

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

GIUNTA DELLE ELEZIONI	<i>Pag.</i>	3
GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI	»	5
COMMISSIONI RIUNITE (III, V e XIV Camera e 3 ^a , 5 ^a e 14 ^a Senato)	»	8
COMMISSIONI RIUNITE (I e V)	»	9
COMMISSIONI RIUNITE (II e IX)	»	16
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I)	»	18
GIUSTIZIA (II)	»	19
AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III)	»	35
DIFESA (IV)	»	43
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V)	»	55
FINANZE (VI)	»	56
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII)	»	71
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII)	»	93

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Popolo della Libertà: PdL; Partito Democratico: PD; Lega Nord Padania: LNP; Unione di Centro per il Terzo Polo: UdCpTP; Futuro e Libertà per il Terzo Polo: FLpTP; Popolo e Territorio (Noi Sud-Libertà ed Autonomia, Popolari d'Italia Domani-PID, Movimento di Responsabilità Nazionale-MRN, Azione Popolare, Alleanza di Centro-AdC, Democrazia Cristiana): PT; Italia dei Valori: IdV; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MpA-Sud; Misto-Liberal Democratici-MAIE: Misto-LD-MAIE; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.ling.; Misto-Repubblicani-Azionisti: Misto-R-A; Misto-Noi per il Partito del Sud Lega Sud Ausonia: Misto-NPSud; Misto-Fareitalia per la Costituente Popolare: Misto-FCP; Misto-Liberali per l'Italia-PLI: Misto-LI-PLI; Misto-Grande Sud-PPA: Misto-G.Sud-PPA; Misto-Iniziativa Liberale: Misto-IL.

TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX)	<i>Pag.</i>	104
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X)	»	110
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI)	»	113
AFFARI SOCIALI (XII)	»	131
AGRICOLTURA (XIII)	»	141
POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (XIV)	»	147
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'ATTUAZIONE DEL FEDERALISMO FISCALE	»	165
COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUBBLICA	»	173
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULLE ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE	»	174
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA SULL'ANAGRAFE TRIBUTARIA	»	175
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUGLI ERRORI IN CAMPO SANITARIO E SULLE CAUSE DEI DISAVANZI SANITARI REGIONALI	»	176
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUI FENOMENI DELLA CONTRAFFAZIONE E DELLA PIRATERIA IN CAMPO COMMERCIALE	»	177
<i>INDICE GENERALE</i>	<i>Pag.</i>	178

GIUNTA DELLE ELEZIONI

S O M M A R I O

GIUNTA PLENARIA:

Esame delle cariche ricoperte da deputati ai fini del giudizio di compatibilità con il mandato parlamentare 3

GIUNTA PLENARIA

Mercoledì 31 ottobre 2012. — Presidenza del presidente Maurizio MIGLIAVACCA.

La seduta comincia alle 14.35.

Esame delle cariche ricoperte da deputati ai fini del giudizio di compatibilità con il mandato parlamentare.

Maurizio MIGLIAVACCA, *presidente*, ricorda che nella seduta del 16 ottobre la Giunta, su proposta del Comitato per le incompatibilità, ha deliberato di procedere ad un accertamento d'ufficio al fine di verificare l'effettiva titolarità da parte dell'onorevole Guido Crosetto delle cariche di presidente e amministratore delegato di GEAC s.p.a. (società di gestione dell'aeroporto di Cuneo-Levaldigi), avendo ravvisato nelle stesse profili di incompatibilità con il mandato parlamentare ai sensi dell'articolo 2 della legge n. 60 del 1953.

A seguito della richiesta della Giunta, formalizzata con sua lettera del 17 ottobre, è pervenuta, in data 19 ottobre, la seguente lettera del direttore generale della GEAC s.p.a., Gian Pietro Pepino:

« In risposta alla Vostra richiesta del 17 ottobre 2012 si comunica quanto segue:

l'Onorevole Guido Crosetto non ha mai ricoperto la carica di Amministratore Delegato di GEAC S.p.A.

Il 4 settembre 2012 l'Assemblea dei Soci lo ha nominato Presidente della Società. Si è insediato nella carica il giorno 17 settembre 2012 rifiutando indennità, gettone di presenza, rimborsi spese e qualsiasi forma di compenso.

In data 5 ottobre ha comunicato al Consiglio di Amministrazione e al Presidente del Collegio Sindacale le sue dimissioni dalla carica.

Le dimissioni sono state successivamente trasmesse, in forma scritta, ai sensi dell'articolo 2385 del codice civile.

A seguito delle dimissioni del Presidente rimane in carica la maggioranza del Consiglio di Amministrazione.

Attualmente quindi l'Onorevole Guido Crosetto non è più Presidente di GEAC S.p.A.

Cordiali saluti.

Firmato: il direttore generale,
Gian Pietro Pepino ».

Con successiva comunicazione, pervenuta con e-mail sempre in data 19 ottobre, il direttore generale di GEAC s.p.a. ha precisato che, con la cessazione dalla carica di presidente, l'onorevole Crosetto non è più neppure componente del consiglio di amministrazione della società e non riveste alcun ruolo all'interno della stessa.

Infine, in data 29 ottobre è pervenuto via fax agli uffici della Giunta l'estratto del verbale del consiglio di amministrazione di GEAC s.p.a. del 19 ottobre 2012 dal quale risulta che il consiglio di amministrazione ha preso atto delle dimissioni dell'onorevole Crosetto dalla carica di presidente.

Alla luce di tali comunicazioni, la Giunta può, pertanto, concludere il pro-

cedimento prendendo atto che l'onorevole Guido Crosetto è cessato dalla carica di presidente della GEAC s.p.a. in data 19 ottobre 2012.

La Giunta prende atto.

La seduta termina alle 14.40.

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI

S O M M A R I O

Esame della domanda di autorizzazione all'acquisizione di tabulati di comunicazioni telefoniche nei confronti del deputato Marco Mario Milanese (doc. IV, n. 29) (<i>Esame e rinvio</i>)	5
ESAME DI DOMANDE DI DELIBERAZIONE IN MATERIA DI INSINDACABILITÀ:	
Domanda di deliberazione in materia d'insindacabilità nel procedimento civile nei confronti del deputato Silvio Berlusconi pendente presso il tribunale di Cagliari (atto di citazione del dottor Renato Soru) (doc. IV-ter, n. 24) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	7
AVVERTENZA	7

Mercoledì 31 ottobre 2012. — Presidenza del Presidente Pierluigi CASTAGNETTI.

La seduta comincia alle 9.30.

Esame della domanda di autorizzazione all'acquisizione di tabulati di comunicazioni telefoniche nei confronti del deputato Marco Mario Milanese. (doc. IV, n. 29).

(*Esame e rinvio*).

Pierluigi CASTAGNETTI, *Presidente*, avverte che in data 26 ottobre 2012 è pervenuta dalla procura della Repubblica di Milano una domanda di autorizzazione ad acquisire tabulati telefonici del deputato Milanese. Fa presente al riguardo che il deputato interessato è stato ritualmente convocato. Chiede al relatore se sia già in grado di riferire alla Giunta.

Fulvio FOLLEGOT (LNP), *relatore*, espone che la procura della Repubblica di Milano sta indagando su ipotesi di reato asseritamente commesse nel contesto della

gestione creditizia della Banca popolare di Milano. Secondo la formula accusatoria, presso tale istituto bancario si sarebbe costituita un'associazione per delinquere cui avrebbero partecipato Massimo Ponzellini, il presidente della banca, Antonio Cannalire, e tali Enzo Chiesa e Francesco Corallo. Dell'associazione farebbe parte anche Marco Milanese. I reati-scopo dell'associazione sarebbero essenzialmente fattispecie di infedeltà patrimoniale societaria e ostacolo alle funzioni di vigilanza (artt. 2635 e 2638 cod. civ.). Di questa indagine la Giunta è sostanzialmente già a conoscenza per il fatto di aver già esaminato la domanda di autorizzazione all'acquisizione del *computer* del deputato Labocetta. Come i colleghi ricorderanno, la Giunta aveva concluso per la concessione dell'autorizzazione, salvo che poi la stessa procura di Milano ritenne di revocare la domanda per la perdita di attualità della medesima.

Secondo l'ipotesi accusatoria, gli associati per delinquere avrebbero dato e ottenuto compensi indebiti per favorire ir-

regolarmente la società *Atlantis Bplus*, attiva — come ormai sappiamo dalla citata domanda a carico di Amedeo Labocchetta — nel settore del gioco legale. In pratica, l'ipotizzata associazione per delinquere ha formato una struttura aziendale « parallela » che operava in sovrapposizione a quella ordinaria e legale ed erogava crediti secondo criteri illeciti per favorire la liquidità della *Atlantis Bplus*, un cui esponente di spicco era, a quel che risulta dagli atti, Francesco Corallo.

Per quanto concerne in particolare l'attività di Marco Milanese, questi avrebbe sostanzialmente assicurato presso il Ministero dell'economia una copertura politica delle operazioni che si andavano compiendo, incidendo sull'attività della Pubblica amministrazione e talora anche sull'attività legislativa. Secondo la deposizione di Piero Lonardi, consigliere di minoranza nella Banca popolare di Milano, Milanese non si limitava a offrire un contributo di relazioni istituzionali e di « disponibilità legislativa » ma a sua volta si rendeva protagonista di pressioni sulla banca affinché la *Atlantis Bplus* ottenesse gli affidamenti richiesti.

La domanda dell'autorità giudiziaria di Milano è a disposizione, sicché si rimette alla discussione della Giunta ricordando che i precedenti di questa legislatura sono tutti nel senso della concessione dell'autorizzazione all'utilizzo dei tabulati tranne nel caso di Francesco De Luca nel luglio 2008. I casi su cui i tabulati sono stati concessi da ultimo riguardano il deputato Alfonso Papa e lo stesso Milanese.

A tale ultimo riguardo, segnala anzi che i tabulati oggetto della richiesta oggi all'ordine del giorno sono riferiti a due periodi temporali: il primo dal 1° gennaio 2010 al 1° maggio 2011; il secondo dal 1° maggio 2011 al 30 novembre 2011.

I tabulati riferiti al primo arco temporale considerato sono stati oggetto di una domanda avanzata dall'autorità giudiziaria di Napoli su cui la Giunta e la Camera si sono già espresse nel senso della concessione dell'autorizzazione (ricorda la seduta dell'Assemblea del 2 agosto 2011). In quell'occasione né la Giunta né la Camera

ritennero sussistenti nell'acquisizione da parte dell'autorità giudiziaria di quei tabulati del deputato Milanese elementi di *fumus persecutionis* o comunque di indebita interferenza dell'azione giurisdizionale nei confronti del potere legislativo. La proposta dell'allora relatore Gava fu infatti approvata all'unanimità.

Crede quindi che, per coerenza con quella decisione, essa potrebbe essere estesa all'odierna questione e che si potrebbe conseguentemente dare senz'altro per concessa l'autorizzazione anche all'utilizzo richiesto dall'autorità giudiziaria di Milano per il periodo coincidente. L'esame della Giunta, dunque, potrebbe concentrarsi sul secondo arco temporale che ha poc'anzi menzionato, vale a dire dal 1° maggio 2011 al 30 novembre 2011.

Deve aggiungere che, tuttavia, la richiesta pervenuta dovrebbe essere corredata di tre allegati che risultano spediti dalla procura della Repubblica di Milano, ma non ancora materialmente pervenuti alla Camera. Anche per questo motivo ritiene utile un rinvio.

Pierluigi CASTAGNETTI, *Presidente*, chiede se vi siano interventi sulle posizioni illustrate dal relatore.

Maurizio PANIZ (PdL) chiede che il seguito dell'esame venga rinviato in ragione sia dell'imminente inizio dell'esame degli ordini del giorno presentati al disegno di legge C. 4434-B sia dell'incompletezza del materiale pervenuto.

Marilena SAMPERI (PD) si dichiara favorevole a considerare la prima *tranche* dei tabulati richiesti coperta dalla deliberazione di concessione dello scorso anno riferita alla domanda avanzata dall'autorità giudiziaria di Napoli. Per il resto conviene sul rinvio.

Pierluigi CASTAGNETTI, *Presidente*, ritiene opportuno rinviare il seguito dell'esame a una prossima seduta.

**ESAME DI DOMANDE DI DELIBERAZIONE
IN MATERIA DI INSINDACABILITÀ**

Domanda di deliberazione in materia d'insindacabilità nel procedimento civile nei confronti del deputato Silvio Berlusconi pendente presso il tribunale di Cagliari (atto di citazione del dottor Renato Soru) (doc. IV-ter, n. 24).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Maurizio BIANCONI (PdL), *relatore*, espone che i fatti pretesamente lesivi della reputazione del dott. Soru sarebbero avvenuti in vari interventi e comizi, più precisamente a Tempio Pausania il 24 gennaio 2009, in un'intervista rilasciata a *Studio Aperto* il 3 febbraio 2009 nonché in due ulteriori comizi a Olbia il 14 gennaio 2009 e a Cagliari, durante la precedente campagna elettorale del 2008, il 7 aprile. Come la Giunta ha già constatato nella scorsa seduta del 10 ottobre, il comizio di Tempio Pausania è già coperto dalla deliberazione della Giunta medesima del 23 maggio 2012, sicché l'odierno esame è limitato ai comizi di Olbia e Cagliari e alla trasmissione televisiva *Studio Aperto* del 3 febbraio 2009. Al riguardo, non può che rifarsi ai contenuti della discussione che già si è svolta proprio in ordine alla domanda di deliberazione avanzata dal giudice di pace della Maddalena nel simile procedimento penale. Si tratta di comizi e dichiarazioni che l'onorevole Berlusconi ha reso in una sede squisitamente politica e che sono quindi calati nella dialettica prodromica alle elezioni politiche del 2008 – e si riferisce al comizio di Cagliari del 7 aprile di quell'anno – oppure alle elezioni regionali della Sardegna che si ebbero nel febbraio 2009 a seguito delle dimissioni da Presidente della Giunta regionale di Renato Soru. Da questo punto

di vista, si sente di sottoscrivere l'eccezione formulata dalla difesa dell'onorevole Berlusconi ai sensi dell'articolo 3, comma 1, della legge n. 140 del 2003. Nella relazione di maggioranza del collega Cassinelli si faceva riferimento anche alla circostanza che le dichiarazioni di Berlusconi relative al processo penale in cui Soru era imputato per avere affidato all'agenzia *Saatchi & Saatchi* un contratto di promozione pubblicitaria per la regione Sardegna erano sostanzialmente vere al momento in cui furono fatte, ancorché poi il Soru sia stato assolto.

In definitiva, non vede motivi per discostarsi dall'esito della votazione che si è tenuta in questa Giunta il 23 maggio scorso e quindi propone l'insindacabilità.

Pierluigi CASTAGNETTI, *Presidente*, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 9.50.

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

ESAME DI DOMANDE DI DELIBERAZIONE IN MATERIA DI INSINDACABILITÀ: SEGUITO DELL'ESAME DELLA DOMANDA DI DELIBERAZIONE IN MATERIA D'INSINDACABILITÀ AVANZATA DALLA DEPUTATA PAOLA GOISIS, NELL'AMBITO DI UN PROCEDIMENTO PENALE PENDENTE PRESSO L'AUTORITÀ GIUDIZIARIA DI PADOVA (REL.: SANTELLI).

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE SU UNA DOMANDA DI DELIBERAZIONE IN MATERIA D'INSINDACABILITÀ AVANZATA DAL DEPUTATO ALDO DI BIAGIO, NELL'AMBITO DI UN PROCEDIMENTO PENALE PENDENTE PRESSO IL GIUDICE DI PACE DI ROMA (PROC. N. 11/007359 RG PM 190).

COMMISSIONI RIUNITE

III (Affari esteri e comunitari), V (Bilancio, tesoro e programmazione) e XIV (Politiche dell'Unione europea) della Camera dei deputati e 3^a (Affari esteri, emigrazione), 5^a (Programmazione economica, bilancio) e 14^a (Politiche dell'Unione europea) del Senato della Repubblica

S O M M A R I O

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO:

Sugli esiti del Consiglio europeo del 18-19 ottobre 2012 (*Svolgimento e conclusione*) 8

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO

Mercoledì 31 ottobre 2012. — Presidenza del presidente della 3^a Commissione del Senato della Repubblica Lamberto DINI. — Interviene il Ministro per gli Affari europei Enzo Moavero Milanesi.

La seduta comincia alle 8.35.

Sugli esiti del Consiglio europeo del 18-19 ottobre 2012.

(Svolgimento e conclusione).

Lamberto DINI, *presidente*, comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata richiesta la trasmissione del segnale audio con diffusione radiofonica e l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito interno nonché sul canale satellitare e sulla *web-TV* in modo da consentire la speciale forma di pubblicità prevista e avverte che, ove le Commissioni convengono nell'utilizzazione di tale forma di pubblicità dei lavori, il Presidente del Senato ha preannunciato il proprio assenso.

Non facendosi osservazioni, tali forme di pubblicità vengono adottate per il prosieguo dei lavori.

Avverte inoltre che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico, che sarà reso disponibile in tempi brevi.

Il Ministro per gli Affari europei Enzo MOAVERO MILANESI rende una comunicazione sull'argomento in titolo.

Intervengono quindi, per porre quesiti e formulare osservazioni il deputato Franco FRATTINI (PdL), la senatrice Francesca Maria MARINARO (PD), i deputati Marco MAGGIONI (LNP) e Sandro GOZI (PD), il senatore Giacomo SANTINI (PdL), il deputato Francesco TEMPESTINI (PD) e i senatori Massimo GARAVAGLIA (LNP) e Enrico MORANDO (PD).

Il Ministro per gli Affari europei Enzo MOAVERO MILANESI risponde ai quesiti posti e fornisce ulteriori precisazioni.

Lamberto DINI, *presidente*, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 9.40.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONI RIUNITE

I (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni) e V (Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

DL 174/2012: Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012.

C. 5520 Governo (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	9
ALLEGATO 1 (<i>Emendamenti dei relatori e relativi subemendamenti</i>)	12
ALLEGATO 2 (<i>Ulteriore emendamento presentato dai relatori</i>)	15
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI:	11

SEDE REFERENTE

Mercoledì 31 ottobre 2012. — Presidenza del presidente della V Commissione Giancarlo GIORGETTI. — Intervengono il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Giampaolo D'Andrea, il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Gianfranco Polillo e il sottosegretario di Stato per l'interno Saverio Ruperto.

La seduta comincia alle 17.10.

DL 174/2012: Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012.

C. 5520 Governo.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 30 ottobre 2012.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, comunica che sono pervenuti la valutazione favorevole con condizioni e osservazioni del Comitato per la legislazione, i pareri favorevoli della X e della XIV Commissione, i pareri favorevoli con osservazioni della VI e della XI Commissione, i pareri favorevoli con condizioni e osservazioni della II, VII, VIII e IX Commissione, il parere favorevole con condizione della XII Commissione, e il parere contrario della Commissione parlamentare per le questioni regionali. Fa presente, inoltre, che sono stati presentati alcuni subemendamenti riferiti alle proposte emendative 3.501, 3.503, 3.504, 3.505, 3.011 e 10.020, che possono considerarsi ammissibili (*vedi allegato 1*). Avverte, altresì, che il subemendamento presentato dagli onorevoli Borghesi e Favia e due dei subemendamenti presentati dall'onorevole Rubinato riferiti all'emendamento dei relatori 8.32 devono considerarsi irricevibili, in quanto non riferito al contenuto dell'emendamento. Comunica, poi, che i relatori hanno presentato un nuovo emendamento (*vedi allegato 2*), che può ritenersi ammissibile.

Chiede, infine, ai relatori di avanzare proposte di lavoro per completare l'esame in sede referente del provvedimento in titolo entro i tempi necessari al rispetto del calendario dei lavori dell'Assemblea.

Pierangelo FERRARI, *relatore per la I Commissione*, fa presente che sono in corso approfondimenti e contatti informali tra i gruppi per la individuazione degli emendamenti da segnalare ai relatori. Evidenzia quindi l'opportunità di una nuova valutazione delle proposte emendative riferite all'articolo 2 in ragione della delicatezza dei nodi politici connessi a tale norma. Anche a nome della collega Moroni, ritiene che vi siano gli estremi per la conclusione di tale fase informale entro le prossime due ore.

Chiara MORONI (FLpTP), *relatore per la V Commissione*, ribadisce quanto testé rappresentato dal collega Ferrari circa le segnalazioni pervenute da parte dei gruppi, condividendo la stima sui tempi per concludere la valutazione degli emendamenti, che avverrà secondo una linea di apertura nei confronti delle proposte migliorative del testo.

Il sottosegretario Saverio RUPERTO esprime la disponibilità del Governo all'espressione dei pareri nei tempi prospettati dai relatori.

Salvatore VASSALLO (PD) chiede ai relatori di chiarire se i pareri saranno espressi sui soli emendamenti segnalati e non anche su tutti gli emendamenti presentati.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, fa presente che i pareri sono espressi su tutte le proposte presentate.

Chiara MORONI (FLpTP), *relatore per la V Commissione*, conferma quanto testé chiarito dal presidente Giorgetti.

Alfredo MANTOVANO (PdL) rileva che la discussione sugli organici della Corte dei Conti si è conclusa sulla base della lettera

del presidente Giampaolino, alla quale ha però fatto seguito una lettera dell'Associazione magistrati della Corte dei conti che, a suo parere, dovrebbe essere resa conoscibile ai colleghi commissari. Quanto ai lavori delle Commissioni, ritiene anomalo la procedura seguita dai relatori, basata sull'informalità ma al di fuori di una sede quale potrebbe essere un comitato ristretto.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, fa presente al collega Mantovano che i gruppi sono organi parlamentari titolari di funzioni proprie nel corso del procedimento legislativo, anche ai sensi del Regolamento, e che non vi è pertanto alcuna anomalia nel percorso in atto.

Pierguido VANALLI (LNP) osserva che, sulla base delle modalità di lavoro alle quali si sono attenute le Commissioni negli ultimi giorni, appare velleitaria una conclusione dell'esame degli emendamenti nei tempi stimati dai relatori. Fa, inoltre, presente che anche gli emendamenti non segnalati e presentati dal suo gruppo meritano l'espressione del parere da parte del relatore e del governo in quanto dotati di portata normativa e volti a contribuire all'iter del provvedimento.

Linda LANZILLOTTA (Misto) si associa alla raccomandazione affinché i relatori e il Governo esprimano il proprio parere su tutte le proposte emendative presentate e non solo su quelle segnalate.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, sulla base di quanto prospettato dai relatori, sospende la seduta, facendo presente che riprenderà alle ore 19 della giornata odierna.

La seduta, sospesa alle ore 17.15, riprende alle 19.10.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, invita i relatori a comunicare alle Commissioni orientamenti emersi nel corso della riunione informale.

Chiara MORONI (FLpTP), *relatore per la V Commissione*, comunica che, nonostante il lavoro serrato effettuato sulle proposte emendative, non si è ancora raggiunto un accordo politico su alcuni nodi del testo in esame che riguardano specificamente gli articoli 2 e 11. Sussistono a riguardo questioni interne alla maggioranza e aspetti connessi al rapporto con il Governo. Ritene che sia necessaria un'ulteriore pausa di riflessione che consenta di chiarire le questioni ancora controverse. Per questo motivo ritiene opportuno aggiornare i lavori delle Commissioni al prossimo venerdì 2 novembre in modo che i relatori, la maggioranza e il Governo possano trovare una posizione condivisa per procedere speditamente alla conclusione dell'esame del provvedimento.

Enrico LA LOGGIA (Pdl) osserva che il lavoro è abbastanza avanzato, ma non ancora concluso, restando da affrontare questioni importanti, come evidenziato dalla relatrice. Riterrebbe pertanto opportuno utilizzare tutto il tempo a disposizione per sciogliere i nodi politici ancora presenti, convocando le Commissioni anche nella giornata di domani.

Raffaele VOLPI (LNP) sottolinea che la maggioranza e il Governo non riescono a trovare una sintesi su punti qualificanti del testo in esame. Chiede pertanto al Governo di avere certezza che il lavoro svolto dalla Commissione non sarà vanificato da un eventuale maxiemendamento del Governo sul quale sarà posta la questione di fiducia. Chiede inoltre al Governo che, nel caso di posizione della questione di fiducia, sia rigorosamente assicurata la legittimità costituzionale del provvedimento.

Gianclaudio BRESSA (PD), nel comprendere la posizione del collega Volpi, osserva che si tratta di un provvedimento estremamente complesso per questioni sia di costituzionalità sia di merito. Invita i colleghi a tenere conto che una parte consistente del provvedimento è stata modificata dagli emendamenti approvati dalle

Commissioni. Rimangono due questioni politicamente rilevanti su cui non è stata ancora raggiunta una sintesi. Ritene che la responsabilità di non essere riusciti a completare il lavoro sia da attribuire prioritariamente ai gruppi politici e che sia opportuno rinviare i lavori delle Commissioni a venerdì 2 novembre.

Il sottosegretario Gianfranco POLILLO sottolinea che, nel caso in cui il Consiglio dei ministri decida di porre la questione di fiducia, si seguirà la prassi ormai consolidata di votare il testo approvato dalla Commissione. Aggiunge che, per le disposizioni che presentino problemi di copertura potrà essere chiesta la relazione tecnica.

Roberto SIMONETTI (LNP) sottolinea che la prassi di porre la questione di fiducia sul testo della Commissione è stata recentemente disattesa in occasione della conversione in legge del decreto-legge sulla delega fiscale, con specifico riferimento alle disposizioni approvate all'unanimità dalla Commissione Finanze sulla riorganizzazione delle agenzie fiscali.

Il sottosegretario Gianfranco POLILLO ricorda che, in quell'occasione, il testo modificato dall'emendamento del Governo, sul quale è stata posta la fiducia, ottemperava alle condizioni poste dalla Commissione Bilancio *ex* articolo 81 quarto comma della Costituzione, alle quali non si era adeguata la Commissione di merito.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, preso atto delle indicazioni dei relatori, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta da convocarsi nella giornata di venerdì 2 novembre 2012, alle ore 11.

La seduta termina alle ore 19.25.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 17.15 alle 17.45 e dalle 19.25 alle 19.45.

ALLEGATO 1

Decreto-legge 174/2012: Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012 (C. 5520 Governo).

EMENDAMENTI DEI RELATORI E RELATIVI SUBEMENDAMENTI

SUBEMENDAMENTI
ALL'EMENDAMENTO 3.501.

Al capoverso lettera i-bis), comma 2-bis, sostituire le parole: un anno, con le seguenti: tre mesi.

0. 3. 501. 3. Simonetti, Vanalli, Polledri, Volpi.

Al capoverso lettera i-bis), comma 2-bis, dopo il primo periodo, aggiungere il seguente: La liquidità pari a due dodicesimi dell'anticipazione è restituita dall'ente locale al tesoriere entro sei mesi dalla data di incasso.

0. 3. 501. 1. Simonetti, Vanalli, Polledri, Volpi.

Al capoverso lettera i-bis), comma 2-bis, dopo il primo periodo, aggiungere il seguente: La liquidità derivante dall'applicazione del presente comma è restituita dall'ente locale al tesoriere entro sei mesi dalla data di incasso della medesima anticipazione.

0. 3. 501. 2. Simonetti, Vanalli, Polledri, Volpi.

Sostituire il capoverso 2-bis con il seguente:

2-bis. Il limite massimo di cui al comma 1 può essere elevato a cinque

dodicesimi per anno esclusivamente per gli interventi di messa in sicurezza dell'edilizia scolastica e per gli interventi di prevenzione del rischio idrogeologico.

0. 3. 501. 4. Rubinato.

Al comma 1, dopo la lettera i), aggiungere la seguente:

i-bis) all'articolo 222, dopo il comma 2 è aggiunto il seguente:

« 2-bis. Per gli enti locali in dissesto economico-finanziario ai sensi dell'articolo 246, che abbiano adottato la deliberazione di cui all'articolo 251, comma 1 e che si trovino in condizione di grave indisponibilità di cassa, certificata congiuntamente dal responsabile del servizio finanziario e dall'organo di revisione, il limite massimo di cui al comma 1 è elevato a cinque dodicesimi per la durata di un anno a decorrere dalla data della predetta certificazione ».

3. 501. I relatori.

All'emendamento 3.503, sostituire le parole: non inferiore a 20.000 abitanti e le province con le seguenti: inferiore a 20.000 abitanti.

Conseguentemente, alla parte consequenziale sostituire le parole: provveda alla data di entrata in vigore della presente disposizione con le seguenti: abbia già provveduto alla data del 10 ottobre 2012.

0. 3. 503. 1. Rubinato.

Al comma 1, lettera r), capoverso articolo 243-bis comma 1, sostituire le parole: I comuni e le province per i quali, anche in considerazione delle pronunce delle competenti sezioni regionali della Corte dei conti sui bilanci degli enti *con le seguenti:* I comuni con popolazione non inferiore a 20.000 abitanti e le province per i quali anche in considerazione delle pronunce delle competenti sezioni regionali della Corte dei conti sui bilanci degli enti ».

Conseguentemente, al medesimo capoverso:

a) al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: abbia già provveduto *con le seguenti:* provveda, a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente disposizione;

b) al comma 8, lettera g), sostituire le parole: che provveda all'alienazione dei beni patrimoniali *con le seguenti:* che abbia previsto l'impegno ad alienare i beni patrimoniali.

3. 503. I Relatori.

All'emendamento 3.504, sostituire le parole: fissato in euro 200, *con le seguenti:* fissato in euro 100, *e, sostituire le parole:* euro 100, *con le seguenti:* euro 200.

0. 3. 504. 1. Simonetti, Vanalli, Volpi, Polledri.

All'emendamento 3.504, sostituire le parole: fissato in 200 euro *con le seguenti:* fissato in 50 euro.

0. 3. 504. 2. Rubinato.

Al comma 1, lettera r), capoverso articolo 243-ter, comma 3, sostituire le parole: fissato in euro 100 per abitante *con le seguenti:* fissato in euro 200 per abitante per i comuni capoluogo di regione o di città metropolitana, euro 150 per abitante per i comuni capoluogo di provincia, euro

100 per abitante per i restanti comuni ed euro 20 per abitante per le province o per le città metropolitane.

3. 504. I Relatori.

All'emendamento 3.505, sostituire le parole: 60 giorni, *con le seguenti:* 100 giorni.

0. 3. 505. 2. Simonetti, Vanalli, Polledri, Volpi.

Sostituire le parole: 60 giorni, *con le seguenti:* 90 giorni.

0. 3. 505. 1. Simonetti, Vanalli, Polledri, Volpi.

Al comma 1, lettera r), capoverso ART. 243-quater sostituire le parole: 30 giorni *con le seguenti:* 60 giorni.

3. 505. I Relatori.

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: sino al 31 dicembre 2012, *con le seguenti:* sino alla data di entrata in vigore della presente disposizione.

0. 3. 0. 11. 1. Simonetti, Vanalli, Polledri, Volpi.

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

ART. 3-bis.

(Incremento della massa attiva della gestione liquidatoria degli enti locali in stato di dissesto finanziario).

1. Per gli anni 2012, 2013 e 2014, le somme disponibili sul capitolo 1316 « Fondo ordinario per il finanziamento dei bilanci degli enti locali dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno, accantonate ai sensi dell'articolo 35, comma 6 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504 e non utilizzate nei richiamati esercizi, per gli interventi di cui agli articoli 259, comma 4 e 260, comma

2 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, sono destinate all'incremento della massa attiva della gestione liquidatoria degli enti locali in stato di dissesto finanziario, deliberato dopo il 4 ottobre 2007 e sino al 31 dicembre 2012. Il contributo è ripartito, nei limiti della massa passiva accertata, in base ad una quota pro-capite determinata tenendo conto della popolazione residente, calcolata alla fine del penultimo anno precedente alla dichiarazione di dissesto, secondo i dati forniti dall'Istituto Nazionale di Statistica. Ai fini del riparto, gli enti con popolazione superiore a 5.000 abitanti sono considerati come enti di 5.000 abitanti.

3. 011. I Relatori.

ART. 10.

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole da: i contratti a tempo determinato *fino alla fine del comma con le seguenti:* il Ministero dell'interno vi provvede con le proprie risorse umane e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

0. 10. 020. 3. Favia, Borghesi.

All'articolo aggiuntivo 10.020, sopprimere il comma 2.

0. 10. 020. 2. Simonetti, Vanalli, Polledri, Volpi.

All'articolo aggiuntivo 10.020, al comma 2, sostituire le parole: degli enti locali di cui al comma 1, dell'articolo 10 del pre-

sente decreto-legge, *con le seguenti:* del Ministero dell'interno.

0. 10. 020. 1. Simonetti, Vanalli, Polledri, Volpi.

Dopo l'articolo 10, aggiungere il seguente:

ART. 10-bis.

(Continuità delle funzioni di amministrazione e gestione dei segretari comunali).

1. Al fine di garantire la continuità delle funzioni svolte dall'ex-Agenzia Autonoma per la gestione dell'Albo dei segretari comunali e provinciali e dalla soppressa Scuola superiore per la formazione e la specializzazione dei dirigenti della pubblica amministrazione locale fino al termine del processo di riorganizzazione di cui all'articolo 10, comma 6, i contratti a tempo determinato in corso alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge sono prorogati fino al 31 luglio 2013. Ai fini di cui al presente comma non si applica quanto stabilito dall'articolo 5 del decreto legislativo 6 settembre 2001, n. 368, dall'articolo 1, comma 519, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 e dall'articolo 3, comma 90, della legge 24 dicembre 2007, n. 244.

2. Gli oneri connessi all'applicazione del precedente comma trovano copertura mediante le risorse derivanti dalla proroga, fino al 31 luglio 2013, del sistema di contribuzione diretta a carico degli enti locali di cui al comma 1, dell'articolo 10 del presente decreto legge.

10. 020. I Relatori.

ALLEGATO 2

Decreto-legge 174/2012: Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012 (C. 5520 Governo).

ULTERIORE EMENDAMENTO PRESENTATO DAI RELATORI

ART. 3.

*Al comma 1, lettera m), capoverso 2-bis,
sopprimere le parole: , con funzioni di
Presidente,.*

3. 699. I Relatori.

COMMISSIONI RIUNITE

II (Giustizia) e IX (Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante la disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni di cui al regolamento (UE) n. 996/2010 sulle inchieste e la prevenzione degli incidenti e inconvenienti nel settore dell'aviazione civile e che abroga la direttiva 94/56/CE. Atto n. 505 (*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio*) 16

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 31 ottobre 2012. — Presidenza del presidente della IX Commissione Mario VALDUCCI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Guido Improta.

La seduta comincia alle 15.10.

Schema di decreto legislativo recante la disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni di cui al regolamento (UE) n. 996/2010 sulle inchieste e la prevenzione degli incidenti e inconvenienti nel settore dell'aviazione civile e che abroga la direttiva 94/56/CE.

Atto n. 505.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio).

Le Commissioni proseguono l'esame dello schema di decreto legislativo all'ordine del giorno, rinviato nella seduta del 16 ottobre 2012.

Il sottosegretario Guido IMPROTA, concordando con i rilievi mossi dai rela-

tori nella seduta del 10 ottobre scorso, rileva l'opportunità di sopprimere il secondo periodo del comma 2 dell'articolo 3 che, ai fini della disciplina del procedimento sanzionatorio, fa riferimento agli eventuali accordi di cooperazione stipulati ai sensi dell'articolo 12, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 996/2010. In proposito, sottolinea come la citata disposizione fosse stata introdotta nello schema di decreto legislativo all'esito di una riunione preparatoria del Consiglio dei Ministri, senza il necessario approfondimento da parte degli Uffici. Inoltre, con riferimento all'articolo 4, comma 1, rileva la necessità, come richiesto dai relatori, di sostituire alla lettera *d*), n. 2), le parole «campioni del relitto dell'aeromobile» con le seguenti: «campioni dal luogo dell'incidente» e al successivo n. 4) di sostituire le parole: «spostano o rimuovono il relitto dell'aeromobile» con le seguenti: «spostano o rimuovono l'aeromobile o il suo relitto». Rileva altresì la necessità, al medesimo comma 1 dell'articolo 4, conformemente alle richieste dei relatori, di sostituire alla lettera *e*), le parole: «da diecimila a ventimila» con le seguenti: «da ventimila a ottantamila». Infine, nel con-

cordare con i rilievi sulle conseguenze di carattere finanziario formulati dalla Commissione bilancio nella seduta del 10 ottobre 2012, ravvisa la necessità di sostituire, all'articolo 6, comma 1, le parole: «al pertinente programma» con le seguenti: «ai capitoli» e di sostituire la parola: «relativo» con la seguente: «relativi».

Michele Pompeo META (PD) chiede ulteriori approfondimenti sullo schema di decreto legislativo in oggetto, giacché sono pervenute al proprio gruppo segnalazioni da parte di operatori del settore aeroportuale riguardo ad alcuni profili di criticità del provvedimento in esame. In particolare, ritiene necessario procedere ad audizioni di rappresentanti dell'ANSV, del-

l'ENAC e di altri operatori del settore aeroportuale.

Il sottosegretario Guido IMPROTA dichiara la disponibilità del Governo ad attendere alcuni giorni, rispetto alla scadenza del termine per l'espressione del parere da parte delle Commissioni, fissato per il prossimo 4 novembre, prima dell'adozione definitiva dell'atto.

Mario VALDUCCI, *presidente*, nel riservarsi di consultare i rappresentanti dei gruppi riguardo alla richiesta di audizioni formulata dal deputato Meta, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.20.

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

AVVERTENZA	18
------------------	----

Mercoledì 31 ottobre 2012.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno
non è stato trattato:

*UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI*

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

DL 174/2012: Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012. C. 5520 Governo (Parere alle Commissioni riunite I e V) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazioni</i>)	20
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato</i>)	23

SEDE REFERENTE:

Disposizioni per assicurare la libertà della circolazione nonché la libertà di accesso agli edifici pubblici, alle sedi di lavoro e agli impianti produttivi. C. 1455 Lehner e C. 3475 Cirielli (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	20
--	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	20
---	----

INTERROGAZIONI:

5-07119 Maurizio Turco: Sugli elementi acquisiti tramite le richieste di rogatoria internazionale nella vicenda IOR Stato Città del Vaticano ed il riciclaggio di denaro	21
ALLEGATO 2 (<i>Testo della risposta</i>)	25
5-07137 Maurizio Turco: Sulle richieste di rogatorie nei confronti dello Stato Città del Vaticano riguardanti l'omicidio di Roberto Calvi, sulle indagini della procura di Roma sui rapporti sospetti tra lo IOR e alcune banche italiane	21
ALLEGATO 3 (<i>Testo della risposta</i>)	26
5-07145 Maurizio Turco: Sull'accertamento di attività investigative o di intercettazione da parte di personale dello Stato Città del Vaticano in territorio italiano nei confronti di un cittadino italiano	21
ALLEGATO 4 (<i>Testo della risposta</i>)	29
5-07387 Bernardini: Sulle criticità igienico-sanitarie del carcere di Bari	21
ALLEGATO 5 (<i>Testo della risposta</i>)	30
5-07405 Bernardini: Sulla richiesta di aumento del personale di polizia penitenziaria del carcere di Biella in relazione alla conclusione dei lavori di nuovi padiglioni	21
ALLEGATO 6 (<i>Testo della risposta</i>)	31
5-07429 Bernardini: Sulle drammatiche condizioni di salute di un detenuto nel carcere di Bari	22
ALLEGATO 7 (<i>Testo della risposta</i>)	32

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 31 ottobre 2012. — Presidenza
del presidente Giulia BONGIORNO. — In-

terviene il sottosegretario di Stato per la
giustizia, Antonino Gullo.

La seduta comincia alle 14.10.

DL 174/2012: Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012.

C. 5520 Governo.

(Parere alle Commissioni riunite I e V).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazioni).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato il 30 ottobre 2012.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, avverte che il relatore, onorevole Scelli, ha presentato una proposta di parere (*vedi allegato 1*).

Maurizio SCELLI (PdL), *relatore*, illustra la proposta di parere, che tiene conto del dibattito svoltosi ieri salvo che per le questioni non rientranti nell'ambito di competenza della Commissione giustizia.

Manlio CONTENUTO (PdL) dichiara di condividere la proposta di parere del relatore, che accoglie sostanzialmente alcuni rilievi da lui fatti nella seduta di ieri.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 14.15.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 31 ottobre 2012. — Presidenza del presidente Giulia BONGIORNO. — Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia, Antonino Gullo.

La seduta comincia alle 14.15.

Disposizioni per assicurare la libertà della circolazione nonché la libertà di accesso agli edifici pubblici, alle sedi di lavoro e agli impianti produttivi.

C. 1455 Lehner e C. 3475 Cirielli.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dei provvedimenti, rinviato il 24 ottobre 2012.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, ricorda che sono stati presentati emendamenti e subemendamenti al testo in esame (*vedi allegato al Bollettino delle Giunte e delle Commissioni del 10 ottobre 2012*). Invita il relatore ed il rappresentante del Governo ad esprimere il parere di competenza.

Manlio CONTENUTO (PdL), *relatore*, dopo aver richiamato il suo intervento svolto nella scorsa seduta, invita al ritiro dei subemendamenti 0.1.1.1 e 0.1.1.3, mentre si rimette alla Commissione sui subemendamenti 0.1.1.2 e 0.1.1.4 relativi all'entità della sanzione.

Raccomanda quindi l'approvazione dei suoi emendamenti.

Il sottosegretario Antonino GULLO esprime parere conforme al relatore salvo che in relazione all'emendamento 2.1 del relatore, volto a sopprimere l'articolo 2 della proposta di legge, che a sua volta prevede l'abrogazione del decreto legislativo 22 gennaio 1948, n. 66, e successive modificazioni, che sembrerebbe in effetti essere superato dall'articolo 1 della medesima proposta. Su tale questione chiede chiarimenti al relatore.

Manlio CONTENUTO (PdL), *relatore*, dichiara che in realtà non vi è una contraddizione tra quanto previsto dall'articolo 1 ed il mantenimento del predetto decreto legislativo, in quanto le disposizioni si integrano. Si riserva comunque di meglio specificare la questione nella prossima seduta.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.20.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.20 alle 14.25.

INTERROGAZIONI

Mercoledì 31 ottobre 2012. — Presidenza del presidente Giulia BONGIORNO. — Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Antonino Gullo.

La seduta comincia alle 14.25.

5-07119 Maurizio Turco: Sugli elementi acquisiti tramite le richieste di rogatoria internazionale nella vicenda IOR Stato Città del Vaticano ed il riciclaggio di denaro.

Il sottosegretario Antonino GULLO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Maurizio TURCO (PD), replicando, sottolinea, in primo luogo, come l'interrogazione sia stata presentata tre anni fa. Si dichiara quindi non solo insoddisfatto ma, addirittura, stupefatto della risposta fornita dal Governo, atteso che tutto il fenomeno del pentitismo si basa sulle dichiarazioni *de relato*, alle quali sembra che solo in questo caso non si possa attribuire rilevanza ai fini dell'avvio di specifiche indagini, relative a fatti gravi, che comportano la violazione della legalità sia nazionale che internazionale.

5-07137 Maurizio Turco: Sulle richieste di rogatorie nei confronti dello Stato Città del Vaticano riguardanti l'omicidio di Roberto Calvi, sulle indagini della procura di Roma sui rapporti sospetti tra lo IOR e alcune banche italiane.

Il sottosegretario Antonino GULLO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Maurizio TURCO (PD), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta.

5-07145 Maurizio Turco: Sull'accertamento di attività investigative o di intercettazione da parte di personale dello Stato Città del Vaticano in territorio italiano nei confronti di un cittadino italiano.

Il sottosegretario Antonino GULLO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Maurizio TURCO (PD), replicando, si dichiara insoddisfatto della risposta fornita dal Governo, dalla quale sembra quasi potersi evincere che non esista il principio di obbligatorietà dell'azione penale, posto che non si ritiene di dover intervenire persino di fronte ad un fatto noto. Evidenza, inoltre, come la risposta sia imprecisa e generica, soprattutto con riguardo allo specifico quesito relativo agli strumenti dei quali dispongano le autorità italiane per evitare indebite intercettazioni sul territorio italiano da parte di uno Stato estero.

5-07387 Bernardini: Sulle criticità igienico-sanitarie del carcere di Bari.

Il sottosegretario Antonino GULLO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Rita BERNARDINI (PD), replicando, si dichiara insoddisfatta della risposta, che si basa su elementi informativi assolutamente inattendibili in quanto derivanti da una visita programmata e preannunciata della Casa Circondariale di Bari la quale in realtà si trova, contrariamente a quanto affermato, in una situazione igienico-sanitaria assolutamente inaccettabile.

5-07405 Bernardini: Sulla richiesta di aumento del personale di polizia penitenziaria del carcere di Biella in relazione alla conclusione dei lavori di nuovi padiglioni.

Il sottosegretario Antonino GULLO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 6*).

Rita BERNARDINI (PD), replicando, si dichiara insoddisfatta della risposta fornita dal Governo il quale, evidentemente, considera normale che nel carcere in questione vi siano ben 84 detenuti in più rispetto alla capienza regolamentare. Ricorda infatti al Governo, come già fatto in molte altre occasioni, che la «capienza tollerabile» non è prevista da nessuna legge ed è il risultato di una valutazione soggettiva dell'amministrazione, volta a sminuire e a sottovalutare la percezione dello stato di illegalità nel quale versano le carceri italiane. Quanto al problema della carenza di personale dell'amministrazione penitenziaria, osserva come il Governo fornisca la usuale risposta «standard», rinviando la soluzione del problema all'assunzione delle 545 unità che saranno disponibili al termine del 165° corso di formazione, omettendo però di rilevare come quelle unità dovranno essere distribuite su tutto il territorio nazionale, non potendo quindi costituire in alcun modo una soluzione al problema.

5-07429 Bernardini: Sulle drammatiche condizioni di salute di un detenuto nel carcere di Bari.

Il sottosegretario Antonino GULLO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 7*).

Rita BERNARDINI (PD), replicando, si dichiara insoddisfatta della risposta, ritenendo che il caso in questione sia emblematico delle pessime condizioni sanitarie nelle quali si trovano le carceri e dell'inedeguatezza delle azioni dell'amministrazione. Si tratta, infatti, di un soggetto anziano, immobilizzato su una barella, non presente a se stesso e che, avendo bisogno di assistenza per lo svolgimento degli atti quotidiani della vita, viene seguito, per quanto le risulti, non da personale specializzato, ma dai compagni di cella.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.55.

ALLEGATO 1

DL 174/2012: Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012. C. 5520 Governo.

PARERE APPROVATO

La Commissione Giustizia,
esaminato il disegno di legge in oggetto;

rilevato che:

agli articoli 1, comma 7, e 3, comma 1, lettera *e*), si prevede che la Corte dei conti possa avvalersi del Corpo della Guardia di finanza e che questo possa agire « con i poteri ad esso attribuiti ai fini degli accertamenti relativi all'imposta sul valore aggiunto e alle imposte sui redditi »;

la previsione appare indeterminata, essendo necessario precisare con esattezza con quali poteri, mezzi e strumenti possa agire la Guardia di finanza;

l'articolo 3, comma 1, lettera *e*), che sostituisce l'articolo 148 TUEL, prevede al quarto periodo che le sezioni giurisdizionali regionali della Corte dei conti irrogano agli amministratori responsabili la condanna ad una sanzione pecuniaria pari ad un minimo di cinque e fino ad un massimo di venti volte la retribuzione mensile lorda dovuta al momento di commissione della violazione, « in caso di rilevata assenza o inadeguatezza degli strumenti e delle metodologie di cui al secondo periodo », riferendosi quindi all'obbligo di inviare un « referto sulla regolarità della gestione e sull'efficacia e sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni adottato, sulla base delle Linee guida deliberate dalla Sezione delle autonomie della Corte dei conti »;

la predetta fattispecie appare formulata in modo generico e la relativa sanzione appare sproporzionata;

l'articolo 3, comma 1, lettera *s*), mediante novella dell'articolo 248 del TUEL, reca norme volte a sanzionare il comportamento degli amministratori che abbiano cagionato il dissesto finanziario degli enti locali;

appare necessario che le sanzioni ivi previste siano applicate in virtù di una sentenza definitiva della Corte dei conti;

all'articolo 7, comma 1, lettera *a*) si prevede che il Presidente della sezione regionale di controllo della Corte dei conti possa avvalersi, per lo svolgimento della funzione di controllo, anche di magistrati assegnati alla sezione regionale giurisdizionale;

tale previsione potrebbe non assicurare la necessaria terzietà del giudice;

le disposizioni relative ai controlli e le previsioni sanzionatorie nel loro complesso appaiono incentrarsi sulla responsabilità dei vertici politici degli enti locali, trascurando di far emergere i profili di responsabilità, altrettanto rilevanti, relativi ai livelli amministrativi,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

1) agli articoli 1, comma 7, e 3, comma 1, lettera *e*), sia precisato con quali

poteri, mezzi e strumenti può operare il Corpo della Guardia di finanza;

2) all'articolo 3, comma 1, lettera *s*), primo capoverso, le parole « anche in primo grado » siano sostituite con le seguenti: « con sentenza definitiva »;

e con le seguenti osservazioni:

a) all'articolo 3, comma 1, lettera *e*), valuti la Commissione di merito l'opportunità di riformulare la disposizione sanzionatoria, stabilendo con maggiore precisione i criteri in base ai quali deve essere redatto il « referto sulla regolarità della

gestione e sull'efficacia e sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni » e prevedendo sanzioni proporzionate alla gravità delle violazioni dei predetti criteri;

b) all'articolo 7, comma 1, lettera *a*), primo periodo, valuti la Commissione di merito l'opportunità di sopprimere le seguenti parole: « e può avvalersi, per lo svolgimento della funzione di controllo, anche di magistrati assegnati alla sezione regionale giurisdizionale, nell'ambito delle risorse umane e finanziarie disponibili a legislazione vigente, sentito il Presidente della sezione stessa ».

ALLEGATO 2

**Interrogazione n. 5-07119 Maurizio Turco: Sugli elementi acquisiti
tramite le richieste di rogatoria internazionale nella vicenda IOR Stato
Città del Vaticano ed il riciclaggio di denaro.**

TESTO DELLA RISPOSTA

Con riferimento alla problematica segnalata nella presente interrogazione, sono stati richiesti i necessari elementi informativi alla procura della Repubblica di Palermo, che è stata individuata quale Autorità giudiziaria competente, sulla base della prospettazione fatta dall'onorevole Turco.

Chiamato a rispondere in merito al quesito « se siano stati acquisiti elementi tramite richieste di rogatoria internazionale e quali ne siano stati gli eventuali esiti », il Procuratore Capo di Palermo ha segnalato che il collaboratore di giustizia Francesco Marino Mannoia, in data 15 luglio 1991 e 29 gennaio 1994, ha reso ai magistrati della stessa procura dichiara-

zioni relative anche all'investimento di somme di denaro da parte degli esponenti mafiosi Stefano Bontate, Pippo Calò, Salvatore Riina e Francesco Madonia presso la « banca del Vaticano ».

Tuttavia, poiché le notizie riferite dal Mannoia erano notizie *de relato* in quanto apprese – così come dichiarato dallo stesso Mannoia – da Stefano Bontate, peraltro deceduto, non risulta siano state attivate specifiche indagini sul punto.

Il predetto Procuratore ha, inoltre, espressamente specificato che sulla vicenda menzionata « non sono state effettuate rogatorie internazionali di qualsivoglia genere ».

ALLEGATO 3

Interrogazione n. 5-07137 Maurizio Turco: Sulle richieste di rogatorie nei confronti dello Stato Città del Vaticano riguardanti l'omicidio di Roberto Calvi, sulle indagini della procura di Roma sui rapporti sospetti tra lo IOR e alcune banche italiane.

TESTO DELLA RISPOSTA

Onorevole Turco, gli aspetti riguardanti le tre rogatorie da Lei menzionate sono stati già sviscerati in occasione della risposta ad un precedente atto di sindacato ispettivo.

In questa sede non posso, quindi, che ripetere quanto in precedenza esplicitato, ribadendo che alle tre citate rogatorie è stato dato adeguato riscontro.

In particolare, con riguardo alla rogatoria del 2004, la Segreteria di Stato del Vaticano ha comunicato alla Procura della Repubblica di Roma, in data 18 marzo 2004, di non potere aderire alla richiesta di informativa, dal momento che nel caso in esame erano trascorsi più di venti anni, mentre gli atti ed i documenti bancari sono conservati per un periodo non superiore ai dieci anni. Tale risposta è stata ricevuta dalla Procura di Roma il 15 aprile 2004.

Quanto alla rogatoria formulata dalla Procura di Roma il 20 novembre 2008 nell'ambito del procedimento penale relativo all'omicidio di Roberto Calvi e volta a verificare se le due lettere inviate da Roberto Calvi al Papa ed al Cardinale Palazzini fossero state ricevute dai rispettivi destinatari, rappresento che, con nota verbale del 3 marzo 2009, la Segreteria di Stato del Vaticano ha riscontrato la richiesta, segnalando, che atteso il notevole tempo trascorso, non sarebbe stato, comunque, agevole dare risposta all'istanza. Una copia della nota verbale è stata trasmessa il 24 marzo 2009 alla Procura di Roma. In data 3 aprile 2012 la Segreteria di Stato della Città del Vaticano ha dato

riscontro alla rogatoria formulata dalla Procura di Roma il 20 novembre 2008.

La nota di riscontro è stata, quindi, inoltrata alla Procura di Roma in data 23 aprile 2012.

Per quanto riguarda, invece, la rogatoria del 2002 che, come sostenuto nel corso di una trasmissione televisiva dal dottor Tescaroli sarebbe stata inviata al Ministero della giustizia, rappresento che la stessa non è mai pervenuta a questo Ministero. Della stessa non vi è, infatti, traccia né negli archivi, né nei protocolli dell'Ufficio II della Direzione Generale della Giustizia Penale, che è competente in materia di rapporti giurisdizionali con le Autorità estere. Né, la stessa Procura procedente ha prodotto documentazione alcuna, attestante l'avvenuta formulazione della predetta rogatoria del 2002.

Piuttosto, dagli accertamenti espletati è emerso che soltanto in data 16 dicembre 2011 la Procura di Roma nella persona del PM procedente dottor Tescaroli ha trasmesso al competente Ufficio II della Direzione Generale della Giustizia Penale una nota con la quale rappresentava di non avere ricevuto notizie in ordine alle due rogatorie del 2004 e 2008, a suo tempo inviate alla Città del Vaticano, nonché di una terza rogatoria formulata il 28 novembre 2002 nel procedimento penale n. 46486/02 R.G. Noti, avente ad oggetto la consultazione di documentazione bancaria e l'acquisizione di copia degli atti inerenti l'attività dell'Istituto delle Opere di Religione. Tali rogatorie sono state sollecitate il 22 dicembre 2011 al Ministero degli

affari esteri. A fronte del sollecito, l'Ambasciata italiana presso la Santa Sede ha risposto chiedendo a sua volta che venisse comunicata la data ed il numero di protocollo della nota di trasmissione della sola rogatoria del 2002, in quanto mai pervenuta.

Poiché le ricerche volte a reperire il fascicolo concernente la rogatoria asseritamente formulata il 28 novembre 2002 hanno dato esito negativo, in data 14 febbraio 2012, è stata inviata dalla competente Articolazione ministeriale alla Procura di Roma una richiesta urgente diretta ad ottenere una copia della nota di trasmissione con la quale la stessa Procura avrebbe inviato nel 2002 la rogatoria in questione, unitamente alla copia della missiva con la quale il predetto Ufficio ministeriale avrebbe effettuato la comunicazione di ricezione della rogatoria ai sensi dell'articolo 727, comma 3 del codice di procedura penale.

Soltanto in data 5 aprile 2012, la Procura di Roma – premesso che « le ricerche effettuate non avevano consentito di documentare la ricezione da parte del Ministero della giustizia (...) della rogatoria, datata 28 novembre 2002, diretta alla competente Autorità della Città del Vaticano » – ha comunicato di aver proceduto alla rinnovazione dell'originaria rogatoria, integrata dagli elementi acquisiti successivamente alla stesura iniziale e, poi, trasmessa al Ministero con nota separata. La nuova rogatoria – formulata, quindi, soltanto in data 4 aprile 2012 – è stata trasmessa al Ministero degli affari esteri per l'inoltro alle Autorità vaticane in data 19 aprile 2012. La stessa è stata inoltrata all'Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede in data 3 maggio 2012.

Dell'inoltro è stata informata la Procura della Repubblica di Roma con nota in data 15 maggio 2012.

Con nota verbale del 14 giugno 2012 la Segreteria di Stato della Santa Sede ha comunicato di aver inoltrato la rogatoria all'Autorità giudiziaria vaticana per gli opportuni adempimenti.

Di tale passaggio è stata informata la Procura della Repubblica di Roma in data 10 luglio 2012.

Con nota in data 2 agosto 2012, pervenuta in data 8 agosto 2012, il Ministero degli affari esteri ha trasmesso gli atti di esecuzione della rogatoria del 4 aprile 2012. Tali atti sono stati inoltrati alla Procura della Repubblica di Roma in data 10 agosto 2012. La ricostruzione dei fatti come esplicitati conferma, quindi, la circostanza che la rogatoria asseritamente formulata nell'anno 2002 non è mai stata inviata al Ministero della giustizia.

Tale assunto risulta, peraltro, ulteriormente avvalorato dal fatto che:

nella rogatoria formulata nell'anno 2004 non vi è alcun riferimento alla precedente rogatoria del 2002;

l'asserita rogatoria del 2002 non risulta essere mai stata oggetto di alcun sollecito dal 2002 e fino alla data del 16 dicembre 2011;

dal raffronto tra il testo della rogatoria del 2004 ed il testo della rogatoria del 2002 (trasmessa, come detto, soltanto nel 2011 ed in occasione del sollecito) emerge che gli accertamenti richiesti sono sostanzialmente sovrapponibili e coincidenti.

Detto ciò, comunico che la Procura della Repubblica di Roma, interpellata sulla questione specificamente trattata, ha fatto presente che nell'ambito dei rapporti tra l'Autorità di Informazione Finanziaria (AIF) operante nello Stato della Città del Vaticano e l'Unità di Informazione Finanziaria (UIF), quale destinataria delle richieste della Procura di Roma, vi sono stati scambi di comunicazioni a far data dal 29 luglio 2011.

In particolare, agli atti della Procura risulta:

la richiesta di informazioni all'UIF, in data 29 luglio 2011, in ordine ai rapporti intrattenuti con lo IOR dal reverendo Orazio Bonaccorsi, dal reverendo Salvatore Palumbo e dal reverendo Pietro Canova;

la conseguente richiesta di informazioni inoltrata, in data 11 agosto 2011, dall'UIF all'AIF, riguardante i rapporti accesi presso lo IOR dal reverendo Orazio Bonaccorsi, dal reverendo Salvatore Palumbo e dal reverendo Pietro Canova;

la richiesta di informazioni della Procura all'UIF del 6 ottobre 2011 in ordine ai rapporti intrattenuti con lo IOR dal prelado Evaldo Biasimi e/o dai Missionari del Preziosissimo Sangue;

la conseguente richiesta di informazioni inoltrata, in data 11 ottobre 2011, dall'UIF all'AIF, riguardante i rapporti intrattenuti con lo IOR dal prelado Evaldo Biasimi e/o dai Missionari del Preziosissimo Sangue;

la risposta fornita dall'AIF, in data 17 novembre 2011, alle suddette richieste di informazioni.

La predetta Procura ha, altresì, segnalato che già da tempo è stato disposto il dissequestro della somma di euro 23 milioni di cui si fa menzione nella interrogazione, ma che la comunicazione di ogni ulteriore informazione è, allo stato, preclusa, in considerazione della vigenza del segreto investigativo.

Per quanto riguarda, poi, la posizione del professor Massimo Vari rappresento

che quest'ultimo – così come riferito dal Ministero dello sviluppo economico – con lettera del 2 dicembre 2011 (data del giuramento a Palazzo Chigi e, quindi, dell'assunzione dell'Ufficio di Sottosegretario), ha comunicato al Segretario di Stato del Vaticano di voler cessare dalla propria carica di Consigliere dello Stato della Città del Vaticano, in conformità alla normativa italiana relativa alle funzioni e agli incarichi incompatibili con quelli di Governo.

Il Segretario di Stato del Vaticano, con nota del 22 dicembre 2011, ha fatto presente di aver preso atto di quanto comunicato.

Entrambe le note, sono state trasmesse all'Autorità garante della concorrenza e del mercato e all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, con lettera del 29 dicembre 2011, nell'ambito delle dichiarazioni rese ai sensi dell'articolo 5 della legge n. 215 del 2004, recante norme in materia di risoluzione dei conflitti d'interesse.

Quanto, infine, agli aspetti riguardanti i rapporti intrattenuti dal Governo con altri Paesi retti da monarchia assoluta, segnalo che trattasi di questione rientrante nelle specifiche attribuzioni del Ministero degli esteri, cui vanno rimesse le valutazioni caso per caso.

ALLEGATO 4

Interrogazione n. 5-07145 Maurizio Turco: Sull'accertamento di attività investigative o di intercettazione da parte di personale dello Stato Città del Vaticano in territorio italiano nei confronti di un cittadino italiano.

TESTO DELLA RISPOSTA

Onorevole Turco, in relazione alla vicenda del riferito pedinamento dell'ingegner Pier Carlo Cuscianna – da Lei menzionato nell'interrogazione n. 5-07145 indirizzata al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro degli affari esteri, al Ministro dell'interno e al Ministro della Giustizia – si rappresenta che sia il Ministero dell'interno, che il Ministero degli esteri, ciascuno per gli aspetti di specifica pertinenza, hanno comunicato di non disporre di elementi di competenza da comunicare sulla questione.

Del pari negativa sul punto è stata anche la risposta resa dalla Procura della Repubblica di Roma che, espressamente interpellata sulla tematica trattata nell'interrogazione in oggetto, ha riferito che nulla risulta all'Ufficio di Procura.

A sua volta, il Dipartimento degli Affari di Giustizia di questo Ministero ha rappresentato che, presso la competente Direzione generale, non pende alcun procedimento relativo ai fatti illustrati nell'atto di sindacato ispettivo e ciò sia con riferimento a commissioni rogatorie provenienti dalle Autorità giudiziarie italiane, sia in relazione a commissioni rogatorie provenienti dalle Autorità vaticane.

Per quanto riguarda, invece, la problematica sollevata in merito alle procedure applicabili a fronte di attività illecite di intercettazione poste in essere sul territorio italiano, si fa presente, in linea generale, che eventuali condotte abusive possono assumere rilevanza ove idonee a integrare le fattispecie contemplate dalla legislazione penale nel libro II, titolo XII, sezione V in tema di delitti contro l'inviolabilità dei segreti.

ALLEGATO 5

Interrogazione n. 5-07387 Bernardini: Sulle criticità igienico-sanitarie del carcere di Bari.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Onorevole Bernardini, con riferimento a quanto da Lei segnalato nella presente interrogazione, mi preme comunicarLe che l'efficienza ed il mantenimento delle condizioni igienico-sanitarie della Casa Circondariale di Bari sono normalmente assicurati dall'Amministrazione con interventi di manutenzione realizzati in regime economia.

I necessari programmi di disinfestazione, derattizzazione e sanificazione dell'istituto sono realizzati durante tutto l'anno con cadenza mensile e sono intensificati durante la stagione estiva, con frequenza talvolta anche settimanale.

Peraltro, anche la delegazione del Comitato per la prevenzione della Tortura (CPT), durante la menzionata visita in istituto del mese di maggio, non ha mancato di evidenziare l'elevata pulizia della C.C. di Bari e delle sue sezioni detentive,

con ciò riconoscendo implicitamente il notevole impegno profuso da tutti gli operatori per attuare ogni misura operativa atta a garantire la dignità delle persone ristrette in regime di detenzione.

Detto ciò, ritengo opportuno segnalare, per mera completezza informativa, che presso la seconda sezione dell'istituto sono in corso i lavori di ristrutturazione, che dovrebbero essere completati verso la fine di febbraio del prossimo anno.

Dopo la riapertura di tale sezione e, compatibilmente con le risorse finanziarie disponibili, saranno programmati nel penitenziario pugliese anche gli interventi riguardanti il padiglione femminile il quale, come riferito dal competente Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria, non è ancora stato interessato da lavori di ristrutturazione integrali e complessivi.

ALLEGATO 6

Interrogazione n. 5-07405 Bernardini: Sulla richiesta di aumento del personale di polizia penitenziaria del carcere di Biella in relazione alla conclusione dei lavori di nuovi padiglioni.

TESTO DELLA RISPOSTA

Onorevole Bernardini, con riferimento alle problematiche evidenziate con l'atto di sindacato ispettivo in discussione, Le segnalo che presso la Casa Circondariale di Biella è prevista l'apertura di un nuovo padiglione detentivo. Tale struttura avrà una capienza di duecento posti ed entrerà in funzione non appena la stessa sarà dotata non solo degli arredi necessari ma, soprattutto, del personale occorrente per il suo funzionamento.

Va osservato, in proposito, che presso l'istituto in questione sono attualmente presenti 185 unità di personale e che, rispetto alla previsione organica, vi è una carenza di 43 unità.

Sotto quest'ultimo profilo, rappresento che le esigenze dell'istituto biellese saranno tenute in debita considerazione dall'Amministrazione penitenziaria in occasione della programmazione delle assegnazioni delle nuove risorse umane – pari a

545 unità – che saranno disponibili al termine del 165° corso di formazione, previsto per il prossimo mese di dicembre.

Per completezza di informativa, posso comunicare che alla data del 26 ottobre 2012 risultavano ristretti, presso la C.C. di Biella, 284 detenuti, a fronte di una capienza regolamentare e tollerabile, rispettivamente, di 200 e di 381 posti disponibili.

Pertanto, allo stato, le condizioni operative della struttura, tenuto conto del più ampio contesto nazionale, non destano particolari preoccupazioni.

Rilevo, infine, che l'apertura del nuovo padiglione del carcere di Biella se per un verso determinerà un incremento delle presenze detentive nel loro complesso, comporterà, per altro verso, la disponibilità di nuovi posti, con beneficio per le complessive condizioni di vita all'interno dell'istituto.

ALLEGATO 7

Interrogazione n. 5-07429 Bernardini: Sulle drammatiche condizioni di salute di un detenuto nel carcere di Bari.

TESTO DELLA RISPOSTA

Onorevole Bernardini, il detenuto Vito Manciaracina è attualmente ristretto presso la sezione minorati fisici del Centro Clinico della Casa Circondariale di Bari, in esecuzione della condanna all'ergastolo inflittagli dalla Corte di Assise di Appello di Palermo per i reati di omicidio continuato, violazione legge armi e furto in concorso.

L'individuazione della struttura detentiva è avvenuta in ottemperanza al provvedimento DAP del 15 aprile 2008, che ha ravvisato la necessità per il Manciaracina di essere ristretto in un istituto con ridotte barriere architettoniche e con annesso centro diagnostico terapeutico, dotato di fisiokinesiterapia.

Ciò posto, comunico che il quadro clinico riguardante il citato detenuto è stato verificato dal competente Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria il quale, sulla base delle informazioni acquisite, si è pronunciato in termini rassicuranti circa l'assistenza fornita.

Dalla relazione sanitaria del dirigente medico del Centro Diagnostico risulta, infatti, che il Manciaracina è sottoposto costantemente a controlli clinici specialistici e strumentali, grazie ai quali è assicurato il monitoraggio continuo del suo stato di salute.

Al fine di trattare la sindrome depressiva da cui il Manciaracina risulta affetto, è stato previsto il controllo da parte dello psichiatra e della psicologa dell'istituto, coadiuvati nella loro attività terapeutica dal personale medico ed infermieristico.

Così come evidenziato dai Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria, sono posti in essere continui tentativi volti a convincere il detenuto a curare maggior-

mente l'aspetto e l'igiene personale: ogni tipo di persuasione incontra, tuttavia, importanti resistenze a causa della scarsa *compliance* dello stesso alle cure ed alle indicazioni sanitarie, in considerazione del fatto che il detenuto tende a rifugiarsi in una generica demotivazione ed in una quasi totale sfiducia negli atti sanitari.

Allo stato, la maggiore criticità per la salute del paziente è individuata, dal consulente tecnico nominato dalla magistratura di sorveglianza, nella compromissione dell'uso degli arti inferiori, associata ad una importante deflessione dell'umore, con conseguente perdita qualitativa e quantitativa dell'autonomia motoria del soggetto, costretto ad avvalersi di ausilio per le comuni attività quotidiane ed ad una sempre maggiore permanenza a letto.

Secondo il quadro clinico delineato dai sanitari, il detenuto necessiterebbe di una terapia fisica costante, che lo stesso tende tuttavia a rifiutare «non collaborando in alcun modo allo svolgimento dei trattamenti, che vengono sistematicamente sospesi». Le sue condizioni, per quanto compromesse, non appaiono incompatibili con l'attuale stato detentivo, attesi i presidi medici approntati per la cura delle patologie in atto. Il dirigente sanitario, pur confermando lo stato cronico del paziente, ha comunque ritenuto che le sue condizioni non lo rendano incompatibile con la detenzione.

Devo, altresì, precisare che la situazione sanitaria del Manciaracina è stata valutata anche dal Tribunale di Sorveglianza di Bari con ordinanze del dicembre 2008, ottobre 2009 gennaio 2011 e giugno 2012, tutte di rigetto delle domande

di differimento della pena e detenzione domiciliare ai sensi degli articoli 147 del codice penale e 47-ter comma 1-ter O.P.

In particolare con l'ordinanza del 22 ottobre 2009 il Tribunale di Sorveglianza di Bari ha rigettato l'istanza di differimento della pena avanzata dal detenuto, escludendo – sulla base della perizia medica espletata – la sua incompatibilità con il carcere e valutando come attuale la sua pericolosità sociale, desumibile dalle informative della Questura e della DIA di Trapani.

Nella perizia medica depositata in data 21 ottobre 2009 dal neurologo risulta, infatti, che il detenuto è affetto da: « emiparesi faciobrachio crurale sx per pregresso ictus ischemico in vasculopatico iperteso... da depressione del tono dell'umore e da gastrite atrofica erosiva e stenosi pilorica, ma... non si rileva il ventilato pericolo di vita né, tantomeno ... sembra essere sottoposto a trattamento disumano e degradante, tenuto anche conto del continuo, sistematico e attento monitoraggio medico, sia per mezzo delle strutture mediche operanti all'interno della Casa Circondariale, sia grazie all'ausilio di strutture sanitarie esterne. Le condizioni di salute del Manciaracina non sono, quindi, incompatibili con lo stato di detenzione nella casa circondariale di Bari, dove – così come puntualizzato dal perito – gli sono garantite cure ed assistenza sanitaria non restrittive, nel pieno rispetto della dignità della persona ».

Rappresento, inoltre, che nell'informativa della Questura di Trapani del 12 settembre 2009 il Manciaracina viene indicato come individuo « stabilmente inserito con posizione di un certo rilievo nell'ambito della consorteeria mafiosa Cosa Nostra operante nel territorio di Mazara del Vallo » e viene, altresì, segnalato come detenuto « pericoloso per l'ordine e la sicurezza pubblica, anche in considerazione dell'assenza di condotte dissociative, da cui è dato desumere che il soggetto mantenga, tuttora, collegamenti con l'organizzazione criminale di appartenenza ».

La situazione dianzi descritta viene ribadita nelle successive ordinanze di rigetto

emesse dal Tribunale di Sorveglianza di Bari il quale, sulla base delle relazioni sanitarie della Casa Circondariale Bari in data 17 novembre 2010 e 5 gennaio 2011, ha confermato il quadro sanitario già valutato nell'ordinanza del 2009, ritenendo « adeguate le cure apprestate al Manciaracina nel Centro Clinico Penitenziario della C.C. le Bari ».

In particolare, nell'ultima relazione sanitaria della C.C.le Bari in data 13 aprile 2012 viene rilevato che:

la visita medica del Manciaracina non ha evidenziato la presenza di piaghe da decubito, ma un lieve arrossamento in sede di fianco sinistro;

l'igiene personale del paziente è tutelata in relazione alla volontà dello stesso, dal momento che la scelta di non tagliare barba e capelli è volontaria;

il detenuto non riesce ad assolvere autonomamente le comuni attività quotidiane, necessitando di ausilio e di costanti controlli ed esami specialistici anche esterni al CDT.

Agli atti dell'Ufficio di Sorveglianza risultano, infatti, numerosi ricoveri ex articolo 11 O.P., regolarmente autorizzati dalla competente magistratura ed effettuati presso strutture sanitarie specialistiche nelle date del 9 maggio 2008, 12 dicembre 2008, 7 gennaio 2009, 24 febbraio 2009, 26 giugno 2009, 1° luglio 2009, 12 agosto 2009, 13 ottobre 2009, 9 settembre 2010, 10 settembre 2010 e 6 aprile 2012.

Da ultimo, ritengo opportuno segnalare che il competente Magistrato di Sorveglianza di Bari in data 17 aprile 2012 – facendo seguito alla segnalazione della Direzione C.C. di Bari in data 13 aprile 2012 – ha investito il DAP affinché valutasse la possibilità di trasferire il Manciaracina presso un penitenziario più vicino alla residenza dei familiari.

Con nota del 24 aprile 2012, il DAP ha comunicato l'impossibilità di effettuare il trasferimento del detenuto segnalando « l'opportunità di non interrompere i pro-

grammi terapeutici e i necessari costanti controlli ed esami specialistici anche esterni al locale CD » e l'impossibilità di trasferire il Manciaracina in altra sede prossima alla residenza della famiglia, non essendo gli istituti limitrofi dotati né di sezione alta sicurezza, né di presidi sanitari adeguati.

Lo stesso Dipartimento si è anche espresso in senso contrario ad un'eventuale assegnazione del detenuto in istituti siciliani, ostandovi motivi di sicurezza e di opportunità penitenziaria, motivati dallo spessore criminale del Manciaracina, rite-

nuto elemento di spicco del *clan* mafioso capeggiato da Agate Mariano ed inserito nell'organizzazione criminale denominata « Cosa Nostra ».

Per completezza di informazione, rappresento infine che nell'ultima relazione sanitaria, datata 2 ottobre 2012, il medico del centro clinico dell'istituto penitenziario di Bari ha certificato che il detenuto « presenta un miglioramento dello stato generale, prestando maggiore attenzione al proprio stato fisico ed igienico », pur rimanendo alta « ...l'attenzione sul complesso stato psico-fisico del paziente ».

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Ratifica ed esecuzione del Trattato tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare cinese in materia di reciproca assistenza giudiziaria penale, fatto a Roma il 7 ottobre 2010. C. 5506 Governo (<i>Esame e rinvio</i>)	35
Ratifica ed esecuzione del Trattato di estradizione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare cinese, fatto a Roma il 7 ottobre 2010. C. 5507 Governo (<i>Esame e rinvio</i>)	37
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Estonia sulla lotta contro la criminalità organizzata, il terrorismo ed il traffico illecito di droga, fatto a Tallinn l'8 settembre 2009. C. 5508 Governo (<i>Esame e rinvio</i>)	39
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo di Jersey sullo scambio di informazioni in materia fiscale, fatto a Londra il 13 marzo 2012. C. 5509 Governo (<i>Esame e rinvio</i>)	40
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	42
AVVERTENZA	42

SEDE REFERENTE

Mercoledì 31 ottobre 2012. — Presidenza del vicepresidente Franco NARDUCCI. — Interviene il sottosegretario di Stato agli affari esteri Marta Dassù.

La seduta comincia alle 14.10.

Ratifica ed esecuzione del Trattato tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare cinese in materia di reciproca assistenza giudiziaria penale, fatto a Roma il 7 ottobre 2010.

C. 5506 Governo.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Mario BARBI (PD), *relatore*, prima di procedere all'illustrazione del provvedimento in titolo, ne sottolinea la connessione politica con quello previsto al successivo punto dell'ordine del giorno, osserva che l'Accordo di assistenza giudiziaria in materia penale in esame trae origine dall'esigenza di assicurare una veste giuridica cogente alle relazioni italo-cinesi in campo giudiziario, agevolando la creazione di quello che viene definito in sede internazionale «un quadro legislativo favorevole» all'intensificazione dei rapporti economici e commerciali tra i due Paesi che sta caratterizzando gli ultimi anni. Si tratta con tutta evidenza di una precisazione necessaria, considerata la rilevanza della Cina e le peculiarità che il suo ordinamento comporta.

Ricorda che il Trattato si compone di un breve Preambolo e di 22 articoli. In

particolare, l'articolo 1 sancisce l'obbligo dell'assistenza reciproca in materia penale tra le Parti. Nella mutua assistenza oggetto dell'Accordo in esame sono ricomprese la notifica di documenti, l'interrogatorio di indagati, l'assunzione e la trasmissione di perizie, la ricerca e l'identificazione di persone, il trasferimento di persone in stato di detenzione al fine di consentirne la comparizione in qualità di testimoni o in altra qualità in un procedimento giudiziario nel territorio della Parte richiedente, l'esecuzione di indagini, perquisizioni e sequestri di beni, la confisca di proventi e di oggetti pertinenti a reati e l'informazione sui precedenti penali.

Evidenzia che sono escluse dal campo di applicazione dell'accordo in esame l'estradizione, l'esecuzione di sentenze o decisioni penali pronunciate nel territorio della Parte richiedente, il trasferimento di persone condannate ai fini dell'esecuzione della pena, nonché il trasferimento dei procedimenti penali.

Sottolinea la rilevanza dell'articolo 3 che elenca i casi in cui viene senz'altro negata o rinviata l'assistenza giudiziaria, ovvero: quando la persona richiesta sia stata definitivamente giudicata per lo stesso reato dalla Parte richiesta; quando per il reato in questione sia stato comunque esaurito un procedimento penale; se si tratta di reati considerati « politici » dallo Stato richiesto o esclusivamente militari in base alla legge dello Stato richiedente; se esistano fondati motivi per ritenere che la richiesta di assistenza giudiziaria abbia nei confronti di una data persona finalità persecutorie per motivi di razza, religione, nazionalità, opinioni politiche, discriminazione di genere o di altro tipo. Anche a tale proposito richiama il particolare contesto in cui si colloca la crescente cooperazione, soprattutto di tipo economico-commerciale, tra Italia e Cina.

Osserva che viene comunque precisato che i reati di terrorismo non vanno considerati reati politici, così come una serie di altre condotte delittuose il cui carattere politico è escluso dagli strumenti internazionali di cui Italia e Cina sono Parti. Vengono altresì esclusi dai casi di conces-

sione dell'assistenza giudiziaria quelli a seguito dei quali potrebbero essere compromessi interessi essenziali della Parte richiesta – quali la sovranità, la sicurezza o l'ordine pubblico – e, soprattutto, i casi in cui l'assistenza giudiziaria contrasterebbe con principi fondamentali dell'ordinamento della Parte richiesta. Il rinvio dell'assistenza giudiziaria è possibile se l'esecuzione di essa interferirebbe con un procedimento penale già in corso nel territorio della Parte richiesta. Più in generale, prima di rifiutare o rinviare l'esecuzione di una domanda di assistenza giudiziaria, la Parte richiesta può proporre determinate condizioni per la concessione di essa, che la Parte richiedente può o meno accettare. In ogni caso, tuttavia, il rifiuto o il rinvio dell'assistenza giudiziaria dovrà essere accompagnato da motivazione adeguata nei confronti della Parte richiedente.

Segnala che gli articoli da 7 a 18 specificano le modalità delle diverse forme di assistenza giudiziaria previste nel Trattato in esame, già enunciate all'articolo 1 del medesimo. In tale contesto ritiene degno di menzione l'articolo 14 in base al quale la Parte richiesta compie, su domanda della Parte richiedente, accertamenti bancari su determinate persone fisiche o giuridiche. Giudica di capitale importanza la previsione per cui l'assistenza non può essere rifiutata per il solo motivo del rispetto del segreto bancario.

Ricorda che il disegno di legge di autorizzazione alla ratifica autorizza una spesa di 29.828 euro annui a decorrere dal 2012 per l'attuazione degli oneri derivanti dall'applicazione del Trattato: la copertura di tali oneri è reperita a valere sullo stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2012-2014, nell'ambito del Programma « Fondi di riserva e speciali » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

In considerazione di quanto rappresentato, chiede al rappresentante del Governo di potere ricevere chiarimenti in ordine alle diverse fasi del negoziato, al fine di

meglio cogliere i profili che rendono necessario procedere ad una celere ratifica dell'Accordo. Ritiene, inoltre, necessario che la Commissione possa audire in particolare rappresentanti del Ministero della giustizia per conoscere gli snodi maggiori nel negoziato con la controparte cinese, il contesto generale e gli effetti in sede applicativa.

Sottolinea, infine, l'importanza della Repubblica popolare cinese quale protagonista indiscusso sul piano globale ma anche le particolarità del suo sistema giuridico che impongono una vigilanza rigorosa sul rispetto dei principi generali del nostro ordinamento giuridico, soprattutto in tema di garanzie e diritti fondamentali. Conclusivamente esprime l'opportunità di ratificare l'Accordo a tutela degli interessi del nostro Paese, del valore crescente dell'interscambio commerciale ma anche del gran numero di cittadini cinesi residenti sul nostro territorio.

Il sottosegretario Marta DASSÙ si associa alle considerazioni di merito svolte dal relatore anche per quanto concerne la connessione con il successivo provvedimento inserito all'ordine del giorno, siglato contestualmente a quello in titolo. Evidenzia la delicatezza della materia, con particolare riferimento al disposto dell'articolo 3, e sottolinea la finalità complessiva del provvedimento, relativa al rafforzamento delle relazioni tra due Paesi che al momento cooperano in virtù di un generale Accordo di cooperazione strategica. Osserva che il disegno di legge in esame comporta effetti importanti sul piano dell'azione di contrasto al crimine organizzato transnazionale, essendo conforme allo standard elaborato in sede di Consiglio d'Europa. Nel fare presente che altri Paesi dell'Unione europea hanno già siglato analoghi accordi con la Repubblica popolare cinese, evidenzia che finché non si perfezionerà il procedimento di ratifica i rapporti tra i due Paesi restano regolati dalla sola «clausola di cortesia internazionale», che offre un sistema di tutele alquanto debole sul piano delle garanzie e dei diritti. Segnala, infine, che, nella con-

sapevolezza dei profili richiamati dal relatore, il Governo ha valutato necessario procedere alla sigla dell'Accordo, anche sulla base di approfondimenti condotti in collaborazione con altre Amministrazioni di livello apicale, di dati statistici raccolti negli ultimi due anni, nonché del volume crescente dei rapporti bilaterali in numerosi settori.

Franco NARDUCCI, *presidente*, con riferimento all'articolo 3, comma 1, lettera b) dell'Accordo, chiede chiarimenti al rappresentante del Governo in ordine alla definizione del reato di terrorismo e degli altri reati là menzionati, nonché alla tipologia di convenzioni internazionali, richiamate dalla norma.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Ratifica ed esecuzione del Trattato di estradizione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare cinese, fatto a Roma il 7 ottobre 2010.

C. 5507 Governo.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Mario BARBI (PD), *relatore*, ricorda che il Trattato di estradizione tra Italia e Cina, strettamente connesso quello precedentemente esaminato dalla Commissione, è inteso a rafforzare ulteriormente la cooperazione bilaterale in un altro dei settori della cooperazione in campo giudiziario, quello attinente alle procedure di estradizione.

Osserva che in base all'accordo, e segnatamente all'articolo 1, le Parti s'impegnano alla consegna reciproca di persone ricercate dalle autorità giudiziarie dell'altra Parte, nei cui confronti si debba dar corso a un procedimento penale, ovvero penda l'esecuzione di una pena privativa della libertà.

A norma dell'articolo 2, l'extradizione viene concessa per reati punibili con una

pena restrittiva della libertà personale che, nei rispettivi ordinamenti, sia di almeno un anno o, se l'extradizione è richiesta per l'esecuzione di una condanna, quando la pena ancora da scontare non sia inferiore a sei mesi (comma 1). Per i reati di natura doganale, fiscale o finanziaria, il comma 4 stabilisce che essi danno luogo all'extradizione anche se la Parte richiesta non ha la medesima configurazione penale dei medesimi reati. Nel concorso di più reati relativi a una medesima domanda di estradizione (comma 3), questa può essere concessa per tutti quei reati solo se almeno uno di essi soddisfa tutti i requisiti di cui al precedente comma 1.

L'articolo 3 specifica i casi in cui viene senz'altro negata l'extradizione, ovvero: quando la persona richiesta sia stata definitivamente giudicata per lo stesso reato dalla Parte richiesta, o quando per il reato in questione sia stato comunque esaurito un procedimento penale, o ancora per quel reato sia intervenuto un provvedimento di clemenza; se si tratta di reati considerati politici o esclusivamente militari dallo Stato richiesto, o se sia stato concesso alla persona interessata asilo politico dalla Parte richiesta; qualora si ritenga che dopo l'extradizione la persona interessata potrebbe patire in relazione allo specifico reato torture o altri trattamenti inumani e degradanti; se esistano fondati motivi per ritenere che il procedimento cui la persona richiesta verrà sottoposta non sarà giusto né equo, o che la domanda di estradizione sia avanzata con finalità persecutorie per motivi di razza, religione, nazionalità, opinioni politiche, discriminazione di genere, ecc.

Segnala che sono esclusi dai casi di concessione dell'extradizione quelli a seguito dei quali potrebbero essere compromessi interessi essenziali della Parte richiesta – quali la sovranità, la sicurezza o l'ordine pubblico – e, soprattutto, i casi nei quali l'extradizione potrebbe condurre a eseguire pene vietate nell'ordinamento della Parte richiesta, come ad esempio per l'ordinamento italiano, la pena capitale.

Sottolinea che la verifica dei presupposti per l'attuazione delle norme appena

citata chiama in causa delicati profili di competenza e di maturità giuridica ai quali è affidata la imprescindibile tutela dei principi generali del nostro ordinamento.

L'articolo 4 disciplina espressamente i casi di rifiuto facoltativo dell'extradizione, che può essere negata quando la persona di cui si richiede l'extradizione sia (o sarà) perseguita per lo stesso reato anche dallo Stato richiesto; ovvero quando l'extradizione sia, a giudizio dello Stato richiesto, incompatibile con le condizioni di salute o con l'età della persona interessata.

Il successivo articolo 5 stabilisce che l'extradizione può essere rifiutata per il solo fatto che la persona sia cittadina dello Stato richiesto. Lo Stato richiedente può tuttavia chiedere che si consideri la possibilità dell'instaurazione di un procedimento penale *in loco*, fornendo allo scopo prove, documenti e ogni altro elemento utile in suo possesso. Lo Stato richiesto comunicherà prontamente l'esito della domanda.

Gli articoli da 16 a 20 contengono previsioni varie a completamento del Trattato di estradizione, concernenti l'autorizzazione al transito di una persona estradata da uno Stato terzo verso il territorio dell'altra Parte contraente; le spese relative all'esecuzione del Trattato, che graveranno sullo Stato richiesto per ciò che concerne l'arresto e la detenzione, mentre a partire dalla consegna (che avviene comunque in un punto del territorio dello Stato richiesto) saranno tutte a carico della Parte richiedente; la salvaguardia, nei rapporti tra le Parti, di ogni altra disposizione pattizia in materia di estradizione che vincoli entrambe le Parti; la risoluzione delle eventuali controversie sul trattato per via diplomatica.

Rileva che il disegno di legge in esame reca un'autorizzazione di spesa di 9.944 euro annui a decorrere dal 2012; la copertura di tali oneri è reperita a valere sullo stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2012-2014, nell'ambito del Programma «Fondi di riserva e speciali» dello stato di previsione del Ministero

dell'economia e delle finanze, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

Il sottosegretario Marta DASSÙ, come già in occasione dell'esame del provvedimento precedente, sottolinea che l'articolo 3, comma 1, lettera *a*) reca norme di particolare delicatezza in sede attuativa. Sottolinea che il disegno di legge costituisce complessivamente un vantaggio per il Paese, rappresentando una base giuridica a tutela delle relazioni bilaterali, e come tale merita un sollecito perfezionamento del percorso di ratifica.

Jean Leonard TOUADI (PD), intervenendo con riferimento alla richiamata norma, di cui all'articolo 3, comma 1, lettera *a*) dell'Accordo, osserva che non rientrano nei principi fondamentali dell'ordinamento cinese alcuni capisaldi della nostra cultura giuridica quali il principio della separazione dei poteri, il sistema fondato sui tre gradi di giudizio e il principio del giusto processo e che manca un modello carcerario comparabile al nostro. Condivide che il provvedimento fornirebbe una base giuridica necessaria per gli operatori italiani e per il buono stato delle relazioni bilaterali. Esprime, tuttavia, perplessità che, alla prova di fatti, non possano emergere profili di debolezza dell'Accordo quanto alla tutela di diritti e garanzie.

Enrico PIANETTA (Pdl), nel comprendere il nesso che sussiste tra i due provvedimenti inseriti nell'ordine del giorno odierno e relativi ad accordi con la Repubblica popolare cinese, sottolinea che i rapporti tra i due Paesi si sono intensificati negli ultimi anni. Valutando positivamente lo sforzo istruttorio compiuto dal Governo, ritiene che si debba vegliare sul rispetto del sistema di garanzie e diritti fondamentali in sede applicativa nell'interesse, come ai due Paesi, di un'efficace azione di lotta contro fenomeni quali il crimine organizzato. Esprime, conclusivamente, una valutazione positiva sul provvedimento in titolo, rinviando ad un'at-

tenta valutazione di quanto le Commissioni competenti in sede consultiva potranno segnalare nei propri pareri.

Franco NARDUCCI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Estonia sulla lotta contro la criminalità organizzata, il terrorismo ed il traffico illecito di droga, fatto a Tallinn l'8 settembre 2009. C. 5508 Governo.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Franco NARDUCCI, *presidente*, nel sostituire il relatore, onorevole Osvaldo Napoli, impossibilitato a presenziare alla seduta odierna, segnala che l'Accordo di cooperazione tra Italia ed Estonia, siglato a Tallin l'8 settembre 2009, è finalizzato al rafforzamento degli sforzi comuni nella lotta contro la criminalità organizzata in tutte le sue manifestazioni, il terrorismo e il narcotraffico con l'obiettivo, più in generale, di meglio tutelare l'ordine e la sicurezza pubblica nei due Paesi, in conformità alle rispettive legislazioni nazionali e agli accordi internazionali da entrambi riconosciuti.

L'Accordo, che si compone di 16 articoli, si basa essenzialmente sulla previsione di un costante scambio informativo finalizzato alla cooperazione bilaterale nelle materie d'interesse comune ai due Paesi.

L'articolo 1 prevede che le Parti, in conformità con le rispettive legislazioni nazionali vigenti, intraprendano ogni attività finalizzata ad intensificare gli sforzi comuni a contrasto della criminalità organizzata, del terrorismo e del narcotraffico; a tale fine sono previste regolari consultazioni tra i rappresentanti dei Ministeri dell'Interno dei due Paesi.

A suo avviso particolare rilievo assume l'articolo 5 che individua le modalità di effettuazione della lotta al terrorismo, che consistono nello scambio di informazioni, dati ed esperienze, nel costante aggiornamento delle reciproche conoscenze in tema di minacce, nonché di tecniche e strutture organizzative atte a contrastarle, anche attraverso corsi di formazione congiunti.

Ai sensi dell'articolo 6 la cooperazione bilaterale comprende, sempre conformemente alle rispettive normative nazionali, la ricerca delle persone perseguite per un reato o ricercate per l'esecuzione di una pena o di una misura di sicurezza.

L'articolo 7 stabilisce che la lotta alla criminalità organizzata si estenda all'aggiornamento costante e reciproco delle minacce da essa poste e delle tecniche atte a contrastarla, anche attraverso scambi di esperti, condivisione di analisi ed esperienze (con esplicito riferimento alla gestione dei flussi migratori) e svolgimento di corsi di formazione congiunti. Tra le attività illecite della criminalità organizzata oggetto della cooperazione in quanto di comune interesse vengono, tra le altre, individuate l'immigrazione clandestina, il traffico di esseri umani, induzione alla prostituzione, il traffico illecito di armi, munizioni, esplosivi, materiale strategico e nucleare, il riciclaggio di denaro nonché la falsificazione di documenti, denaro e valori.

L'articolo 8 detta disposizioni – analoghe a quelle dei precedenti artt. 5 e 7 – in materia di collaborazione nella lotta al traffico illecito di sostanze stupefacenti, psicotrope e di precursori; per la definizione di tali sostanze la norma si riferisce esplicitamente alle vigenti Convenzioni delle Nazioni Unite in materia.

Ricorda che il disegno di legge di ratifica reca la norma di copertura degli oneri finanziari derivanti dall'attuazione dell'Accordo, valutati in 122.577 euro a decorrere dall'anno 2012 cui si provvede a carico dei fondi ascritti (triennio 2012-2014) nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previ-

sione del Ministero dell'economia e delle finanze, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

Il sottosegretario Marta DASSÙ sottolinea che l'Accordo in titolo si rende necessario per garantire una cooperazione efficace tra i due governi nel contrasto alla criminalità transnazionale e al terrorismo. Richiama, quindi, la relazione tecnica, che accompagna il provvedimento, per sottolineare i numerosi vantaggi che deriverebbero dalla sua sollecita attuazione.

Franco NARDUCCI, *presidente*, nell'osservare che alla globalizzazione del fenomeno criminale corrisponde una doverosa globalizzazione degli accordi necessari per garantire una drastica azione di contrasto a livello internazionale, nessun altro chiedendo di intervenire, avverte che è così concluso l'esame preliminare del provvedimento, che sarà trasmesso alle Commissioni competenti per l'espressione dei pareri. Come di consueto, se non vi sono specifiche segnalazioni da parte dei gruppi, si intende che si sia rinunciato al termine per la presentazione degli emendamenti. Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo di Jersey sullo scambio di informazioni in materia fiscale, fatto a Londra il 13 marzo 2012.

C. 5509 Governo.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Franco NARDUCCI, *presidente*, nel sostituire il relatore, onorevole Osvaldo Napoli, impossibilitato a presenziare alla seduta odierna, ricorda che l'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo di Jersey, entità dipendente dalla Corona britannica, sullo scambio di informazioni in materia fiscale, concluso a

Londra il 13 marzo 2012, è stato redatto sulla base del Modello TIEA (*Tax Information Exchange Agreement*) predisposto dall'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico nell'aprile 2002, che consiste in un accordo finalizzato allo scambio di informazioni tra gli Stati che, in ragione del ridotto interscambio commerciale, non ritengono necessario stipulare una convenzione contro le doppie imposizioni.

Osserva che la lotta dell'OCSE e della Comunità internazionale nei confronti dei paradisi fiscali ha portato, soprattutto nell'ultimo triennio, ad un significativo allineamento agli *standard* internazionali di trasparenza e scambio di informazioni, da parte di molti Paesi. Molti di questi, per effetto della sottoscrizione di accordi specifici sullo scambio di informazioni sulla base del Modello 2002, sono ora inclusi nella cosiddetta « *white list* » dell'OCSE, la quale comprende le giurisdizioni che hanno effettivamente implementato i principi di trasparenza fiscale.

Segnala che il Baliato di Jersey risulta incluso nella suddetta « *white list* » già nell'aprile 2009, quando l'OCSE, in concomitanza con il *meeting* del G20 di Londra, ha pubblicato il primo rapporto sull'attuazione delle norme fiscali internazionali in materia di trasparenza e scambio delle informazioni.

Venendo all'esame dell'articolato, rileva che assumono particolare rilievo le disposizioni di cui all'articolo 3 ove si specifica che, per l'Italia, le imposte oggetto dell'Accordo sono: l'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF), l'imposta sul reddito delle società (IRES), l'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP), l'imposta sul valore aggiunto (IVA), l'imposta sulle successioni, l'imposta sulle donazioni e le imposte sostitutive. Per Jersey si fa invece riferimento alle imposte sui redditi e all'imposta sui beni e servizi.

L'articolo 5 disciplina le modalità con cui dette informazioni sono richieste da una delle due Parti e fornite dall'altra. Il paragrafo 4 dell'articolo 5 prevede, tra l'altro, il superamento del segreto banca-

rio, conformemente all'obiettivo prioritario della lotta all'evasione, nonché agli standard dell'OCSE in materia.

Le disposizioni dell'articolo 7 indicano i casi in cui è consentito il rifiuto di una richiesta di informazioni, ad esempio quelli in cui la divulgazione delle informazioni richieste è contraria all'ordine pubblico, o potrebbe rivelare segreti commerciali, industriali o professionali; mentre le garanzie di riservatezza, nell'ambito dello scambio di informazioni della specie, sono previste in particolare dalle disposizioni dell'articolo 8. Tali disposizioni sanciscono, a carico dello Stato che riceve le informazioni, un obbligo di confidenzialità: le informazioni ricevute da uno Stato contraente devono essere considerate riservate e possono essere divulgate soltanto nei confronti di persone o autorità (inclusi gli organi giurisdizionali e amministrativi) che si trovano sotto la giurisdizione dello Stato ricevente e sono interessate, in qualunque modo, dalla verifica o dalla riscossione delle imposte applicate.

L'articolo 9 stabilisce che, a meno che stabilito diversamente dalle due parti, i costi ordinari per fornire l'assistenza necessaria ad attuare lo scambio di informazioni siano a carico della parte interpellata, mentre i costi straordinari siano sostenuti dalla parte richiedente. Ai fini dell'applicazione del presente articolo le Parti si impegnano a occasionali reciproche consultazione.

Ricorda che il disegno di legge reca le consuete disposizioni sull'autorizzazione alla ratifica del Protocollo, l'ordine di esecuzione e l'entrata in vigore della legge di autorizzazione e non prevede una copertura finanziaria. Segnala in proposito che la Relazione tecnica precisa che le attività previste dall'Accordo rientrano nelle competenze attribuite agli uffici e saranno svolte con le risorse esistenti a legislazione vigente e che i costi straordinari di cui all'articolo 9 dell'Accordo hanno natura meramente eventuale e che ad essi si farà eventualmente fronte con apposito provvedimento legislativo.

Ritiene che il parere della Commissione Bilancio consentirà di chiarire se l'assenza

di una specifica copertura per gli eventuali costi straordinari presenti aspetti problematici.

Il sottosegretario Marta DASSÙ sottolinea che il provvedimento in titolo rientra nel novero degli Accordi siglati in ambito G20 ed OCSE per lottare contro l'evasione fiscale, abolire il segreto bancario e determinare virtuosi effetti di recupero del gettito.

Guglielmo PICCHI (PdL) sottolinea l'importanza dell'Accordo in titolo, che concerne l'unica realtà territoriale europea finora non soggetta ad accordi di questo tipo e verso la quale sono affluiti ingenti capitali a fini di elusione fiscale. Osserva che l'Accordo, pur manifestando alcuni aspetti di debolezza con riferimento al rischio che sia elevato segreto per determinate tipologie di operazioni commerciali, costituisce un utile contributo per conseguire i risultati richiamati dal sottosegretario Dassù.

Franco NARDUCCI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, avverte che

è così concluso l'esame preliminare del provvedimento, che sarà trasmesso alle Commissioni competenti per l'espressione dei pareri. Come di consueto, se non vi sono specifiche segnalazioni da parte dei gruppi, si intende che si sia rinunciato al termine per la presentazione degli emendamenti. Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di presidenza si è riunito dalle 15 alle 15.05.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	44
SEDE LEGISLATIVA:	
Comunicazioni del Presidente	44
Modifica dell'articolo 1 della legge 31 luglio 2002, n. 186, concernente l'istituzione della « Giornata della memoria dei marinai scomparsi in mare ». C. 5428, approvata dalla 4 ^a Commissione del Senato (<i>Discussione e conclusione – Approvazione</i>)	44
SEDE CONSULTIVA:	
Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e l'Unione Induista italiana, Sanatana Dharma Samgha, in attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione. C. 5457 Governo, approvato dalla 1 ^a Commissione permanente del Senato (Parere alla I Com- missione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	45
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	50
Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e l'Unione Buddhista Italiana, in attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione. C. 5458 Governo, approvato dalla 1 ^a Commissione permanente del Senato (Parere alla I Commissione) (<i>Esame e conclusione –</i> <i>Parere favorevole</i>)	46
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	51
INTERROGAZIONI:	
5-07981 Burtone: Sul potenziamento degli organici e dei mezzi della stazione dei carabinieri di Picerno	47
ALLEGATO 3 (<i>Testo della risposta</i>)	52
5-08003 Burtone: Sull'eventuale riduzione del numero delle immissioni in servizio a seguito del concorso per l'Arma dei carabinieri bandito il 16 febbraio 2012	48
ALLEGATO 4 (<i>Testo della risposta</i>)	53
5-08095 Villecco Calipari: Sull'affidamento di un incarico di consulenza alla società Price Waterhouse Cooper e sui relativi oneri per il Ministero della difesa	48
ALLEGATO 5 (<i>Testo della risposta</i>)	54
INDAGINE CONOSCITIVA:	
Sul reclutamento del personale militare dei ruoli della truppa a dieci anni dal decreto legislativo n. 215 del 2001.	
Audizione del Comandante in Capo della Squadra Navale, Amm. Sq. Giuseppe De Giorgi (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	48
AVVERTENZA	49
ERRATA CORRIGE	49

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Mercoledì 31 ottobre 2012.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14 alle 14.10.

SEDE LEGISLATIVA

Mercoledì 31 ottobre 2012. — Presidenza del vicepresidente Francesco Saverio GAROFANI. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa, Filippo Milone.

La seduta comincia alle 14.10.

Comunicazioni del Presidente.

Francesco Saverio GAROFANI, *presidente*, prima di dare inizio alla seduta esprime, a nome di tutta la Commissione, profondo cordoglio per la morte del Caporale degli Alpini Tiziano Chierotti, avvenuta lo scorso 26 ottobre in Afghanistan, nel distretto di Bakwa, nello svolgimento dei suoi compiti nell'ambito della missione *International Security Assistance Force-ISAF*.

A nome di tutti i componenti della Commissione Difesa esprime le più sentite condoglianze e solidale partecipazione al dolore dei famigliari dei caduti e formula gli auguri per una pronta guarigione al militare ferito.

Modifica dell'articolo 1 della legge 31 luglio 2002, n. 186, concernente l'istituzione della «Giornata della memoria dei marinai scomparsi in mare». C. 5428, approvata dalla 4^a Commissione del Senato.

(Discussione e conclusione — Approvazione).

Francesco Saverio GAROFANI, *presidente*, ricorda che nella seduta del 25

ottobre 2012 l'Assemblea ha deliberato il trasferimento in sede legislativa della proposta di legge C. 5428, approvata dalla 4^a Commissione permanente del Senato, d'iniziativa dei senatori Saccomanno, Ramponi e Burgaretta Aparo, recante «Modifica dell'articolo 1 della legge 31 luglio 2002, n. 186, concernente l'istituzione della "Giornata della memoria dei marinai scomparsi in mare"».

Ricorda che, ai sensi dell'articolo 65, comma 2, del Regolamento, la pubblicità delle sedute per la discussione in sede legislativa è assicurata, oltre che con resoconto stenografico, anche tramite la trasmissione attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Ricorda, altresì, che la Commissione ha già esaminato la predetta proposta di legge in sede referente e ha acquisito il parere favorevole della I Commissione Affari costituzionali e il parere di Nulla osta della V Commissione Bilancio.

Salvatore CICU (PdL), *relatore*, si richiama alla relazione già svolta nel corso dell'esame in sede referente.

Francesco Saverio GAROFANI, *presidente*, preso atto che il rappresentante del Governo non intende intervenire, nessuno chiedendo di intervenire, dichiara chiusa la discussione sulle linee generali.

Tenuto conto che nel corso dell'esame in sede referente non sono stati presentati emendamenti, alla luce di quanto concordato nella riunione odierna dell'Ufficio di presidenza, propone di non fissare il termine per la presentazione di ulteriori emendamenti.

La Commissione consente.

Francesco Saverio GAROFANI, *presidente*, dà conto dei deputati in missione. Avverte, quindi, che, consistendo il testo in discussione di un unico articolo si procederà direttamente alla votazione nominale finale, ai sensi dell'articolo 87, comma 5, del Regolamento.

La Commissione approva, con votazione nominale finale, la proposta di legge C. 5428, già approvata dalla 4^a Commissione permanente del Senato.

La seduta termina alle 14.20.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 31 ottobre 2012. — Presidenza del vicepresidente Francesco Saverio GAROFANI. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa, Filippo Milone.

La seduta comincia alle 14.20.

Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e l'Unione Induista italiana, Sanatana Dharma Samgha, in attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione.

C. 5457 Governo, approvato dalla 1^a Commissione permanente del Senato.

(Parere alla I Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Franco GIDONI (LNP), *relatore*, osserva che il disegno di legge in esame intende regolare i rapporti tra lo Stato Italiano e l'Unione Induista Italiana, Sanatana Dharma Samgha, sulla base dell'allegata intesa stipulata il 4 aprile 2007.

Secondo la relazione illustrativa – che riferisce presumibilmente i dati disponibili al tempo della stipula dell'intesa – in Italia gli aderenti all'Unione induista italiana, fondata nel 1996, risultano pari a 5.000, ai quali vanno aggiunti circa 36.000 immigrati praticanti. Al riguardo, manifesta interesse circa la possibilità di conoscere con precisione quanti di essi

siano attualmente in possesso della cittadinanza italiana, considerato che questa è tra le condizioni richieste per la prestazione del servizio militare volontario. Alcune fonti, reperibili in rete, riportano il dato secondo cui gli induisti in Italia sono 115.000 di cui 15.000 di cittadinanza italiana.

Ricorda che il decreto del Presidente della Repubblica del 29 dicembre 2000 ha riconosciuto la personalità giuridica dell'ente Unione induista italiana. Il 18 aprile 2001 sono iniziate le trattative per l'intesa, che è stata firmata il 4 aprile 2007.

Richiama il contenuto dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione secondo cui in tale materia opera una riserva di legge rinforzata, caratterizzata da aggravamenti procedurali, che non consente la modifica, abrogazione o deroga di tali leggi se non mediante leggi ordinarie che abbiano seguito la stessa procedura bilaterale di formazione. Al riguardo, si è affermata una prassi parlamentare che, pur non escludendo in assoluto la emendabilità dei testi, restringe l'ambito di intervento del Parlamento a modifiche di carattere non sostanziale, quali quelle dirette ad integrare o chiarire il disegno di legge, o ad emendarne le parti che non rispecchiano fedelmente l'intesa.

Come evidenziato dalla relazione illustrativa, il testo dell'intesa è stato elaborato dalla Commissione interministeriale per le intese con le confessioni religiose, istituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, per quanto possibile, secondo il modello delle intese già concluse, che si è rivelato adattabile anche alle esigenze della Unione induista italiana.

Il provvedimento, composto da 30 articoli, è stato approvato dalla I Commissione del Senato in sede deliberante (S. 2235).

I contenuti di interesse della Commissione difesa sono rinvenibili negli articoli 4, 5 e 8.

In particolare, l'articolo 4 stabilisce che, in caso di ripristino del servizio di leva obbligatorio, agli induisti è garantita,

a richiesta, l'assegnazione al servizio civile, tenuto conto della loro contrarietà all'uso delle armi.

L'articolo 5 assicura agli appartenenti all'Unione induista italiana il diritto all'assistenza spirituale da parte di propri ministri di culto nonché da parte di assistenti spirituali, anche se prestano servizio militare. A tal fine l'Unione – cui fanno capo i relativi oneri – dovrà trasmettere alle autorità competenti l'elenco dei ministri di culto.

L'articolo 8, infine, prevede che la qualifica di ministri di culto sia certificata dall'Unione stessa che ne rilascia attestazione. I ministri di culto – che godono del libero esercizio del loro ministero – possono iscriversi al Fondo di previdenza ed assistenza per il clero e possono chiedere di essere assegnati al servizio nazionale civile, in caso di ripristino del servizio obbligatorio di leva.

Ricorda che, in questa legislatura, la Commissione Difesa ha già esaminato, sempre in sede consultiva, analoghi disegni di legge, con riguardo alle intese con la Chiesa ortodossa (C. 4517), la Chiesa apostolica in Italia (C. 4518), con i mormoni (C. 4716) e, nella seduta odierna, con l'Unione Buddhista italiana (C. 5458).

In tutte queste occasioni, la Commissione si è sempre espressa in senso favorevole alle disposizioni – tutte di identico tenore – recate nelle intese, sul presupposto che non siano pregiudicate le sempre prioritarie esigenze di servizio ed il rispetto dei codici e dei regolamenti militari. Ciò viene esplicitamente evidenziato nelle premesse della proposta di parere.

Non riscontrandosi profili di particolare criticità, formula una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 1*).

Il sottosegretario Filippo MILONE si esprime favorevolmente sulla proposta del relatore.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e l'Unione Buddhista Italiana, in attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione.

C. 5458 Governo, approvato dalla 1ª Commissione permanente del Senato.

(Parere alla I Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Augusto DI STANISLAO (IdV), *relatore*, osserva che il disegno di legge in esame intende regolare i rapporti tra lo Stato Italiano e l'Unione Buddhista Italiana, sulla base dell'allegata intesa stipulata il 4 aprile 2007.

L'Unione Buddhista italiana (UBI) è stata fondata nel 1985 e conta circa 50.000 persone, cui si possono aggiungere almeno 10.000 simpatizzanti ed altri 10.000 buddhisti di provenienza extracomunitaria. L'UBI è stata riconosciuta come ente morale con personalità giuridica con decreto del Presidente della Repubblica 31 gennaio. Un primo testo dell'Intesa fu firmato nel 2000 dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Presidente dell'UBI, ma il relativo disegno di legge decadde a causa della fine della XIII legislatura. Nel corso della XIV legislatura il disegno di legge non è stato ripresentato. Su impulso del Presidente del Consiglio dei Ministri Prodi, il testo è stato quindi aggiornato alla luce della normativa approvata successivamente al 2000, ed è stato siglato il 21 febbraio 2007 dal Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri e dal Presidente dell'UBI.

Richiama il contenuto dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione secondo cui in tale materia opera una riserva di legge rinforzata, caratterizzata da aggravamenti procedurali, che non consente la modifica, abrogazione o deroga di tali leggi se non mediante leggi ordinarie che abbiano seguito la stessa procedura bilaterale di formazione. Al riguardo, si è affermata una prassi parlamentare che, pur non escludendo in assoluto la emendabilità dei testi, restringe l'ambito di inter-

vento del Parlamento a modifiche di carattere non sostanziale, quali quelle dirette ad integrare o chiarire il disegno di legge, o ad emendarne le parti che non rispecchiano fedelmente l'intesa.

Il testo dell'intesa, come evidenziato dalla relazione allegata, è stato elaborato sulla falsariga delle intese già concluse per quanto adattabili alle esigenze della UBI con il parere della Commissione consultiva per la libertà religiosa, istituita presso la Presidenza del Consiglio.

Il provvedimento, composto da 28 articoli, è stato approvato dalla I Commissione del Senato in sede deliberante (S. 2236).

I contenuti di particolare interesse della Commissione difesa sono negli articoli 4, 5 e 8.

In particolare, l'articolo 4 garantisce ai fedeli dell'UBI, in caso di ripristino del servizio di leva obbligatorio, l'assegnazione al servizio civile.

L'articolo 5 assicura, invece, agli appartenenti all'UBI il diritto all'assistenza spirituale da parte di propri ministri di culto nonché da parte di assistenti spirituali, anche se prestano servizio militare, se ricoverati in ospedali, case di cura o di riposo, o se detenuti in istituti penitenziari. A tal fine l'UBI dovrà trasmettere alle autorità competenti l'elenco dei ministri di culto. I relativi oneri sono a carico dell'UBI.

L'articolo 8, infine, prevede che la qualifica di ministri di culto sia certificata dall'UBI che ne rilascia attestazione. I ministri di culto godono del libero esercizio del loro ministero, possono iscriversi al Fondo di previdenza ed assistenza per il clero, possono chiedere di essere assegnati al servizio nazionale civile, in caso di ripristino del servizio obbligatorio di leva.

Ricorda che, in questa legislatura, la Commissione Difesa ha già esaminato, sempre in sede consultiva, analoghi disegni di legge, con riguardo alle intese con la Chiesa ortodossa (C. 4517), la Chiesa apostolica in Italia (C. 4518), con i mormoni (C. 4716) e, nella seduta odierna, con l'Unione Induista italiana (C. 5457).

In tutte queste occasioni, la Commissione si è sempre espressa in senso favorevole alle disposizioni – tutte di identico tenore – recate nelle intese, sul presupposto che non siano pregiudicate le sempre prioritarie esigenze di servizio ed il rispetto dei codici e dei regolamenti militari. Ciò viene esplicitamente evidenziato nelle premesse della proposta di parere.

Non riscontrandosi profili di particolare criticità, formula una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 2*).

Il sottosegretario Filippo MILONE si esprime favorevolmente sulla proposta del relatore.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 14.25.

INTERROGAZIONI

Mercoledì 31 ottobre 2012. — Presidenza del vicepresidente Francesco Saverio GAROFANI. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa, Filippo Milone.

La seduta comincia alle 14.25.

5-07981 Burtone: Sul potenziamento degli organici e dei mezzi della stazione dei carabinieri di Picerno.

Il sottosegretario Filippo MILONE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Giovanni Mario Salvino BURTONE (PD), replicando, si dichiara insoddisfatto per la risposta fornita dal rappresentante del Governo. Infatti, essa affronta con una certa distanza le reali problematiche di sicurezza e di controllo del territorio del comune di Picerno, evidenziate chiaramente nell'atto di sindacato ispettivo. Rimarca comunque positivamente l'apprezzamento espresso dal sottosegretario Milone per l'istituzione dell'Arma dei cara-

binieri al quale tuttavia auspica possa seguire un ulteriore approfondimento da parte del dicastero della Difesa della richiesta di potenziare l'organico della locale stazione dei carabinieri.

5-08003 Burtone: Sull'eventuale riduzione del numero delle immissioni in servizio a seguito del concorso per l'Arma dei carabinieri bandito il 16 febbraio 2012.

Il sottosegretario Filippo MILONE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Giovanni Mario Salvino BURTONE (PD), replicando, dichiara la sua insoddisfazione per la risposta fornita dall'Esecutivo. Osserva, infatti, che sarebbe più giusto applicare i tagli agli sprechi piuttosto che far ricadere i sacrifici su un'esigenza prioritaria quale quella di assicurare un livello adeguato di sicurezza alla popolazione. Inoltre, l'interrogazione vuole tutelare le speranze di quei giovani – soprattutto meridionali – che hanno cercato uno sbocco occupazionale attraverso i concorsi banditi dall'Arma dei carabinieri e che, invece, si sono trovati danneggiati dalla drastica riduzione dei posti assegnati ai vincitori. Auspica, pertanto, che il Governo possa valutare attentamente l'esigenza di ampliare la platea degli immessi in servizio procedendo rapidamente ad altre immissioni.

5-08095 Villecco Calipari: Sull'affidamento di un incarico di consulenza alla società Price Waterhouse Cooper e sui relativi oneri per il Ministero della difesa.

Il sottosegretario Filippo MILONE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Rosa Maria VILLECCO CALIPARI (PD) dichiara la propria soddisfazione per gli elementi che rintraccia nella risposta fornita dal sottosegretario Milone circa l'attenzione della Difesa per la problematica della revisione dei costi delle Amministra-

zioni pubbliche e delle attività poste in essere a fini di risparmio del denaro pubblico. Sarebbe, infatti, inammissibile che mentre da un lato si cerchi in ogni modo di risparmiare introducendo norme particolarmente odiose come, ad esempio, quella che ha assoggettato al pagamento dell'IRPEF anche le pensioni di guerra, dall'altro, il dicastero della Difesa pensi, al fine di giungere alla prevista unificazione delle tre direzioni generali che gestiscono il personale, di spendere risorse in inutili consulenze da affidare a società esterne, peraltro attraverso strumenti di incarico diretto, che si prestano a critiche sul piano della trasparenza. Rileva che tale studio potrebbe essere tranquillamente fatto con le stesse risorse interne oggetto del provvedimento di accorpamento e, pertanto, auspica che sul punto l'Amministrazione svolga una seria riflessione.

Francesco Saverio GAROFANI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.40.

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 31 ottobre 2012. — Presidenza del vicepresidente Francesco Saverio GAROFANI.

La seduta comincia alle 15.

Sul reclutamento del personale militare dei ruoli della truppa a dieci anni dal decreto legislativo n. 215 del 2001.

Audizione del Comandante in Capo della Squadra Navale, Amm. Sq. Giuseppe De Giorgi.

(Svolgimento e conclusione).

Francesco Saverio GAROFANI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso, la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati, nonché la trasmissione

diretta sulla *web-tv* del sito Internet della Camera dei deputati.

Introduce quindi l'audizione.

Giuseppe DE GIORGI, *Comandante in Capo della Squadra Navale*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono quindi, per formulare quesiti e svolgere osservazioni, i deputati Pier Fausto RECCHIA (PD), Rosa Maria VILLECCO CALIPARI (PD), Franco GIDONI (LNP) e Francesco Saverio GAROFANI, *presidente*.

Giuseppe DE GIORGI, *Comandante in Capo della Squadra Navale*, risponde ai quesiti e alle osservazioni formulate.

Francesco Saverio GAROFANI, *presidente*, ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.25.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

INTERROGAZIONI

5-07479 *Maurizio Turco: Sulle iniziative ispettive del Governo in ordine alla condotta del delegato del COCER dell'Arma dei carabinieri Giuseppe La Fortuna.*

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 725 del 24 ottobre 2012, a pagina 83, prima colonna, il primo capoverso è soppresso; alla medesima pagina, prima colonna, ottava riga, le parole: « , per le parti di competenza, » sono soppresse.

ALLEGATO 1

Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e l'Unione Induista italiana, Sanatana Dharma Samgha, in attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione (C. 5457 Governo, approvato dalla 1^a Commissione permanente del Senato).

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La IV Commissione Difesa,

esaminato, per le parti di propria competenza, il disegno di legge C. 5457 Governo, approvato dalla 1^a Commissione permanente del Senato, recante « Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e l'Unione Induista Italiana, Sanatana Dharma Samgha, in attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione »;

rilevata l'opportunità di assicurare che nell'attuazione dell'intesa in oggetto siano fatte salve le prioritarie esigenze di servizio ed il rispetto dei codici e dei regolamenti militari,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 2

Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e l'Unione Buddhista Italiana, in attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione (C. 5458 Governo, approvato dalla 1^a Commissione permanente del Senato).

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La IV Commissione Difesa,
esaminato, per le parti di propria competenza, il disegno di legge C. 5458 Governo, approvato dalla 1^a Commissione permanente del Senato, recante « Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e l'Unione Buddhista Italiana, in attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione »;

rilevata l'opportunità di assicurare che nell'attuazione dell'intesa in oggetto siano fatte salve le prioritarie esigenze di servizio ed il rispetto dei codici e dei regolamenti militari,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 3

Interrogazione n. 5-07981 Burtone: Sul potenziamento degli organici e dei mezzi della stazione dei carabinieri di Picerno.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento all'*hinterland* del capoluogo di Regione della Basilicata, si fa presente che con la recente manovra di potenziamento delle Stazioni della Provincia di Potenza, è stato determinato l'incremento organico di 12 presidi con 24 unità complessive, privilegiando le Stazioni che sono poste a distanze elevate – oltre 25 km – dal capoluogo lucano.

Per quanto concerne, invece, la Stazione Carabinieri di Picerno, la sua dotazione organica risulta, sostanzialmente, in linea con quella dei paritetici reparti presenti in ambito provinciale.

Peraltro, l'andamento della delittuosità del territorio di competenza della Stazione in questione, riferito al primo semestre dell'anno in corso rispetto all'analogo periodo del 2011, ha evidenziato:

una diminuzione dei reati consumati nel comune di Picerno (da 64 a 37) e, in particolare, il calo dei furti (da 22 a 18) e l'assenza di rapine;

un'adeguata azione di contrasto da parte della locale Stazione;

una situazione degli indici di criminalità inferiori a quelli nazionali, regionali e provinciali.

Allo stato, non si ritiene, quindi, possibile porre in atto quanto richiesto dall'Onorevole interrogante, considerato che i dati riferiti confermano la validità del dispositivo territoriale istituzionale e tenuto anche conto degli attuali livelli di « forza operativa ».

Avuto riguardo, invece, all'opportunità di dotare la Stazione Carabinieri di Picerno di un « fuoristrada da affiancare all'autovettura ... già a disposizione », nell'evidenziare che la Stazione già dispone di un'autovettura a trazione integrale, si fa presente che il Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri ha recentemente provveduto all'assegnazione di una seconda autovettura.

Colgo l'occasione per sottolineare come l'Arma dei Carabinieri rappresenti una delle istituzioni più vicine ai cittadini, nei confronti dei quali svolge la sua costante azione di prevenzione quale espressione significativa della presenza dello Stato sul territorio, grazie alla capillare distribuzione dei suoi presidi, con una loro mirata collocazione, in piena sintonia con le altre Forze di polizia.

ALLEGATO 4

Interrogazione n. 5-08003 Burtone: Sull'eventuale riduzione del numero delle immissioni in servizio a seguito del concorso per l'Arma dei carabinieri bandito il 16 febbraio 2012.

TESTO DELLA RISPOSTA

La questione affrontata con l'atto in discussione rientra, a pieno titolo, nel quadro più ampio della cosiddetta « *spending review* » che, nell'ottica di perseguire con equilibrio e rigore gli obiettivi di razionalizzazione della spesa, ha imposto a tutte le Amministrazioni una disponibilità ai sacrifici e un impegno per la realizzazione del programma di rimodulazione della spesa stessa.

Al momento l'iniziativa per rivedere le attuali percentuali del « *turn over* » stabilite dall'articolo 14 comma 2 del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito con modificazioni dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, nell'ottica di un loro progressivo innalzamento, non ha trovato la necessaria copertura finanziaria.

Solo nell'ipotesi di innalzamento delle quote di *turn over* i vincitori del concorso richiamato nell'interrogazione potrebbero, gradualmente, accedere alle carriere, venendo incontro alle aspettative dei volontari in ferma prefissata delle Forze armate vincitori di concorso.

Per quanto riguarda l'Arma dei Carabinieri le attuali percentuali di blocco del *turn over* determinano, da un lato, una contrazione effettiva stimata in circa 6.500 unità nel periodo 2012-2016 e, dall'altro, l'impossibilità per circa 2.500 volontari in ferma prefissata quadriennale, già vincitori di concorso, di essere immessi nelle carriere iniziali delle Forze di polizia.

ALLEGATO 5

Interrogazione n. 5-08095 Villecco Calipari: Sull'affidamento di un incarico di consulenza alla società Price Waterhouse Cooper e sui relativi oneri per il Ministero della difesa.

TESTO DELLA RISPOSTA

Si osserva, in premessa, che il Ministero della Difesa ha intrapreso già da tempo un virtuoso percorso di razionalizzazione e riorganizzazione dello strumento militare.

Proprio a tal fine, infatti, il Dicastero ha presentato, nello scorso mese di aprile, il disegno di legge A.S. 3271 per la « revisione dello Strumento Militare Nazionale », attualmente all'esame del Senato.

Lo scopo è quello di razionalizzare le strutture e puntare sulla qualità del personale e della tecnologia, al fine di disporre di uno strumento militare adeguato alle sfide e agli impegni assunti dal Paese nei consessi internazionali.

La citata iniziativa legislativa, nel prevedere una ridefinizione in chiave riduttiva dei propri assetti organizzativi ed operativi, è stata dunque antesignana rispetto alle misure introdotte dal decreto-legge n. 95 del 2012, convertito dalla legge 7 agosto 2012, n. 135 recante la cosiddetta « spending review », che ha comportato la necessità di accelerare i programmati progetti di riordino.

In tale contesto, il Dicastero sta approfondendo l'ipotesi di unificare tre Direzioni Generali che si occupano del personale della Difesa.

Posto, pertanto, l'obiettivo di perseguire l'ottimizzazione in tempi brevi conseguendo una nuova struttura organizzativa funzionale ed efficace, in relazione ai compiti istituzionali con particolare riferimento al delicato settore dell'Amministrazione del personale, è stata presa in

considerazione la possibilità di rivolgersi a società altamente specializzate nello sviluppo di progetti di analisi ed ingegnerizzazione dei processi decisionali, per acquisire un ampio spettro delle possibili soluzioni organizzative esterne alla difesa, anche proprie del mondo aziendale esterno.

Al riguardo, la « Price Waterhouse Cooper » ha formulato la proposta tecnicamente più qualificata, in ragione di minori oneri.

Va detto, peraltro, che l'utilizzazione di risorse esterne può consentire d'individuare e gestire percorsi più avanzati d'ingegnerizzazione dei processi decisionali, in un'ottica innovativa, non consolidata e scevra da visioni preconcepite e talvolta superate.

In questi casi, il ricorso ad agenzie specializzate esterne non solo può essere giustificato, ma anche importante, per disegnare strade nuove di cambiamento ed efficientamento delle strutture.

Ad ogni modo, nel precisare che, al momento, non è stata assunta alcuna decisione e che, contrariamente a quanto asserito nell'atto di sindacato ispettivo in argomento, non è stato affidato alcun incarico a titolo oneroso da parte di questo Ministero, si assicura l'onorevole interrogante che l'Amministrazione continuerà ad operare coniugando la ricerca delle soluzioni migliori e più funzionali con il rigore economico e la sostenibilità finanziaria.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

AVVERTENZA	55
------------------	----

Mercoledì 31 ottobre 2012.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno
non è stato trattato:

ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante adozione della nota metodologica e del fabbisogno standard per ciascun comune e provincia, relativi alle funzioni di polizia locale, per quanto riguarda i comuni, e alle funzioni nel campo dello sviluppo economico – servizi del mercato del lavoro, per quanto riguarda le province.

Atto n. 508.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	56
INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:	
5-08347 Bernardo e Giammanco: Garanzie fideiussorie per partecipare alle gare per l'affidamento di concessioni relative alla raccolta di scommesse	57
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	64
5-08348 Barbato: Regime tributario delle somme erogate ai propri componenti dai gruppi politici costituiti presso assemblee elettive a livello parlamentare o locale	57
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	66
5-08349 Lo Monte e Zeller: Applicazione della riduzione del 30 per cento della base imponibile IRPEF anche agli immobili di interesse storico-artistico locati a canone convenzionato	58
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	67
5-08350 Fugatti e Vanalli: Differimento dell'entrata in vigore della normativa concernente il nuovo tributo comunale sui rifiuti e sui servizi (TARES)	58
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	69
Sui lavori della Commissione	59
RISOLUZIONI:	
7-00924 Fluvi: Uniformazione del termine della scadenza delle concessioni demaniali marittime (<i>Seguito della discussione e rinvio</i>)	60
7-01006 Bernardo: Proroga dei termini per la presentazione delle domande di dichiarazione al catasto dei fabbricati rurali iscritti nel catasto dei terreni e per la presentazione degli atti di aggiornamento catastale (<i>Seguito della discussione e rinvio</i>)	61

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 31 ottobre 2012.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.10 alle 14.20.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Mercoledì 31 ottobre 2012. — Presidenza del presidente Gianfranco CONTE. — In-

terviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Vieri Ceriani.

La seduta comincia alle 14.55.

Gianfranco CONTE, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

5-08347 Bernardo e Giammanco: Garanzie fideiussorie per partecipare alle gare per l'affidamento di concessioni relative alla raccolta di scommesse.

Gabriella GIAMMANCO (PdL) rinuncia ad illustrare l'interrogazione, di cui è cofirmataria.

Il Sottosegretario Vieri CERIANI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Gabriella GIAMMANCO (PdL), nel dichiararsi soddisfatta della risposta fornita dal Sottosegretario, sottolinea come la presentazione dell'interrogazione fosse stata sollecitata da alcune imprese, le quali, pur essendo di piccole dimensioni, hanno dimostrato, nel corso del tempo, di saper operare con serietà, professionalità e integrità nel settore dei giochi.

Precisa, quindi, che il senso dell'atto di sindacato ispettivo era quello di invitare il Governo a tenere conto della particolare situazione delle predette realtà minori, che rischiano di vedere preclusa la propria partecipazione alla gara per l'affidamento in concessione dell'esercizio di giochi pubblici attraverso rete fisica, il cui bando di gara è stato pubblicato dall'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato il 30 luglio 2012.

Ricorda, infatti, come il suddetto bando di gara preveda, a carico dei soggetti partecipanti, il rilascio di una garanzia provvisoria di un anno, tramite fidejussione bancaria o assicurativa di importo pari a 20.000 euro per ogni diritto di cui si chiede l'assegnazione, e comunque pari ad almeno 60.000 euro. Inoltre, il bando richiede una garanzia a copertura degli obblighi della concessione, da costituire in forma di cauzione.

Auspica, in conclusione, che l'Amministrazione pubblica – ferma restando l'esigenza di garantire uno sviluppo equilibrato e professionale del settore dei giochi, nonché la tutela dei giocatori, anche attraverso un maggiore controllo del fenomeno della ludopatia – si adoperi affinché l'affidamento delle concessioni per la rac-

colta dell'esercizio di giochi pubblici attraverso rete fisica avvenga senza la previsione di obblighi di garanzia troppo onerosi a carico dei partecipanti, che i piccoli concessionari non possono sopportare, e che favorirebbero, di fatto, i grandi gruppi, pregiudicando la concorrenza e i diritti degli operatori di minori dimensioni.

5-08348 Barbato: Regime tributario delle somme erogate ai propri componenti dai gruppi politici costituiti presso assemblee elettive a livello parlamentare o locale.

Francesco BARBATO (IdV) rinuncia ad illustrare la propria interrogazione.

Il Sottosegretario Vieri CERIANI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Francesco BARBATO (IdV) sottolinea come la risposta fornita dal Sottosegretario si limiti ad illustrare il contenuto degli articoli 50 e 52 del Testo unico delle imposte sui redditi, relativamente al regime IRPEF delle indennità e dei rimborsi spese percepiti dai membri del Parlamento nazionale o dai titolari di cariche elettive pubbliche, laddove l'interrogazione intendeva sapere se il Governo, nell'attuale fase di drammatica crisi economica, ed alla luce dei grandi sacrifici richiesti ai contribuenti attraverso il continuo incremento della pressione tributaria, non intenda intervenire su tale materia, in primo luogo per chiarire con maggiore precisione quali siano i rimborsi spese che, ai sensi del citato articolo 52, comma 1, lettera b), del TUIR, sono esenti dall'IRPEF.

Evidenzia, infatti, come dietro l'ambigua nozione « rimborsi spese » si celino ulteriori emolumenti riconosciuti, in particolare dai gruppi politici, ai titolari di cariche elettive pubbliche, rispetto ai quali la predetta esenzione costituisce un inaccettabile privilegio, a suo giudizio ancor più censurabile dei pur gravissimi episodi

di peculato che si sono registrati in molte regioni nella gestione dei contributi erogati ai gruppi consiliari.

In tale contesto è indispensabile rivedere radicalmente la disciplina, quantomeno stabilendo che i citati rimborsi possano essere riconosciuti solo a fronte di un'analitica documentazione delle spese sostenute, onde evitare ogni forma di remunerazione « in nero » dei rappresentanti elettivi del popolo. L'Esecutivo dovrebbe altresì chiarire se non ritenga opportuno compiere finalmente un passo indietro rispetto a tali regimi di favore, che stridono fortemente con il generale inasprimento del prelievo tributario a carico dei cittadini comuni, richiamando a tale proposito la previsione di cui all'articolo 12, comma 11, del disegno di legge di stabilità, il quale, abrogando la clausola di salvaguardia precedentemente disposta relativamente alla tassazione IRPEF applicabile sui trattamenti di fine rapporto, determinerà sostanzialmente un incremento del prelievo su tali elementi di reddito quantificabile, mediamente, in circa il 3 per cento.

Si dichiara pertanto fortemente insoddisfatto della risposta, la quale testimonia ulteriormente della distanza, ormai incolmabile, che separa il Governo e le forze politiche che lo sostengono dalle reali esigenze e sensibilità del Paese.

5-08349 Lo Monte e Zeller: Applicazione della riduzione del 30 per cento della base imponibile IRPEF anche agli immobili di interesse storico-artistico locati a canone convenzionato.

Karl ZELLER (Misto-Min.ling.) rinuncia ad illustrare l'interrogazione, di cui è cofirmatario.

Il Sottosegretario Vieri CERIANI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Karl ZELLER (Misto-Min.ling.) ringrazia il Sottosegretario della risposta fornita agli interroganti, il cui tenore è sicuramente molto positivo per i proprietari di

immobili di interesse storico-artistico i quali lochino i predetti immobili stipulando contratti che rispettano i requisiti richiesti dall'articolo 8, comma 1, della legge n. 431 del 1998.

Rileva, infatti, come la risposta abbia chiarito che il reddito degli immobili riconosciuti di interesse storico o artistico, determinato in base all'articolo 37, comma 4, del TUIR, può essere ulteriormente ridotto del 30 per cento qualora tali immobili siano locati con contratti stipulati o rinnovati ai sensi del comma 3 dell'articolo 2 della citata legge n. 431 del 1998 e siano ubicati, come le altre tipologie di immobili per i quali è riconosciuto il beneficio, in comuni cosiddetti ad alta densità abitativa.

Ritiene, peraltro, che sarebbe apparso irragionevole escludere dall'ambito di applicazione della predetta agevolazione i locatari di immobili vincolati.

Si dichiara, quindi, totalmente soddisfatto della risposta.

5-08350 Fugatti e Vanalli: Differimento dell'entrata in vigore della normativa concernente il nuovo tributo comunale sui rifiuti e sui servizi (TARES).

Pierguido VANALLI (LNP) rinuncia ad illustrare l'interrogazione, di cui è cofirmatario.

Il Sottosegretario Vieri CERIANI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Pierguido VANALLI (LNP) rileva come il Sottosegretario si sia sostanzialmente limitato ad un'illustrazione dell'atto di sindacato ispettivo, salvo precisare preliminarmente che non è possibile dare esito alla richiesta di differimento del nuovo tributo comunale sui rifiuti e sui servizi (TARES), istituito, a decorrere dal 1° gennaio 2013, a copertura dei costi relativi al servizio di gestione dei rifiuti urbani e dei rifiuti assimilati avviati allo smaltimento, svolto in regime di privativa dai comuni, nonché dei costi relativi ai servizi indivisibili dei comuni.

Sottolinea, quindi, come l'applicazione del nuovo tributo determinerà evidenti difficoltà di gestione nella riscossione, soprattutto per i comuni che optano per l'adozione del sistema tariffario avente natura corrispettiva, i quali applicheranno il tributo medesimo limitatamente alla componente diretta alla copertura dei costi relativi ai servizi indivisi, dei quali manca ancora una puntuale definizione. Infatti, mentre la predetta componente sui servizi indivisi sarebbe gestita e riscossa dai comuni, la componente sui rifiuti sarebbe gestita e riscossa dai gestori dei servizi.

Inoltre, poiché la maggior parte dei comuni italiani ha provveduto, ormai da tempo, ad esternalizzare il servizio di riscossione, anche in ottemperanza dell'obbligo dello svolgimento in forma associata delle funzioni, si determineranno ulteriori complicazioni in sede di dichiarazione e versamento, nonché un probabile aumento dei costi, con negative ricadute sulla comunità e con un inevitabile aumento del contenzioso tra i comuni e gli utenti.

D'altra parte, essendo stato previsto che, a decorrere dal 2013, il Fondo sperimentale di riequilibrio (FSR) e il Fondo perequativo degli enti locali saranno ridotti in misura corrispondente al gettito derivante dalla maggiorazione di 0,30 euro per metro quadro, a copertura dei costi relativi ai servizi indivisi dei comuni, l'introduzione del nuovo tributo penalizzerà non soltanto i cittadini, che dovranno corrispondere la predetta maggiorazione a fronte di costi già coperti dalla fiscalità generale — senza beneficiare di alcuna riduzione delle altre imposte —, ma anche i comuni, i quali dovranno considerare l'entrata in vigore del nuovo tributo in sede di predisposizione dei bilanci preventivi 2013, secondo un sistema analogo a quello dell'IMU.

In tale contesto, lo Stato continuerà ad assoggettare i cittadini a una tassazione esorbitante, i comuni saranno costretti ad imporre ai loro amministratori ulteriori esborsi, e i cittadini, dal canto loro, dif-

ficilmente comprenderanno per quale motivo debbano pagare due volte il medesimo servizio.

Peraltro, poiché la superficie catastale deve essere calcolata computando anche i muri interni e quelli perimetrali, la cui incidenza è di circa il 15-20 per cento, ritiene che il beneficio della riduzione all'80 per cento della superficie imponibile, che l'articolo 14 del decreto-legge n. 201 del 2011 riconosce per gli immobili a destinazione ordinaria, risulterà, di fatto, soltanto apparente.

Sottolinea inoltre come i comuni ubicati principalmente del Nord del Paese, i quali hanno saputo realizzare, attraverso verifiche dirette, realizzate con notevole impiego di risorse lavorative, archivi informatici nei quali sono state registrate le superfici effettive degli immobili situati nei propri territori, oltre che essere costretti ad incrociare i dati catastali con quelli relativi alla TARSU e alla TIA, con ulteriore assorbimento di risorse lavorative e con il probabile insorgere di numerosi contenziosi, dovranno anche constatare la sostanziale inutilità degli sforzi finora compiuti per dare attuazione alla normativa in materia, poiché il predetto articolo 14 del decreto-legge n. 201 del 2011 stabilisce che, in assenza della banca dati catastale del dato della superficie, venga applicata una superficie convenzionale comunque calcolata dall'Agenzia del territorio.

Si dichiara, pertanto, insoddisfatto della risposta fornita dal Sottosegretario.

Gianfranco CONTE, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Sui lavori della Commissione.

Francesco BARBATO (IdV), con riferimento alla tematica affrontata dalla sua interrogazione a risposta immediata n. 5-08348, concernente il regime tributario delle somme erogate ai propri componenti dai gruppi politici costituiti presso assemblee elettive a livello parlamentare o lo-

cale, chiede al Presidente di farsi interprete, presso l'ufficio di presidenza della Camera, dell'esigenza che la Commissione Finanze possa disporre dei dati relativi alle spese sostenute dai gruppi politici costituiti presso questo ramo del Parlamento, al fine di far maggiormente luce su tale problematica e di bandire ipocriti formalismi in materia che nuocerebbero alla dignità ed autorevolezza dell'istituzione parlamentare.

Gianfranco CONTE, *presidente*, nel rilevare come il deputato Barbato abbia legittimamente sollevato, con la sua interrogazione a risposta immediata n. 5-08348, il tema del regime tributario applicabile alle somme erogate ai propri componenti dai gruppi politici costituiti presso assemblee elettive, non ritiene, al contrario, di poter accogliere la richiesta avanzata dal medesimo deputato, evidenziando come la Commissione Finanze non abbia alcuna competenza in merito ai bilanci dei gruppi politici ed alle spese da questi sostenute, che sono oggetto di regolamentazione da parte delle norme interne della Camera. Sottolinea, peraltro, come tale richiesta possa essere avanzata direttamente dallo stesso deputato agli organi interni della Camera competenti in tale materia.

La seduta termina alle 15.25.

RISOLUZIONI

Mercoledì 31 ottobre 2012. — Presidenza del presidente Gianfranco CONTE. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Vieri Ceriani.

La seduta comincia alle 15.25.

7-00924 Fluvi: Uniformazione del termine della scadenza delle concessioni demaniali marittime.

(Seguito della discussione e rinvio).

La Commissione prosegue la discussione della risoluzione, rinviata nella seduta del 25 ottobre scorso.

Il Sottosegretario Vieri CERIANI rileva come la proroga sino alla data del 31 dicembre 2015 delle concessioni demaniali marittime con finalità turistico-ricreative si inquadri nell'ambito delle iniziative volte alla definizione della procedura di infrazione europea n. 2008/4908.

In particolare, l'articolo 1, comma 18, del decreto-legge n. 194 del 2009, al fine di adeguare l'impianto normativo all'ordinamento comunitario, ha disposto l'abrogazione dell'articolo 37, secondo comma, ultimo periodo, del codice della navigazione, secondo cui l'amministrazione concedente doveva, in sede di rinnovo, accordare preferenza alle precedenti concessioni, già rilasciate, rispetto alle nuove istanze presentate (cosiddetto « diritto di insistenza »), nonché la proroga al 31 dicembre 2015 delle concessioni per finalità turistico-ricreative in scadenza prima di tale data e in atto al 30 dicembre 2009, data di entrata in vigore dello stesso decreto-legge.

Invece, come rappresentato dai presentatori della risoluzione in discussione, tutte le concessioni sul demanio marittimo, lacuale e portuale non aventi finalità turistico-ricreative sono state prorogate sino al 31 dicembre 2012 dall'articolo 13-bis del decreto-legge n. 216 del 2011.

A tale riguardo evidenzia come le attività gestorie relative a talune concessioni demaniali marittime non aventi finalità turistico-ricreative, quali, ad esempio, quelle per finalità cantieristiche e di pesca, siano disciplinate da norme speciali e rientrino nella competenza funzionale e degli enti territoriali e delle Autorità portuali.

Inoltre, l'articolo 11 della legge n. 217 del 2011 (Legge comunitaria per il 2010), al fine di chiudere la predetta procedura di infrazione n. 2008/4908, ha disposto l'abrogazione dell'articolo 1, comma 2, del decreto-legge n. 400 del 1993, in quale prevedeva che le concessioni demaniali marittime avessero una durata di sei anni

e che, alle relative scadenze, le stesse fossero automaticamente rinnovate per ulteriori periodi esennali.

Fa quindi presente che il medesimo articolo 11 della legge n. 217 del 2011 ha, delegato il Governo a rivedere e riordinare la legislazione relativa alle concessioni demaniali marittime e che il relativo schema di decreto legislativo, predisposto dal Ministro per gli affari regionali, del turismo e dello sport, di concerto con i Ministri dell'economia e delle finanze, delle infrastrutture e dei trasporti, dello sviluppo economico, per la pubblica amministrazione e la semplificazione e per gli affari europei, sarà esaminato in una delle prossime sedute del Consiglio dei Ministri.

Gianfranco CONTE, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

7-01006 Bernardo: Proroga dei termini per la presentazione delle domande di dichiarazione al catasto dei fabbricati rurali iscritti nel catasto dei terreni e per la presentazione degli atti di aggiornamento catastale.

(Seguito della discussione e rinvio).

La Commissione prosegue la discussione della risoluzione, rinviata nella seduta del 25 ottobre scorso.

Il Sottosegretario Vieri CERIANI, nel precisare, preliminarmente, che sul tema oggetto dell'atto di indirizzo è stata sentita l'Agenzia del territorio, rileva innanzitutto come un'eventuale proroga del termine previsto per la dichiarazione delle costruzioni rurali nel catasto dei fabbricati, fissato al 30 novembre 2012 dall'articolo 13, comma 14-*ter*, del decreto-legge n. 201 del 2011, inciderebbe sulla quantificazione della base imponibile ai fini dell'imposta municipale propria (IMU), con una riduzione del gettito fiscale di competenza dello Stato dei comuni, tenendo conto, altresì, della non imponibilità dei fabbricati strumentali ubicati nelle zone montane.

Fa presente, inoltre, che, in relazione ai cosiddetti « fabbricati fantasma », ai quali è stata attribuita una rendita presunta, l'Agenzia del territorio ha rappresentato di aver proceduto ad una prima fase di pubblicazione, effettuata ai sensi dell'articolo 2, comma 5-*bis*, del decreto-legge n. 225 del 2010, nella *Gazzetta Ufficiale* n. 102 del 2 marzo 2012. Per tali immobili, pertanto, il termine di centoventi giorni, di cui all'articolo 11, comma 7, del decreto-legge n. 16 del 2012, per la presentazione degli atti di aggiornamento catastale da parte dei soggetti obbligati, risulta scaduto il 31 agosto 2012.

Peraltro, alle dichiarazioni presentate successivamente a detta data sono state applicate le sanzioni stabilite dal citato comma 7 dell'articolo 11, nella misura prevista dall'articolo 2, comma 12, del decreto legislativo n. 23 del 2011.

A tale riguardo, fa presente che, qualora risultasse applicabile l'istituto del ravvedimento operoso di cui all'articolo 13 del decreto legislativo n. 472 del 1997, la sanzione sarebbe pari a euro 103,20, nell'ipotesi di regolarizzazione entro 90 giorni, ovvero ad euro 129, nel caso di regolarizzazione entro un anno.

Rileva, pertanto, come, a parere dell'Agenzia del territorio, la richiesta di proroga del termine di centoventi giorni, stabilito per l'aggiornamento catastale degli immobili, potrebbe configurare una disparità di trattamento nei confronti dei contribuenti che hanno già adempiuto, seppure tardivamente, al previsto obbligo di legge, pagando la relativa sanzione amministrativa.

Enrico COSTA (PdL) ringrazia il Sottosegretario per i chiarimenti forniti, rilevando tuttavia come il Governo basi le sue argomentazioni sul presupposto, erroneo, che gli adempimenti per la dichiarazione in catasto dei fabbricati rurali, nonché per la presentazione degli atti di aggiornamento catastale, risultino sostanzialmente semplici, laddove la realtà nella quale

operano i professionisti chiamati concretamente a realizzarli risulta ben diversa, in quanto si segnalano da più parti notevoli difficoltà, che danneggiano soprattutto gli utenti residenti in quelle aree del territorio nazionale in cui si registrano ritardi da parte degli uffici competenti in materia.

Sulla base di tali presupposti la risoluzione non intende dunque introdurre alcuna disparità di trattamento, ma è volta semplicemente a venire incontro alle necessità di quanti, cittadini e professionisti, siano stati posti nell'impossibilità di concludere tempestivamente gli adempimenti loro richiesti dalla normativa.

In tale contesto insiste per l'approvazione dell'atto di indirizzo.

Gianfranco CONTE, *presidente*, alla luce delle perplessità espresse dal Sottosegretario, suggerisce ai presentatori di riformulare in termini meno netti la risoluzione.

Il Sottosegretario Vieri CERIANI osserva come il termine di centoventi giorni, stabilito per la presentazione degli atti di aggiornamento catastale da parte dei soggetti obbligati, fosse indubbiamente congruo, anche in considerazione del fatto che la prima fase di pubblicazione, come già riferito, era stata perfezionata dall'Agenzia del territorio alcuni mesi prima della scadenza.

Rileva, quindi, come le richieste di proroga degli adempimenti tributari, immancabilmente riproposte, con varie motivazioni, ogni qualvolta si approssima la scadenza dei relativi termini, siano meritevoli di accoglimento soltanto in presenza di necessità oggettive, che non sembrano ricorrere nel caso di specie.

Gianfranco CONTE, *presidente*, propone di rinviare ad altra seduta il seguito della discussione dell'atto di indirizzo, al fine di individuare una formulazione che

contemperi le esigenze segnalate dai presentatori con i rilievi espressi dal rappresentante del Governo.

Enrico COSTA (PdL) si dichiara disponibile a rivedere il testo della risoluzione, rilevando tuttavia come il Sottosegretario abbia espresso una contrarietà di principio al contenuto dell'atto di indirizzo. Qualora tale contrarietà risultasse confermata, considererebbe inutile ogni ipotesi di riformulazione, ritenendo in tal caso preferibile passare fin dalla seduta odierna alla votazione della risoluzione stessa.

Gianfranco CONTE, *presidente*, ricorda che il Governo, ai sensi dell'articolo 117, comma 3, del Regolamento, può chiedere di non procedere alla votazione della risoluzione, rinviandone la discussione in Assemblea.

Francesco BARBATO (IdV) ricorda di aver segnalato, nel luglio scorso, con un suo atto di sindacato ispettivo, la necessità di prorogare il termine di presentazione dei modelli 770, richiesta che era stata prontamente accolta dal Governo. Auspica quindi che anche in questo caso si possa ripetere tale positiva esperienza di collaborazione tra Parlamento ed Esecutivo, dichiarando il proprio appoggio alla risoluzione in discussione, che viene incontro alle legittime esigenze dei contribuenti.

Gianfranco CONTE, *presidente*, suggerisce di riformulare la risoluzione nel senso di impegnare il Governo a valutare la necessità di disporre una breve proroga dei termini previsti per la dichiarazione in catasto dei fabbricati rurali e per la presentazione degli atti di aggiornamento catastale. Ritiene, infatti, che, in tal modo, non si determinerebbero ricadute negative in termini di gettito tributario, anche in quanto agli immobili interessati dai predetti adempimenti è comunque attribuita una rendita presunta, che consente l'applicazione delle imposte immobiliari.

Il Sottosegretario Vieri CERIANI si riserva di approfondire l'ipotesi di riformulazione avanzata dal Presidente. Per quanto riguarda le considerazioni svolte dal deputato Barbato, sottolinea come sia quasi sempre possibile disporre proroghe di termini tributari, qualora esse non comportino il superamento dell'anno in corso, mentre assai più problematiche risultano le proroghe che interessino più

anni di imposta, in quanto ciò determina evidentemente riflessi anche in termini di gettito.

Gianfranco CONTE, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia ad altra seduta il seguito della discussione.

La seduta termina alle 15.50.

ALLEGATO 1

5-08347 Bernardo e Giammanco: Garanzie fideiussorie per partecipare alle gare per l'affidamento di concessioni relative alla raccolta di scommesse.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In risposta al documento di sindacato ispettivo in esame, l'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato ha rappresentato quanto segue.

L'interrogazione in parola intende evidenziare la restrittività, nei confronti di aziende di minori dimensioni, dei requisiti per l'accesso alla procedura, di selezione di cui all'articolo 10, comma 9-*octies* del decreto-legge 2 marzo 2012, n. 16, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 aprile 2012, n. 44, che ha previsto l'indizione di una gara per l'affidamento di duemila concessioni per l'esercizio tramite rete fisica dei giochi pubblici su base ippica e sportiva.

Al riguardo, è bene precisare che l'interrogazione attiene alla specifica cauzione che viene richiesta a tutela della serietà del candidato che partecipa ad una gara pubblica e che perciò ha carattere provvisorio (un anno di durata in correlazione alla massima presunta durata della gara); per quanto attiene al suo valore nominale, quello ivi presente, in misura di euro 20.000,00, è minore rispetto a precedenti analoghe gare, ma congruo rispetto alla consistenza finanziaria del settore. Inoltre, giova rilevare come, nella non creduta ipotesi che l'impianto della citata *lex specialis* abbia privilegiato i concorrenti di medie o grandi dimensioni a discapito di quelli di ridotta struttura imprenditoriale – il che non è se si pone niente alla moderazione degli oneri di accesso rispetto alle precedenti selezioni – la giurisprudenza ha ammesso, entro certi limiti e a determinate condizioni, la limitazione all'accesso a imprese di ridotte dimensioni,

affermando che è legittimo l'operato di una Amministrazione che abbia introdotto nella *lex specialis* di gara disposizioni atte a limitare il numero dei concorrenti al fine di consentire la partecipazione alla gara di soggetti altamente qualificati, purché le relative disposizioni non violino la concorrenza attraverso la predeterminazione di fatto del novero dei possibili partecipanti, fermo restando il limite della logicità e ragionevolezza delle informazioni richieste, nonché della loro pertinenza allo scopo perseguito. (Cons. di Stato, Sez. IV, 13.01.2010, n. 56).

Inoltre, nello stesso senso, è legittimo restringere l'accesso all'affidamento del relativo contratto alle imprese capaci per la specifica esperienza acquisita nel settore di garantire una corretta gestione della complessa attività organizzativa ed operativa presupposta dalla regolare esecuzione delle prestazioni richieste. Le Amministrazioni aggiudicatrici, infatti, hanno il potere discrezionale di fissare requisiti di partecipazione ad una singola gara anche più rigorosi e restrittivi rispetto a quelli previsti *ex lege* purché non irragionevoli o sproporzionati in relazione alle peculiari caratteristiche del servizio da affidare. Detto potere, lungi dall'essere espressione di mero arbitrio dell'Amministrazione aggiudicatrice, costituisce in realtà precippua attuazione dei principi costituzionali d'imparzialità e di buon andamento dell'azione amministrativa e si sostanzia quindi nel potere-dovere di apprestare gli strumenti e le misure più adeguati, opportuni, congrui, efficaci ai fini del corretto ed effettivo perseguimento dell'inte-

resse pubblico concreto oggetto dell'appalto da affidare. (Cons. di Stato, Sez. V, 2.2.2010 n. 426).

Nella fattispecie all'esame, il prevalente interesse primario della norma, come emerge dalla mera lettura della stessa disposizione, è quello di conformarsi ai dettami della legislazione comunitaria, colmando, con l'occasione, il vuoto creato dalla scadenza di un cospicuo numero di concessioni (quindi, a tutela dei soggetti affiliati al sindacato Assosnai), cui sono sottese le finalità giustificative del regime concessorio (prevenzione della criminalità, contrasto ai fenomeni di gioco illecito, tutela della fede e dell'ordine pubblico, interessi erariali, eccetera). È, quindi, evidente e non manifestamente irrazionale, che la delicatezza dell'oggetto della convenzione, per un verso, impone alla pubblica amministrazione una scelta orientata nei confronti non di ogni possibile imprenditore ma di operatori esperti della gestione dei giochi e delle reti di raccolta e, per altro verso grazie ai meccanismi dell'avvalimento, dei raggruppamenti d'impresa e dei consorzi (paragrafo 3.1 delle regole amministrative stabilite per la pro-

cedura di selezione) non restringere la platea dei possibili partecipanti soltanto alle imprese di maggiori dimensioni, consentendo a tutti di poter partecipare, utilizzando le predette figure giuridiche (cfr. TAR Lazio, Sez. II, su ricorso 8832/2007 *Stanley International Betting LTD c/AAMS* per l'affidamento del Superenalotto, Camera di consiglio del 21.11.2007 dep. il 17.01.2008 n. 290/2008).

Da ultimo, l'AAMS rappresenta che tutta la documentazione di gare, compresa quindi anche la parte in questione, è stata oggetto di un preventivo e specifico parere del Consiglio di Stato, che nulla ha osservato al riguardo.

Per quanto concerne le disposizioni cui agli articoli 5 e 7 del decreto-legge 13 settembre 2012, n. 158, recante « Disposizioni urgenti per promuovere lo sviluppo del Paese mediante un più alto livello di tutela della salute » (cosiddetto decreto Balduzzi), in corso di conversione al Senato, occorre evidenziare che la *ratio* sottesa alle medesime è quella della prevenzione della ludopatia ed appare quindi esulare da esigenze di sviluppo equilibrato e professionale del mercato dei giochi.

ALLEGATO 2

5-08348 Barbato: Regime tributario delle somme erogate ai propri componenti dai gruppi politici costituiti presso assemblee elettive a livello parlamentare o locale.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il documento in esame, l'onorevole interrogante ha chiesto chiarimenti in merito al trattamento fiscale applicabile alle somme corrisposte a titolo diverso dai rimborsi spese dai gruppi politici, costituiti presso le assemblee elettive a livello parlamentare o locale, ai loro componenti.

Al riguardo, l'Amministrazione finanziaria fa presente quanto segue.

Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 50, comma 1, lettera g), del TUIR, sono assimilati ai redditi da lavoro dipendente e, dunque, assoggettati interamente ad IRPEF, «le indennità di cui all'articolo 1 della legge 31 ottobre 1965, n. 1261, e all'articolo 1 della legge 13 agosto 1979, n. 384, percepite dai membri del Parlamento nazionale e del Parlamento europeo e le indennità, comunque denominate, percepite per le cariche elettive e per le funzioni di cui agli articoli 114 e 135 della Costituzione e alla legge 27 dicembre 1985, n. 816, nonché i conseguenti assegni vitalizi percepiti in dipendenza dalla cessazione delle suddette cariche elettive e funzioni e l'assegno del Presidente della Repubblica».

Il successivo articolo 52, comma 1, lettera b), del TUIR, stabilisce, inoltre, che, ai fini della determinazione delle indennità di cui alla lettera g), del sopracitato articolo 50, non concorrono a formare il reddito «le somme erogate ai titolari di cariche elettive pubbliche, nonché a coloro che esercitano le funzioni di cui agli articoli 114 e 135 della Costitu-

zione, a titolo di rimborso di spese, purché l'erogazione di tali somme e i relativi criteri siano disposti dagli organi competenti a determinare i trattamenti dei soggetti stessi».

Pertanto, giova sottolineare che la stessa formulazione del sopraindicato articolo 50, comma 1, lettera g), del TUIR, stante anche il carattere tassativo delle fattispecie individuate dalla disposizione, non consente di comprendervi anche le somme corrisposte dai gruppi politici ai loro componenti; conseguentemente, non può essere applicato quanto previsto dall'articolo 52, comma 1, lettera b) del TUIR in tema di non concorrenza al reddito imponibile ai fini IRPEF delle somme erogate a titolo di rimborso spese.

In altri termini, l'Agenzia delle entrate è dell'avviso che la «non imponibilità» ai fini IRPEF spetti soltanto per le somme erogate, a titolo di rimborso spese, direttamente ai componenti dei collegi «dagli organi competenti a determinare i trattamenti dei soggetti stessi», vale a dire dalle diverse assemblee elette, competenti anche a determinarne i criteri di riparto e le spese rimborsabili.

L'imponibilità delle somme erogate da soggetti diversi, quali i gruppi politici, anche a titolo di rimborso spese, dovrà quindi essere verificata di volta in volta in relazione allo specifico rapporto intercorrente tra il soggetto erogatore e il percipiente.

ALLEGATO 3

5-08349 Lo Monte e Zeller: Applicazione della riduzione del 30 per cento della base imponibile IRPEF anche agli immobili di interesse storico-artistico locati a canone convenzionato.

TESTO DELLA RISPOSTA

Con il documento in esame, gli onorevoli interroganti chiedono chiarimenti in merito al trattamento fiscale degli immobili riconosciuti di interesse storico-artistico, concessi in locazione a canone convenzionato ai sensi dell'articolo 8, comma 1, della legge 9 dicembre 1998, n. 431.

Più precisamente, viene chiesto se, nell'ipotesi descritta, il reddito imponibile, determinato ai sensi dell'articolo 37, comma 4, del TUIR vada ulteriormente ridotto del 30 per cento, così come previsto dall'articolo 8, comma 1, della citata legge n. 431 del 1998.

Al riguardo, l'Agenzia delle entrate rappresenta quanto segue.

Giova premettere che il regime impositivo applicabile ai redditi derivanti dal possesso di immobili riconosciuti di interesse storico o artistico è stato modificato ad opera dell'articolo 4, comma 5-*quater*, del decreto-legge 2 marzo 2012, n. 16, convertito con modificazioni dalla legge 26 aprile 2012, n. 44.

In particolare, per quanto di interesse, il comma 5-*quater* del predetto articolo ha abrogato l'articolo 11, comma 2, della legge n. 413 del 1991, secondo cui il reddito degli immobili riconosciuti di interesse storico o artistico è «determinato mediante l'applicazione della minore tra le tariffe d'estimo previste per le abitazioni della zona censuaria nella quale è collocato il fabbricato.»; mentre il comma 5-*sexies* ha modificato, tra l'altro, il comma 4-*bis* dell'articolo 37 del TUIR, in applicazione del quale, in caso di locazione degli immobili riconosciuti di interesse storico o artistico, il relativo reddito

imponibile è costituito dal canone di locazione ridotto forfettariamente del 35 per cento se maggiore del reddito medio ordinario (tariffe d'estimo).

A seguito delle modifiche intervenute, il reddito derivante dalla locazione di immobili di interesse storico o artistico è determinato con modalità analoghe a quelle dettate per le altre tipologie di immobili, salva la più elevata percentuale di riduzione forfetaria.

L'articolo 8, comma 1, della legge n. 431 del 1998, citato nell'interrogazione, prevede che «Nei comuni di cui all'articolo 1 del decreto-legge 30 dicembre 1988, n. 551, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 1989, n. 61, e successive modificazioni, il reddito imponibile derivante al proprietario dai contratti stipulati o rinnovati ai sensi del comma 3 dell'articolo 2 a seguito di accordo definito in sede locale e nel rispetto dei criteri indicati dal decreto di cui al comma 2 dell'articolo 4, ... è ulteriormente ridotto del 30 per cento».

La norma richiamata, in sintesi, dispone un'agevolazione per le unità immobiliari concesse in locazione a canone convenzionale sulla base di appositi accordi definiti in sede locale fra le organizzazioni della proprietà edilizia e le organizzazioni dei conduttori maggiormente rappresentative a livello nazionale, situate nei comuni cosiddetta ad alta densità abitativa.

In base alle disposizioni richiamate, l'Agenzia delle entrate ritiene che, qualora siano gli immobili di interesse storico o

artistico, così come le altre tipologie di immobili, ubicati in comuni cosiddetti ad alta densità abitativa e siano locati con contratti stipulati o rinnovati ai sensi del comma 3 dell'articolo 2 della legge n. 431

del 1998, il relativo reddito, determinato ai sensi del comma 4-*bis* dell'articolo 37 del TUIR, è ulteriormente ridotto del 30 per cento in applicazione del comma 1 dell'articolo 8 della legge n. 431 del 1998.

ALLEGATO 4

5-08350 Fugatti e Vanalli: Differimento dell'entrata in vigore della normativa concernente il nuovo tributo comunale sui rifiuti e sui servizi (TARES).

TESTO DELLA RISPOSTA

In relazione al *question time* in esame si fa presente quanto segue.

Il Dipartimento delle Finanze, preliminarmente, osserva che non è possibile dar esito alla richiesta di differimento dell'istituzione del nuovo tributo. Infatti l'istituzione del TARES, nonché della relativa maggiorazione deve essere necessariamente realizzata, in quanto rientra nell'ambito di una manovra di finanza pubblica più vasta e complessa, che prevede contestualmente la riduzione a decorrere dall'anno 2013, del fondo sperimentale di riequilibrio, come determinato ai sensi dell'articolo 2 del decreto legislativo 14 marzo 2011, n. 23, e del fondo perequativo, come determinato ai sensi dell'articolo 13 del medesimo decreto legislativo, nella misura del gettito della maggiorazione *standard* del nuovo tributo, di cui al comma 13 dell'articolo 14 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201.

Per quanto riguarda l'emanazione del regolamento di cui al comma 12 del citato articolo 14 del decreto-legge n. 201 del 2011, la disposizione citata statuisce che « si applicano comunque in via transitoria, a decorrere dal 1° gennaio 2013 e fino alla data da cui decorre l'applicazione del regolamento di cui al primo periodo del presente comma, le disposizioni di cui al decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1999, n. 158 ».

Pertanto, l'impianto normativo del TARES è costruito in modo da assicurare comunque l'istituzione e l'operatività del nuovo tributo, così come è già accaduto per la TIA2 per la quale la mancata adozione del regolamento previsto dall'ar-

ticolo 238, comma 6, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, non ha certo pregiudicato la possibilità di istituire in via facoltativa la TIA2.

La problematica esposta dall'interrogante è, quindi, suscettibile di essere risolta anche applicando il regolamento in vigore, approvato con decreto del Presidente della Repubblica n. 158 del 1999, che tiene conto nella parte concernente le utenze domestiche proprio dei componenti il nucleo familiare.

Altro problema è, invece, quello della difficoltà riscontrata dai comuni che a tutt'oggi non hanno ancora predisposto gli strumenti (piano finanziario e regolamento comunale) per l'applicazione del nuovo tributo e che non può essere superata né dall'emanazione del regolamento governativo di cui al comma 12 dell'articolo 14 in commento, né tantomeno mediante il differimento del termine di entrata in vigore della TARES, per le argomentazioni appena svolte.

In disparte, il Dipartimento evidenzia che il termine del 31 ottobre 2012 per l'emanazione del nuovo regolamento con il quale devono essere stabiliti i criteri per l'individuazione del costo del servizio di gestione dei rifiuti ha carattere meramente ordinatorio.

Infine, per quanto riguarda la riscossione della maggiorazione di cui al comma 13 del citato articolo 14 del decreto-legge n. 201 del 2011, il Dipartimento ricorda che il comma 29 dello stesso articolo 14 dispone che « I comuni che hanno realiz-

zato sistemi di misurazione puntuale della quantità di rifiuti conferiti al servizio pubblico possono, con regolamento, prevedere l'applicazione di una tariffa avente natura corrispettiva, in luogo del tributo ». Il successivo comma 31 stabilisce che, in tali casi, l'applicazione e la riscossione della tariffa è effettuata dal soggetto affidatario del servizio di gestione dei rifiuti urbani. La citata maggiorazione è riscossa, invece, direttamente dal comune, a norma del comma 32 dell'articolo in questione.

Il Dipartimento, inoltre, osserva che la distinta modalità di riscossione nell'ipotesi dell'applicazione della tariffa puntuale, di cui al citato comma 29, trova il suo

fondamento nella circostanza che detta tariffa ha natura corrispettiva, mentre la maggiorazione ha natura tributaria.

Tuttavia, considerate le difficoltà che potrebbero insorgere a carico dei comuni e dei contribuenti, come già riferito in occasione dello svolgimento del *question time* n. 5-08140 del 24 ottobre 2012 di analogo contenuto, si potrebbe valutare l'opportunità di evitare lo sdoppiamento delle modalità di riscossione in parola, prevedendo, ad esempio, che la maggiorazione suddetta sia riscossa dallo stesso affidatario del servizio di gestione dei rifiuti urbani, il quale è obbligato, contestualmente a riversarla al comune destinatario del gettito.

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	72
SEDE CONSULTIVA:	
DL 174/2012: Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012. C. 5520 Governo (Parere alle Commissioni riunite I e V) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizione e osservazioni</i>)	72
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato</i>)	80
SEDE REFERENTE:	
Disposizioni per il sostegno e la valorizzazione dei festival musicali ed operistici italiani di assoluto prestigio internazionale. C. 5419 sen. Possa, approvata dalla 7 ^a Commissione permanente del Senato (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	72
Sui lavori della Commissione	73
RISOLUZIONI:	
7-00864 Zazzera: Sui corsi di specializzazione per il personale docente in esubero ai fini del conseguimento del titolo per l'insegnamento per posti di sostegno.	
7-00867 Antonino Russo: Sui corsi di specializzazione per il personale docente in esubero ai fini del conseguimento del titolo per l'insegnamento per posti di sostegno.	
7-00900 Rivolta: Sui corsi di specializzazione per il personale docente in esubero ai fini del conseguimento del titolo per l'insegnamento per posti di sostegno.	
7-00921 Centemero: Sui corsi di specializzazione per il personale docente in esubero ai fini del conseguimento del titolo per l'insegnamento per posti di sostegno (<i>Seguito della discussione congiunta e conclusione – Approvazione delle risoluzioni n. 8-00204 e 8-00205</i>)	73
ALLEGATO 2 (<i>Risoluzione approvata</i>)	82
ALLEGATO 3 (<i>Risoluzione approvata</i>)	84
7-00961 Rivolta: Iniziative volte ad incrementare le risorse per l'editoria (<i>Seguito della discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00207</i>)	77
ALLEGATO 4 (<i>Risoluzione approvata</i>)	85
INTERROGAZIONI:	
5-07204 Palmieri: Modifiche al codice dei beni culturali per la pubblicazione on line delle foto dei monumenti	78
ALLEGATO 5 (<i>Testo della risposta</i>)	87
5-07789 De Pasquale: Sul personale docente dichiarato inidoneo all'insegnamento	78
ALLEGATO 6 (<i>Testo della risposta</i>)	89
5-07972 Siragusa: Sul fenomeno della dispersione scolastica in Sicilia	78
ALLEGATO 7 (<i>Testo della risposta</i>)	90

5-08038 Zazzera: Sui docenti non abilitati con almeno 360 giorni di servizio	78
ALLEGATO 8 (Testo della risposta)	91
5-08137 Giulietti: Misure a tutela dell'Arsenale di Venezia	79
ALLEGATO 9 (Testo della risposta)	92
Sui lavori della Commissione	79

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 8.35 alle 9.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 31 ottobre 2012. — Presidenza del presidente Manuela GHIZZONI. — Interviene e il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali, Roberto Cecchi.

DL 174/2012: Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012.

C. 5520 Governo.

(Parere alle Commissioni riunite I e V).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizione e osservazioni).

La seduta comincia alle 14.25.

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in esame, rinviato nella seduta del 30 ottobre 2012.

Emerenzio BARBIERI (PdL), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole con condizione e osservazioni, che illustra *(vedi allegato 1)*.

Manuela GHIZZONI, *presidente*, esprime soddisfazione perché il relatore ha voluto cogliere i suggerimenti emersi nel corso del breve dibattito di ieri, inserendo riferimenti anche alla tematica fiscale, pur se non di stretta competenza della Commissione, che considera di rilevante importanza per la difesa produttiva del territorio.

La Commissione approva quindi la proposta di parere favorevole con condizione e osservazioni del relatore *(vedi allegato 1)*.

La seduta termina alle 14.30.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 31 ottobre 2012. — Presidenza del presidente Manuela GHIZZONI. — Interviene e il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali, Roberto Cecchi.

La seduta comincia alle 14.30.

Disposizioni per il sostegno e la valorizzazione dei festival musicali ed operistici italiani di assoluto prestigio internazionale.

C. 5419 sen. Possa, approvata dalla 7ª Commissione permanente del Senato.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 25 ottobre 2012.

Manuela GHIZZONI, *presidente*, avverte che in seguito allo svolgimento della scorsa seduta ha rappresentato al presidente della V Commissione l'esigenza di un riesame della proposta di legge n. 5419, tenuto conto che un'eventuale modifica dello stesso in conseguenza dell'iniziale parere espresso dalla Commissione bilancio ne avrebbe determinato il ritorno al Senato. È emersa infatti l'esigenza di acquisire un parere non condizionato della V Commissione per il trasferimento in sede legislativa del provvedimento in esame. Ricorda quindi che nella seduta del 29 ottobre scorso, anche ai fini del trasferimento alla sede legislativa, la Commissione bilancio

ha espresso un parere favorevole con osservazione, intendendosi quindi revocato il precedente parere.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

Sui lavori della Commissione.

Emerenzio BARBIERI (PdL), intervenendo sui lavori della Commissione, segnala che occorre proseguire l'esame in sede referente del provvedimento n. 4822, recante norme per la valorizzazione del sistema alta formazione e specializzazione artistica e musicale, eventualmente nella seduta di mercoledì 7 novembre, per consentire al relatore di formulare con i rappresentanti dei gruppi una proposta di testo da sottoporre alla Commissione.

Gabriella CARLUCCI (UdCpTP) si associa alle considerazioni svolte dall'onorevole Barbieri, raccomandando la calendarizzazione anche della legge quadro sullo spettacolo dal vivo in riferimento alla quale ricorda di aver presentato emendamenti relativi alla copertura finanziaria.

Giuseppe SCALERA (PdL), in qualità di relatore, evidenzia l'urgenza di pervenire all'approvazione del provvedimento n. 4822, lungamente atteso dal settore, anche al fine di risolvere le annose problematiche relative al personale precario. Auspica quindi che il provvedimento sia posto all'ordine del giorno dei lavori della Commissione nella seduta di mercoledì prossimo e sia approvato in tempi brevi, alla luce dell'intensa volontà di collaborazione dimostrata dai colleghi.

Emilia Grazia DE BIASI (PD) segnala l'esigenza di procedere celermente all'approvazione del provvedimento in questione, sottolineando la necessità che il Parlamento riprenda ad esercitare il ruolo di mediazione che gli compete. Auspica, inoltre, anche alla luce delle riflessioni che sono state svolte da alcuni suoi colleghi, che si pervenga ad una mediazione condivisa e soddisfacente sul testo, in considerazione della necessità di risolvere pro-

blematiche di grande importanza, segnatamente in relazione ai precari ed agli studenti privatisti dei conservatori.

Pierfelice ZAZZERA (IdV) condivide le osservazioni formulate dai colleghi relativamente all'esigenza di perfezionare l'iter di approvazione in tempi brevi del provvedimento in questione, dando priorità alle questioni che non sono state oggetto di discussione al Senato, segnatamente in relazione al tema dei precari e degli istituti musicali pareggiati.

Paola GOISIS (LNP), condividendo la necessità di pervenire ad una soluzione condivisa, auspica che il provvedimento n. 4822 sia presto approvato e permetta di risolvere effettivamente le urgenti problematiche inerenti il personale precario e la situazione dei conservatori, nonché la questione della sopravvivenza delle scuole locali, che dipende dagli enti territoriali di riferimento. Auspica, quindi, che le modifiche al testo che saranno approvate consentano di migliorare il testo proveniente dal Senato.

La seduta termina alle 14.45.

RISOLUZIONI

Mercoledì 31 ottobre 2012. — Presidenza del presidente Manuela GHIZZONI. — Intervengono il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, Marco Rossi Doria, e il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali, Roberto Cecchi.

La seduta comincia alle 14.45.

7-00864 Zazzera: Sui corsi di specializzazione per il personale docente in esubero ai fini del conseguimento del titolo per l'insegnamento per posti di sostegno.

7-00867 Antonino Russo: Sui corsi di specializzazione per il personale docente in esubero ai fini del conseguimento del titolo per l'insegnamento per posti di sostegno.

7-00900 Rivolta: Sui corsi di specializzazione per il personale docente in esubero ai fini del conseguimento del titolo per l'insegnamento per posti di sostegno.

7-00921 Centemero: Sui corsi di specializzazione per il personale docente in esubero ai fini del conseguimento del titolo per l'insegnamento per posti di sostegno.

(Seguito della discussione congiunta e conclusione – Approvazione delle risoluzioni n. 8-00204 e 8-00205).

La Commissione prosegue la discussione congiunta delle risoluzioni in titolo, rinviata nella seduta del 4 ottobre 2012.

Antonino RUSSO (PD) illustra un nuovo testo delle risoluzioni 7-00867 e 7-00921, sottoscritto dai gruppi del PdL, del PD e dell'UdC che sostengono il Governo, raccomandandone l'approvazione (*vedi allegato 2*). Ringrazia, anzitutto, il sottosegretario Marco Rossi Doria per il prezioso lavoro di confronto e di miglioramento del testo, che è stato portato avanti in un dialogo costante con il Parlamento, con destinatari del provvedimento, con le associazioni delle famiglie degli alunni disabili. Si dichiara, in particolare, soddisfatto della posizione assunta dal Governo, che ha limitato l'impatto della riconversione del personale docente in esubero attraverso l'attivazione di corsi di formazione per il conseguimento della specializzazione per le attività di sostegno, nella disciplina recata dal decreto direttoriale n. 7 del 16 aprile 2012. Ricorda, in particolare, come il rappresentante del Governo abbia dichiarato che nel prossimo anno ci potranno essere docenti in esubero riconvertiti mediante l'attivazione dei corsi di formazione in un numero compreso tra 1.200 e 1.500, quindi assolutamente limitato. Apprezza, fra l'altro, come una tale decisione sia stata concordata dall'esito di un confronto molto serio avvenuto con le associazioni

degli alunni delle famiglie disabili. Aggiunge, poi, che anche altri provvedimenti adottati in passato dai precedenti governi hanno previsto riconversioni del personale docente, sui quali anche l'IdV, nel 2008, votò a favore.

Emerenzio BARBIERI (PdL) chiede all'onorevole Russo chi abbia sottoscritto la risoluzione da lui presentata.

Antonino RUSSO (PD), rispondendo all'onorevole Barbieri, ribadisce che è stata sottoscritta dai gruppi del PdL, del PD e dell'UdC.

Elena CENTEMERO (PdL) ricorda, innanzitutto, come il nuovo testo delle risoluzioni 7-00867 e 7-00921 sia stato concordato con le forze di maggioranza che sostengono il Governo Monti, ringraziando il sottosegretario Marco Rossi Doria per il proficuo confronto con il Parlamento. Sottolinea, in particolare, come la risoluzione, che scaturisce dalla sintesi delle risoluzioni a sua firma e del collega Antonino Russo, ha assunto dall'originaria risoluzione n. 7-00921 da lei presentata in Commissione la parte relativa ai docenti soprannumerari. Evidenzia, quindi, la necessità che si addivenga ad una qualifica ben definita per i docenti che svolgono attività di sostegno degli alunni disabili, dovendosi tenere nella massima considerazione i bisogni e i diritti degli alunni con disabilità. Preannuncia, quindi, il voto favorevole sulla risoluzione in discussione, auspicando anche un opportuno utilizzo dei docenti soprannumerari nell'ambito di organici di rete.

Pierfelice ZAZZERA (IdV) lamenta innanzitutto che la votazione sulle risoluzioni in esame addivenga in un momento tardivo, quando il processo di riconversione del personale docente in esubero attraverso l'attivazione di corsi di formazione per il conseguimento della specializzazione delle attività di sostegno degli alunni con disabilità sia già sostanzialmente iniziato. Osserva, quindi, come la posizione del Governo non porti alcuna

novità di rilievo in ordine all'applicazione del decreto direttoriale n. 7 del 16 aprile 2012, non chiarendo se il Governo intende andare avanti con il processo di riconversione del personale docente in esubero. Evidenzia come, in realtà, tale processo di riconversione sia frutto delle politiche del ministro Gelmini consistenti in tagli al personale docente e successivi ricollocamenti sulle attività di sostegno, materia invece molto delicata che richiede un'idonea specializzazione. Ritiene che non sia possibile essere soddisfatti dell'assicurazione che l'applicazione del decreto direttoriale n. 7 avverrà l'anno prossimo, come afferma la risoluzione a firma del collega Russo. Rappresenta, invece, come sul territorio si percepisca una grandissima preoccupazione delle famiglie e delle associazioni degli alunni con disabilità. Osserva, fra l'altro, come sia stata smentita la volontà di applicare l'articolo 50 del decreto-legge del 2012. Preannuncia, quindi, il suo voto contrario sul nuovo testo delle risoluzioni 7-00867 e 7-00921, la sua astensione sulla risoluzione 7-00900 Rivolta, raccomandando l'approvazione della sua risoluzione 7-00864.

Paola GOISIS (LNP) ricorda come la questione del sostegno agli alunni con disabilità sia molto sentita dalla Lega Nord, rammentando come nel recente parere della Commissione reso sul regolamento in materia di licei sportivi sia stata previsto come prioritario il sostegno al singolo alunno disabile. Condiziona quindi il voto favorevole del suo gruppo all'inserimento nel nuovo testo delle risoluzioni 7-00867 e 7-00921, tra gli impegni al Governo, come già chiesto nella precedente seduta, quello a considerare centrale il sostegno al singolo alunno disabile prevedendo, alla luce dei trentacinque anni di applicazione dalla sua entrata in vigore, una rivisitazione della legge n. 517 del 1977, nonché l'impegno al Governo a monitorare il ricorso al sostegno, attualmente spesso finalizzato ad ottenere un maggior numero di insegnanti nelle classi, e a prevedere eventuali correttivi.

Maria COSCIA (PD), rivolgendosi all'onorevole Goisis, osserva come il suo gruppo abbia una idea diversa delle modalità di sostegno agli alunni con disabilità, in quanto considera che il sostegno vada dato all'intera classe, in un'azione di integrazione reciproca tra l'alunno disabile e il resto degli alunni, per farli crescere insieme.

Il sottosegretario Marco ROSSI DORIA intende ringraziare, innanzitutto, le forze politiche della maggioranza che sostiene il Governo, per aver trovato un punto di condivisione su una materia così delicata quale quella della riconversione del personale docente in esubero attraverso l'attivazione di corsi di formazione per il conseguimento della specializzazione per le attività di sostegno degli alunni con disabilità. Preannuncia, quindi, l'invito rivolto a tutti i membri della Commissione ad un apposito seminario che si terrà il 6 dicembre prossimo presso il Ministero sul tema della specificità dei bisogni educativi degli alunni con disabilità cui parteciperanno anche le associazioni delle famiglie degli alunni disabili, con le quali è intercorso un proficuo confronto. Esprime, quindi, parere favorevole sul nuovo testo delle risoluzioni 7-00867 e 7-00921, pur non condividendo tutte le riflessioni svolte nelle premesse della stessa. Esprime quindi parere contrario sulla risoluzione 7-00864 Zazzera, ad eccezione del terzo paragrafo degli impegni rivolti al Governo, a condizione che sia riformulato nel senso di premettere le parole « a valutare in sede di applicazione dell'articolo 50 del decreto-legge n. 5 del 2012 la possibilità di ». Con riguardo, infine, alla risoluzione 7-00900 Rivolta esprime parere contrario sulla prima parte degli impegni al Governo, mentre esprime parere favorevole sulla seconda parte. Rispondendo all'onorevole Goisis, osserva come nel regolamento sui licei sportivi sia stato inserito il riferimento al sostegno al singolo alunno disabile, mentre la legislazione generale vigente prevede il diverso metodo dell'integrazione complessiva nell'intera classe,

pur nell'ovvia attenzione che deve essere prestata all'alunno disabile.

Emerenzio BARBIERI (PdL) intende evidenziare come la risoluzione congiunta presentata dai gruppi Pd, Pdl e Udc non sia una risoluzione di maggioranza, in quanto il gruppo di FLI ha firmato la risoluzione n. 7-00864 Zazzera. Chiede, quindi, chiarimenti sull'esito finale di un'eventuale integrazione delle diverse risoluzioni in esame, che potrebbe generare incertezze nell'impegno risultante per il Governo, per cui esprime seria preoccupazione. Propone, pertanto, di espungere dalla risoluzione in questione i paragrafi 5 e 6 al fine di una migliore comprensione del testo. Suggerisce, poi, di sostituire, alla terzultima premessa la parola « irrazionale » con « negativo ». Evidenzia, infine, il fatto che il rappresentante del Governo abbia dato un parere sostanzialmente negativo sulle premesse della risoluzione in questione, la cui eventuale approvazione potrebbe porre lo stesso Governo, pertanto, in forte imbarazzo.

Manuela GHIZZONI (PD), *presidente*, dalle dichiarazioni del collega Barbieri deve prendere atto del fatto che non sembra esservi un accordo unanime sulla risoluzione illustrata dal collega Russo, sulla base delle riunioni effettuate dai gruppi della maggioranza. Chiede, quindi, se sulla base dei pareri espressi dal rappresentante del Governo, si possa addiventare ad un testo condiviso.

Luisa CAPITANIO SANTOLINI (UdCpTP) osserva, innanzitutto, in relazione al fatto che il rappresentante del Governo si sia espresso negativamente sulle premesse della risoluzione sottoscritta anche dal suo gruppo che non spetta al Parlamento tutelare il Governo da eventuali *brutte figure* conseguenti all'approvazione della risoluzione in discussione. Lamenta, quindi, il fatto che oramai da mesi la Commissione sta esaminando le risoluzioni in questioni che vertono su temi, invece, urgenti e coinvolgono una

questione molto delicata quale quella del sostegno agli alunni con disabilità.

Erica RIVOLTA (LNP) come preannunciato dalla collega Goisis ribadisce la proposta di integrare nella risoluzione da lei presentata gli impegni a considerare centrale il sostegno al singolo alunno disabile prevedendo, alla luce dei trentacinque anni di applicazione dalla sua entrata in vigore, una rivisitazione della legge n. 517 del 1977 nonché l'impegno del Governo a monitorare il ricorso al sostegno, attualmente spesso finalizzato ad ottenere un maggior numero di insegnanti nelle classi, e a prevedere eventuali correttivi.

Manuela GHIZZONI, *presidente*, ribadisce l'esigenza di valutare se sui temi in questione, in particolare il monitoraggio vi sia o meno una condivisione più ampia da parte della Commissione, anche in riferimento alla risoluzione illustrata dal collega Russo.

Pierfelice ZAZZERA (IdV) chiede che la sua risoluzione sia votata per parti separate, ribadendo il voto precedentemente preannunciato sulle altre. Accoglie quindi la riformulazione del Governo sul terzo impegno.

Paola GOISIS (LNP) prende atto che la maggioranza porta avanti un'impostazione diversa sulle modalità di sostegno agli alunni con disabilità, dando più importanza al sostegno dell'intera classe piuttosto che al singolo alunno disabile.

Elena CENTEMERO (PdL), con riferimento alle dichiarazioni espresse dal rappresentante del suo gruppo in Commissione, che l'hanno indotta a lasciare temporaneamente l'aula, fatto di cui si rammarica con la presidente e gli altri componenti della Commissione, auspica che possa realizzarsi un maggior coordinamento all'interno del gruppo al quale appartiene, non essendo la prima volta che si verificano situazioni del genere. Ritiene quindi necessario che tali que-

stioni siano affrontate e chiarite all'interno del gruppo.

Antonino RUSSO (PD) osserva come non sia dipeso dalla sua cattiva volontà non arrivare a una convergenza di tutte le forze politiche presenti in Commissione su un testo condiviso, che anzi era stato a tutti sottoposto. Evidenzia, del resto, come fin dall'inizio dell'esame il minimo comun denominatore di tutte le risoluzioni presentate consisteva nella volontà di limitare gli effetti del decreto direttoriale n. 7 che nella più recente rappresentazione del Governo sembrano essere ridotti al minimo. Deve rilevare peraltro che il ritardo con il quale si è giunti alla discussione delle risoluzioni in esame non è certo dipeso dalla sua volontà ma dall'assenza di qualche altro componente di minoranza della Commissione.

Si passa quindi all'esame delle risoluzioni n. 7-00867 e 7-00921.

La Commissione approva quindi il nuovo testo delle risoluzioni 7-00867 e 7-00921, che assume il numero 8-00204.

Si passa quindi all'esame della risoluzione n. 7-00864.

Manuela GHIZZONI, *presidente*, avverte che è stato richiesto dal presentatore di procedere alla votazione per parti separate della risoluzione in discussione. Si procederà quindi prima alla votazione delle premesse e degli impegni ad eccezione del terzo, e quindi alla votazione del terzo impegno come riformulato (*vedi allegato 3*).

La Commissione approva quindi il nuovo testo della risoluzione 7-00864, come riformulata, che assume il numero 8-00205 (*vedi allegato 3*).

Si passa quindi all'esame della risoluzione n. 7-00900.

Paola GOISIS (LNP) insiste per la votazione della risoluzione in discussione.

La Commissione respinge quindi la risoluzione n. 7-00900.

7-00961 Rivolta: Iniziative volte ad incrementare le risorse per l'editoria.

(*Seguito della discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00207*).

La Commissione prosegue la discussione della risoluzione in titolo, rinviata nella seduta del 18 ottobre 2012.

Erica RIVOLTA (LNP) illustra una nuova formulazione della risoluzione in discussione (*vedi allegato 4*), raccomandandone l'approvazione, auspicando che il Governo assuma tempestivamente ogni iniziativa di competenza per incrementare le risorse per l'editoria, al fine di raggiungere una quota di risorse complessivamente non inferiore a 120 milioni di euro, anche per evitare ulteriori conseguenze negative sotto il profilo occupazionale.

Il sottosegretario Paolo PELUFFO, ribadendo il parere favorevole sulla risoluzione in esame, osserva che occorre svolgere una riflessione generale sul sistema complessivo dell'editoria, nonché dei contributi diretti ed indiretti, tenendo presente il quadro triennale di finanziamento recato dalla legge di stabilità per il 2013, riferito alla legge n. 67 del 1987, recante rinnovo della legge 5 agosto 1981 n. 416, sulla disciplina delle imprese editrici e sulle provvidenze per l'editoria.

La Commissione approva quindi la nuova formulazione della risoluzione in discussione, che assume il numero 8-00207 (*vedi allegato 4*).

La seduta termina alle 16.05.

INTERROGAZIONI

Mercoledì 31 ottobre 2012. — Presidenza del presidente Manuela GHIZZONI. — Intervengono il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, Marco Rossi Doria e il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali, Roberto Cecchi.

La seduta comincia alle 16.05.

5-07204 Palmieri: Modifiche al codice dei beni culturali per la pubblicazione on line delle foto dei monumenti.

Il sottosegretario Roberto CECCHI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Antonio PALMIERI (PdL), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatto della risposta fornita dal rappresentante del Governo, apprezzando il tentativo di esaudire un'esigenza di modernità. Auspica, inoltre, che il Governo intervenga tempestivamente al fine di operare una modifica del codice dei beni culturali, rendendo possibile la pubblicazione *online* delle foto dei monumenti ed eliminando le complicazioni al riguardo esistenti.

5-07789 De Pasquale: Sul personale docente dichiarato inidoneo all'insegnamento.

Il sottosegretario Marco ROSSI DORIA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 6*).

Giovanni LOLLI (PD), replicando in qualità di cofirmatario, si dichiara insoddisfatto della risposta fornita dal rappresentante del Governo, che non fornisce indicazioni in merito all'individuazione di un piano per l'utilizzo del personale dichiarato inidoneo. Considera, al riguardo, inopportuno lo svolgimento, da parte di tali soggetti, delle funzioni svolte dal personale amministrativo, tecnico e ausiliario con la qualifica di assistente amministrativo o tec-

nico, anche in considerazione dei problemi psico-fisici da cui molti di loro sono affetti. Apprezza, tuttavia, che il trasferimento del docente transitato nel ruolo ATA in una provincia diversa rispetto a quella nella quale ha prestato servizio sia subordinato ad una specifica richiesta dell'interessato, auspicando che il Governo risolva celermente tale problematica.

5-07972 Siragusa: Sul fenomeno della dispersione scolastica in Sicilia.

Il sottosegretario Marco ROSSI DORIA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 7*).

Manuela GHIZZONI, *presidente*, replicando in qualità di cofirmataria, si dichiara parzialmente soddisfatta della risposta fornita dal rappresentante del Governo, apprezzandone lo sforzo compiuto.

5-08038 Zazzera: Sui docenti non abilitati con almeno 360 giorni di servizio.

Il sottosegretario Marco ROSSI DORIA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 8*).

Pierfelice ZAZZERA (IdV), replicando, si dichiara insoddisfatto della risposta fornita dal rappresentante del Governo, dalla quale emerge che è in corso di definizione un decreto ministeriale che prevede una sessione speciale di TFA riservata al personale non abilitato in possesso di determinati requisiti di servizio. Ricorda che la normativa contrattuale prevede lo scioglimento del rapporto di lavoro in carenza della qualifica richiesta, stigmatizzando il fatto che la richiesta di conoscere l'esatto numero dei docenti non abilitati con almeno 360 giorni di servizio non abbia ricevuto risposta. Il Governo si è infatti limitato ad affermare che il dato in questione non è conoscibile attraverso la banca dati del sistema informativo del Ministero. Ribadisce, dunque, la necessità che sia data compiuta soluzione a tale grave situazione, che considera la dimostrazione dello stato di emergenza in cui versa il Ministero.

5-08137 Giulietti: Misure a tutela dell'Arsenale di Venezia.

Il sottosegretario Marco ROSSI DORIA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 9*).

Giuseppe GIULIETTI (Misto), replicando, si dichiara insoddisfatto della risposta fornita dal rappresentante del Governo. Evidenza che, in merito alla vicenda dell'Arsenale, bisogna solo rispettare gli accordi già raggiunti, che prevedevano la restituzione del complesso alla gestione del comune, al quale spetterà il compito di garantire il proseguimento dell'attività del magistrato e del consorzio Venezia nuova. Auspica quindi che già nel cosiddetto provvedimento « sviluppo », attualmente al Senato, il Governo voglia recepire l'emendamento già presentato dal Partito democratico, che ripristina le intese già concluse. Osserva che altre soluzioni non sarebbero né condivisibili né eque e confermerebbero il sospetto che si siano verificate interferenze improprie, offensive sia per il Parlamento sia, soprattutto, per la città di Venezia.

Sui lavori della Commissione.

Il sottosegretario Marco ROSSI DORIA intervenendo per una precisazione, con riferimento alla risposta fornita nella seduta del 24 ottobre scorso all'interrogazione n. 5-07617 a firma del deputato Bachelet in materia di redistribuzione degli ammessi al tirocinio formativo attivo (TFA), sottolinea che l'ipotesi di procedere alla compensazione, tra le sedi nelle quali si è verificato questo fenomeno, non può essere assunta essendo in via di ultimazione le prove scritte, cui seguiranno quelle orali. Tutto ciò premesso, si riferisce che in futuro la programmazione dei posti disponibili a livello nazionale per le immatricolazioni ai corsi di TFA e le modalità di svolgimento delle prove di accesso potranno essere definite sulla base anche delle considerazioni sopra riportate e in un contesto normativo che si poggi sulla distinzione tra abilitazione e reclutamento e relative prove di selezione per l'accesso.

Manuela GHIZZONI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 16.20.

ALLEGATO 1

DL 174/2012: Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012 (C. 5520 Governo).**PARERE APPROVATO**

La VII Commissione (Cultura, scienza e istruzione),

esaminato, per le parti di propria competenza, il disegno di legge C. 5520 Governo, di conversione in legge del decreto-legge 10 ottobre 2012, n. 174, recante disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012,

considerato che l'articolo 11, comma 1, lettera *a*), n. 3, relativo alla costruzione di edifici scolastici, aggiunge un periodo alla lettera *a*) del comma 1 dell'articolo 4 del decreto legge n. 74 del 2012, in base al quale le risorse per il ripristino degli edifici scolastici danneggiati dal sisma sono prioritariamente destinate alla costruzione di edifici in sedi nuove o diverse nel caso in cui la programmazione della rete scolastica così preveda;

ricordato che il decreto-legge n. 74 del 2012, recante «Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici che hanno interessato il territorio delle province di Bologna, Modena, Ferrara, Mantova, Reggio Emilia e Rovigo, il 20 e il 29 maggio 2012», ha previsto all'articolo 4-*bis*, inserito in sede di conversione in legge del decreto-legge a seguito dell'approvazione di un apposito emendamento sottoscritto dall'Onorevole Manuela Ghizzoni, che «per le esigenze connesse agli interventi di messa in sicurezza degli immobili danneggiati, di rimozione e ricovero dei beni culturali mobili,

di rimozione controllata e ricovero delle macerie selezionate del patrimonio culturale tutelato danneggiato dalla crisi sismica iniziata il 20 maggio 2012, che ha interessato i territori delle province di Bologna, Modena, Ferrara, Mantova, Reggio Emilia e Rovigo, nonché per l'avvio degli interventi di ricostruzione, di ripristino, di conservazione, di restauro e di miglioramento strutturale del medesimo patrimonio, sono adottate le seguenti misure: *a*) è autorizzata per il Ministero per i beni e le attività culturali la spesa di 5 milioni di euro per l'anno 2012. Al relativo onere, pari a 5 milioni di euro per l'anno 2012, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 32, comma 1, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, e successive modificazioni, intendendosi corrispondentemente ridotte di pari importo le risorse di cui alla delibera del CIPE di riparto, per l'anno 2012, del fondo previsto dal citato articolo 32, comma 1; *b*) è autorizzata per il Ministero per i beni e le attività culturali la spesa di 500.000 euro annui, per ciascuno degli anni 2012, 2013 e 2014, per far fronte agli oneri connessi all'utilizzo delle necessarie risorse umane e strumentali disponibili, ivi compresi quelli derivanti dal riconoscimento del compenso per prestazioni di lavoro straordinario effettivamente reso e dal rimborso delle spese di missione, incluse quelle relative all'uso del mezzo proprio, in deroga alle vigenti norme di contenimento della spesa. Alla copertura finanziaria dei relativi oneri, pari a

500.000 euro annui per ciascuno degli anni 2012, 2013 e 2014, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *b*), del decreto-legge 31 marzo 2011, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 maggio 2011, n. 75, destinata alle spese di parte corrente.»;

considerata l'opportunità di evitare che i lavoratori residenti nei territori colpiti dal sisma del maggio 2012 ricevano una busta paga di importo estremamente ridotto per il mese di novembre, a causa dell'obbligo di restituzione entro il prossimo 16 dicembre di tutte le imposte e contributi previdenziali sospesi, per effetto dell'articolo 11, commi 5 e 6, nonché a causa delle le ritenute IRPEF non trattate in precedenza, le quali ridurranno lo stipendio nel limite di un quinto della paga netta;

valutata l'esigenza, in generale, di ampliare la platea di destinatari delle misure di fiscalità agevolata e di finanza agevolata recate dall'articolo 11 a favore dei cittadini e delle imprese colpite dagli eventi sismici del maggio 2012;

ritenuta, in particolare, l'opportunità di introdurre un meccanismo di finanziamento assistito da garanzia dello Stato non solo per le sole aziende che hanno subito danni diretti, ma anche per le aziende agricole, i liberi professionisti e anche per le imprese che hanno subito danni indiretti;

considerata l'opportunità, inoltre, di introdurre il limite di rivalsa nei limiti di un quinto dello stipendio anche per la restituzione dei contributi previdenziali e assistenziali non versati dai lavoratori dipendenti;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione:

si provveda a coordinare le disposizioni recate dall'articolo 11, comma 1, lettera *a*), n. 3, del decreto-legge in esame con le disposizioni recate dall'articolo 4-bis del decreto-legge n. 74 del 2012, recante « Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici che hanno interessato il territorio delle province di Bologna, Modena, Ferrara, Mantova, Reggio Emilia e Rovigo, il 20 e il 29 maggio 2012 », al fine di evitare sovrapposizioni di disposizioni di contenuto simile ed evitare incertezze nell'applicazione delle norme;

e con le seguenti osservazioni:

a) si valuti l'opportunità di differire il termine finale, individuato nel prossimo 16 dicembre, previsto dall'articolo 11, commi 5 e 6, per restituire tutte le imposte e i contributi previdenziali sospesi;

b) si valuti l'opportunità di ampliare la platea di destinatari delle misure di fiscalità agevolata e di finanza agevolata recate dall'articolo 11;

c) si valuti l'opportunità, all'articolo 11, di introdurre un meccanismo di finanziamento assistito da garanzia dello Stato non solo per le aziende che hanno subito danni diretti, ma anche per le aziende agricole, i liberi professionisti e per le imprese che hanno subito danni indiretti;

d) si valuti l'opportunità, all'articolo 11, di introdurre il limite di rivalsa nei limiti di un quinto dello stipendio anche per la restituzione dei contributi previdenziali e assistenziali non versati dai lavoratori dipendenti.

ALLEGATO 2

7-00867 Antonino Russo: Sui corsi di specializzazione per il personale docente in esubero ai fini del conseguimento del titolo per l'insegnamento per posti di sostegno. 7-00921 Centemero: Sui corsi di specializzazione per il personale docente in esubero ai fini del conseguimento del titolo per l'insegnamento per posti di sostegno.

RISOLUZIONE APPROVATA

La VII Commissione,

premesso che:

il decreto direttoriale n. 7 del 16 aprile 2012 recante la disciplina « dei corsi di formazione per il conseguimento della specializzazione su sostegno per i docenti appartenenti a classi di concorso in esubero », ha predisposto la riconversione del personale docente in esubero attraverso l'attivazione di corsi di formazione per il conseguimento della specializzazione per le attività di sostegno;

con tale decreto, il personale docente in esubero viene ricollocato sul sostegno senza tenere conto dei bisogni e dei diritti degli alunni con disabilità;

il costo dei corsi a numero programmato, come stabilito dal comma 3 dell'articolo 1, è coperto dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Nel decreto direttoriale si legge che, al fine di realizzare un'offerta formativa « flessibile », i corsi sono attivati in tre moduli, ciascuno equivalente a 20 crediti formativi universitari (CFU), corrispondenti rispettivamente a un livello base, intermedio e avanzato;

l'accesso è su base volontaria ma il docente soprannumerario che decidesse di non aderire rischierebbe di rientrare nel profilo previsto dalla legge n. 183 del 2011, con la ricollocazione forzata in altro ramo della pubblica amministrazione e, se

ciò non fosse possibile, con la cassa integrazione, seguita da un possibile licenziamento;

tutto ciò nonostante il 12 aprile 2012, il sottosegretario Rossi Doria, rispondendo all'interpellanza urgente n. 2-01436 recante « Iniziative per dare una soluzione definitiva al problema degli esuberanti del personale docente » in cui si chiedeva al Governo cosa intendesse fare con gli esuberanti del mondo della scuola, affermava che « con riferimento ai corsi di riconversione, si precisa che nessun corso di riconversione professionale sul sostegno è partito, né, per ora, è stato pianificato »;

il decreto, pertanto, contraddice in modo evidente le parole del Sottosegretario, penalizzando certamente i docenti precari specializzati per le attività di sostegno che, il prossimo anno scolastico, con matematica certezza, rimarranno senza lavoro;

il provvedimento così concepito non tiene conto del diritto alla qualità dell'insegnamento, penalizzando gli alunni e gli studenti con disabilità che si troveranno come docenti di sostegno persone formate troppo frettolosamente;

la riconversione riguarderà oltre 10.000 unità di personale in esubero e, di riflesso, altrettanti docenti precari già abilitati sul sostegno;

i docenti di sostegno a tempo indeterminato hanno conseguito la specia-

lizzazione attraverso corsi biennali di 1280 ore, corsi SISS post specializzazione, corso di laurea in scienze della formazione primaria, hanno arricchito il loro curriculum di nuovi titoli di laurea, master, perfezionamento e posseggono esperienze ultra decennali;

tale provvedimento, quindi, non tiene assolutamente nella giusta considerazione l'importanza degli articolati percorsi formativi effettuati dai docenti specializzati sul sostegno, trascurando – inoltre – importanza delle competenze acquisite e sperimentate quotidianamente;

i docenti specializzati sul sostegno con maggiore esperienza sono stati finora penalizzati dal sistema di reclutamento attraverso le quattro aree divise nell'ambito della scuola superiore che non tenendo conto del punteggio danneggia, a tutto svantaggio degli alunni con disabilità, proprio i docenti con maggiore punteggio maturato nei tanti anni di servizio;

un altro esito irrazionale che si verrebbe a determinare, già da settembre, sarebbe il sorpasso a danno degli insegnanti di sostegno di ruolo che da diversi anni operano nella stessa scuola. Infatti, questi sarebbero superati nelle graduatorie d'istituto dai « soprannumerari » convertiti in insegnanti di sostegno, poiché la maggior parte degli stessi dispone di tanti anni di servizio. Ciò ovviamente, non garantirebbe più la continuità didattica che per i disabili rappresenta più che mai un indicatore di efficacia formativa e psicologica importantissimo;

il decreto n. 7/2012, pertanto, non tiene assolutamente conto del bisogno formativo di docenti cui sarà consegnato il delicatissimo compito del lavoro con alunni e studenti con disabilità ed impone ai docenti soprannumerari di sostituire altri in un lavoro che non dovrebbe, per specifica natura, essere una imposizione o un ripiego rispetto alla perdita del lavoro;

una mancata correzione di marcia, a partire dal ritiro del decreto stesso, porterebbe inevitabilmente a nuovi contenziosi di massa i cui esiti giurisprudenziali appaiono scontati e le cui condanne causerebbero con i potenziali risarcimenti un ingente danno alle casse statali,

impegna il Governo a

1) valutare in sede di applicazione dell'articolo 5 comma 3 lettera a) del decreto del Presidente della Repubblica 87/2010, dell'articolo 5 comma 3 lettera a) del decreto del Presidente della Repubblica 88/2010, dell'articolo 10 comma 3 del decreto del Presidente della Repubblica 89/2010, dell'articolo 50 comma 1 lettere a, b, c del DL 5 del 2012 l'individuazione di modalità alternative per l'utilizzo del personale docente in esubero che non pregiudichino le aspettative del personale precario e che salvaguardino il diritto alla qualità della formazione degli alunni con disabilità e la professionalità dei docenti già abilitati per il sostegno e dei docenti in esubero, favorendo l'utilizzo di questi ultimi nelle attività previste dai regolamenti e dalle leggi sopra citate sia nelle singole istituzioni scolastiche sia in rete;

2) valutare l'opportunità di utilizzare e di riqualificare, su base volontaria, i docenti in esubero a supporto degli Uffici Scolastici Territoriali e Regionali, dove si individuino e riscontrino carenze di organico, o di altri comparti della Pubblica Amministrazione sulla base di accordi interministeriali.

(8-00204) « Antonino Russo, Centemero, Carra, Siragusa, Frassinetti, Capitanio Santolini, Ghizzoni, Palmieri, Carlucci, Bachelet, Pagano, Coscia, De Biasi, De Pasquale, De Torre, Mazzearella, Melandri, Levi, Lolli, Pes, Tocci, Schirru ».

ALLEGATO 3

7-00864 Zazzera: Sui corsi di specializzazione per il personale docente in esubero ai fini del conseguimento del titolo per l'insegnamento per posti di sostegno.

RISOLUZIONE APPROVATA

La VII Commissione cultura scienza e istruzione,

impegna il Governo

a valutare in sede di applicazione dell'articolo 50 del decreto-legge n. 5 del 2012 la possibilità di utilizzare il personale in esubero come dotazione organica aggiun-

tiva nell'istituto in cui hanno la titolarità per svolgere tutte quelle mansioni di supporto alla didattica, come i corsi di recupero e di potenziamento, e soprattutto gli incarichi di supplenza a copertura del personale improvvisamente assente.

(8-00205) « Zazzera, Di Giuseppe, Granata ».

ALLEGATO 4

7-00961 Rivolta: Iniziative volte ad incrementare le risorse per l'editoria.**RISOLUZIONE APPROVATA**

La VII Commissione,
premessi che:

il sostegno pubblico all'editoria, che da sempre ha rappresentato un sostegno al pluralismo dell'informazione a livello locale e nazionale, è diminuito drasticamente negli ultimi anni passando da 414 milioni nel 2009 a 138 milioni nel 2012;

i tagli apportati in maniera conseguente a tutte le testate hanno generato una situazione di grave crisi dell'intero settore, che, a fronte di un fabbisogno di 140 milioni, ha a disposizione il fondo editoria con soli 53 milioni di euro. È a rischio la sopravvivenza stessa di un centinaio di giornali di diverso orientamento politico e culturale che rispondono al diritto inalienabile di informare ed essere informati, previsto dall'articolo 21 della Costituzione;

i contributi relativi al 2010 sono stati decurtati del 15 per cento e i contributi relativi all'anno 2011, che verranno erogati entro il 31 dicembre del 2012, subiranno un ulteriore taglio del 20 per cento, causando così una sopravvenienza passiva complessiva del 35 per cento per le aziende interessate;

sono circa 4.000 i dipendenti che rischiano il proprio posto di lavoro a causa dei tagli all'editoria e alla conseguente chiusura delle testate, e i soldi pubblici (sicuramente molti di più di quelli necessari a pareggiare il Fondo editoria) dovranno essere utilizzati per gli ammortizzatori sociali per questi 4.000 dipendenti;

i contributi pubblici all'editoria hanno avuto negli anni un andamento spesso dispersivo con finanziamenti a pioggia e senza criteri selettivi: la volontà di intervenire con decisione per limitare il contributo alle sole testate che veramente vendono le copie che stampano è quanto mai condiviso, soprattutto in questo momento di grave crisi in cui gli sprechi devono essere eliminati senza esitazione, ma l'attuale esiguità del Fondo editoria decreterà la chiusura proprio di quei giornali che hanno svolto per anni un'opera di pubblico interesse;

in occasione dell'approvazione presso la Camera dei deputati dell'A.C. 5322, Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 maggio 2012, n. 63, recante disposizioni urgenti in materia di riordino dei contributi alle imprese editrici, nonché di vendita della stampa quotidiana e periodica e di pubblicità istituzionale, è stato accolto l'ordine del giorno 9/5322/10 a firma Giulietti-Comaroli in cui il Governo si impegna ad integrare, fino alla copertura del fabbisogno, le risorse a disposizione del fondo editoria con 87 milioni di euro,

impegna il Governo

ad assumere tempestivamente ogni iniziativa di competenza per incrementare le risorse per l'editoria conformemente agli impegni assunti con l'ordine del giorno di cui in premessa, al fine di raggiungere una quota di risorse complessivamente non inferiore a 120 milioni di euro, anche per

evitare ulteriori conseguenze negative sotto il profilo occupazionale.

(8-00207) « Rivolta, Giulietti, Barbieri, De Biasi, Comaroli, Renato Fa-

rina, Levi, Caparini, Frassinetti, Mazzuca, Gianni, Coscia, Lainati, Granata, Enzo Carra, Grimoldi, Cavallotto, Goisis ».

ALLEGATO 5

5-07204 Palmieri: Modifiche al codice dei beni culturali per la pubblicazione on line delle foto dei monumenti.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Mi riferisco all'interrogazione con la quale l'Onorevole Palmieri richiede al Ministero che qui rappresento se intenda assumere iniziative legislative volte alla modifica del Codice dei beni culturali e del paesaggio nella parte che disciplina le riproduzioni di beni culturali da parte di privati per finalità di studio e di valorizzazione.

Colgo l'occasione offertami dall'onorevole interrogante per precisare che questo Ministero ha, invero, avviato un iter legislativo, con una proposta di integrazione del Codice dei beni culturali diretta proprio ad introdurre specifiche ipotesi di liberalizzazione in materia di *licensing* dei beni culturali.

La disciplina in materia di riproduzione dei beni culturali, appare effettivamente non al passo con i tempi e, in particolare, con le esigenze derivanti dalla circolazione dei contenuti sulla rete internet. Per altro verso, l'imposizione di un rigido sistema di restrizioni alla circolazione delle immagini di beni culturali, anche ove effettuate per scopi non lucrativi (e, in particolare, per finalità di studio o di creazione artistica o letteraria) appare non pienamente rispondente al dettato costituzionale, che – da un lato – pone a carico della Repubblica il compito di promuovere la cultura (articolo 9, primo comma) e – dall'altro – sancisce il diritto alla libera manifestazione del pensiero.

Preciso, al riguardo, che la riproduzione di beni culturali per uso personale o per motivi di studio non è soggetta, già sulla base della normativa vigente, al pagamento di canoni (v. articolo 108, comma 3, Codice dei beni culturali e del paesag-

gio), ma deve comunque, allo stato, essere sempre assentita dall'Amministrazione (artt. 106 e 107 del Codice).

La proposta di questo Ministero si muove su due piani: modifica l'attuale comma 3 dell'articolo 108 del Codice dei beni culturali estendendo le ipotesi di esenzione del canone di riproduzione ai privati, purché essa sia richiesta per finalità di valorizzazione attuate senza scopo di lucro neanche indiretto, ed introduce un nuovo comma (il comma 3 *bis*) allo stesso articolo 108.

Tale ultima previsione dispone che siano in ogni caso libere e soggette unicamente alla previa comunicazione al Ministero, al fine dell'esecuzione dei dovuti controlli, la riproduzione di beni culturali attuata con modalità che non comportino alcun contatto fisico con il bene, né l'esposizione dello stesso a sorgenti luminose e la divulgazione con qualsiasi mezzo delle immagini di beni culturali, legittimamente acquisite, in modo da non poter essere ulteriormente riprodotte dall'utente se non, eventualmente, a bassa risoluzione digitale.

Ambedue le predette attività devono essere attuate per finalità di studio, ricerca, libera manifestazione del pensiero o espressione creativa, promozione della conoscenza del patrimonio culturale, senza scopo di lucro, neanche indiretto.

La nuova disposizione elimina la necessità della concessione, sostituendola con una comunicazione al Ministero, ove non ricorrano esigenze di tutela del bene, ossia, come dianzi riferito, in tutti i casi in cui la riproduzione non comporti un contatto fisico con la cosa.

Il Ministero riceverà solo una comunicazione, al fine di poter esercitare i propri poteri di controllo, anche a campione, per verificare la compatibilità degli usi del bene culturale con le esigenze di tutela (articolo 20, comma 1, e articolo 106, comma 2-*bis*, del Codice) e quindi accertando che effettivamente la riproduzione avvenga con modalità non pregiudizievoli per la conservazione o il decoro del bene culturale. Nonché per verificare che la riproduzione sia finalizzata effettivamente ad uno degli scopi previsti dalla norma e che non avvenga, invece, per finalità lucrative.

L'immagine divulgata, in quanto a bassa risoluzione, potrà difficilmente essere usata da terzi per fini di lucro. In ogni caso, peraltro, i terzi eventualmente interessati all'uso dell'immagine stessa per fini di lucro non sono in alcun modo esonerati dal pagamento del canone. Essi,

quindi, ove intendessero sfruttare commercialmente l'immagine reperita in rete dovrebbero chiedere la concessione e versare il corrispettivo dovuto, non dissimilmente da quanto già oggi avviene nel caso in cui un imprenditore intenda avvalersi per fini di lucro dell'immagine di un bene culturale pubblicata – ad esempio – su una guida turistica o su un catalogo d'arte.

La proposta legislativa sopra brevemente delineata è stata inserita nello « Schema di disegno di legge recante nuove disposizioni di semplificazione amministrativa a favore dei cittadini e delle imprese » approvato dal Consiglio dei Ministri nella seduta del 16 ottobre 2012 e di prossima presentazione alle Camere.

Non posso che auspicare, proprio in questa sede, che il Parlamento possa riuscire, nell'arco della Legislatura, a concluderne positivamente l'esame.

ALLEGATO 6

5-07789 De Pasquale: Sul personale docente dichiarato inidoneo all'insegnamento.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con l'atto parlamentare in discussione si richiedono una serie di misure a favore dei docenti destinatari della disposizione di cui all'articolo 14, comma 13, del decreto-legge n. 95 del 2012, convertito dalla legge n. 135 del 2012, che prevede il transito di coloro che risultano per motivi di salute non inidonei alla funzione docente nei ruoli del personale ATA.

In particolare, gli Onorevoli interroganti fanno riferimento agli impegni contenuti nell'ordine del giorno n. 9/05389/140, accolto dalla Camera in sede di approvazione della suddetta legge di conversione.

Per quanto riguarda l'applicazione al personale in questione delle disposizioni pensionistiche previgenti alle norme di cui all'articolo 24 del decreto-legge n. 201 del 2011, convertito dalla legge n. 214 del 2011, non può che farsi presente come ciò presupporrebbe l'adozione un apposito provvedimento legislativo, che come tale rimane subordinato agli equilibri di finanza pubblica.

Riguardo alle varie perplessità sollevate nell'atto parlamentare con riferimento agli effetti che deriverebbero dall'attuazione della disposizione in esame, si precisa che il decreto ministeriale di cui al comma 15 del predetto articolo 14, con il quale verranno stabiliti i criteri e le procedure per l'attuazione della citata disposizione, prevede, come auspicato dagli interroganti, che nell'ambito della contrattazione collettiva nazionale integrativa sulla mobilità

del personale A.T.A., sia prevista l'assegnazione di non più di un'unità del personale transitato nei medesimi ruoli per ciascuna istituzione scolastica.

In merito, poi, al possibile disservizio che deriverebbe a carico delle segreterie scolastiche e dei laboratori didattici a seguito delle assenze per motivi di salute del personale ivi transitato, si tratta di una valutazione che dovrà essere compiuta dalle singole istituzioni scolastiche e che, da un punto di vista più generale, non sembra in contraddizione con l'obiettivo primario della succitata legge di razionalizzazione dell'utilizzo delle risorse umane comunque disponibili.

Riguardo alla possibilità di trasferimento del docente transitato nei ruoli ATA in una provincia diversa rispetto a quella nella quale si è prestato il servizio come docente, lo stesso può comunque avvenire soltanto a seguito di specifica richiesta dell'interessato.

Per quel che concerne, infine, il nocuo arrecato ai precari della scuola, per effetto della assegnazione dei posti ATA al personale in argomento, appare opportuno ricordare che a seguito dei mirati interventi degli ultimi anni sulle dotazioni organiche nazionali, è stato possibile definire un piano assunzionale che ha permesso l'immissione in ruolo di 36.000 unità di personale ATA nel decorso anno scolastico 2011/2012 e di 6.500 unità per il corrente anno scolastico 2012/2013.

ALLEGATO 7

5-07972 Siragusa: Sul fenomeno della dispersione scolastica in Sicilia.**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'Onorevole interrogante pone all'attenzione l'importanza dell'attività dell'Osservatorio per le azioni di contrasto alla dispersione scolastica della provincia di Palermo, ed in particolare l'attività del Servizio psicopedagogico che ha consentito la crescita di una cultura orientata alla prevenzione delle situazioni di disagio psico-educativo, lamentando la riduzione del contingente degli operatori psicopedagogici in Sicilia.

Mi sia permesso ricordare la grande attenzione che questo Governo ha dedicato alle politiche per il contrasto alla dispersione scolastica, fenomeno la cui incidenza costituisce fonte di vera preoccupazione, in speciale maniera nel Mezzogiorno.

Per quanto riguarda l'impegno del solo Ministero dell'istruzione, si ricordano, in particolare, due principali azioni specifiche: il sostegno progettuale e organizzativo alla realizzazione dei progetti per le aree a rischio finanziati con le risorse di cui all'articolo 9 del contratto collettivo nazionale del comparto scuola; e la realizzazione del Piano nazionale di orientamento nell'ambito del quale è stata rivolta, fin dal suo avvio, particolare attenzione al confronto e al collegamento con il livello scolastico regionale.

Ma, come l'interrogante ben sa, in aggiunta, con il Piano Azione e Coesione, di concerto tra il Ministero per la coesione territoriale, il Ministero dell'interno e il MIUR sono stati destinati un totale di 100 milioni di euro al finanziamento e alla programmazione di politiche attive e innovative per il contrasto alla dispersione scolastica, ed entro un mese avremo i prototipi vincitori del bando per le scuole capofila pubblicato il 3 agosto, i quali potranno cominciare ad operare sin dal gennaio 2013. Ho seguito e personalmente continuo a seguire tutte le fasi di questo processo.

Proprio alla luce di questo contesto e della rilevanza dei fenomeni di dispersione scolastica nella regione Sicilia il Direttore scolastico regionale dopo una prima assegnazione di n. 40 posti di operatore psicopedagogico, di cui 19 per la provincia di Palermo, ha provveduto a un'ulteriore assegnazione di 6 posti, per un totale di 46 di cui 25 a Palermo.

Tale significativo incremento di risorse umane destinate al progetto è stato effettuato considerando le recenti disposizioni sulla revisione della spesa, nonché il contratto collettivo integrativo 2012/2013 che consente l'utilizzazione di docenti su progetti autorizzati, solo in presenza di esuberanza a livello provinciale.

ALLEGATO 8

5-08038 Zazzera: Sui docenti non abilitati con almeno 360 giorni di servizio.**TESTO DELLA RISPOSTA**

La particolare situazione dei docenti non abilitati inseriti nella graduatorie di terza fascia, illustrata dagli Onorevoli interroganti, è stata più volte affrontata in occasione di precedenti atti di sindacato ispettivo riguardanti il medesimo argomento.

Per quanto riguarda, in particolare, la partecipazione di tali docenti al tirocinio formativo attivo (TFA), si fa presente che è in corso di definizione un decreto ministeriale modificativo del regolamento n. 249 del 2010 con previsione di una sessione speciale di TFA riservata al personale non abilitato in possesso di determinati requisiti di servizio.

Lo schema del predetto decreto, sul quale si sono già espressi gli organi consultivi del Ministero, sarà a breve inviato al Consiglio di Stato per il prescritto parere.

Si ricorda comunque che ai sensi del citato regolamento n. 249 del 2010 per l'ammissione ai tirocini i titoli culturali e di servizio posseduti da ciascun aspirante integrano il punteggio attribuito all'esito del test preselettivo, della prova scritta e della prova orale.

Più precisamente, a norma del comma 13 dell'articolo 15 del suddetto regolamento, il servizio maturato per almeno 360 giorni vale a coprire 10 dei crediti

formativi di cui all'articolo 10, comma 3, lettera *b*), relativi al tirocinio, e 9 dei crediti formativi di cui all'articolo 10, comma 3, lettere *c*) e *d*), relativi alle didattiche e ai laboratori.

Il successivo comma 14 stabilisce inoltre che a parità di punteggio prevale il candidato che abbia una maggiore anzianità di servizio nelle istituzioni scolastiche.

Nell'atto di sindacato ispettivo si segnala poi la circostanza che il Ministero non avrebbe comunicato il numero esatto di docenti non abilitati.

Si tratta in realtà di un dato non conoscibile attraverso la banca dati del sistema informativo del Ministero in quanto non tutti i contratti di supplenza vengono acquisiti dallo stesso, né il dato del servizio è comunicato nelle procedure di elaborazione delle graduatorie. Gli aspiranti vengono inseriti nelle graduatorie d'istituto ciascuno con il punteggio dichiarato e verificato dalle scuole sulla base della documentazione allegata alla domanda.

Quanto alla stabilizzazione del rapporto di lavoro in ragione del reiterarsi di una serie di contratti a tempo determinato è il caso di ricordare che ciò non può avvenire in ragione della specialità della disciplina che regola il sistema scolastico.

ALLEGATO 9

5-08137 Giuliotti: Misure a tutela dell'Arsenale di Venezia.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il documento in esame, l'Onorevole interrogante chiede di dare attuazione al trasferimento dell'Arsenale di Venezia al comune di Venezia.

Al riguardo, l'Agenzia del demanio riferisce quanto segue.

Il compendio costituente l'Arsenale di Venezia appartiene al demanio storico artistico dello Stato e nel corso del tempo è stato oggetto di diverse iniziative da parte degli enti territoriali e delle amministrazioni statali competenti, finalizzate a promuovere la riqualificazione, razionalizzazione e valorizzazione delle porzioni dell'Arsenale medesimo non più funzionali alle esigenze istituzionali del Ministero della difesa.

Di recente, il comma 19-*bis* dell'articolo 3, del decreto-legge 6 luglio 2012 n. 95, aggiunto dalla legge di conversione 7 agosto 2012, n. 135, ha disposto il trasferimento in proprietà del citato compendio al comune di Venezia al fine della valorizzazione del compendio immobiliare mediante l'affidamento della gestione e dello sviluppo dello stesso all'Arsenale di Vene-

zia S.p.a, tuttavia escludendo espressamente le porzioni del complesso immobiliare utilizzate dal Ministero della difesa per i propri specifici compiti istituzionali.

La medesima norma ha inoltre affidato all'Agenzia del Demanio, d'intesa con il predetto Ministero, il compito di procedere alla perimetrazione e delimitazione del compendio medesimo e in tale contesto, l'Agenzia ha avviato, congiuntamente al Dicastero della difesa, una complessa e puntuale attività di perimetrazione e delimitazione del compendio, finalizzata ad identificare le porzioni ancora necessarie agli specifici compiti istituzionali di quest'ultimo.

Da ultimo, tuttavia l'articolo 34, comma 2, lettere *a)* e *b)* del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, ha modificato la menzionata disposizione escludendo dal trasferimento al comune di Venezia anche le aree del compendio in argomento, destinate alle finalità del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti-Magistrato alle Acque di Venezia.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Decreto-legge 174/2012: Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012. C. 5520 Governo (Parere alle Commissioni I e V) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizione e con osservazioni</i>)	93
ALLEGATO 1 (<i>Proposta di parere</i>)	97
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	99
Sui lavori della Commissione	94

AUDIZIONI:

Audizione del Ministro per la coesione territoriale sullo stato di utilizzazione dei fondi strutturali della coesione territoriale, con particolare riferimento al finanziamento degli interventi per la difesa del suolo e per la realizzazione di infrastrutture (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione</i>)	95
--	----

RISOLUZIONI:

7-00959 Viola: Individuazione delle migliori soluzioni, sotto il profilo ambientale, per la localizzazione del tracciato della linea AC/AV Venezia-Trieste.	
7-00995 Lanzarin: Individuazione delle migliori soluzioni, sotto il profilo ambientale, per la localizzazione del tracciato della linea AC/AV Venezia-Trieste (<i>Seguito della discussione congiunta e rinvio</i>)	96
ALLEGATO 3 (<i>Proposta di testo unificato</i>)	101
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	96

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 31 ottobre 2012. — Presidenza del vicepresidente Roberto TORTOLI.

La seduta comincia alle 9.

Decreto-legge 174/2012: Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012.

C. 5520 Governo.

(Parere alle Commissioni I e V).

(*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizione e con osservazioni.*)

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento rinviato nella seduta del 30 ottobre scorso.

Armando DIONISI (UdCpTP), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole con osservazioni (*vedi allegato 1*).

Aurelio Salvatore MISITI (Misto-G.Sud-PPA) esprime apprezzamento per il con-

tenuto della proposta di parere formulata dal relatore. Segnala, tuttavia, l'esigenza di trasformare in condizione l'osservazione di cui alla lettera *a)* della proposta stessa, attesa l'importanza della questione relativa alla messa in sicurezza dal rischio sismico degli immobili adibiti ad attività produttive e l'oggettiva ristrettezza del termine di sei mesi originariamente previsto dal decreto-legge n. 74 del giugno scorso per la realizzazione dei relativi interventi.

Manuela LANZARIN (LNP) esprime, a nome del suo gruppo, un orientamento favorevole sulla proposta di parere formulata dal relatore che va nella giusta direzione di farsi carico delle esigenze concrete di cittadini e imprese per un completo superamento dell'emergenza ed un ritorno, il più rapido possibile, alla normalità. Conclude, quindi, dichiarandosi favorevole anche alla richiesta del collega Misiti di trasformazione in condizione della osservazione di cui alla lettera *a)* della proposta di parere del relatore.

Gianluca BENAMATI (PD) si dichiara d'accordo con quanto detto dai colleghi circa la particolare rilevanza del tema della messa in sicurezza degli immobili, tema al quale va aggiunto anche quello dell'individuazione di un congruo termine per l'adempimento degli obblighi tributari e previdenziali posti in capo ai lavoratori e ai datori di lavoro nei territori colpiti dal sisma. Coglie l'occasione, peraltro, per richiamare l'attenzione del Governo sulla necessità di farsi carico delle esigenze di quelle aziende che, pur non avendo subito danni in occasione del terremoto, e dunque non avendo titolo per chiedere di accedere ai contributi stanziati per l'adeguamento sismico delle strutture, sono obbligate a realizzare i relativi interventi in quanto insistono nel cosiddetto « cratere sismico ».

Conclude, quindi, preannunciando il voto favorevole dei deputati del Partito Democratico sulla proposta di parere del relatore, dichiarandosi fin d'ora d'accordo sull'ipotesi di trasformare in condizione l'osservazione di cui alla lettera *a)* della medesima proposta di parere.

Tommaso FOTI (PdL), nel condividere quanto richiesto dal collega Misiti, esprime apprezzamento per una proposta di parere che tiene conto positivamente del dibattito svoltosi nella seduta di ieri e delle proposte da lui avanzate in quella sede.

Giuseppe VATINNO (Misto-ApI) nell'associarsi a quanto fin qui detto dai colleghi intervenuti, ritiene tuttavia opportuno sottolineare che la richiesta di un ragionevole differimento dei termini, in particolare di quelli relativi alla realizzazione degli interventi di messa in sicurezza degli immobili dal rischio sismico, sia ancor più condivisibile se accompagnata da un messaggio chiaro sulla necessità di realizzare con scrupolo tali interventi.

Sergio Michele PIFFARI (IdV) dichiara di condividere pienamente le considerazioni e le proposte avanzate dai colleghi intervenuti nel dibattito. Preannuncia, quindi, il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere formulata dal relatore.

Armando DIONISI (UdCpTP), *relatore*, sulla base di quanto emerso dal dibattito, riformula la propria proposta di parere (*vedi allegato 2*), accogliendo la richiesta del collega Misiti di trasformare in condizione l'osservazione di cui alla lettera *a)* della medesima proposta di parere.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva all'unanimità la proposta di parere favorevole con condizione e con osservazioni, come riformulata dal relatore.

Sui lavori della Commissione.

Gianluca BENAMATI (PD) rinnova alla presidenza della Commissione la richiesta, già formulata in occasione della riunione della scorsa settimana dell'Ufficio di presidenza della Commissione, integrato dai rappresentanti dei gruppi, di verificare, presso la presidenza della X Commissione, la possibilità di svolgere congiuntamente

un'audizione del Ministro dello sviluppo economico sui temi delle politiche energetiche e della definizione di un nuovo piano energetico nazionale. Pur comprendendo, infatti, che tale materia è tradizionalmente ricompresa nelle competenze della X Commissione, rileva che nel corso degli ultimi anni, anche in ragione del crescente rilievo delle attività di produzione di energia da fonti rinnovabili e della connessione sempre più stretta fra politiche ambientali e politiche energetiche, la prassi delle attività parlamentari si è alquanto evoluta e la VIII Commissione ha avuto modo di occuparsi approfonditamente di taluni dei temi in questione, ad esempio con lo svolgimento in questa legislatura di un'indagine conoscitiva sulle fonti rinnovabili.

Roberto TORTOLI, *presidente*, fa presente che sarà sua cura rappresentare al presidente della Commissione quanto testè sottolineato dal collega Benamati.

La seduta termina alle 9.25.

AUDIZIONI

Mercoledì 31 ottobre 2012. — Presidenza del presidente Angelo ALESSANDRI. — Intervengono il Ministro per la coesione territoriale, Fabrizio Barca, e il sottosegretario di Stato per l'ambiente e per la tutela del territorio e del mare, Tullio Fanelli.

La seduta comincia alle 14.15.

Audizione del Ministro per la coesione territoriale sullo stato di utilizzazione dei fondi strutturali della coesione territoriale, con particolare riferimento al finanziamento degli interventi per la difesa del suolo e per la realizzazione di infrastrutture.

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione).

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assi-

curata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

Introduce quindi l'audizione.

Fabrizio BARCA, *Ministro per la coesione territoriale*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per formulare quesiti ed osservazioni, i deputati Elisabetta ZAMPARUTTI (PD), Aurelio Salvatore MISITI (Misto-G.Sud-PPA), Raffaella MARIANI (PD), Ermete REALACCI (PD), Manuela LANZARIN (LNP), Chiara BRAGA (PD) e Daniele MARANTELLI (PD).

Fabrizio BARCA, *Ministro per la coesione territoriale*, e Tullio FANELLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e per la tutela del territorio e del mare*, rispondono ai quesiti posti e forniscono ulteriori precisazioni.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, ringrazia il Ministro Barca e il Sottosegretario Fanelli per la presenza e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.20.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

RISOLUZIONI

Mercoledì 31 ottobre 2012. — Presidenza del presidente Angelo ALESSANDRI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e per la tutela del territorio e del mare, Tullio Fanelli.

La seduta comincia alle 15.20.

7-00959 Viola: Individuazione delle migliori soluzioni, sotto il profilo ambientale, per la localizzazione del tracciato della linea AC/AV Venezia-Trieste.

7-00995 Lanzarin: Individuazione delle migliori soluzioni, sotto il profilo ambientale, per la localizzazione del tracciato della linea AC/AV Venezia-Trieste.

(Seguito della discussione congiunta e rinvio).

La Commissione prosegue la discussione congiunta delle risoluzioni in titolo, rinviata da ultimo nella seduta del 10 ottobre scorso.

Rodolfo Giuliano VIOLA (PD), intervenendo anche a nome della collega Lanzarin, illustra una proposta di testo unificato

delle due risoluzioni in esame (*vedi allegato 3*).

Il sottosegretario Tullio FANELLI, al fine di poter effettuare un'istruttoria sulla proposta di testo unificato, si riserva di esprimere l'orientamento del Governo in merito nella prossima seduta.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito della discussione ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.30.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.30 alle 15.40.

ALLEGATO 1

Decreto-legge 174/2012: Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012 (C. 5520 Governo).**PROPOSTA DI PARERE**

La VIII Commissione,

esaminato il decreto-legge 174/2012 (C. 5520 Governo) recante « Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012 »;

valutato positivamente, nel suo complesso, il contenuto dell'articolo 11 del provvedimento recante disposizioni a favore dei territori colpiti dal sisma del 20 e del 29 maggio 2012, con particolare riferimento a quelle dirette a favorire la massima celerità applicativa delle disposizioni in materia di credito di imposta e di finanziamenti bancari agevolati per gli interventi di riparazione, ripristino o ricostruzione di immobili di edilizia abitativa e ad uso produttivo;

ritenuto necessario prevedere, anche in ragione di quanto previsto in situazioni analoghe, ulteriori misure temporanee a favore delle imprese e dei lavoratori per accompagnarli nel percorso di completamento degli interventi per la ricostruzione e la messa in sicurezza degli immobili adibiti ad attività produttive e per il progressivo ritorno alla normalità delle condizioni di vita e di lavoro;

considerata l'esigenza di estendere l'ambito di applicazione dei casi di esclusione dei vincoli del Patto di stabilità interno oltre che ai comuni interessati dagli eventi sismici del maggio 2012, per talune spese connesse all'emergenza terremoto, anche agli investimenti fatti, su

tutto il territorio nazionale, dagli enti locali al fine di rispondere ad una necessità e ad uno scopo di interesse pubblico prioritario, quale la prevenzione e il contrasto del rischio idrogeologico, a condizione che le relative spese risultino già finanziate e iscritte in bilancio come residui passivi,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) valutino le Commissioni di merito l'opportunità di differire di almeno un anno il termine previsto dall'articolo 3, comma 9, del decreto-legge n. 74 del 2012 per l'effettuazione delle verifiche di sicurezza sugli immobili (magazzini, capannoni, stalle e altre strutture) inerenti alle attività produttive;

b) valutino le Commissioni di merito l'opportunità di differire di almeno un anno le disposizioni del decreto-legge n. 74 del 2012 in materia di sospensione dei termini contributivi, previdenziali, amministrativi ed assistenziali, con particolare riferimento alla proroga dei termini per la restituzione dell'Irpef e dei contributi previdenziali e assistenziali, al fine di scongiurare il rischio di una inaccettabile decurtazione delle risorse a disposizione dei tanti lavoratori e dei tanti imprenditori che sono ancora in piena emergenza;

c) valutino le Commissioni di merito l'opportunità di estendere anche agli im-

pianti per i quali non sia ancora conclusa la fase di autorizzazione le agevolazioni previste dall'articolo 8, comma 7, del decreto-legge n. 74 del 2012;

d) valutino le Commissioni di merito l'opportunità di estendere i casi di esclusione dal rispetto del patto di stabilità interno anche alle spese realizzate dai comuni, su tutto il territorio nazionale,

per interventi di prevenzione e di contrasto del rischio idrogeologico, equiparandone il trattamento a quello degli interventi realizzati dagli enti locali per l'attuazione delle ordinanze emanate dal Presidente del Consiglio dei ministri a seguito di dichiarazione dello stato di emergenza, sempre che le spese in questione siano riferite al pagamento di residui passivi in conto capitale già iscritti in bilancio.

ALLEGATO 2

Decreto-legge 174/2012: Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012 (C. 5520 Governo).**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La VIII Commissione,

esaminato il decreto-legge 174/2012 (C. 5520 Governo) recante « Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012 »;

valutato positivamente, nel suo complesso, il contenuto dell'articolo 11 del provvedimento recante disposizioni a favore dei territori colpiti dal sisma del 20 e del 29 maggio 2012, con particolare riferimento a quelle dirette a favorire la massima celerità applicativa delle disposizioni in materia di credito di imposta e di finanziamenti bancari agevolati per gli interventi di riparazione, ripristino o ricostruzione di immobili di edilizia abitativa e ad uso produttivo;

ritenuto necessario prevedere, anche in ragione di quanto previsto in situazioni analoghe, ulteriori misure temporanee a favore delle imprese e dei lavoratori per accompagnarli nel percorso di completamento degli interventi per la ricostruzione e la messa in sicurezza degli immobili adibiti ad attività produttive e per il progressivo ritorno alla normalità delle condizioni di vita e di lavoro;

considerata l'esigenza di estendere l'ambito di applicazione dei casi di esclusione dei vincoli del Patto di stabilità interno oltre che ai comuni interessati dagli eventi sismici del maggio 2012, per talune spese connesse all'emergenza terremoto, anche agli investimenti fatti, su

tutto il territorio nazionale, dagli enti locali al fine di rispondere ad una necessità e ad uno scopo di interesse pubblico prioritario, quale la prevenzione e il contrasto del rischio idrogeologico, a condizione che le relative spese risultino già finanziate e iscritte in bilancio come residui passivi,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione:

sia differito di almeno un anno il termine previsto dall'articolo 3, comma 9, del decreto-legge n. 74 del 2012 per l'effettuazione delle verifiche di sicurezza sugli immobili (magazzini, capannoni, stalle e altre strutture) inerenti alle attività produttive;

e con le seguenti osservazioni:

a) valutino le Commissioni di merito l'opportunità di differire di almeno un anno le disposizioni del decreto-legge n. 74 del 2012 in materia di sospensione dei termini contributivi, previdenziali, amministrativi ed assistenziali, con particolare riferimento alla proroga dei termini per la restituzione dell'Irpef e dei contributi previdenziali e assistenziali, al fine di scongiurare il rischio di una inaccettabile decurtazione delle risorse a disposizione dei tanti lavoratori e dei tanti imprenditori che sono ancora in piena emergenza;

b) valutino le Commissioni di merito l'opportunità di estendere anche agli impianti per i quali non sia ancora conclusa la fase di autorizzazione le agevolazioni previste dall'articolo 8, comma 7, del decreto-legge n. 74 del 2012;

c) valutino le Commissioni di merito l'opportunità di estendere i casi di esclusione dal rispetto del patto di stabilità interno anche alle spese realizzate dai

comuni, su tutto il territorio nazionale, per interventi di prevenzione e di contrasto del rischio idrogeologico, equiparandone il trattamento a quello degli interventi realizzati dagli enti locali per l'attuazione delle ordinanze emanate dal Presidente del Consiglio dei ministri a seguito di dichiarazione dello stato di emergenza, sempre che le spese in questione siano riferite al pagamento di residui passivi in conto capitale già iscritti in bilancio.

ALLEGATO 3

7-00959 Viola: Individuazione delle migliori soluzioni, sotto il profilo ambientale, per la localizzazione del tracciato della linea AC/AV Venezia-Trieste.

7-00995 Lanzarin: Individuazione delle migliori soluzioni, sotto il profilo ambientale, per la localizzazione del tracciato della linea AC/AV Venezia-Trieste.

PROPOSTA DI TESTO UNIFICATO

La VIII Commissione,

premesso che:

nell'ambito dello sviluppo della rete transeuropea dei trasporti, la Commissione europea ha compilato nel 2004 un nuovo elenco di 30 progetti prioritari da avviare prima del 2010 (si veda la decisione n. 884/2004/Ce del Parlamento europeo e del Consiglio del 29 aprile 2004, che modifica la decisione n. 1692/96/CE);

uno dei 30 assi e progetti prioritari è l'asse ferroviario Lione-Trieste-Divaca/Koper-Divaca-Lubiana-Budapest – confine ucraino che fa parte del Corridoio V;

attualmente è in via di definizione la proposta COM(2011)650 di regolamento sugli orientamenti dell'Unione europea per la rete transeuropea di trasporto (TEN-T), presentata il 19 ottobre 2011, che prospetta una revisione della rete TEN-T allo scopo di realizzare una rete completa ed integrata che comprenda e colleghi tutti gli Stati membri dell'Unione europea in maniera intermodale ed interoperabile, per contribuire alla realizzazione, entro il 2050 di uno spazio unico europeo dei trasporti basato su un sistema di trasporti competitivo ed efficiente;

il nostro Paese è fortemente coinvolto nel completamento dei sistemi tra-

sportistici europei individuati da corridoi verticali e orizzontali di interconnessione con l'intera Europa, che rappresentano un fondamentale elemento di sviluppo delle relazioni sociali e economiche dell'Europa allargata;

il progetto del sistema AV/AC, in corso di realizzazione, rientra nelle politiche strategiche di interconnessione con l'Europa centrale e i mercati asiatici ed ha ripercussioni positive sull'intero apparato economico e produttivo del Paese, realizzando significativi incrementi dell'offerta e degli scambi commerciali;

in molte aree del Paese i lavori sono già stati realizzati e alcune tratte sono già in funzione con soddisfazione dei cittadini e benefici del sistema produttivo come ad esempio l'asse del corridoio 1 tra Milano e Napoli ormai completato;

in alcuni casi il mancato coinvolgimento dei cittadini e delle amministrazioni locali interessate dal passaggio dell'AV/AC, sin dalla predisposizione del primo progetto preliminare ha creato accese contrapposizioni tra i cittadini e le amministrazioni centrali provocando effetti devastanti sia sull'ordine pubblico che sulla credibilità delle istituzioni;

un esempio eclatante di tali carenze è rappresentato dal progetto della Val di Susa dove, dopo un approccio

iniziale non chiaro, a seguito del lavoro fatto dal cosiddetto Osservatorio, il progetto è stato modificato in maniera sostanziale ma, nonostante ciò, proprio per la mancata chiarezza iniziale, si sono sviluppati movimenti di contestazione al progetto che nel tempo hanno travalicato i legittimi interessi degli abitanti e delle amministrazioni di quei territori per assumere una connotazione di contrarietà assoluta con gli interessi generali, sfociando in molte occasioni in ripetute e gravissime violazioni dell'ordine pubblico;

si intravede il rischio che questi fenomeni si ripiano in altri prossimi scenari, come ad esempio quelli relativi al tratto Venezia Trieste, e che possano compromettere il completamento del sistema infrastrutturale della TAV nel nostro Paese;

L'obiettivo del sopracitato progetto prioritario 6, compreso fra Lione e Kiev, in cui ricade la nuova linea alta velocità/alta capacità Venezia-Trieste, è quello di dare risposta alla crescente domanda di trasporto merci da e per i Paesi dell'Est europeo, mediante le seguenti strategie:

a) trasferire sui nuovi binari parte del traffico merci attualmente circolante sulla linea storica;

b) assorbire una quota significativa del traffico merci su gomma attualmente circolante sul corridoio autostradale;

su questo corridoio sono in corso di costruzione i sistemi di infrastrutturazione della linea ferroviaria alta velocità/alta capacità con tratti già realizzati (Padova-Venezia, Milano-Torino), altri all'inizio dei lavori (Torino-Lione), altri in fase di finanziamento e/o progettazione definitiva);

la definizione del tracciato spetta alle regioni interessate dall'attraversamento di tale opera;

in Veneto e in Friuli Venezia Giulia è in corso di definizione il tracciato della Linea Venezia-Trieste fino al confine con

la Slovenia che prevede nel tratto friulano, dal confine tra Veneto e Friuli Venezia Giulia fino a Trieste, il parallelismo con il sistema autostradale dell'A4, mentre il progetto presentato da Italferr il 20 dicembre 2010 presso la regione Veneto nel tratto della provincia di Venezia da Venezia a Portogruaro sposta il tracciato più a sud per poi riaffiancarsi all'A4 da Portogruaro in poi (cosiddetto « tracciato litoraneo »);

tale tracciato litoraneo è fortemente contestato dalle amministrazioni locali come espresso con ordini del giorno dei rispettivi consigli e con le osservazioni formulate alla Commissione nazionale per la valutazione d'impatto ambientale, nell'ambito del parere di competenza;

i motivi di contrarietà vanno ricondotti al gravissimo impatto ambientale che l'opera avrebbe su un sistema ambientale e idrogeologico molto delicato, essendo l'area interessata territorio di bonifica a rischio ricorrente di esondazioni e con gravi problemi di subsidenza;

di conseguenza recentemente la regione Veneto ha nominato commissario alla TAV l'architetto Bortolo Mainardi con l'obiettivo di rivedere il progetto depositato e di studiare soluzioni alternative;

il commissario Mainardi ha presentato un progetto di affiancamento all'attuale linea ferroviaria in data 23 aprile 2012 e, pur in assenza di elementi di approfondimento ancora da fornire, ha chiesto un parere di massima alle amministrazioni coinvolte, la maggior parte delle quali si sono già espresse anche formalmente;

con lettera datata 13 luglio 2012 il commissario Mainardi ha informato i sindaci dei comuni interessati che « in questa prima fase semestrale di utile confronto ho registrato la conferma quasi unanime del dissenso dei Vs. Comuni al Tracciato « Litoraneo » del Progetto Preliminare dicembre 2010 mentre, rispetto all'ipotesi alternativa delineata dallo Studio di Fatibilità illustrato/consegnatovi in aprile u.s.

che prevede il futuro corridoio « AV/AC » lungo l'attuale Linea Ferroviaria nella Tratta da Mestre/Carpenedo a Portogruaro, pur con tutte le Vostre comprensibili/legittime richieste di ulteriori chiarimenti/approfondimenti, ho registrato la Vostra essenziale preferenza e condivisione »;

pertanto il commissario ha così dato atto di aver acquisito il parere favorevole di massima della maggior parte delle amministrazioni interessate salva la richiesta da parte delle stesse di ulteriori approfondimenti e modifiche (analisi domanda, analisi costi-benefici, verifica delle possibili varianti) che però non modificherebbero il corridoio impegnato;

va altresì considerato che la soluzione prospettata ha costi minori e prevede prioritariamente l'ammodernamento e potenziamento della linea esistente, garantendo in prospettiva – con l'ipotesi da verificarsi del quadruplicamento – al sistema economico nazionale la realizzazione di una fondamentale opera infrastrutturale per il collegamento rapido con l'Europa dell'est;

appare quindi evidente che, oltre ai problemi di natura ambientale e progettuale sottolineati sopra per il cosiddetto tracciato litoraneo, diventa fonte di ulteriore conflitto con il territorio la prosecuzione della procedura di valutazione di impatto ambientale presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare limitata al progetto litoraneo, considerata la volontà contraria a detto progetto già espressa dalle amministrazioni locali interessate e la stessa indicazione progettuale alternativa proposta dal commissario Mainardi;

il commissario Mainardi, l'8 agosto 2012, ha presentato un rapporto al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti e al presidente della regione Veneto relativo alle tratte della TAV nel territorio veneto,

evidenziando le proprie valutazioni sui due tracciati alternativi e chiedendo un intervento politico per la scelta della soluzione dell'affiancamento della nuova tratta da Mestre/Carpenedo a Portogruaro all'attuale linea ferroviaria; su tale ipotesi non sembra che il commissario abbia ricevuto risposta,

impegna il Governo:

ad assumere le iniziative di competenza dirette a svolgere una reale comparazione, anche nell'ambito di ogni procedura amministrativa in corso, tra i possibili tracciati alternativi presentati al Governo, sia quello litoraneo all'esame della Commissione VIA, sia quello presentato dal Commissario Mainardi con lettera dell'8 agosto 2012 ed anche con tracciati non formalmente depositati che sono stati in ogni caso oggetto di valutazione da parte di RFI almeno nella prima fase, come quello in affiancamento del sistema autostradale A4, al fine di garantire la completezza e la validità sostanziale della procedura di valutazione di impatto ambientale in corso presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare;

a verificare, considerate le volontà espresse dalle amministrazioni comunali interessate, dallo stesso commissario Mainardi nonché da Rete ferroviaria italiana, la disponibilità da parte della RFI per l'elaborazione di un nuovo progetto preliminare, diverso da quello relativo al tracciato litoraneo, diretto a proseguire i necessari approfondimenti tecnici e la consultazione e coinvolgimento, anche nelle forme della progettazione partecipata, delle comunità ed amministrazioni locali, al fine di realizzare le soluzioni progettuali alternative di cui in premessa che limitano gli impatti ambientali e paesaggistici e riducono al minimo gli effetti derivanti dall'attraversamento dei centri abitati.

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	104
RISOLUZIONI:	
Sui lavori della Commissione	104
7-01012 Desiderati: Ridefinizione del tracciato della linea ferroviaria AV/AC Brescia-Verona (Discussione e rinvio)	104
INTERROGAZIONI:	
5-06580 Motta: Intendimenti del Governo riguardo all'aeroporto di Parma « Giuseppe Verdi »	106
ALLEGATO 1 (Testo della risposta)	107
5-07560 Bergamini: Mancata osservanza della normativa relativa all'accessibilità per i disabili nella stazione ferroviaria di Massa Carrara	106
ALLEGATO 2 (Testo della risposta)	109
AVVERTENZA	106

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.45 alle 14.55.

RISOLUZIONI

Mercoledì 31 ottobre 2012. — Presidenza del presidente Mario VALDUCCI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Guido Improta.

La seduta comincia alle 15.30.

Sui lavori della Commissione.

Mario LOVELLI (PD) ricorda che il Governo non ha ancora provveduto a designare, nonostante gli impegni ripetutamente assunti, una nuova terna di nominativi da sottoporre al parere delle competenti Commissioni parlamentari, ai

fini della designazione dei componenti dell'Autorità dei trasporti. Si tratta di una situazione, a suo avviso inaccettabile, che, qualora dovesse ulteriormente protrarsi, costringerà il proprio gruppo ad assumere incisive iniziative parlamentari.

Il sottosegretario Guido IMPROTA prende atto delle dichiarazioni del deputato Lovelli.

7-01012 Desiderati: Ridefinizione del tracciato della linea ferroviaria AV/AC Brescia-Verona.

(Discussione e rinvio).

La Commissione inizia la discussione della risoluzione in oggetto.

Alessandro MONTAGNOLI (LNP), nell'illustrare la risoluzione in titolo, fa presente che essa è volta ad impegnare il Governo ad assumere iniziative per modificare il tracciato attualmente previsto dal progetto della tratta AV/AC Brescia –

Verona. Si tratta di una iniziativa *bi-partisan* che coinvolge, a livello parlamentare, i gruppi di maggioranza e di opposizione e, a livello locale, le amministrazioni interessate e i comitati di cittadini che propongono un tracciato alternativo di pari lunghezza posto a sud dell'emiciclo morenico, in modo da salvaguardare il territorio e da ottenere sensibili risparmi di spesa, come puntualmente evidenziato nel presente atto di indirizzo.

Il sottosegretario Guido IMPROTA fa presente che non vi è alcuna preclusione, da parte del Governo, a riconsiderare il tracciato della linea AV/AC Brescia-Verona, sulla base delle indicazioni che provengono dalle popolazioni dei territori interessati. A questo riguardo, ricorda come il Consiglio dei ministri, nella riunione di ieri, abbia deliberato un disegno di legge di modifica del Codice dei lavori pubblici che introduce nel nostro ordinamento, sull'esempio di quello francese, la consultazione pubblica, per dar voce alle popolazioni dei territori interessati dalla realizzazione di opere pubbliche. Nel caso specifico della tratta oggetto del presente atto di indirizzo, appare comunque necessario trovare il giusto equilibrio tra le istanze locali e l'esigenza di realizzare opere funzionali. Il tracciato alternativo indicato, tuttavia, non è ancora ben circostanziato, in quanto non appare avere pari lunghezza rispetto a quanto previsto nel progetto approvato e non sembra garantire le medesime interconnessioni con le stazioni di Brescia e di Verona. Manifesta comunque la disponibilità del Governo ad accogliere l'atto di indirizzo in discussione a condizione che il dispositivo dello stesso venga riformulato nei seguenti termini: « a valutare – anche mediante opportuni processi di consultazione con le amministrazioni e gli enti territoriali, nonché con le commissioni locali – sulla scorta di puntuali ed esaustive soluzioni tecnico – progettuali, eventuali alternative all'attuale tracciato della tratta AV/AC Brescia-Verona, così come previsto dal progetto preliminare approvato dal CIPE con delibera n. 120 del 5 dicembre 2003, riguardanti il potenziale spostamento

del tracciato stesso a sud dell'emiciclo morenico del Garda ».

Mario LOVELLI (PD), nel sottolineare il carattere *bi-partisan* della risoluzione in oggetto, sostenuta anche dal partito democratico, auspica che il Governo tenga conto degli esiti del dibattito che si è sviluppato nei territori interessati dalla realizzazione della tratta, anche alla luce delle recenti novità normative emerse nella riunione del Consiglio dei ministri di ieri, che ha previsto l'introduzione della consultazione pubblica con riferimento alle nuove opere pubbliche, e che, a suo avviso, dovrebbe essere estesa anche alle opere in corso di realizzazione. Tutto ciò considerato, auspica, quindi, che si possa giungere ad una formulazione condivisa della risoluzione in discussione.

Giampaolo FOGLIARDI (PD) sottolinea come la drammaticità dei problemi legati alla realizzazione dell'attuale tracciato della linea ferroviaria AV/AC Brescia-Verona possa essere colta soltanto attraverso una visita dei luoghi che dovrebbero essere interessati dalla nuova linea. In particolare, il progetto, nella sua localizzazione attuale, comporterebbe la distruzione irreversibile di oltre il 20 per cento dei vigneti lugana DOC e impatterebbe con il sito d'importanza comunitaria del lago del Frassino e con il santuario della Madonna del Frassino e comporterebbe l'eliminazione di edifici residenziali e di alcune cascate storiche dell'ottocento, oltre che di numerose aziende agricole, manifatturiere, commerciali, turistiche e agrituristiche. Il progetto inoltre interromperebbe numerosi collegamenti stradali e sovrappassi autostradali, di cui occorrerebbe prevedere il ripristino, con conseguenti ingenti oneri che si aggiungerebbero ad un costo dell'opera già sensibilmente aumentato a causa della prevista realizzazione di gallerie, di viadotti, di opere complementari di aggiustamento e di mitigazione. A fronte di tutto ciò, invece, il semplice spostamento della linea di soli pochi chilometri verso sud comporterebbe la salvezza di un patrimonio di inestimabile valore e la realizzazione di cospicui risparmi di spesa. Alla luce di quanto pre-

cede, raccomanda pertanto l'approvazione della risoluzione in discussione.

Mario VALDUCCI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.45.

INTERROGAZIONI

Mercoledì 31 ottobre 2012. — Presidenza del presidente Mario VALDUCCI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Guido Improta.

La seduta comincia alle 15.45.

5-06580 Motta: Intendimenti del Governo riguardo all'aeroporto di Parma «Giuseppe Verdi».

Il sottosegretario Guido IMPROTA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Carmen MOTTA (PD) ringrazia il rappresentante del Governo per la risposta molto articolata resa, che ricostruisce puntualmente il quadro normativo vigente. Riguardo alla specifica questione concernente il futuro dell'aeroporto di Parma, la risposta del Governo sembra prefigurare la possibilità di una riclassificazione dell'aeroporto stesso quale aeroporto di interesse nazionale, in considerazione del potenziale ruolo di supporto che esso può svolgere a servizio degli aeroporti della Lombardia e dell'Emilia, soprattutto per determinati segmenti di traffico. Auspica pertanto che, entro il prescritto termine del 31 dicembre 2012, il Governo possa procedere alla riclassificazione dell'aeroporto di Parma come aeroporto di interesse nazionale, sia in considerazione del ruolo che esso può svolgere, sia dei cospicui investimenti che in esso sono stati realizzati, come evidenziato nell'interrogazione in oggetto. Sottolinea, infatti, come un eventuale declassamento dell'aeroporto di Parma ad aeroporto di interesse regionale comporterebbe inevitabilmente la fine dell'aeroporto stesso, giacché la Regione dovrebbe farsi carico di tutti

i costi dei servizi aeroportuali, quali quelli assicurati dai Vigili del fuoco e dalle Forze di polizia, che risulterebbero economicamente insostenibili.

5-07560 Bergamini: Mancata osservanza della normativa relativa all'accessibilità per i disabili nella stazione ferroviaria di Massa Carrara.

Il sottosegretario Guido IMPROTA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Deborah BERGAMINI (Pdl), nel ringraziare il rappresentante del Governo per la risposta resa, esprime soddisfazione per l'impegno del Governo a seguire con la massima attenzione gli sviluppi degli interventi programmati da Rete Ferroviaria Italiana presso la stazione di Massa Carrara. Al di là di tale impegno, tuttavia, ritiene che la risposta del Governo si limiti ad evidenziare interventi di riqualificazione semplicemente annunciati da RFI, dal momento che l'unico intervento effettivamente pianificato – che peraltro dovrebbe essere realizzato soltanto entro il 2013 – riguarda la costruzione di ascensori. Invita pertanto il Governo a dare puntuale attuazione all'impegno testé assunto di seguire con la massima attenzione gli sviluppi degli interventi promessi da RFI, in considerazione della rilevanza che tali interventi presentano per l'utenza del territorio già sensibilmente penalizzata dal ridimensionamento del servizio ferroviario a causa dei tagli alle risorse.

Mario VALDUCCI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 16.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

INTERROGAZIONI

5-07329 Gibiino: Criticità nel piano di modernizzazione della linea ferroviaria Catania-Palermo presentato da RFI.

ALLEGATO 1

5-06580 Motta: Intendimenti del Governo riguardo all'aeroporto di Parma « Giuseppe Verdi ».**TESTO DELLA RISPOSTA**

Lo « Studio sullo sviluppo futuro della rete aeroportuale nazionale quale componente strategica dell'organizzazione infrastrutturale del territorio » elaborato da One Works, KPMG e Nomisma ha esaminato la rete aeroportuale nazionale ed ha fornito idonei strumenti per individuare le esigenze programmatiche del sistema nazionale e definire concretamente gli indirizzi in materia di sviluppo aeroportuale.

Tale studio ha analizzato le realtà aeroportuali al fine di delineare la fotografia dell'attuale sistema, ovvero una mappatura sull'adeguatezza degli scali aeroportuali e connesse infrastrutture di accesso. Ciò con la finalità di acquisire una ricognizione propedeutica per la redazione del Piano Nazionale degli aeroporti.

Il citato studio ha potuto fornire elementi utili di valutazione in merito agli indirizzi da intraprendere per uno sviluppo strategico degli aeroporti e delle infrastrutture in funzione della loro accessibilità e integrazione con il territorio.

Le risultanze di tale studio sono confluite nella proposta di Piano Nazionale degli aeroporti elaborata dall'ENAC in questi ultimi mesi.

In merito, evidenzio che è in fase avanzata il processo per la definizione di detto Piano nell'ambito del quale verranno raccolte ed evidenziate le opportunità che il Paese può mettere in campo per un efficace e coordinato sviluppo del trasporto aereo nazionale evidenziando le criticità esistenti, le necessità emergenti e le soluzioni applicabili per l'efficientamento dell'architettura della rete ed il ruolo dei singoli scali. Per ognuno dei temi

esplorati, tra i quali il miglioramento dell'intermodalità tra la rete di trasporto aereo e gli altri modi di trasporto, il Piano fornirà, a fronte del relativo scenario, la visione e le strategie da adottare.

Per i principali scali aeroportuali, il Piano indicherà le strategie d'intervento per lo sviluppo della rete nazionale, le opere prioritarie ed i necessari interventi di potenziamento e miglioramento dei servizi, definendo le condizioni per indirizzare le risorse in modo efficace sul territorio.

Particolare attenzione sarà posta al tema dell'accessibilità agli aeroporti e alle connessioni intermodali, affinché i territori possano trarre i maggiori benefici dallo sviluppo degli scali.

Con detto Piano, inoltre, si darà anche attuazione a quanto previsto dal Codice della navigazione in merito all'individuazione degli aeroporti d'interesse nazionale.

Come ho già avuto modo di evidenziare nel corso di precedenti sedute di sindacato ispettivo, il Ministro Passera, nel corso dell'Audizione tenutasi nel mese di giugno presso questa Commissione, ha fatto presente che il Piano costituirà un passo importante per lo sviluppo necessario a garantire la fruibilità di infrastrutture adeguate alle previsioni di crescita del traffico passeggeri.

Il Ministro, inoltre, ha sottolineato che nell'adozione del Piano, si terrà conto, naturalmente, non solo della proposta in corso di revisione per lo sviluppo della rete transeuropea dei trasporti, ma anche degli indirizzi forniti dalla medesima

Commissione trasporti nell'Indagine sul sistema aeroportuale italiano approvata il 17 febbraio 2010.

In particolare, nell'ambito di tale indagine, è emersa, tra l'altro, la necessità di pervenire ad un Piano che non solo disincentivi la parcellizzazione degli aeroporti e permetta di individuare quelli prioritari su cui concentrare le risorse, ma anche individui profili di specializzazione (ad esempio trasporto merci o aviazione generale, traffico con Paesi vicini eccetera) per gli aeroporti con bassa intensità di traffico, al fine di garantire agli stessi il raggiungimento di un equilibrio economico e gestionale, onde evitare che le difficoltà economiche in cui versano continuino a gravare sulla collettività.

Al riguardo, devo evidenziare quanto previsto nella nota di aggiornamento al DEF 10° Allegato infrastrutture, in relazione al quale si è già concluso l'esame in sede parlamentare e si è in attesa della prescritta intesa della Conferenza Unificata.

Detto allegato stabilisce, tra l'altro, criteri generali di indirizzo per le Ammini-

strazioni di competenza sulla base dei quali classificare gli aeroporti di interesse nazionale.

Ciò, naturalmente, sulla base del quadro normativo di riferimento, degli orientamenti comunitari e degli indirizzi parlamentari in materia di razionalizzazione degli aeroporti, delle relative infrastrutture e dei pertinenti servizi.

In tale quadro, alla luce dei criteri sopra delineati, il futuro dell'aeroporto « Giuseppe Verdi » di Parma, sarà valutato con la dovuta attenzione, dai competenti Uffici del Ministero nell'ambito dei lavori istruttori per la definitiva adozione del Piano nazionale degli aeroporti – che si prevede di concludere entro il prescritto termine di legge del 31 dicembre 2012 – nella consapevolezza che il terminale aeroportuale in questione può senz'altro svolgere nel lungo periodo, per le potenzialità espresse, sia in termini di capacità che di accessibilità, un ruolo di supporto a servizio degli aeroporti della Lombardia e dell'Emilia soprattutto per determinati segmenti di traffico (charter, aviazione generale a scopo turistico).

ALLEGATO 2

5-07560 Bergamini: Mancata osservanza della normativa relativa all'accessibilità per i disabili nella stazione ferroviaria di Massa Carrara.

TESTO DELLA RISPOSTA

In relazione ai profili di criticità rappresentati dall'onorevole interrogante, Rete Ferroviaria Italiana (RFI), interessata al riguardo, ha comunicato che la stazione di Massa Centro rientra fra le 252 stazioni nelle quali mette a disposizione servizi di assistenza alle persone a ridotta mobilità nel rispetto delle direttive previste dal Regolamento CE n. 1371/2007.

La stessa Società ferroviaria ha comunicato di aver già avviato un programma di interventi di natura organizzativa e tecnologica, volto ad assicurare condizioni adeguate di accessibilità in tutte le stazioni della rete ai passeggeri con disabilità motorie – anche temporanee – principalmente attraverso le 14 Sale Blu, luoghi di accoglienza ed organizzazione, che costituiscono il punto di riferimento per l'intero processo di assistenza attivabile telefonicamente, per ogni stazione, al numero 199303060, ovvero tramite internet al sito www.rfi.it sezione « accessibilità stazione ».

Sempre RFI ha comunicato che nell'ottica di un miglioramento della qualità dei servizi offerti, è attualmente al vaglio un progetto di ampliamento significativo, nell'arco temporale del nuovo Piano d'impresa, del circuito delle stazioni abilitate al servizio di assistenza alle persone a ridotta mobilità.

Inoltre, sempre sulla base delle informazioni assunte, informo che gli interventi volti al superamento delle barriere architettoniche, sono stati concentrati, visto

anche il considerevole impegno economico, principalmente sugli impianti di Sarzana e, appunto, di Massa Centro, presso i quali tutte le persone a ridotta mobilità possono usufruire del servizio di assistenza da parte del personale di RFI.

Proprio per la stazione di Massa Centro sono stati avviati sin dal 2008 interventi di recupero e adeguamento funzionale dell'infrastruttura che hanno consentito di realizzare, tra gli altri, un nuovo impianto di illuminazione, servizi igienici resi accessibili a tutta la clientela, rifacimento della pavimentazione dei marciapiedi comprensivi dei percorsi e mappe tattili per ipovedenti.

Ulteriormente, sempre per la stazione di Massa Centro, sono stati pianificati interventi di adeguamento che prevedono prioritariamente la realizzazione, entro il 2013, di ascensori per l'accesso al primo e secondo marciapiede, onde conseguire la completa mobilità all'interno dell'area ferroviaria.

Attualmente, in attesa di tali interventi, il servizio di assistenza viene comunque garantito attraverso il personale preposto per far accedere in sicurezza la clientela con disabilità in salita o discesa dai treni.

Assicuro che il Ministero seguirà con la massima attenzione gli sviluppi degli interventi evidenziati al fine di garantire alle persone con disabilità o mobilità ridotta la dovuta assistenza.

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

DL 174/2012: Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012. C. 5520 Governo (Parere alle Commissioni riunite I e V) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	110
ALLEGATO (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	112

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informali nell'ambito dell'esame in sede referente della proposta di legge C. 4281, Mattesini e altri, recante « Disposizioni concernenti la tracciabilità delle compravendite di oro e di oggetti preziosi usati e l'estensione delle disposizioni antiriciclaggio, nonché istituzione del borsino dell'oro usato e misure per la promozione del settore orafa nazionale ».	
Audizione di rappresentanti Unionorafi, Federorafi, e Associazione Nazionale Operatori Professionali in Oro e rappresentanti di Associazione Nazionale « Tutela i Compro-Oro » e AIRA (Associazione Italiana Responsabili Antiriciclaggio)	111

RISOLUZIONI:

7-01003 Torazzi: Sul regime di perequazione specifica aziendale per le piccole gestioni elettriche (<i>Discussione e rinvio</i>)	111
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	111

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 31 ottobre 2012. — Presidenza del vicepresidente Raffaello VIGNALI.

La seduta comincia alle 14.10.

DL 174/2012: Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012.

C. 5520 Governo

(Parere alle Commissioni riunite I e V).

(*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 24 ottobre 2012.

Ludovico VICO (PD), *relatore*, illustra la proposta di parere favorevole (*vedi allegato*). Ricorda che le competenze della X Commissione sono specificamente richiamate da alcune disposizioni dell'articolo 11 relative a benefici per favorire il superamento del sisma del maggio 2012. Sottolineata la piena condivisione di queste disposizioni e delle misure previste dall'articolo 2 in materia di riduzione dei costi della politica nelle regioni, esprime forti perplessità, anche sotto il profilo della compatibilità costituzionale, sulle norme recate dagli articoli 1 e 3 relative ai

controlli della Corte dei conti sugli atti delle regioni e degli enti locali. Auspica, infine, una modifica sostanziale del testo nel suo iter parlamentare.

Ignazio ABRIGNANI (PdL), Anna Teresa FORMISANO (UdCpTP) e Andrea LULLI (PD) nell'associarsi alle osservazioni del relatore, dichiarano voto favorevole sulla proposta di parere.

Fabio GAVA (Misto-LI-PLI) dichiara voto di astensione ritenendo che il provvedimento in esame rappresenti un grave *vulnus* ai principi costituzionali.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 14.20.

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 31 ottobre 2012.

Audizione informali nell'ambito dell'esame in sede referente della proposta di legge C. 4281, Mattesini e altri, recante « Disposizioni concernenti la tracciabilità delle compravendite di oro e di oggetti preziosi usati e l'estensione delle disposizioni antiriciclaggio, nonché istituzione del borsino dell'oro usato e misure per la promozione del settore orafo nazionale ».

Audizione di rappresentanti Unionorafi, Federorafi, e Associazione Nazionale Operatori Professionali in Oro e rappresentanti di Associazione Nazionale « Tutela i Compro-Oro » e AIRA (Associazione Italiana Responsabili Antiriciclaggio).

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.20 alle 15.30.

RISOLUZIONI

Mercoledì 31 ottobre 2012. — Presidenza del vicepresidente Raffaello VIGNALI.

La seduta comincia alle 15.30.

7-01003 Torazzi: Sul regime di perequazione specifica aziendale per le piccole gestioni elettriche.

(Discussione e rinvio).

Alberto TORAZZI (LNP) illustra la risoluzione in titolo, sottolineando che affronta la questione dei piccoli distributori di energia (inferiori a 5 mila punti) operativi nelle zone di montagna e in quelle isolate. Osserva che la finalità dell'atto di indirizzo è di prevedere un regime non penalizzante per le piccole gestioni elettriche al fine di evitare interruzioni o aumento dei costi in parti disagiate del territorio italiano.

Laura FRONER (PD), nel condividere le finalità della risoluzione in esame, si riserva di presentare alcune integrazioni al testo in presenza del rappresentante del Governo, al fine di procedere celermente alla sua approvazione.

La seduta termina alle 15.30.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.30 alle 15.40.

ALLEGATO

DL 174/2012: Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012 (C. 5520 Governo).

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La X Commissione,

esaminato il testo del disegno di legge di conversione in legge del DL n. 174 del 2012 recante Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012 (C. 5520 Governo);

considerate condivisibili le misure, di cui all'articolo 2, finalizzate alla riduzione dei costi della politica nelle regioni, ma esprimendo al contempo forti perplessità, anche di compatibilità costituzionale, in

ordine alle disposizioni recate dagli articoli 1 e 3 riguardanti i controlli della Corte dei conti sugli atti di regioni, dei gruppi consiliari e delle assemblee regionali, nonché degli enti locali;

rilevato peraltro che soltanto alcune disposizioni di cui all'articolo 11, complessivamente condivisibili, rientrano nelle precipue competenze della X Commissione,

delibera di esprimere

PARERE FAVOREVOLE.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

5-08005 Cazzola: Continuità occupazionale del personale della IGEI SpA	114
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	122
5-08110 Picierno: Inquadramento di lavoratori socialmente utili presso la regione Campania	114
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	123
5-08136 Fedriga: Salvaguardia dei livelli occupazionali della Duke di Trieste	114
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	124

RISOLUZIONI:

7-00635 Codurelli: Indennità di buonuscita dei dipendenti di Poste Italiane SpA (<i>Seguito della discussione e rinvio</i>)	115
<i>ALLEGATO 4 (Documentazione consegnata dal rappresentante del Governo)</i>	125

SEDE REFERENTE:

Modifiche dell'ordinamento e della struttura organizzativa degli enti previdenziali. C. 5463 Moffa, C. 5503 Cazzola, C. 5539 Motta (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	116
Disciplina del collocamento e del rapporto di lavoro dei centralinisti telefonici e degli operatori della comunicazione con qualifiche equipollenti minorati della vista. C. 375 Volontè, C. 1176 Mancuso, C. 1413 De Angelis, C. 4177 Toto, C. 4821 Schirru (<i>Esame e rinvio</i>)	118

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012. C. 5520 Governo (Parere alle Commissioni riunite I e V) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	120
<i>ALLEGATO 5 (Parere approvato dalla Commissione)</i>	129

COMITATO RISTRETTO:

Modifiche all'articolo 12 del decreto-legge n. 78 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 122 del 2010, in materia di ricongiunzione onerosa dei contributi previdenziali. C. 3693 Gnechchi, C. 5215 Santelli, C. 5219 Fedriga	121
--	-----

COMITATO RISTRETTO:

Disposizioni in materia di totalizzazione dei periodi assicurativi e di estensione del diritto alla pensione supplementare. C. 3871 Gnechchi, C. 4260 Cazzola, C. 4384 Poli	121
---	-----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	121
---	-----

INTERROGAZIONI

Mercoledì 31 ottobre 2012. — Presidenza
del vicepresidente Luigi BOBBA. — Inter-

viene il sottosegretario di Stato per il lavoro
e le politiche sociali Maria Cecilia Guerra.

La seduta comincia alle 9.

5-08005 Cazzola: Continuità occupazionale del personale della IGEI SpA.

Il sottosegretario Maria Cecilia GUERRA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Paola PELINO (Pdl), cofirmataria dell'interrogazione in titolo, ringraziato il rappresentante del Governo per la risposta, prende atto degli impegni che sembrerebbe aver assunto l'INPS sull'argomento in discussione, auspicando che quanto prospettato nella risposta si traduca, con la collaborazione dei ministeri vigilanti, in atti concreti a tutela della continuità occupazionale dei lavoratori interessati, le cui professionalità, a suo avviso, vanno adeguatamente salvaguardate, considerata anche la crisi in atto.

5-08110 Picierno: Inquadramento di lavoratori socialmente utili presso la regione Campania.

Il sottosegretario Maria Cecilia GUERRA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Pina PICIERNO (PD), nel ringraziare il rappresentante del Governo per la risposta fornita, fa presente che la questione posta con l'interrogazione in titolo riguarda lavoratori altamente specializzati (architetti e geometri inquadrati come lavoratori socialmente utili presso il settore provinciale del genio civile di Caserta), che richiedono il superamento dell'anomalo rapporto di lavoro che li vede impiegati, presso la regione Campania, da circa quattordici anni senza alcuna garanzia contrattuale. Fatto notare che la regione ha più volte tentato di trovare una soluzione alla problematica in oggetto, senza riuscire, tuttavia, a produrre positivi risultati, prende atto con favore dell'ingente trasferimento di risorse disposto dal Governo, sollecitando una ve-

rifica puntuale circa l'effettivo utilizzo di tali somme, da parte dei competenti organi regionali, per le finalità di stabilizzazione dei lavoratori indicati. Ritenuto, infatti, probabile che gli stanziamenti finora disposti non siano stati usati per tale scopo, chiede al Governo uno sforzo ulteriore di attenzione nei confronti del problema segnalato, per assicurare, attraverso un attento monitoraggio sull'utilizzo delle risorse disponibili, la risoluzione di una problematica che si trascina ormai da troppi anni.

5-08136 Fedriga: Salvaguardia dei livelli occupazionali della Duke di Trieste.

Il sottosegretario Maria Cecilia GUERRA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Guido BONINO (LNP), cofirmatario dell'interrogazione in titolo, prende atto della risposta del rappresentante del Governo, auspicando che l'Esecutivo continui a monitorare gli sviluppi della vicenda, al fine di garantire l'avvio di un tavolo di confronto tra le parti interessate che eviti un peggioramento della condizione dei lavoratori in questione.

Luigi BOBBA, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 9.10.

RISOLUZIONI

Mercoledì 31 ottobre 2012. — Presidenza del vicepresidente Luigi BOBBA. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Maria Cecilia Guerra.

La seduta comincia alle 9.10.

7-00635 Codurelli: Indennità di buonuscita dei dipendenti di Poste Italiane SpA.

(Seguito della discussione e rinvio).

La Commissione prosegue la discussione della risoluzione in titolo, rinviata nella seduta del 3 ottobre 2012.

Luigi BOBBA, *presidente*, ricorda che nella precedente seduta, in cui è stata presentata una nuova versione della risoluzione in discussione (*vedi Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari n. 712, di mercoledì 3 ottobre 2012*), la Commissione ha convenuto sull'opportunità di concedere al Governo il tempo necessario per valutarne con attenzione il contenuto.

Il sottosegretario Maria Cecilia GUERRA, facendo seguito alla richiesta formulata dalla Commissione nella precedente seduta, consegna una documentazione relativa all'argomento trattato nella nuova versione della risoluzione in discussione (*vedi allegato 4*), facendo presente che in tale documentazione sono state puntualmente ricostruite le ragioni di natura tecnico-giuridica e finanziaria che richiedono al Governo di prospettare ai presentatori una riformulazione degli impegni contenuti nell'atto di indirizzo.

In tal senso, ritiene che il suo dicastero possa trovarsi nelle condizioni di accogliere positivamente la nuova versione della risoluzione in titolo, ove il primo e il secondo impegno fossero riformulati nel senso di invitare il Governo ad assumere ogni utile iniziativa che consenta di conoscere la consistenza del patrimonio immobiliare di cui il fondo è dotato e la relativa destinazione d'uso e a valutare la possibilità, compatibilmente con gli effetti finanziari, di adottare eventuali iniziative, anche di natura normativa, che consentano ai lavoratori di Poste Italiane SpA di usufruire di un costante aggiornamento del valore dell'indennità di buonuscita,

nonché per consentire il diritto di corresponsione della buonuscita di detti lavoratori, pur in costanza di rapporto di lavoro.

Osserva, infine, che il terzo impegno incluso nella nuova versione della risoluzione dovrebbe, invece, essere eliminato, in quanto esso non può essere accolto a causa dell'insussistenza per il Ministero del lavoro e delle politiche sociali di un potere di impartire direttive alla società Poste Italiane, in particolare per ciò che concerne l'esercizio dell'attività negoziale.

Lucia CODURELLI (PD), nel riservarsi di valutare la documentazione consegnata dal rappresentante del Governo, si dichiara disponibile ad un approfondimento della stessa, anche alla luce delle proposte di riformulazione testé avanzate, sulle quali ritiene che i gruppi debbano svolgere un'adeguata riflessione di merito. Osserva, infatti, che l'obiettivo del suo atto di indirizzo non è quello di far approvare alla Commissione una risoluzione generica, che preveda impegni meramente formali in capo al Governo, bensì quello di fornire una risposta concreta ai lavoratori interessati, la cui annosa vicenda sta diventando insopportabile. Auspica pertanto che, a seguito dei necessari approfondimenti, si possa fissare al più presto una nuova seduta della Commissione sull'argomento, al fine di giungere all'approvazione di un testo condiviso, che garantisca la definitiva soluzione di questa problematica.

Luigi BOBBA, *presidente*, nel ritenere che l'approfondimento della nuova versione della risoluzione possa proseguire nella prima seduta utile della prossima settimana, secondo modalità da concordare nell'ambito dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

La seduta termina alle 9.20.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 31 ottobre 2012. — Presidenza del vicepresidente Giuliano CAZZOLA, indi del vicepresidente Luigi BOBBA. — Interviene il viceministro del lavoro e delle politiche sociali Michel Martone.

La seduta comincia alle 14.30.

Modifiche dell'ordinamento e della struttura organizzativa degli enti previdenziali.

C. 5463 Moffa, C. 5503 Cazzola, C. 5539 Motta.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dei provvedimenti, rinviato nella seduta del 9 ottobre 2012.

Giuliano CAZZOLA, *presidente*, comunica preliminarmente che – dopo quanto preannunciato in occasione dell'ultima seduta – sono state assegnate alla Commissione le proposte di legge nn. 5503 Cazzola e 5539 Motta: poiché tali proposte vertono su materia analoga a quella recata dal progetto di legge n. 5463, la presidenza ne ha disposto l'abbinamento, ai sensi dell'articolo 77, comma 1, del Regolamento. Invita, pertanto, il relatore a procedere all'illustrazione delle proposte di legge appena abbinate, fermo restando che il dibattito di carattere generale potrà proseguire in una prossima seduta della Commissione.

Nedo Lorenzo POLI (UdCpTP), *relatore*, ricorda che nella precedente seduta si è avviato l'esame della proposta di legge C. 5463, di iniziativa del presidente Moffa, recante modifiche dell'ordinamento e della struttura organizzativa degli enti previdenziali: in quella occasione, la Commissione ha convenuto sull'opportunità che – risultando in corso di presentazione altre proposte di legge vertenti sulla medesima materia – si dovesse attendere la loro assegnazione prima di avviare il dibattito di carattere generale. Essendo state ora abbinate le predette proposte, passa a illustrarne sintetica-

mente il contenuto, cercando di individuare i principali elementi di novità rispetto alla proposta di legge di cui è già iniziato l'esame.

In proposito, rileva anzitutto che il progetto di legge C. 5503 (di iniziativa dei deputati Cazzola e altri) affronta il problema della nuova *governance* degli enti previdenziali (riguardante non solo l'INPS, ma anche l'INAIL) tramite lo strumento della legge delega, a cui dare attuazione entro diciotto mesi dalla data di entrata in vigore della legge. Fa presente, quindi, che la proposta, nell'indicare i principi e criteri direttivi a cui dovrà attenersi il Governo nell'adottare i decreti legislativi, prevede i seguenti organi istituzionali degli enti previdenziali: il presidente, che è rappresentante legale dell'Istituto e sovrintende a tutte le sue attività; il comitato di indirizzo strategico, al quale spetta il compito di delineare gli scenari dell'evoluzione del settore e di proporre misure idonee a mantenere in equilibrio il sistema pensionistico; il consiglio di sorveglianza (composto dai rappresentanti delle forze sociali), che ha i medesimi poteri e svolge le medesime funzioni riconosciute al consiglio di indirizzo e vigilanza dal decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 479 (in materia di riordino e soppressione di enti pubblici di previdenza e assistenza); il collegio dei sindaci, che esercita le funzioni di cui agli articoli 2403 e seguenti del codice civile.

Rileva che – diversamente dalle altre proposte in esame – l'intervento normativo in questione non prevede la presenza di un consiglio di amministrazione e conferma l'attuale assetto organizzativo di vertice degli enti, a carattere monocratico, rimettendo al Governo il compito di definire in termini più chiari la distinzione di funzioni tra gli organi; distanziandosi dalle normative vigenti, la proposta in esame, inoltre, non conferisce al direttore generale il profilo di organo. Rispetto all'impostazione generale di tale proposta di legge, fermo restando che essa contiene – a suo giudizio – interessanti elementi di novità, ritiene tuttavia opportuno preci-

sare sin d'ora che la Commissione dovrebbe scegliere di percorrere una strada di riforma che riconosca al Parlamento il « diritto-dovere » di innovare direttamente l'ordinamento in una materia importante come quella dell'ordinamento degli enti, senza delegare all'Esecutivo l'assunzione di scelte che appaiono essenziali per le sorti della collettività: sotto questo profilo, ritiene che possano apparire preferibili le iniziative normative che, senza rinviare a futuri provvedimenti legislativi del Governo, si assumono esplicitamente l'onere di riordinare complessivamente il sistema degli enti previdenziali ed assicurativi, anche con scelte di parziale riforma del regime esistente (ovvero quello determinato, di fatto, dal decreto-legge n. 78 del 2010).

Per quanto riguarda, poi, la proposta di legge C. 5539 (di iniziativa dei deputati Motta e altri), si fa presente che essa, secondo quanto indicato nella relazione illustrativa, propone un nuovo modello di ordinamento degli enti previdenziali ed assicurativi, al fine di garantire una *governance* degli enti equilibrata, collegiale e trasparente, volta ad assicurare, tra l'altro: il rispetto del principio di separazione tra indirizzo politico e gestione; la salvaguardia del principio di rappresentatività delle parti sociali in un organismo con poteri rafforzati; l'efficacia dei sistemi di controllo. Giudica opportuno rilevare che tale provvedimento (composto da due articoli), a differenza della proposta di legge di iniziativa del deputato Cazzola, limita al riordino degli organi collegiali territoriali dell'INPS e dell'INAIL il conferimento della delega al Governo, disciplinando direttamente una riorganizzazione dell'assetto della *governance* complessiva che prevede un ritorno al sistema duale, nel quale al consiglio di amministrazione si affianca il consiglio di strategia e vigilanza (integrati dalla presenza del consiglio dei sindaci e del direttore generale, al quale, in questo caso, diversamente dal provvedimento precedente, si riconosce qualità di organo).

Per ciò che attiene al contenuto più specifico dell'articolato, evidenzia, peraltro, l'esigenza di approfondirne taluni

aspetti. Ritiene opportuno, in particolare, riflettere sulle definizioni utilizzate nella proposta per taluni organi: ad esempio, al comma 3 dell'articolo 1, il consiglio di amministrazione è qualificato come « vertice gestionale dell'ente » (definizione più propriamente riferibile al direttore generale), mentre, al comma 4, sembrerebbe più opportuno definire il consiglio di strategia e vigilanza come organo di indirizzo politico-strategico e non « organo di indirizzo politico-amministrativo » (in ragione della prevista conferma del sistema duale). Sempre con riferimento ai commi 3 e 4 dell'articolo 1, rileva una sostanziale sovrapposizione tra le ipotesi di fattispecie a formazione progressiva (ad esempio, laddove non appare chiaro che il consiglio di amministrazione predispone i criteri generali dei piani di investimento e disinvestimento, mentre il consiglio di strategia e vigilanza approva i criteri generali dei piani di investimento e disinvestimento). Rimanendo al contenuto del comma 4, giudica opportuno, altresì, riflettere su talune questioni relative alla composizione del consiglio di strategia e vigilanza (ad esempio, la rappresentanza delle organizzazioni dei datori di lavoro è estesa anche a quelle dei datori di lavoro pubblici; mentre il consiglio di sicurezza e vigilanza INAIL è integrato da un rappresentante ANMIL, inspiegabilmente privato del diritto di voto). Dopo aver sottolineato l'esigenza di disciplinare anche l'ipotesi di espressione di parere non favorevole delle competenti Commissioni parlamentari e del consiglio di strategia e vigilanza nel procedimento di nomina del consiglio di amministrazione, richiamo l'attenzione su una novità, recata al comma 6 dell'articolo 1, rappresentata dall'intervento del consiglio di sicurezza e vigilanza, a mezzo di formulazione della proposta, nel procedimento di nomina del direttore generale, facendo notare che sarebbe opportuno, in tal caso, specificare a chi spetta in concreto avanzare la proposta (ad esempio, specificare se spetti alle parti sociali). Segnala, infine, talune imprecisioni nella formulazione del comma 7 dell'articolo 1, nonché taluni elementi di contraddizione

tra il comma 8, relativo al procedimento di nomina dell'organismo indipendente di valutazione, e talune previsioni del comma 4 del medesimo articolo (nomina dell'organo di controllo interno).

In conclusione, ritiene che alla Commissione spetti ora approfondire le delicate questioni poste dai provvedimenti in esame, ai fini dell'elaborazione di un testo unificato che sappia riassumere in sé gli aspetti positivi recati da ciascuna proposta. Si rimette, pertanto, alle valutazioni che la Commissione intenderà svolgere sul punto, anche sulla base degli spunti di interesse che dovessero emergere dal dibattito.

Giuliano CAZZOLA, *presidente*, nel prendere atto che non vi sono obiezioni a proseguire il dibattito nella prossima settimana, intende precisare – in ordine alle considerazioni svolte dal relatore circa la sua proposta di legge – che l'oggetto delle modifiche recate dai progetti di legge in esame è proprio un decreto legislativo, emanato nel 1994 sulla base di una delega conferita dalle Camere al Governo.

Massimiliano FEDRIGA (LNP) preannuncia la presentazione, da parte del suo gruppo, di una proposta di legge sulla medesima materia, auspicando che la Commissione possa attendere la sua assegnazione prima di concludere l'esame preliminare.

Giuliano CAZZOLA, *presidente*, sollecitati tutti i gruppi – e, in particolare, il gruppo Misto, che ha preannunciato analoga iniziativa – a presentare quanto prima le proprie proposte di legge in materia ai fini di una spedita prosecuzione dell'*iter*, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Disciplina del collocamento e del rapporto di lavoro dei centralinisti telefonici e degli operatori della comunicazione con qualifiche equipollenti minorati della vista.

C. 375 Volontè, C. 1176 Mancuso, C. 1413 De Angelis, C. 4177 Toto, C. 4821 Schirru.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame dei provvedimenti in titolo.

Paola PELINO (PdL), *relatore*, osserva che le proposte di legge in esame intervengono sulla disciplina del collocamento al lavoro e del rapporto di lavoro dei centralinisti non vedenti, recata dalla legge 29 marzo 1985, n. 113: le proposte di legge C. 375, C. 1413, C. 4177 e C. 4821 propongono la modifica espressa della legge n. 113 del 1985, mentre la proposta di legge C. 1176 detta *ex novo* una diversa disciplina della materia, che di fatto comporta l'abrogazione implicita delle corrispondenti disposizioni della legge n. 113 del 1985. Più specificamente, rileva che i provvedimenti in esame intervengono sulla disciplina dell'albo professionale dei centralinisti e degli operatori della comunicazione minorati della vista (articolo 1 di tutte le proposte di legge in esame, anche se con diverse modalità); sulla disciplina relativa all'abilitazione alle funzioni di centralinista e operatore della comunicazione (articolo 2 delle proposte di legge nn. 375, 1176 e 1413), ai relativi corsi di aggiornamento e alle promozioni e progressioni di carriera (articoli 3 e 4 delle proposte di legge nn. 1176, articolo 7 della proposta di legge C. 1413); sugli obblighi dei datori di lavoro relativi alle assunzioni obbligatorie dei centralinisti ed operatori della comunicazione minorati della vista e sui connessi adempimenti, nonché sulle modalità per il loro collocamento (articoli da 3 a 6 delle proposte di legge nn. 375 e 1811, articoli da 5 a 8 della proposta di legge C. 1176, articolo 3 delle proposte di legge nn. 4177 e 4821 e articoli da 3 a 5 della proposta di legge C. 1413); sulla disciplina del rapporto di lavoro, con particolare riferimento al trattamento economico e normativo, nonché a specifiche tutele per il caso di riduzione dei posti di lavoro (articolo 7 della proposta di legge C. 375, articolo 9 della proposta di legge C. 1176, articolo 6 della proposta di legge C. 1413); sulla disciplina che pone a carico delle regioni gli oneri relativi alla trasformazione dei centralinisti finalizzata all'impiego dei soggetti mino-

rati della vista (articolo 8 della proposta di legge C. 375, articolo 10 della proposta di legge C. 1176); sul riconoscimento ai centralinisti telefonici e agli operatori della comunicazione di una indennità di mansione e di specifici benefici pensionistici (articolo 9 della proposta di legge C. 375, articolo 11 della proposta di legge C. 1176, articolo 8 della proposta di legge C. 1413, articolo 3 delle proposte di legge nn. 4177 e 4821); sull'apparato sanzionatorio previsto in caso di inadempimento degli obblighi posti a carico del datore di lavoro (articolo 10 della proposta di legge C. 375, articolo 13 della proposta di legge C. 1176, articolo 9 della proposta di legge C. 1413).

Fa presente che la sola proposta di legge n. 1176 contiene, inoltre, una disposizione in materia di vigilanza sull'applicazione delle norme in materia di collocamento al lavoro dei centralinisti e degli operatori della comunicazione (articolo 14), nonché una norma di copertura finanziaria (articolo 12).

Con riguardo al tema oggetto delle proposte di legge in esame, segnala che presso la 11^a Commissione del Senato è in corso l'esame in sede referente delle proposte di legge S. 406 (Mongiello), S. 1184 (Nessa) e S. 2560 (Costa), che intervengono sulla medesima materia del collocamento e del rapporto di lavoro dei centralinisti non vedenti, anch'esse attraverso la modifica della legge n. 113 del 1985. In particolare, fa notare che la XI Commissione del Senato ha avviato l'esame il 29 ottobre 2008 e ha poi trasmesso la richiesta di parere alle Commissioni competenti in sede consultiva: al momento, l'esame risulta sospeso, in quanto la Commissione Bilancio non ha ancora espresso il parere di competenza.

Tenendo conto dei lavori in corso al Senato e, in particolare, del fatto che l'articolo 78 del Regolamento della Camera prescrive che, quando sia posto all'ordine del giorno di una Commissione un progetto di legge avente un oggetto identico o strettamente connesso rispetto a

quello di un progetto di cui il Senato abbia già avviato l'esame (come nel caso in esame), il Presidente della Camera ne informi il Presidente del Senato per raggiungere le possibili intese, propone pertanto di assumere tutte le iniziative dirette a definire in tempi brevi le forme più opportune di coordinamento con l'altro ramo del Parlamento, al fine di giungere ad una soluzione condivisa e propositiva della questione.

Luigi BOBBA, *presidente*, intende richiamare l'attenzione della Commissione su un profilo di carattere procedurale, concernente il coordinamento con l'attività in corso di svolgimento nell'altro ramo del Parlamento. Rileva, infatti, che – secondo quanto comunicato dallo stesso relatore – la 11^a Commissione del Senato ha avviato, pressoché all'inizio della corrente legislatura, l'esame di provvedimenti su analoga materia; benché l'esame di detti provvedimenti al Senato si sia, di fatto, interrotto da tempo, atteso che l'ultima seduta della Commissione risale all'ottobre del 2011, ricorda tuttavia che, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento della Camera, in questi casi è comunque prevista l'attivazione di precise procedure di comunicazione tra i due rami del Parlamento, dirette a coordinare gli interventi legislativi tra loro connessi che siano pendenti presso le due Camere.

Per tale ragione, giudica opportuno prevedere sin d'ora una verifica informale tra i rappresentanti dei gruppi all'interno delle due Commissioni, che preceda anche le formali iniziative della presidenza riguardanti le possibili intese, al fine di concordare le decisioni da assumere per assicurare il necessario coordinamento tra i lavori dei due rami del Parlamento, che dovranno in ogni caso essere ispirati – a suo avviso – dal comune obiettivo di individuare una soluzione positiva, in tempi rapidi, rispetto alla questione oggetto dei provvedimenti in esame.

La Commissione conviene.

Paola PELINO (PdL), *relatore*, ricollegandosi all'esigenza – testé richiamata – di attivare le procedure regolamentari previste al fine di assicurare il necessario coordinamento tra i lavori dei due rami del Parlamento, ribadisce l'esigenza che, in tale ottica, oltre all'iniziativa dei singoli gruppi parlamentari, sia anche la presidenza della Commissione a farsi carico di agire presso le presidenze della Camera e dell'omologa Commissione del Senato, proprio nella prospettiva di rafforzare i canali di comunicazione e agevolare una rapida conclusione dell'*iter*.

Amalia SCHIRRU (PD), ferma restando l'utilità di un confronto informale tra gruppi di Camera e Senato, che provvederà a promuovere personalmente, conviene sull'opportunità di avviare un'iniziativa anche da parte della presidenza della Commissione, al fine di assumere i necessari contatti con la presidenza del Senato e della omologa Commissione dell'altro ramo del Parlamento, in vista della definizione delle modalità di esame del provvedimento più idonee a garantire una sollecita conclusione dell'*iter*. Auspica, pertanto, che l'attivazione di tali procedure consenta di giungere quanto prima all'approvazione di un provvedimento molto atteso dai soggetti interessati.

Luigi BOBBA, *presidente*, nel riservarsi di comunicare alla presidenza della Commissione quanto appena emerso nel corso del dibattito, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.50.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 31 ottobre 2012. — Presidenza del presidente Silvano MOFFA. — Interviene il viceministro del lavoro e delle politiche sociali Michel Martone.

La seduta comincia alle 14.50.

Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012.

C. 5520 Governo.

(Parere alle Commissioni riunite I e V).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta di ieri.

Marialuisa GNECCHI (PD), *relatore*, alla luce del dibattito svoltosi ieri, presenta una proposta di parere favorevole con osservazioni sul provvedimento in esame (*vedi allegato 5*), rilevando che con essa si invitano le Commissioni di merito a riflettere sull'opportunità di meglio definire le disposizioni in materia di limitazione dei vitalizi e dei trattamenti pensionistici degli amministratori e dei legislatori degli enti territoriali, soprattutto per quanto concerne la loro applicabilità rispetto alle regioni che abbiano già legiferato sul punto o che siano ancora chiamate a farlo.

Massimiliano FEDRIGA (LNP), auspicando che anche le Commissioni di merito diano una corretta interpretazione alle norme in materia di limitazione dei vitalizi e dei trattamenti pensionistici, giudica opportune le osservazioni formulate dal relatore nella sua proposta di parere, che ritiene possano contribuire a fissare l'esatto significato dell'intervento normativo in oggetto. Preannuncia, quindi, che il suo gruppo voterà a favore della proposta di parere favorevole con osservazioni formulata dal relatore.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole con osservazioni formulata dal relatore.

La seduta termina alle 14.55.

COMITATO RISTRETTO

Mercoledì 31 ottobre 2012.

Modifiche all'articolo 12 del decreto-legge n. 78 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 122 del 2010, in materia di ricongiunzione onerosa dei contributi previdenziali.

C. 3693 Gnechi, C. 5215 Santelli, C. 5219 Fedriga.

Il comitato ristretto si è riunito dalle 14.55 alle 15.10.

COMITATO RISTRETTO

Mercoledì 31 ottobre 2012.

Disposizioni in materia di totalizzazione dei periodi assicurativi e di estensione del diritto alla pensione supplementare.

C. 3871 Gnechi, C. 4260 Cazzola, C. 4384 Poli.

Il comitato ristretto si è riunito dalle 15.10 alle 15.15.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Mercoledì 31 ottobre 2012.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.15 alle 15.20.

ALLEGATO 1

5-08005 Cazzola: Continuità occupazionale del personale della IGEI SpA.**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'Onorevole Cazzola richiama l'attenzione sulla situazione occupazionale della Igei Spa, società che dal 1992 gestisce il patrimonio immobiliare da reddito dell'INPS sulla base di un'apposita convenzione.

La predetta società è stata posta in liquidazione, a far data dal 31 dicembre 1996, e l'Istituto conseguentemente avrebbe dovuto affidare in gestione il proprio patrimonio da reddito a società specializzate individuate tramite apposite gare.

Con l'entrata in vigore del decreto-legge n. 351 del 2001, è stato introdotto lo strumento della cartolarizzazione volto a valorizzare e vendere il patrimonio immobiliare pubblico; al fine quindi di garantire il processo di dismissione, avviato con le due operazioni di cartolarizzazione (nel 2001 SCIP 1 e nel 2002 SCIP 2), è stata consentita alla predetta società la prosecuzione della gestione fino al completamento della prevista dismissione immobiliare.

L'INPS, in proposito, ha reso noto di avere, da ultimo, indetto una procedura ristretta di gara per l'affidamento del servizio di gestione amministrativa, tecnica e di supporto alla vendita mediante la selezione di un nuovo operatore; la gara è stata provvisoriamente aggiudicata, con determinazione del 13 giugno 2012, in attesa dell'esito finale delle verifiche – attualmente in corso – circa il possesso

dei requisiti generali e speciali in capo all'aggiudicatario, nonché all'esito dei ricorsi pendenti.

Nelle more della stipula del contratto con il nuovo gestore, è stato mantenuto lo stesso assetto gestionale da parte della società Igei.

Per quanto concerne la situazione del personale della società, specifico punto di interesse dell'Onorevole interrogante, l'Istituto ha reso noto di avere nel tempo ricercato soluzioni volte all'utilizzo del personale della società in questione anche mediante l'inserimento nei propri ruoli; tuttavia anche nella recente procedura di gara per la scelta del nuovo gestore, in assenza di specifiche previsioni normative e contrattuali in tal senso, non è stato possibile effettuare l'inserimento di che trattasi.

In conclusione, nel ricordare che attualmente l'Inps risulta interessato da un complesso riassetto organizzativo e funzionale conseguente all'accorpamento dell'INPDAP e dell'ENPALS, faccio presente che l'Istituto ha assicurato la propria disponibilità ad individuare ogni possibile soluzione, volta a garantire la continuità occupazionale del personale Igei, da condividere con i Ministeri vigilanti anche nell'ambito del tavolo tecnico, operativo presso il Dipartimento della Funzione Pubblica, sulle procedure di coordinamento della spesa del personale delle amministrazioni pubbliche.

ALLEGATO 2

5-08110 Picierno: Inquadramento di lavoratori socialmente utili presso la regione Campania.**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'Onorevole Picierno – con il presente atto parlamentare – richiama l'attenzione sulle problematiche occupazionali di alcuni Lavoratori Socialmente Utili impiegati dalla Regione Campania nelle attività del Settore Tecnico Amministrativo Provinciale (STAP) di Caserta.

In particolare tali lavoratori (9 unità), con la nota del 27 febbraio 2012 richiamata dall'onorevole Interrogante, hanno descritto al Ministro Fornero la loro posizione di tecnici specializzati in attesa di stabilizzazione da parte della Regione Campania, Ente dal quale sono utilizzati da 14 anni.

In proposito, si fa presente che i suddetti lavoratori risultano compresi nel cosiddetto bacino a carico del Fondo Sociale per Occupazione e Formazione che, alla data del 1° gennaio 2012, nel territorio della Regione Campania, contava complessivamente 5.549 Lavoratori Socialmente Utili e beneficiano degli assegni per le attività svolte (e degli assegni per il nucleo familiare) a valere sul predetto Fondo.

Al fine di garantire la copertura, sino al 31 dicembre 2012, dei citati assegni, sono state assegnate risorse mediante apposita convenzione sottoscritta con la Regione Campania il 20 giugno scorso, pari a circa 41 milioni e 700 mila euro, di cui circa 41 milioni e 500 mila euro per gli assegni gravanti sul Fondo Sociale per Occupazione e Formazione ed i restanti per i costi di gestione dell'INPS.

La predetta convenzione prevede anche, all'articolo 2, che le risorse eventual-

mente residue dal pagamento degli assegni possano essere utilizzate « per agevolare i processi di stabilizzazione e di fuoriuscita dal bacino regionale dei medesimi soggetti, anche incentivando la loro assunzione con contributi a valere su risorse proprie della Regione Campania ».

Per completezza di informazioni circa il complesso delle risorse del Fondo Sociale per Occupazione e Formazione destinate alla stabilizzazione di Lavoratori Socialmente Utili, faccio presente che, a tal fine, sono stati assegnati e trasferiti alla Regione Campania:

risorse pari a 36 milioni di euro circa in relazione all'annualità 2008, per la stabilizzazione di 1.080 LSU e risorse pari a circa 27 milioni di euro in relazione all'annualità 2009, per la stabilizzazione di 677 lavoratori, mediante convenzione *ex lege* n. 244 del 2007;

10 milioni di euro (stanziati *una tantum*), per la stabilizzazione di 300 lavoratori, mediante convenzione *ex decreto-legge* n. 159 del 2007, convertito con modificazioni dalla legge n. 222 del 2007.

In conclusione nel ribadire l'attenzione dell'Amministrazione che rappresento sulla vicenda sollecitata dall'Onorevole interrogante, vorrei ricordare che l'attuazione di misure di politica attiva del lavoro rientra tra i compiti e le funzioni conferite alle Regioni (come previsto dall'articolo 2, comma 2, decreto legislativo n. 469 del 1997).

ALLEGATO 3

5-08136 Fedriga: Salvaguardia dei livelli occupazionali della Duke di Trieste.**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'onorevole Fedriga – con il presente atto parlamentare – richiama l'attenzione sulla situazione produttiva ed occupazionale della società *Duke Grandi Marche spa*, con sede legale e produttiva a San Dorlingo della Valle (TS), operante nel settore della lavorazione e conservazione di carne e di prodotti a base di carne.

La predetta società – in conseguenza della crisi generale che ha colpito l'economia nazionale ed internazionale – ha registrato un forte calo della domanda di mercato, con conseguente diminuzione del fatturato.

Tale situazione è stata altresì aggravata dalle iniziative poste in essere da alcuni istituti di credito per la riduzione (fino anche al 70 per cento) dei fidi concessi alla società – con richiesta di rientro immediato per la parte oggetto di riduzione – nonché dal forte aumento dei tassi di interesse praticati sui fidi medesimi.

Ne è conseguita l'impossibilità per la *Duke Grandi Marche spa* di pagare puntualmente i propri fornitori e una sempre maggiore difficoltà ad incassare quanto dovuto dai propri clienti, con un forte aumento degli insoluti.

In siffatto contesto, l'azienda si è determinata ad avviare un piano di risanamento finalizzato alla ricerca di nuovi *partner* industriali, ad una generale revisione dell'organizzazione produttiva ed alla definizione di un accordo complessivo con gli istituti di credito.

Al fine di consentire la realizzazione di tale piano e far fronte alla situazione di

crisi, l'Azienda ha deciso di fare ricorso al trattamento straordinario di integrazione salariale (CIGS) per crisi aziendale, nei confronti dei propri dipendenti.

Conseguentemente, lo scorso 13 luglio, presso la Direzione centrale lavoro, formazione, commercio e pari opportunità della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, le rappresentanze sindacali dei lavoratori ed i vertici aziendali si sono riunite per esperire l'esame congiunto della situazione aziendale, ai sensi dell'articolo 2, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica n. 218 del 2000.

All'esito di tale incontro, le Parti hanno convenuto per il ricorso al trattamento di CIGS per crisi aziendale, per 12 mesi, a zero ore, a decorrere dal 23 luglio 2012, nei confronti dell'intero organico – pari a 57 lavoratori – occupato presso la società.

Preciso al riguardo che la competente Direzione Generale per le politiche attive e passive per il lavoro del Ministero che rappresento ha reso noto che l'istruttoria amministrativa relativa alla istanza di CIGS si è conclusa e che, allo stato, il decreto di autorizzazione alla concessione del predetto trattamento risulta essere alla firma di competenza.

Da ultimo – nell'informare che la società ha in corso una procedura di scioglimento e liquidazione – posso assicurare che il Governo – nelle sue diverse articolazioni – continuerà a monitorare i futuri sviluppi della vicenda, anche nella prospettiva di esaminarne le principali criticità.

ALLEGATO 4

7-00635 Codurelli: Indennità di buonuscita dei dipendenti di Poste Italiane SpA.**DOCUMENTAZIONE CONSEGNATA DAL
RAPPRESENTANTE DEL GOVERNO**

Nel corso della seduta del 3 ottobre 2012, l'onorevole Codurelli ha presentato una nuova versione della risoluzione in oggetto indicata concernente il trattamento di quiescenza spettante al personale dipendente di POSTE ITALIANE spa.

Al riguardo è opportuno ricordare che il processo di privatizzazione di POSTE ITALIANE spa ha avuto inizio con l'emanazione del decreto-legge n. 390 del 1993 – dapprima reiterato con il decreto-legge n. 487 del 1993 e poi convertito nella legge n. 71 del 1994 – che ha segnato l'avvio del passaggio dell'amministrazione delle poste e telecomunicazioni nell'ente pubblico economico POSTE ITALIANE.

Il provvedimento ha, tra l'altro, previsto che – a decorrere dal 1° agosto 1994 – al trattamento di quiescenza di tutto il personale in servizio presso l'ente POSTE ITALIANE provvedesse l'Istituto Postelegrafonici, applicando la normativa prevista per il personale statale.

Successivamente, l'articolo 2, comma 27, della legge n. 662 del 1996 (Finanziaria per l'anno 1997) ha differito al 1° gennaio 1998 il termine per la definitiva privatizzazione dell'amministrazione delle poste e delle comunicazioni. Tale termine è stato poi ulteriormente prorogato al 1° marzo 1998 a seguito di delibera C.I.P.E. del 18 dicembre 1997.

In ragione del completamento del procedimento di privatizzazione, l'articolo 53, comma 6, lettera a), della legge n. 449 del 1997 (Finanziaria per l'anno 1998) ha disposto che al personale dipendente di POSTE ITALIANE spa spetta – per il servizio prestato a decorrere dal 28 feb-

braio 1998 – il trattamento di fine rapporto (T.F.R.), di cui all'articolo 2120 del codice civile, e – per il periodo lavorativo antecedente – l'indennità di buonuscita maturata, calcolata secondo la normativa vigente anteriormente alla suindicata data.

Dal dettato normativo discende, pertanto, che:

i dipendenti cessati dal servizio entro il 28 febbraio 1998 hanno diritto a percepire esclusivamente l'indennità di buonuscita, calcolata in conformità alla disciplina di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 1032 del 1973 (Testo Unico delle norme in materia di prestazioni previdenziali a favore dei dipendenti civili e militari dello Stato) (1).

i dipendenti cessati dal servizio dopo il 28 febbraio 1998, avranno diritto a percepire l'indennità di buonuscita – per il periodo dalla data di assunzione al 28 febbraio 1998 – nonché – per il periodo dal 1° marzo 1998 alla data del collocamento a riposo – il T.F.R., ai sensi dell'articolo 2120 del codice civile, come modificato dalla legge n. 297 del 1982.

Per questi ultimi, pertanto, l'anzianità di servizio maturata fino al 28 febbraio 1998 rileverà ai fini del calcolo previsto

(1) L'articolo 3 del decreto stabilisce che l'indennità di buonuscita è pari a tanti dodicesimi della base contributiva quanti sono gli anni di servizio computabili e che per la determinazione di tale base si considera l'ultimo stipendio o l'ultima paga o l'ultima retribuzione integralmente percepiti.

per la liquidazione dell'indennità di buonuscita, mentre l'anzianità maturata dal marzo 1998 alle dipendenze di POSTE ITALIANE spa, sino al collocamento a riposo, inciderà sul calcolo del T.F.R., secondo la disciplina privatistica di cui all'articolo 2120 del codice civile.

Si ricorda, infine, che il citato comma 6 dell'articolo 53 ha disposto la soppressione della gestione separata istituita presso l'Istituto postelegrafonico (IPOST) per l'erogazione dell'indennità di buonuscita alla cui liquidazione provvede una gestione commissariale.

Tanto premesso, con riferimento a quanto rilevato nel presente atto di indirizzo in ordine alla individuazione di soluzioni volte a consentire un costante aggiornamento del valore dell'indennità di buonuscita nonché una corresponsione della stessa pur in costanza del rapporto di lavoro, si precisa quanto segue.

L'indennità di buonuscita dovuta al personale postelegrafonico – relativa alla parte del rapporto avente natura pubblicistica – è disciplinata, in via generale, dal decreto del Presidente della Repubblica n. 1032 del 1973 e, per quanto qui interessa, dalla suindicata legge n. 449 del 1997 che – nel confermare che la stessa buonuscita va calcolata in base alla normativa in vigore alla data della trasformazione dell'ente Poste Italiane in società per azioni – non prevede alcuna forma di rivalutazione dell'indennità in argomento.

Del resto, anche l'interpretazione letterale dell'articolo 53 della legge n. 449 del 1997 conduce a tale conclusione in quanto la norma – facendo esclusivo riferimento all'indennità « maturata » – stabilisce che la prestazione debba essere calcolata sulla base dei valori retributivi utili in vigore al 28 febbraio 1998.

Al riguardo, occorre ricordare la Corte di Cassazione – riprendendo le argomentazioni svolte dalla Corte Costituzionale nella sentenza n. 366 del 2006 – ha escluso il denunciato contrasto con gli articoli 3 e 6 della Costituzione dell'articolo 53, comma 6, lettera a) della legge n. 449 del 1997, nella parte in cui non prevede alcuna forma di indicizzazione o

di adeguamento monetario per l'indennità di buonuscita maturata dai dipendenti dell'ente POSTE ITALIANE alla data di trasformazione dell'ente in società per azioni durante il periodo intercorrente detta data e la cessazione del rapporto di lavoro (*ex multis* Cass. Civ. Sez. lav. sentenza n. 17989/2011).

In ordine al contenzioso giudiziario avente ad oggetto la rivalutazione della indennità di buonuscita sulla base dell'ultima retribuzione percepita prima della quiescenza, occorre precisare che la Corte di Cassazione – sulla scorta delle argomentazioni svolte dalla Consulta nella sentenza n. 366 del 2006 – ha suffragato la legittimità di calcolo dell'indennità di buonuscita sulla base della retribuzione maturata al 28 febbraio 1998, momento a partire dal quale il dipendente postale matura il diritto al trattamento di fine rapporto.

La Suprema Corte, in particolare, con sentenza del 17 settembre 2009, ha respinto – sulla scorta dei principi enunciati dalla Corte Costituzionale nella sentenza n. 366 del 2007 – sia la richiesta di computo dell'indennità di buonuscita sulla base del trattamento retributivo in atto al momento della risoluzione del rapporto di lavoro, sia il riconoscimento in favore della indennità di interessi e rivalutazione monetaria.

In ordine ai tempi di corresponsione dell'indennità di buonuscita ai dipendenti di Poste Italiane spa, va precisato che – alla data del 28 febbraio 1998 – non risulta maturato alcun diritto all'indennità di buonuscita in favore del lavoratore, in quanto il rapporto di lavoro è proseguito – sia pure sotto una veste giuridica diversa – con il medesimo datore di lavoro.

Diversamente, l'immediato pagamento al 28 febbraio 1998 dell'indennità in parola sarebbe stato possibile solo previa interruzione del rapporto di lavoro e previa costituzione – a decorrere dal 1° marzo 1998 – di una nuova posizione giuridica ed economica, con conseguente pregiudizio per il lavoratore.

La giurisprudenza, al riguardo, è stata sempre costante nel ritenere applicabile la

disciplina di cui all'articolo 3 del decreto-legge n. 79 del 1997, secondo cui i trattamenti di fine servizio sono corrisposti ai dipendenti pubblici decorsi sei mesi dalla cessazione del rapporto di lavoro. Tale disciplina è stata peraltro successivamente modificata dall'articolo 1, comma 22, del decreto-legge n. 138 del 2011 (cosiddetta manovra *bis* di agosto) che ha elevato a 24 mesi il suindicato termine e ha introdotto anche per le tipologie di lavoro in precedenza escluse un termine dilatorio di sei mesi.

Per ciò che concerne l'impossibilità per i dipendenti di POSTE ITALIANE spa di ottenere un'anticipazione dell'indennità di buonuscita l'Istituto ha precisato che l'articolo 26, comma 7, del decreto del Presidente della Repubblica n. 1032 del 1973 ha espressamente previsto che in materia di indennità di buonuscita non si fa luogo alla corresponsione di acconti.

Occorre ricordare, in proposito, che la Corte Costituzionale – con sentenza n. 9/2000 – ha ritenuto conforme al dettato costituzionale il decreto del Presidente della Repubblica n. 1032 del 1973 nella parte in cui non prevede la possibilità di accordare ai richiedenti anticipazioni sull'indennità di buonuscita.

Con riferimento alle richieste dei dipendenti di POSTE ITALIANE spa volte ad avere conoscenza dell'esatto ammontare del valore della buonuscita maturato al 28 febbraio 1998, la Gestione Commissariale del Fondo Buonuscita per i lavoratori delle Poste italiane ha reso noto di aver dato sollecito riscontro alle centinaia di richieste pervenute e che comunque, a breve, sul sito internet sarà disponibile un servizio mediante il quale gli interessati potranno effettuare autonomamente il calcolo dell'indennità.

Riguardo all'ammontare della somma « bloccata » dal fondo, occorre rilevare che il Fondo Buonuscita non si configura come « fondo chiuso », all'interno del quale sono già confluite, e dunque presenti, le somme che la Gestione Commissariale dovrà, di volta in volta, liquidare a titolo di indennità di buonuscita.

Le dotazioni iniziali del Fondo si sono infatti progressivamente esaurite e, allo stato, la Gestione Commissariale provvede alla liquidazione dell'indennità di buonuscita attingendo dal bilancio dello Stato.

Con riferimento alla seconda parte del primo impegno, la Gestione Commissariale del Fondo Buonuscita ha fornito il documento (Allegato 1) relativo alla consistenza del patrimonio immobiliare di sua proprietà e alla relativa destinazione d'uso.

In base a quanto suesposto, emerge che il pertinente quadro normativo, di cui la stessa Consulta ha affermato la conformità a Costituzione, non consente di accedere alle pur comprensibili istanze sottese al presente atto di indirizzo.

Si osserva al riguardo che – pur volendo tenere nella più adeguata considerazione tali istanze – il loro pieno accoglimento comporterebbe l'allocazione di ingenti risorse finanziarie, la cui possibilità di reperimento deve essere valutata alla luce dell'attuale difficile quadro congiunturale.

Proposta di riformulazione degli impegni:

Impegna il Governo ad assumere ogni utile iniziativa che consenta di conoscere la consistenza del patrimonio immobiliare cui il suddetto fondo è dotato e la relativa destinazione d'uso;

Qui di seguito le ragioni della richiesta di riformulazione del primo impegno.

Con riferimento alla prima parte dell'impegno chiesto dall'onorevole Codurelli, inerente all'ammontare della somma « bloccata » dal fondo, occorre rilevare che il Fondo Buonuscita non si configura come « fondo chiuso », all'interno del quale sono già confluite, e dunque presenti, le somme che la Gestione Commissariale dovrà, di volta in volta, liquidare a titolo di indennità di buonuscita. Le dotazioni iniziali del Fondo si sono infatti progressivamente esaurite e, allo stato, la Gestione Commissariale provvede alla liquidazione dell'indennità di buonuscita attingendo dal bilancio dello Stato.

Impegna il Governo a valutare la possibilità, compatibilmente con gli effetti finanziari, di adottare eventuali iniziative, anche di natura normativa, che consentano ai lavoratori di Poste Italiane spa di usufruire di un costante aggiornamento del valore dell'indennità di buonuscita, nonché per consentire il diritto alla corresponsione della buonuscita di detti lavoratori, pur in costanza di rapporto di lavoro.

Qui di seguito le ragioni della richiesta di riformulazione del secondo impegno.

Si propone di attenuare la portata prescrittiva dell'impegno inizialmente formulato fine di tenere in considerazione, nella valutazione che coinvolgerebbe di-

versi Dicasteri (Economia e finanze e Sviluppo economico), gli attuali vincoli di bilancio.

Qui di seguito le ragioni della richiesta di eliminazione del terzo impegno.

Il terzo impegno proposto dall'onorevole interrogante non può essere accolto in quanto, sotto il profilo istituzionale, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali non ha il potere di impartire direttive alla società Poste italiane, segnatamente per ciò che consente l'esercizio dell'attività negoziale (il che, oltretutto, si tradurrebbe in una sorta di vincolo indiretto anche a carico della parte sindacale, oltre a tradursi in un'ingerenza sull'esercizio dell'ordinaria attività gestionale della società, operante in regime di diritto privato).

ALLEGATO 5

Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012 (C. 5520 Governo).

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La XI Commissione,

esaminato il decreto-legge n. 174 del 2012, recante disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012 (C. 5520);

considerato che il provvedimento mira a introdurre misure dirette al contenimento delle spese delle regioni e degli enti locali, secondo un metodo finalizzato a far concorrere anche le autonomie territoriali alle politiche di risparmio adottate a livello nazionale, nonché a promuovere più efficaci controlli sulle spese di tali enti;

rilevata l'opportunità che le Commissioni di merito, anche in ragione delle loro attribuzioni, valutino con la massima attenzione i profili di possibile invasione, con legge statale, delle competenze costituzionalmente riservate alla legge regionale;

giudicato opportuno, in ogni caso, mantenere il contenuto del presente parere nell'ambito dei confini dettati dalle materie di competenza della XI Commissione;

preso atto, in proposito, delle disposizioni in materia previdenziale di cui all'articolo 2, comma 2, che intendono delimitare l'erogazione di trattamenti pensionistici in favore dei titolari di cariche regionali e promuovere l'adozione, da parte di tutte le regioni, di proprie leggi

finalizzate a introdurre il regime contributivo pro rata, abolendo l'istituto del vitalizio;

osservato che il citato comma 2 dovrebbe meglio precisare, per un verso, che le nuove disposizioni inserite nel decreto non operano per le regioni che hanno già adottato proprie leggi regionali (ai sensi dell'articolo 14, comma 1, lettera f), del decreto-legge n. 138 del 2011), avendo esse già introdotto il regime contributivo pro rata e abolito l'istituto del vitalizio, e, per altro verso, che per le regioni che non abbiano ancora adottato le relative leggi regionali è comunque fissato un divieto di erogare prestazioni pensionistiche, a partire dalla data di entrata in vigore del decreto, al di fuori delle eccezioni espressamente individuate;

rilevato che i relatori presso le Commissioni di merito hanno predisposto l'emendamento 2.81, diretto a trasferire dal comma 2 al comma 1 le predette disposizioni, anche al fine di vincolare l'erogazione di quote di trasferimenti erariali – tra l'altro – anche all'adozione di leggi regionali su vitalizi e previdenza, nonché di chiarire in maniera più esplicita i criteri che devono guidare la legislazione regionale in materia;

preso atto delle norme di cui l'articolo 11 in favore dei territori colpiti dagli eventi sismici del maggio 2012, laddove si prevedono anche interventi per i lavoratori delle zone colpite dal sisma del maggio 2012;

apprezzato, in particolare, il comma 6 del predetto articolo 11, che proroga al 16 dicembre 2012, tra gli altri, anche il termine entro il quale effettuare, senza sanzioni e interessi, i pagamenti dei contributi previdenziali e assistenziali e dei premi per l'assicurazione obbligatoria,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) all'articolo 2, comma 2, ovvero riformulando l'emendamento 2.81 dei relatori, occorre precisare che le nuove disposizioni in materia di erogazione dei trattamenti pensionistici per i titolari di organi regionali non operano per le regioni che hanno già adottato proprie leggi

regionali (ai sensi dell'articolo 14, comma 1, lettera f), del decreto-legge n. 138 del 2011), qualora esse abbiano introdotto il regime contributivo pro rata e abolito l'istituto del vitalizio;

b) al medesimo articolo 2, comma 2, ovvero intervenendo sull'emendamento 2.81 dei relatori, la disposizione andrebbe riformulata nel senso di prevedere che per le regioni che non abbiano ancora adottato le relative leggi regionali – sino all'approvazione delle stesse leggi regionali – è comunque fatto divieto di erogare, a decorrere dalla data di entrata in vigore del decreto, prestazioni pensionistiche in favore delle cariche ivi elencate, salvo che non ricorrano contestualmente le eccezioni individuate dalle lettere a) e b) del citato comma 2.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

5-07257 Farina Coscioni: Decesso di una donna dopo il parto presso l'ospedale Landolfi di Solofra	131
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	135
5-07461 Iannuzzi: Adozione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri per la costituzione dell'azienda ospedaliera universitaria di Salerno	132
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	137
5-07715 Mancuso: Interventi per razionalizzare la spesa relativa ai centri per i trapianti .	132
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	138

SEDE CONSULTIVA:

Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e l'Unione Induista italiana, Sanatana Dharma Samgha, in attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione. C. 5457 Governo, approvato dalla 1 ^a Commissione permanente del Senato (Parere alla I Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	133
Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e l'Unione Buddhista Italiana, in attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione. C. 5458 Governo, approvato dalla 1 ^a Commissione permanente del Senato (Parere alla I Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	133
DL 174/2012: Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012. C. 5520 Governo (Parere alle Commissioni I e V) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizione</i>)	134
<i>ALLEGATO 4 (Parere approvato dalla Commissione)</i>	140
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	134

INTERROGAZIONI

Mercoledì 31 ottobre 2012. — Presidenza del presidente Giuseppe PALUMBO. — Interviene il sottosegretario di Stato per la salute, Adelfio Elio Cardinale.

La seduta comincia alle 14.10.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, avverte che è stato richiesto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sia assicu-

rata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, dispone l'attivazione del circuito chiuso.

5-07257 Farina Coscioni: Decesso di una donna dopo il parto presso l'ospedale Landolfi di Solofra.

Il sottosegretario Adelfio Elio CARDINALE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Maria Antonietta FARINA COSCIONI (PD), replicando, si dichiara soddisfatta della risposta fornita dal sottosegretario Cardinale.

5-07461 Iannuzzi: Adozione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri per la costituzione dell'azienda ospedaliera universitaria di Salerno.

Il sottosegretario Adelfio Elio CARDINALE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Tino IANNUZZI (PD) ringrazia il sottosegretario per la risposta, prendendo atto con soddisfazione del fatto che finalmente, dopo tanti ritardi, la regione Campania ha inviato in data 19 ottobre 2012 al Ministero della salute la documentazione necessaria per l'adozione del decreto interministeriale avente ad oggetto la trasformazione dell'Azienda ospedaliera in Azienda ospedaliera universitaria « San Giovanni di Dio e Ruggi D'Aragona – Scuola medica salernitana ».

Evidenzia come sia indispensabile addivenire a tale trasformazione con la massima rapidità, considerato che nel luglio scorso già si sono laureati i primi sedici medici presso la facoltà di medicina dell'Università di Salerno, altri stanno per completare il corso di studi e molti altri ancora frequentano i corsi oramai da diversi anni.

Rileva che la via prescelta della regione è proprio quella che egli stesso aveva già indicato: un percorso per fasi progressive, nel quale viene prima adottato il decreto interministeriale di trasformazione dell'Azienda e, successivamente, vengono recepiti e soddisfatti le osservazioni ed i rilievi formulati dai Ministeri della salute e dell'economia delle finanze in materia di organizzazione aziendale, in sede di definizione del relativo Protocollo di intesa. È questa, a suo avviso, l'unica via per rendere uniformi e compatibili la situazione giuridica della facoltà e le realtà di fatto, già così significativa ed in fase di avanzata e positiva realizzazione.

Sottolinea altresì come occorra procedere con grande urgenza, visto che nelle settimane scorse – a conferma della insostenibilità dell'attuale situazione che si protrae assurdamente da circa tre anni – il direttore generale dell'Ospedale, con una decisione ingiustificata, irragionevole e molto grave, ha vietato agli studenti l'accesso e la frequentazione delle strutture ospedaliere per poter seguire il corso universitario; tale decisione, dietro giusta iniziativa del Rettore dell'Università di Salerno, è stata poi sospesa dal TAR di Salerno. Occorre pertanto costituire finalmente l'Azienda universitaria.

Chiede, quindi, con forza al Ministero della salute di definire con rapidità il procedimento per l'adozione del decreto interministeriale per il quale è importante che già in questa sede il Ministero della salute abbia manifestato la volontà di fornire le proprie valutazioni in senso favorevole. Occorre, però, che il predetto Ministero si attivi presso il Ministero dell'università e il Ministero dell'economia e delle finanze per l'approvazione del decreto, senza altri pericolosissimi rinvii.

Avverte infine che continuerà a sollecitare il Governo al fine di risolvere una questione che per troppo tempo ha visto l'inerzia, l'essenza e l'atteggiamento « burocratico » negativo e sbagliato della regione Campania; una questione che incrocia le fondate istanze, i diritti e le attività degli studenti e dei docenti e che investe l'interesse generale della comunità universitaria e dell'intero territorio salernitano.

5-07715 Mancuso: Interventi per razionalizzare la spesa relativa ai centri per i trapianti.

Il sottosegretario Adelfio Elio CARDINALE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Umberto SCAPAGNINI (PdL), replicando all'interrogazione di cui è cofirmatario, si dichiara parzialmente soddisfatto della risposta, evidenziando il dato per cui

nella sostanza, nonostante gli accordi Stato-regioni intervenuti in materia, solo sette su ventidue centri trapianto operanti sul territorio nazionale eseguono più di cinquanta trapianti l'anno, ovvero la soglia che garantisce economicità e sicurezza.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.30.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 31 ottobre 2012. — Presidenza del presidente Giuseppe PALUMBO.

La seduta comincia alle 14.30.

Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e l'Unione Induista italiana, Sanatana Dharma Samgha, in attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione.

C. 5457 Governo, approvato dalla 1^a Commissione permanente del Senato.

(Parere alla I Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta del 24 ottobre 2012.

Mariella BOCCIARDO (PdL), *relatore*, come preannunciato nella seduta precedente, e per le ragioni esposte in quella sede, propone di esprimere parere favorevole sul provvedimento in oggetto.

Andrea SARUBBI (PD), nel dichiarare il proprio voto favorevole su questo e sull'altro provvedimento all'esame della Commissione, fa tuttavia presente che, se molti passi in avanti sono stati compiuti attraverso le intese stipulate dallo Stato con l'Unione induista italiana e l'Unione buddhista italiana, allegate ai predetti provvedimenti, è pur vero che mancano ancora

delle misure volte a tutelare pienamente i praticanti dell'una e dell'altra religione.

Citando i dati riportati dall'ultimo rapporto *Caritas migrantes*, osserva che, ad esempio, l'Italia è il secondo Paese d'Europa per numero di indiani. Nonostante quindi vi sia una comunità religiosa di circa sessantamila persone, pari al doppio degli appartenenti alla comunità ebraica, non si consente ai *sikh* di portare un piccolo pugnale, segno che nella loro regione rappresenta il simbolo della lotta contro il male.

Laura MOLTENI (LNP) dichiara il voto di astensione da parte del gruppo Lega Nord su questo e sull'altro provvedimento all'ordine del giorno della Commissione.

In generale, a proposito del riconoscimento di altre religioni da parte dello Stato, evidenzia che occorre prestare la massima attenzione in quanto non sempre i principi posti alla base di tali religioni sono in linea con quelli della Repubblica italiana. È il caso, ad esempio, della religione islamica, il cui diritto di famiglia si pone in netto contrasto con il nostro ordinamento giuridico.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, fa presente all'onorevole Molteni che nessuno dei due provvedimenti all'ordine del giorno della Commissione riguarda la regolazione dei rapporti tra lo Stato italiano e rappresentanze della religione musulmana.

La Commissione approva la proposta di parere favorevole del relatore.

Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e l'Unione Buddhista Italiana, in attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione.

C. 5458 Governo, approvato dalla 1^a Commissione permanente del Senato.

(Parere alla I Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta del 24 ottobre 2012.

Mariella BOCCIARDO (PdL), *relatore*, come preannunciato nella seduta precedente, e per le ragioni esposte in quella sede, propone di esprimere parere favorevole sul provvedimento in oggetto.

La Commissione approva la proposta di parere favorevole del relatore.

DL 174/2012: Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012.

C. 5520 Governo.

(Parere alle Commissioni I e V).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 30 ottobre 2012.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, avverte che è stata presentata una proposta di parere da parte del relatore.

Daniela SBROLLINI (PD), *relatore*, illustra la proposta di parere predisposta, favorevole con una condizione (*vedi allegato 4*).

Laura MOLTENI (LNP) rileva che la Commissione sta per esprimere un parere su un provvedimento che è tuttora in

corso di esame presso le Commissioni di merito le quali nella giornata di ieri hanno esaminato soltanto pochi emendamenti.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, replica all'obiezione avanzata dall'onorevole Molteni facendo presente che le Commissioni I e V concluderanno l'esame del provvedimento in titolo solo nella tarda serata di oggi; pertanto, il testo risultante dagli emendamenti approvati sarà disponibile a partire da domani.

Come già accaduto in precedenti occasioni analoghe, la Commissione potrà dunque esprimere il parere di competenza sul testo originario del decreto-legge, riservandosi comunque il presidente la facoltà di convocare nuovamente la Commissione nel corso delle giornate successive qualora dovessero essere modificate in modo sostanziale parti del predetto provvedimento afferenti alla competenza della Commissione stessa.

La Commissione approva la proposta di parere, favorevole con condizione, del relatore.

La seduta termina alle 14.45.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.45 alle 15.10.

ALLEGATO 1

5-07257 Farina Coscioni: Decesso di una donna dopo il parto presso l'ospedale Landolfi di Solofra.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Si risponde all'interrogazione parlamentare in esame, sulla base dei dati trasmessi dalla Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Avellino.

La Direzione Sanitaria del Presidio Ospedaliero « A. Landolfi » di Solofra (ASL Avellino) ha precisato che la paziente veniva ricoverata presso l'Unità Operativa Complessa (U.O.C.) di Ostetricia e Ginecologia del « Landolfi » in data 4 giugno 2012, con gravidanza alla 40^a settimana e 3 giorni e prodromi di travaglio.

In serata la paziente veniva sottoposta a taglio cesareo « per distocia dinamica e mancato impegno della parte presentata ».

Dal successivo 6 giugno, la paziente presentava puntate febbrili alternate a periodi di remissione.

Veniva eseguita una serie di esami (tra cui elettrocardiogramma, ecocardio, lastre Rx Torace e TAC torace e addome).

Rilevata la presenza di un possibile focolaio polmonare e strie disventilatorie, veniva effettuata una visita a cura di un medico broncopneumologo, che modificava la terapia antibiotica già in atto.

La temperatura corporea rientrava nella norma e il 15 giugno la paziente, apiretica ed in buone condizioni generali, chiedeva di essere dimessa « nonostante gli inviti alla prudenza dei medici di reparto ».

Il 18 giugno, su richiesta del ginecologo curante, la paziente si recava al « Landolfi », dove veniva visitata, medicata e sottoposta ad esami ematochimici.

Malgrado le buone condizioni generali, era riscontrata la presenza di puntate febbrili.

Il 21 giugno 2012, la paziente rientrava in regime di ricovero al « Landolfi », ese-

guendo ulteriori prelievi per emocoltura, con esito negativo, e una TAC addomino-pelvica che evidenziava « una oblunga raccolta di aspetto flogistico (9 cm x 2 cm), retro posta alla ferita isterotomica, sul piano trasverso, in parte indissociabile dalla cavità endometriale ».

Veniva effettuato un trattamento medico conservativo con antibiotico-terapia associata per via endovenosa, insieme agli opportuni controlli cinici ematochimici e diagnostico-strumentali da eseguire nel « follow up ».

Nei giorni successivi, 22-23-24 giugno, la paziente era in buone condizioni generali, apiretica, con addome trattabile.

Il 23 giugno era inoltre sottoposta ad ecografia addominale e trans vaginale, con esito negativo.

Il 25 giugno la paziente appariva « lievemente dispnoica con lievi edemi declivi ».

Dopo una serie di esami e di consulti con integrazione della terapia, il quadro clinico migliorava notevolmente tanto che in serata la paziente, sottoposta a consulenza dell'anestesista rianimatore, appariva « non dispnoica ed in buone condizioni generali ».

In data 26 giugno 2012, alle ore 6,30 circa, il medico di guardia si recava nella camera della paziente e constatava una lieve contrazione della diuresi.

La signora sembrava in discrete condizioni generali, ma con ricomparsa di una modesta dispnea.

Veniva pertanto disposto, in accordo con il ginecologo curante, il trasferimento della paziente presso l'Azienda Ospeda-

liera « San Giuseppe Moscati », dove la stessa decedeva il 1° luglio 2012.

La Direzione Sanitaria del « Landolfi » ha prontamente attivato tutti gli accertamenti interni rivolti ad acquisire informazioni in merito alle attività, ai processi assistenziali, all'appropriatezza e tempestività delle decisioni degli operatori sanitari coinvolti, in esito ai quali non sono

scaturiti elementi di dubbio sull'operato e la professionalità del personale del presidio ospedaliero.

Sulla vicenda sono in corso indagini da parte della Procura della Repubblica di Avellino, che ha disposto il sequestro delle cartelle cliniche della paziente.

Pertanto, non si ritiene, allo stato, di assumere ulteriori iniziative.

ALLEGATO 2

5-07461 Iannuzzi: Adozione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri per la costituzione dell'azienda ospedaliera universitaria di Salerno.

TESTO DELLA RISPOSTA

In merito alla questione posta, in aggiornamento a quanto esposto in occasione della seduta del 3 luglio 2012, come è noto all'onorevole interrogante, e a seguito della copiosa documentazione che è stata trasmessa dalla regione Campania ai Ministeri competenti a verificare la coerenza dell'iniziativa « costituzione dell'Azienda Ospedaliera Universitaria San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona – Scuola Medica Salernitana » con il Piano di Rientro, si comunica quanto segue.

La regione, con nota del 19 ottobre 2012 del sub commissario, ha trasmesso il decreto n. 136/2012 avente ad oggetto « Proposta di costituzione dell'Azienda Ospedaliera Universitaria integrata con l'Università San Giovanni di Dio e Ruggi D'Aragona – Scuola Medica Salernitana ».

Al riguardo, dalle premesse del decreto in esame, emerge che la regione intende procedere per fasi progressive nel processo di costituzione della Azienda Ospedaliera Universitaria, e rinvia il recepimento delle osservazioni e dei rilievi formulati dai Ministeri della salute e dell'economia e delle finanze in materia di organizzazione aziendale, solo in sede di definizione del Protocollo d'intesa, che sarà stipulato tra

regione Campania ed Università di Salerno; in quanto trattasi di rilievi relativi all'articolazione dei posti letto in ordinari, *day hospital* e *day surgery*, al numero di Unità Operative Complesse (U.O.C.) e al rapporto delle stesse con il personale docente, alla sovrastima delle U.O.C. da attribuire alla nuova struttura ed al quadro generale della dotazione organica, ai costi del personale e al finanziamento dell'Azienda.

Alla luce delle valutazioni sopra rese e nel rispetto dell'articolo 8, comma 2, del decreto legislativo n. 517 del 1999, che ai fini della realizzazione di nuove strutture come quelle in argomento, prevede la preventiva autorizzazione formalizzata con decreto del Ministro dell'istruzione, università e ricerca di concerto con il Ministro della salute, si osserva che per il perfezionamento della procedura in questione, deve intervenire il citato decreto.

Il Ministero della salute auspica, pertanto, di fornire le proprie definitive valutazioni in senso favorevole allorquando il Dicastero competente predisporrà lo schema di decreto, in ordine al quale viene appunto richiesto il concerto.

ALLEGATO 3

5-07715 Mancuso: Interventi per razionalizzare la spesa relativa ai centri per i trapianti.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Nel rispondere all'interrogazione parlamentare in esame, è preliminarmente necessario segnalare che, con l'Accordo Stato-regioni del 14 febbraio 2002 e il successivo Accordo del 29 aprile 2004, sono state fornite le indicazioni, sulla base delle quali le regioni e le province hanno potuto individuare, nell'ambito della propria programmazione sanitaria, tra le strutture accreditate, quelle idonee ad effettuare i trapianti di organi e di tessuti.

Da allora, anche a seguito di una stabilizzazione del sistema donazione-trapianto, dovuta alle modifiche degli assetti istituzionali intervenute con la revisione del Titolo V della Costituzione, nonché agli effetti conseguenti alla integrazione europea, si è sentita la necessità di adeguare la rete trapiantologica, sia dal punto di vista organizzativo che di razionalizzazione del sistema.

Infatti, al riguardo è stato predisposto lo schema di Accordo tra il Governo, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano sul documento recante «Indirizzi per la razionalizzazione e la sostenibilità delle attività della rete trapiantologica», che costituisce la risposta a quanto richiesto nell'interrogazione in esame riguardo alla razionalizzazione della spesa relativa.

Lo schema di Accordo è stato sottoposto alla Conferenza Stato regioni e, dopo la seduta tecnica del 17 luglio 2012, è stato recepito nella seduta del 26 settembre 2012.

Tale Accordo è volto a fornire gli indirizzi per garantire la sostenibilità della rete trapiantologica, individuando gli in-

terventi da attuare, nel medio e nel lungo periodo, per il contenimento dei costi, la razionalizzazione del sistema e l'ottimizzazione dell'utilizzo delle risorse, attraverso l'accentramento di attività e l'accorpamento di servizi che nel contempo assicurino qualità, sicurezza ed efficienza delle prestazioni lungo l'intero percorso donazione-trapianto.

In allegato all'Accordo, lascio agli atti della Commissione il documento elaborato sulla base della proposta del Centro Nazionale Trapianti e dei Centri di riferimento regionali e interregionali, che fornisce gli indirizzi per contrastare le sovrapposizioni di servizi e le duplicazioni di attività, nel rispetto delle strutture operanti, individuando le seguenti aree di possibile intervento:

rianimazioni e coordinamenti ospedalieri;

strutture di coordinamento a livello regionale, interregionale e nazionale;

attività chirurgiche di prelievo e trapianto di organi;

servizi diagnostici e logistici di supporto all'attività di prelievo e trapianto di organi.

Per quanto riguarda la numerosità e l'efficienza dei centri trapianto, segnalo che in Italia, nel 2011, sono risultati attivi ed autorizzati 111 programmi di trapianto; 42 hanno svolto attività di trapianto di rene, 22 di fegato, 17 di pancreas, 3 di intestino, 16 di cuore, 11 di polmone. Tra

essi, 6 si sono dedicati esclusivamente al settore pediatrico. Il numero di trapianti complessivo è di 2.948 nel 2011.

In 11 casi la stessa *equipe* chirurgica ha effettuato attività di trapianto sia di rene sia di fegato, in 17 casi di rene e pancreas, in 3 di intestino e fegato, in 6 casi di cuore

e di polmone. Il numero complessivo delle *equipe* autorizzate ed attive è di 81 su tutto il territorio nazionale; la concentrazione di più *equipe* all'interno della stessa azienda sanitaria si verifica in 36 casi e sono 44 gli ospedali in cui si svolge attività di trapianto.

ALLEGATO 4

DL 174/2012: Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012. C. 5520 Governo.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La XII Commissione,

esaminato per le parti di competenza il disegno di legge C. 5520 Governo: « Conversione in legge del decreto-legge n. 10 ottobre 2012, n. 174, recante disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012 »;

esprimendo perplessità sul contenuto dell'articolo 1 del decreto-legge, che prevede controlli della Corte dei conti, preventivi, su atti delle regioni, in quanto rischiano di provocare un rallentamento dell'azione amministrativa oltre che un ulteriore carico di lavoro di lavoro che tale organo dovrebbe sopportare;

ritenuto altresì criticabile il comma 1 dell'articolo 2, nella parte in cui prevede

una decurtazione pari al 5 per cento dei trasferimenti erariali destinati al finanziamento del Servizio sanitario nazionale in caso di inadempienza da parte della regione rispetto all'applicazione delle misure previste dallo stesso comma 1,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione:

all'articolo 2, al comma 1, sia soppressa la parte in cui si prevede una decurtazione pari al 5 per cento dei trasferimenti erariali destinati al finanziamento del Servizio sanitario nazionale in caso di inadempienza da parte della regione rispetto all'applicazione delle misure previste dallo stesso comma 1.

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

S O M M A R I O

RISOLUZIONI:

7-00974 Bellotti, 7-00982 Delfino, 7-00983 Callegari e 7-00994 Bellotti: Misure per far fronte alla contaminazione da aflatossine nella produzione di mais (<i>Seguito della discussione congiunta e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00206</i>)	141
<i>ALLEGATO (Risoluzione approvata dalla Commissione)</i>	145

7-00937 Marco Carra, 7-01008 Rainieri, 7-01014 Beccalossi e 7-01019 Delfino: Iniziative per il risarcimento dei danni arrecati dal terremoto alla filiera dei formaggi DOP (<i>Rinvio del seguito della discussione congiunta</i>)	143
--	-----

SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di agricoltura sociale. Testo unificato C. 3905 Nastri, C. 4088 Jannone, C. 4503 Di Giuseppe, C. 5099 Delfino e C. 5306 Fiorio (<i>Rinvio del seguito dell'esame</i>) .	143
---	-----

ATTI DEL GOVERNO:

Proposta di nomina del dottor Guido Tampieri a direttore dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA). Nomina n. 159 (<i>Rinvio dell'esame</i>)	143
---	-----

COMITATO RISTRETTO:

Disposizioni in materia di raccolta, coltivazione e commercio dei tartufi. C. 1823 Carlucci, C. 2132 Fiorio, C. 5095 Di Giuseppe e C. 5191 Faenzi	143
Disposizioni per il contenimento dei danni causati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole e zootecniche. C. 781 Carlucci, C. 2117 Bellotti, C. 2354 Cenni, C. 4414 Nola, C. 4588 Negro e C. 5340 Consiglio regionale della Lombardia	144

Norme per la valorizzazione dei prodotti alimentari provenienti da filiera corta a chilometro zero e di qualità. C. 1481 Realacci, C. 2876 De Girolamo, C. 3022 Cosenza, C. 4544 Dima, C. 5112 Delfino e C. 5237 Fogliato	144
---	-----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	144
---	-----

<i>ERRATA CORRIGE</i>	144
-----------------------------	-----

RISOLUZIONI

Mercoledì 31 ottobre 2012. — Presidenza del presidente Paolo RUSSO. — Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole, alimentari e forestali, Franco Braga.

La seduta comincia alle 14.10.

7-00974 Bellotti, 7-00982 Delfino, 7-00983 Callegari e 7-00994 Bellotti: Misure per far fronte alla contaminazione da aflatossine nella produzione di mais.
(*Seguito della discussione congiunta e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00206*).

La Commissione prosegue la discussione congiunta delle risoluzioni, rinviata nella seduta del 25 ottobre.

Paolo RUSSO, *presidente*, ricorda che nella seduta del 25 ottobre ha predisposto, sulla base degli orientamenti emersi dal dibattito, una quarta riformulazione del testo unificato delle risoluzioni (*vedi allegato*).

Il Sottosegretario Franco BRAGA esprime parere favorevole sulla risoluzione, come da ultimo riformulata.

Luca BELLOTTI (PdL) ritiene che il testo da ultimo predisposto non sia sufficientemente impegnativo per l'adozione di misure efficaci da parte del Governo, anche dal punto di vista dei tempi. Dopo la lunga discussione in Commissione, peraltro, sarebbe stato legittimo attendersi da parte del Governo l'indicazione di concrete ipotesi di intervento e magari anche l'avvio di iniziative presso le istituzioni dell'Unione europea. Ciò non è invece avvenuto e la Commissione si accinge a votare un documento che non reca impegni chiari e precisi, da onorare entro termini stabiliti, e che appare soltanto una manifestazione di buona volontà.

Paolo RUSSO, *presidente*, rileva che effettivamente il testo presentato costituisce il limite della sollecitazione che la Commissione riesce a rivolgere al Governo, con l'assenso dello stesso Governo. È infatti evidente che nel corso del dibattito sono emerse posizioni diverse.

Luca BELLOTTI (PdL) si chiede se il Governo sia al corrente delle dimensioni quantitative dei fenomeni di contaminazione del mais e dei risultati che stanno emergendo dalle analisi, cui sono già conseguiti alcuni provvedimenti di sequestro. Sottolinea quindi che tra un mese, quando si saranno esaurite le scorte della produzione dello scorso anno, si determineranno seri problemi per la filiera della carne. Quale sarà la soluzione alternativa per risolvere tali problemi, che affliggeranno

migliaia di operatori? In tale contesto, risulteranno essere rispettose dei limiti di legge solo le aziende che si troveranno a non essere controllate.

Per questi motivi, sottolinea che la risoluzione proposta offra una soluzione « pilatesca ».

Anita DI GIUSEPPE (IdV) comprende le perplessità manifestate dal deputato Bellotti, ma deve riconoscere che la risoluzione indica alcune misure da adottare, quali, per esempio, l'effettuazione di trattamenti fisici di cernita e il rafforzamento dei controlli.

Luca BELLOTTI (PdL) ribadisce la necessità di indicare almeno un termine per l'adozione delle misure di cui al primo impegno, perché altrimenti la ricerca di intese con le regioni comporterà sicuramente ritardi.

Anita DI GIUSEPPE (IdV) condivide il rilievo da ultimo formulato dal collega Bellotti.

Paolo RUSSO, *presidente*, osserva che la Commissione avrebbe certamente potuto definire impegni più stringenti, ma non avrebbe però trovato una sintesi con il Governo. Per esempio, il Governo si è chiaramente pronunciato in senso contrario a ipotesi di deroga ai limiti fissati dalla normativa vigente. Si è perciò cercato di definire una presa di posizione della Commissione che consenta ulteriori iniziative.

Avverte quindi che la risoluzione conclusiva presentata assume il numero 8-00206.

Luca BELLOTTI (PdL) e Anita DI GIUSEPPE (IdV) preannunciano la propria astensione nella imminente votazione.

La Commissione approva infine la risoluzione 8-00206 (*vedi allegato*).

7-00937 Marco Carra, 7-01008 Rainieri, 7-01014 Beccalossi e 7-01019 Delfino: Iniziative per il risarcimento dei danni arrecati dal terremoto alla filiera dei formaggi DOP.

(Rinvio del seguito della discussione congiunta).

La Commissione prosegue l'esame della discussione congiunta delle risoluzioni, rinviata nella seduta del 24 ottobre.

Paolo RUSSO, *presidente*, ricorda che la discussione è stata avviata nella seduta del 17 ottobre scorso e rinviata nella seduta del 24 ottobre, con un invito ai presentatori a valutare la possibilità di pervenire ad una condivisa formulazione del testo. In attesa di indicazioni dai presentatori, rinvia ad altra seduta il seguito della discussione.

La seduta termina alle 14.20.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 31 ottobre 2012. — Presidenza del presidente Paolo RUSSO. — Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole, alimentari e forestali, Franco Braga.

La seduta comincia alle 14.20.

Disposizioni in materia di agricoltura sociale.
Testo unificato C. 3905 Nastri, C. 4088 Jannone, C. 4503 Di Giuseppe, C. 5099 Delfino e C. 5306 Fiorio.

(Rinvio del seguito dell'esame).

Paolo RUSSO, *presidente*, ricorda che nella seduta del 17 ottobre scorso la Commissione ha proceduto all'adozione del testo base. Successivamente, è stato fissato il termine per la presentazione delle proposte emendative e sono stati presentati alcuni emendamenti.

Massimo FIORIO (PD), *relatore*, chiede il rinvio dell'esame degli emendamenti, al fine di svolgere alcuni approfondimenti.

Paolo RUSSO, *presidente*, rinvia ad altra seduta il seguito dell'esame.

La seduta termina alle 14.25.

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 31 ottobre 2012. — Presidenza del presidente Paolo RUSSO.

La seduta comincia alle 14.25.

Proposta di nomina del dottor Guido Tampieri a direttore dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA).

Nomina n. 159.

(Rinvio dell'esame).

Su richiesta di Vincenzo TADDEI (PdL), *relatore*, Paolo RUSSO, *presidente*, rinvia l'esame della proposta di nomina ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.30.

COMITATO RISTRETTO

Mercoledì 31 ottobre 2012.

Disposizioni in materia di raccolta, coltivazione e commercio dei tartufi.

C. 1823 Carlucci, C. 2132 Fiorio, C. 5095 Di Giuseppe e C. 5191 Faenzi.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 14.30 alle 14.34.

Disposizioni per il contenimento dei danni causati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole e zootecniche.

C. 781 Carlucci, C. 2117 Bellotti, C. 2354 Cenni, C. 4414 Nola, C. 4588 Negro e C. 5340 Consiglio regionale della Lombardia.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 14.34 alle 14.38.

Norme per la valorizzazione dei prodotti alimentari provenienti da filiera corta a chilometro zero e di qualità.

C. 1481 Realacci, C. 2876 De Girolamo, C. 3022 Cosenza, C. 4544 Dima, C. 5112 Delfino e C. 5237 Fogliato.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 14.38 alle 14.40.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.40 alle 14.45.

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* del 25 ottobre 2012 a pagina 186, prima colonna, alla settima riga, le parole: « 120,94 per il 2014 » si intendono sostituite dalle seguenti: « 120,94 per il 2015 ».

ALLEGATO

Risoluzioni n. 7-00974 Bellotti, 7-00982 Delfino, 7-00983 Callegari e 7-00994 Bellotti: Misure per far fronte all'elevata contaminazione da aflatossine nella produzione di mais.

RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE

La XIII Commissione,

premesso che:

le aflatossine sono micotossine prodotte da funghi principalmente appartenenti al genere *Aspergillus* e in particolare da *A. flavus* e *A. parasiticus*, che potrebbero costituire un pericolo per la salute umana;

lo sviluppo di tali funghi tossigeni, ampiamente diffusi in natura, avviene nei nostri ambienti cerealicoli in campo quando le condizioni climatiche di gran caldo, umidità relativa elevata e stress idrico ne favoriscono la diffusione e la crescita, condizioni che si sono realizzate nell'anno in corso per la produzione di mais in alcune aree;

le operazioni di pulizia e selezione fisica sul « semilavorato essiccato grezzo », consentono di ridurre la contaminazione e recuperare quote importanti del prodotto all'utilizzo;

va fatto un doveroso e approfondito monitoraggio durante la fase di raccolta del prodotto e sulla materia prima di importazione;

è necessario predisporre e adottare una serie di interventi operativi per individuare le partite più contaminate a tutela della salute umana sicuramente e prima di tutto, ma anche misure economiche a tutela delle imprese agricole e stoccatrici coinvolte;

si evidenzia la urgente necessità di:

a) adottare un insieme organico di misure di prevenzione, per evitare di rincorrere le emergenze, assumendo adeguate misure di monitoraggio, informazione ed eventuale formazione degli operatori di filiera;

b) mettere a punto protocolli di produzione e lavorazione che consentano di contenere il rischio aflatossine nel mais, considerando fattori critici quali ad esempio: valutazione dell'eventuale suscettibilità varietale; verifica delle pratiche agronomiche e delle possibilità di contrasto delle infezioni da *Aspergillus*, individuazione di indicatori sistematici volti a fornire un'informazione predittiva sull'eventuale sviluppo di muffe tossigene, effettuazione di controlli pre-raccolta e pre-essiccazione per selezionare eventualmente il prodotto in lotti a contaminazione diversificata, progettazione e collaudo di linee di lavorazione con selezionatori optomeccanici di grani alterati, sviluppare *test* diagnostici rapidi da utilizzare *in situ* per valutare quali/quantitativamente la concentrazione di aflatossine nel prodotto;

c) ricercare misure, nell'ambito del rapporto con le istituzioni dell'Unione europea, per affrontare le possibili situazioni legate ad eventi naturali eccezionali che comportino conseguenze economiche negative per produttori e stoccatori, incolpevolmente danneggiati;

d) creare, con criteri armonizzati, un database nazionale per raccogliere in modo sistematico i dati nazionali provenienti sia dalle attività di controllo ufficiale sia da quelle di autocontrollo aziendale al fine di poter disporre di una attendibile massa critica da fornire in tempi rapidi alle istituzioni dell'Unione europea e a quelle internazionali;

considerato che:

esiste a livello internazionale una diversa regolamentazione sul tenore di micotossine tollerabili che ha importanti riflessi sugli scambi commerciali e sulla collocabilità stessa delle derrate;

il rapporto tra mercato e micotossine determina serie conseguenze sulla vita economica di migliaia di aziende italiane e può costituire una chiave di lettura con cui interpretare il legame tra sicurezza alimentare e difesa del reddito degli anelli più deboli della filiera, ossia agricoltori e consumatori;

l'attuale legislazione, sia per quel che attiene alle borse merci dei cereali sia per quel che attiene all'etichettatura obbligatoria, non tiene conto dei differenti livelli di micotossine e non sfrutta quindi il potenziale competitivo delle produzioni nazionali e non incentiva la produzione italiana di qualità;

il Governo ha accolto, nella seduta della Camera del 18 ottobre 2012, l'ordine del giorno n. 9/05440-AR/068, con il quale si impegna il Governo medesimo a valutare l'opportunità di introdurre, nel rispetto della normativa europea, l'indicazione in etichetta del valore delle micotossine contenute nei prodotti alimentari individuati nella parte seconda dell'allegato del regolamento CE 1831/2003 in materia di contaminanti dei prodotti alimentari, indicando altresì i valori massimi consentiti per ogni singola tossina e destinazione d'uso della materia prima previsti dal regolamento medesimo,

impegna il Governo:

ad adottare, d'intesa con le regioni, in considerazione della straordinarietà delle condizioni climatiche registratesi nell'anno in corso, le iniziative necessarie al fine di prevedere, nei casi in cui le analisi evidenzino partite di mais con presenza di aflatossine superiori ai limiti stabiliti dalla vigente normativa europea, l'effettuazione di trattamenti fisici di cernita, per ottenere la decontaminazione delle partite, in modo da rendere possibile la conseguente immissione in commercio senza pericoli per la salute pubblica e salvaguardando la qualità dei prodotti alimentari derivati;

ad attivarsi, anche in sede di Unione europea, affinché siano adottate misure per fronteggiare le conseguenze economiche negative per produttori e stoccatrici, incolpevolmente danneggiati da eventi naturali eccezionali, anche al fine di evitare fenomeni di elusione dei controlli e di garantire la salubrità degli alimenti posti al consumo;

a consolidare il sistema dei controlli, rendendoli omogenei, e della comunicazione dei dati rilevati in corso di campagna di raccolta, al fine di monitorare la situazione e la sua evoluzione, con l'obiettivo di scongiurare pericoli per la salute e contemporaneamente salvaguardare il corretto svolgimento della campagna di raccolta e di conferimento;

ad effettuare, sul mais importato da Paesi dell'Unione europea e al di fuori dell'Unione europea, controlli atti a garantire la presenza di livelli di aflatossine conformi a quanto previsto attualmente dalla normativa europea e nazionale;

a operare, per quanto di competenza, al fine di scoraggiare fenomeni speculativi sui prezzi.

(8-00206) « Paolo Russo, Beccalossi, Callegari, Delfino, Oliverio, Rainieri, Servodio ».

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Politiche dell'Unione europea)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	147
SEDE CONSULTIVA:	
DL 174/2012: Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012. C. 5520 Governo (Parere alle Commissioni I e V) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	148
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	157
ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:	
Proposta di regolamento del Consiglio che attribuisce alla BCE compiti specifici in merito alle politiche in materia di vigilanza prudenziale degli enti creditizi. COM(2012)511 final.	
Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (UE) n. 1093/2010 che istituisce l'Autorità europea di vigilanza (Autorità bancaria europea) per quanto riguarda l'interazione di detto regolamento con il regolamento che attribuisce alla Banca centrale europea compiti specifici in merito alle politiche in materia di vigilanza prudenziale degli enti creditizi. COM(2012)512 final (Ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà) (<i>Esame congiunto e rinvio</i>)	148
Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo e al Consiglio: Una tabella di marcia verso l'Unione bancaria. COM(2012)510 final.	
Proposta di regolamento del Consiglio che attribuisce alla BCE compiti specifici in merito alle politiche in materia di vigilanza prudenziale degli enti creditizi. COM(2012)511 final.	
Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (UE) n. 1093/2010 che istituisce l'Autorità europea di vigilanza (Autorità bancaria europea) per quanto riguarda l'interazione di detto regolamento con il regolamento che attribuisce alla Banca centrale europea compiti specifici in merito alle politiche in materia di vigilanza prudenziale degli enti creditizi. COM(2012)512 final (Parere alla VI Commissione) (<i>Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio</i>)	155
COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:	
Sulla XLVIII riunione della COSAC, svolta a Cipro 14-16 ottobre 2012	156
ALLEGATO 2 (<i>Relazione del Vice Presidente della XIV Commissione, onorevole Enrico Farinone</i>)	158

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle
14.35 alle 14.50.

SEDE CONSULTIVA

*Mercoledì 31 ottobre 2012. — Presidenza
del presidente Mario PESCANTE.*

La seduta comincia alle 14.50.

DL 174/2012: Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012.

C. 5520 Governo.

(Parere alle Commissioni I e V).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 24 ottobre 2012.

Mario PESCANTE, *presidente*, intervenendo in sostituzione del relatore, onorevole Gottardo, formula una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 1*).

Marco MAGGIONI (LNP) osserva come il suo gruppo non abbia alcuna contrarietà alle forme di sostegno previste dal decreto-legge in esame per i soggetti colpiti dagli eventi sismici del 2012, tanto più che nella proposta di parere si ribadisce la conformità di tali disposizioni alla normativa europea in materia di aiuti di Stato.

Osserva tuttavia che il provvedimento ha una portata ed una valenza politica assai più ampia, intervenendo anche in materia di finanza e di funzionamento degli enti territoriali, e detta disposizioni che suscitano forti perplessità. Per tali motivi preannuncia l'astensione del suo gruppo sulla proposta di parere favorevole formulata.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole.

La seduta termina alle 14.55.

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Mercoledì 31 ottobre 2012. — Presidenza del presidente Mario PESCANTE.

La seduta comincia alle 14.55.

Proposta di regolamento del Consiglio che attribuisce alla BCE compiti specifici in merito alle politiche in materia di vigilanza prudenziale degli enti creditizi.

COM(2012)511 final.

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (UE) n. 1093/2010 che istituisce l'Autorità europea di vigilanza (Autorità bancaria europea) per quanto riguarda l'interazione di detto regolamento con il regolamento che attribuisce alla Banca centrale europea compiti specifici in merito alle politiche in materia di vigilanza prudenziale degli enti creditizi.
COM(2012)512 final.

(Ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà).

(Esame congiunto e rinvio).

La Commissione inizia l'esame congiunto dei provvedimenti in oggetto.

Sandro GOZI (PD), *relatore*, segnala preliminarmente che illustrerà in questa sede i contenuti degli atti in titolo non limitandosi ai profili di conformità al principio di sussidiarietà, ma anche affrontando il merito delle proposte in esame e facendo riferimento in tale quadro alla Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo e al Consiglio: « Una tabella di marcia verso l'Unione bancaria » (COM(2012)510 final), oggetto del successivo punto all'ordine del giorno.

Rileva quindi che il pacchetto di proposte relative alla creazione di un sistema unico di vigilanza sul settore bancario, presentato dalla Commissione europea il 12 settembre scorso, presenta una fortissima rilevanza e delicatezza sia su un piano strettamente economico e finanziario sia su quello politico ed istituzionale. Sotto il primo profilo, ricorda, in base alla dichiarazione dai Capi di Stato e di Governo della zona euro in occasione del Consiglio europeo del 28-29 giugno 2012, che l'introduzione del sistema di vigilanza unico è una preconditione affinché il meccanismo europeo di stabilità (MES) possa ricapitalizzare direttamente gli istituti di credito in difficoltà, evitando in tal

modo che il supporto finanziario al sistema bancario vada a gravare sui bilanci pubblici dei Paesi membri.

Dalla tempestiva entrata in vigore del nuovo meccanismo dipende pertanto non soltanto la stabilità del settore bancario di alcuni importanti Stati membri – primo tra tutti la Spagna – ma più in generale l'atteggiamento dei mercati finanziari anche rispetto al debito sovrano. Un ritardo nell'attivazione del sostegno diretto del MES alle banche potrebbe infatti tradursi nella ripresa di tensioni speculative sui titoli di Stato di alcuni Paesi.

Sul piano politico ed istituzionale, sottolinea che la vigilanza unica costituisce il primo pilastro della futura unione bancaria dell'eurozona e, più in generale, il primo passo verso l'attuazione di un'autentica Unione economica e monetaria secondo le tappe prospettate dal rapporto intermedio Van Rompuy. Il negoziato che si sta sviluppando sulle proposte in esame è dunque anche un banco di prova della capacità degli Stati membri di pervenire ad un compromesso avanzato nella prospettiva di una costruzione federale, mettendo da parte interessi nazionali o settoriali. L'esame del pacchetto di proposte, sia ai fini della valutazione di sussidiarietà sia nel merito, non può pertanto prescindere dal suo inserimento nel disegno complessivo prospettato dalla Commissione e dallo stesso Consiglio europeo.

La creazione di un sistema di vigilanza unico costituirebbe, secondo l'approccio della Commissione, illustrato nella Comunicazione che accompagna le due proposte di regolamento, il primo pilastro della futura unione bancaria unitamente:

al quadro comune sugli strumenti nazionali di risanamento e di risoluzione delle crisi degli enti creditizi, già oggetto di una proposta di direttiva presentata nello scorso giugno 2012, in base alla quale gli Stati membri sarebbero tenuti a istituire un fondo di risoluzione ex ante finanziato dai contributi delle banche ed un meccanismo di prestiti obbligatori tra i sistemi nazionali;

alla approvazione della proposta di direttiva relativa ai sistemi di garanzia dei depositi, presentata dalla Commissione europea nel 2010;

all'istituzione di un meccanismo unico europeo per la risoluzione delle crisi bancarie nell'area euro (e per gli altri Paesi aderenti al sistema di vigilanza unico) e per il coordinamento dell'applicazione degli strumenti di risoluzione alle banche. La Commissione intende presentare una proposta legislativa al riguardo una volta approvate quelle relative alla vigilanza e ai sistemi nazionali di risanamento e risoluzione.

L'impostazione della Commissione è stata, nelle sue linee essenziali, ribadita e, per alcuni aspetti precisata, nel rapporto intermedio sul futuro dell'Unione economica e monetaria, presentato il 12 ottobre 2012 – su richiesta del Consiglio europeo del 28-29 giugno – dal Presidente Van Rompuy. Lo stesso Consiglio europeo del 18-19 ottobre ha preso atto dell'intenzione della Commissione di proporre un unico meccanismo di risoluzione per gli Stati membri che partecipano al meccanismo di vigilanza unico.

L'assetto del nuovo sistema di vigilanza proposto dalla Commissione, inclusa la sua estensione territoriale e soggettiva e la ripartizione di competenze tra la BCE e le autorità nazionali, sembra rispondere pertanto ad un disegno complessivo di un'Unione bancaria, in cui le banche stabilite nell'area euro dovrebbero poter beneficiare, oltre che dell'intervento diretto dell'ESM, anche di un unico meccanismo di risoluzione delle crisi, dotato di risorse finanziarie adeguate. Tale impostazione, anche alla luce delle differenti scadenze previste per la realizzazione dei vari pilastri dell'unione bancaria, sembra avere due implicazioni generali ai fini dell'esame delle proposte.

Per un verso, eventuali modifiche all'assetto del sistema di vigilanza proposto dalla Commissione andrebbero valutate anche alla luce delle implicazioni che esse

potrebbero produrre sull'articolazione complessiva dell'Unione bancaria prospettate dalla Commissione stessa.

Per altro verso, in assenza di un accordo preventivo tra gli Stati membri sul modello complessivo di unione bancaria prefigurato dalla Commissione ed alla luce anzi delle posizioni fortemente critiche di alcuni Stati membri sull'istituzione di un meccanismo unico di risoluzioni delle crisi, potrebbe risultare utile acquisire l'avviso del Governo sulle correlazioni tra il negoziato già in corso sulle proposte relative alla vigilanza bancaria e al quadro comune per i sistemi di risoluzione nazionali e quello che si svilupperà sulle future proposte concernenti al meccanismo unico.

Quanto al contenuto delle proposte, il pacchetto in esame prospetta in estrema sintesi:

l'attribuzione alla BCE di compiti specifici di vigilanza prudenziale degli enti creditizi stabiliti negli Stati membri la cui moneta è l'euro;

l'assolvimento di tali compiti da parte della BCE nel quadro del Sistema europeo di vigilanza finanziaria (SEVIF) e in stretta cooperazione con le autorità di vigilanza nazionali e l'Autorità bancaria europea (ABE o EBA);

la responsabilità della BCE per i compiti ad essa attribuiti dinanzi al Parlamento europeo, al Consiglio dell'UE e all'Eurogruppo;

la rigorosa separazione dei compiti di politica monetaria da quelli di vigilanza per scongiurare potenziali conflitti di interesse;

la conferma in capo all'EBA dei poteri e compiti di elaborazione di standard tecnici, ai fini dello sviluppo di un corpus unico di norme europee, alla convergenza e coerenza delle pratiche di vigilanza e alla mediazione tra le autorità di vigilanza nazionali. Sarebbero peraltro modificate le procedure di funzionamento dell'EBA per tenere conto dei nuovi poteri della BCE.

Per facilitare l'avvio del meccanismo di vigilanza è prevista una sua introduzione graduale: dal 1° gennaio 2013 la BCE svolgerebbe i compiti di vigilanza nei confronti degli enti creditizi che hanno ricevuto o chiesto assistenza finanziaria pubblica; gli enti creditizi di maggiore importanza sistemica a livello europeo sarebbero assoggettati alla vigilanza della BCE a partire dal 1° luglio 2013; nei confronti di tutte le altre banche la BCE assumerebbe pienamente i suoi compiti al più tardi a partire dal 1° gennaio 2014.

Nel rinviare alla documentazione predisposta dagli uffici per l'illustrazione dettagliata delle disposizioni relative a ciascuno degli aspetti sopra richiamati, intende in questa sede porre in rilievo i punti qualificanti e quelli problematici dell'impostazione sottesa alla proposte della Commissione.

In primo luogo sottolinea, anche ai fini della valutazione di sussidiarietà e proporzionalità, che la Commissione non prospetta – come sostenuto da alcune letture superficiali o tendenziose – un trasferimento *tout court* di tutte le competenze di vigilanza bancaria alla BCE, ma l'attribuzione alla stessa, nell'ambito di un sistema di vigilanza multilivello, di compiti specifici, da esercitare in ampia misura in cooperazione con le autorità nazionali, alle quali restano peraltro riservate alcune competenze. Si prevede, in sostanza, una struttura di vigilanza che fa capo alla BCE, ma presenta un'articolazione decentrata, in cui le funzioni operative continuano ad essere svolte dalle autorità di vigilanza nazionali. Tuttavia, sarebbe opportuno acquisire l'avviso del Governo circa la definizione dei criteri di ripartizione delle competenze tra BCE e autorità nazionali, anche per evitare duplicazioni di controlli e conseguenti aggravii dell'onere burocratico per le imprese soggette al controllo. Andrebbe poi verificato se il modello di vigilanza proposto rispetti il principio di proporzionalità, differenziando le attività di controllo, e i relativi obblighi di informazione/rendicontazione da parte degli enti creditizi, in ragione della loro dimensione.

Un secondo aspetto problematico, emerso nel corso del negoziato sviluppato sinora, attiene all'ambito della vigilanza. Secondo la proposta, in poco più di un anno, la BCE dovrebbe essere in grado di esercitare la vigilanza su oltre 6.000 intermediari di diversa dimensione, complessità operativa, propensione al rischio e natura societaria. Sarebbe dunque opportuno acquisire informazioni più dettagliate sulle modalità e i tempi di creazione della struttura istituzionale e organizzativa dedicata alla supervisione. La sorveglianza estesa all'intera platea di intermediari sembra inoltre presupporre l'armonizzazione di tutte le normative e soprattutto dei parametri essenziali per la determinazione dei requisiti patrimoniali, con particolare riguardo agli equivalenti creditizi. Appare pertanto opportuno valutare se con la nuova disciplina vengano meno le sensibili differenze di interpretazione poste dalle autorità di vigilanza nazionali riguardo alle regole sui requisiti di capitale e di liquidità delle banche: in molte occasioni, infatti, l'organo di vigilanza italiano (Banca d'Italia) si è dimostrato più rigoroso e vincolante su questi temi rispetto alle prassi adottate negli altri Paesi europei. Sotto questo profilo, segnala l'opportunità che vengano tenuti in considerazione gli elementi distintivi del sistema bancario italiano, ad esempio per ciò che concerne la tipologia della clientela di piccole e medie imprese ed il profilo dei finanziamenti erogati in quote rilevanti assistiti da garanzie reali. Allo stesso modo si dovrebbe tener conto della complessa varietà degli enti creditizi europei: il modello di vigilanza dovrebbe risultare coerente con le norme nazionali (ed europee) che identificano e qualificano la natura giuridica delle diverse forme di impresa bancaria in modo tale che l'attività di vigilanza esercitata nei confronti degli intermediari non possa risultare in alcun modo omologante rispetto a tale aspetto.

Per quanto riguarda proposta di regolamento che adegua le modalità di funzionamento dell'ABE per tener conto dell'attribuzione alla BCE di compiti di vigilanza mantenendo ferme le competenze

dell'ABE stessa, essa risponde, secondo la Commissione, alla necessità di evitare la frammentazione del mercato interno e di assicurare la convergenza delle regolamentazioni e delle prassi di vigilanza in tutta l'UE, tenuto conto che il meccanismo di vigilanza unico riguarda la sola area euro (ed eventuali altri Paesi membri aderenti). In sostanza, le proposte della Commissione prospettano una sostanziale separazione dei ruoli, per cui l'ABE eserciterebbe i compiti di regolatore, e la BCE quelli del supervisore. Questa scelta, pur comprensibile alla luce del disallineamento tra UE a 27 e area euro, non elimina il rischio di un potenziale « doppio standard »: infatti, in particolare sul piano poteri regolatori, è possibile che il quadro di norme prudenziali e di vigilanza elaborato dalla BCE nell'ambito del meccanismo unico di vigilanza possa prevedere requisiti più stringenti rispetto a quelli disposti dall'ABE, recando pregiudizio all'integrità del mercato unico. In questo senso, appare essenziale la rapida finalizzazione della citata guida comune (*rulebook*) a cura dell'ABE, al fine di uniformare il più possibile i criteri e le prassi di vigilanza.

In ordine alla sua base giuridica, la proposta di regolamento relativa alla vigilanza unica si basa sull'articolo 127, paragrafo 6, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), che consente di attribuire alla BCE compiti specifici in merito alle politiche in materia di vigilanza prudenziale degli enti creditizi e degli altri istituti finanziari, escluse le imprese di assicurazione. Secondo l'interpretazione consolidata, la formulazione letterale di tale disposizione esclude il conferimento alla BCE di tutti i poteri di vigilanza su banche e istituzioni finanziarie, consentendo esclusivamente il trasferimento alla medesima BCE di competenze specificamente individuate. Peraltro la disposizione in esame non limita ai soli Paesi membri dell'area euro il conferimento dei poteri di vigilanza che pertanto potrebbero essere estesi dal legislatore a tutta l'UE. In piena coerenza con la base giuridica, la proposta attribuisce alla BCE specifici compiti di vigilanza sugli enti

creditizi – stabilendo che tutti i compiti non citati espressamente nel regolamento restano di competenza delle autorità di vigilanza nazionali – e compiti di vigilanza supplementare sui conglomerati finanziari a livello di gruppo, demandando la vigilanza prudenziale sulle singole imprese di assicurazione alle autorità nazionali competenti.

La proposta che adegua il funzionamento dell'ABE si basa, invece, sull'articolo 114 del Trattato sul funzionamento dell'UE, in base al quale il Parlamento europeo e il Consiglio, deliberando secondo la procedura legislativa ordinaria (già procedura di codecisione), adottano le misure relative al ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative degli Stati membri che hanno per oggetto l'instaurazione ed il funzionamento del mercato interno. Si tratta della stessa base giuridica utilizzata correttamente per l'istituzione dell'ABE.

Quanto alla conformità al principio di sussidiarietà, con riferimento alla proposta di regolamento sulla vigilanza unica la Commissione osserva, nella relazione illustrativa, che la recente crisi finanziaria ha dimostrato come soltanto una vigilanza a livello europeo possa assicurare la sorveglianza adeguata del settore bancario e garantire un livello elevato di stabilità finanziaria nell'UE e, in particolare, nella zona euro. Pertanto, le disposizioni della proposta in oggetto, in coerenza con il principio di sussidiarietà, si limitano a quanto è necessario per conseguire gli obiettivi perseguiti, attribuendo alla BCE i compiti di vigilanza che devono essere esercitati a livello dell'UE per assicurare l'applicazione uniforme ed efficace delle norme prudenziali, il controllo dei rischi e la prevenzione delle crisi. Le autorità nazionali continueranno a esercitare i compiti che possono essere svolti meglio a livello nazionale. Alla luce della ripartizione di competenze operata, la proposta appare conforme al principio di sussidiarietà. Anche la scelta di attribuire alla BCE la vigilanza su tutte le banche stabilite nell'UE (circa 6.000 intermediari) di diversa dimensione, complessità operativa,

propensione al rischio e natura societaria appare coerente con il principio di sussidiarietà.

L'opzione sostenuta da alcuni Paesi, di creare un sistema di vigilanza basato su «due livelli», limitando i compiti della BCE alla banche a rilevanza sistemica e riservando alle autorità nazionali la vigilanza sulle altre banche, pregiudicherebbe l'unitarietà e omogeneità dell'azione di vigilanza e creerebbe incentivi distorti e rischi di riallocazione della raccolta bancaria. In particolare, le banche sottoposte alla vigilanza unica, beneficiando in caso di crisi dell'intervento diretto del MES (e dell'eventuale fondo europeo di risoluzione delle crisi), finirebbero con l'essere considerate più affidabili con conseguente fuga dei depositi dalle banche più piccole vigilate a livello nazionale. Inoltre, le autorità di vigilanza nazionali possono fornire un contributo rilevante nei processi decisionali riguardanti banche che non hanno una rilevanza a livello sistemico.

Anche la proposta che adegua il funzionamento dell'ABE non presenta profili problematici sul piano della sussidiarietà, in quanto, come rilevato nella relazione illustrativa, essa si limita ad adeguare le modalità procedurali che disciplinano il funzionamento dell'ABE per tener conto dell'attribuzione alla BCE di compiti di vigilanza, senza modificare l'equilibrio delle rispettive competenze tra ABE e autorità nazionali.

Al fine di verificare poi se il nuovo sistema di vigilanza unificata rispetti il principio di proporzionalità, andrebbe valutato, come già accennato in precedenza, se i criteri di ripartizione delle competenze tra BCE e autorità nazionali siano idonei ad evitare duplicazioni di controlli e conseguenti aggravii dell'onere burocratico per le imprese soggette al controllo. Andrebbe altresì verificato se il modello di vigilanza differenzi le attività di controllo, e i relativi obblighi di informazione/rendicontazione da parte degli enti creditizi, in proporzione alla loro dimensione.

Con riferimento all'iter delle proposte e al negoziato in corso, rileva che la proposta di regolamento che attribuisce

alla BCE compiti di vigilanza viene esaminata secondo una procedura legislativa speciale, che prevede l'unanimità in seno al Consiglio dell'UE e il mero parere del Parlamento europeo. La proposta relativa all'adeguamento delle competenze dell'ABE segue invece la procedura legislativa ordinaria (già procedura di codecisione). Il Consiglio europeo del 18-19 ottobre ha in sostanza ribadito l'obiettivo, già indicato a giugno, dell'adozione delle proposte legislative entro la fine del 2012, ma demandando ad atti ed intese successive la definizione delle relative modalità operative e organizzative per l'esercizio a livello europeo della vigilanza unica in capo alla BCE. Il Consiglio dell'UE ha istituito un gruppo di lavoro, formato da rappresentanti dei Governi degli Stati membri per approfondire gli aspetti tecnici e operativi della nuova disciplina. Nelle prime discussioni sulla proposta sono emersi diversi profili problematici, soprattutto in merito alla scelta di attribuire alla BCE la vigilanza su tutte le banche stabilite nell'UE (circa 6.000 intermediari) di diversa dimensione, complessità operativa, propensione al rischio e natura societaria. Al riguardo la Germania, sostenuta dai Paesi Bassi (e, con alcune sfumature, da Polonia, Repubblica ceca ed altri Stati membri di recente adesione che non aderirebbero peraltro al sistema di vigilanza unico) sostengono l'opportunità di circoscrivere i poteri della BCE alle banche di importanza sistemica e a quelle con attività transfrontaliere. La posizione tedesca non appare condivisibile per le ragioni già richiamate in precedenza. In alternativa a tale ultima posizione è stata prospettata l'ipotesi che la BCE deleghi alle autorità nazionali i compiti di vigilanza sugli enti a dimensione nazionale e locale.

Il Parlamento europeo, in attesa dell'esame formale delle proposte, ha approvato il 13 settembre una risoluzione con la quale: sottolinea la necessità di rafforzare la legittimità democratica riguardo al dispositivo di vigilanza unico, associando pienamente il Parlamento

come colegislatore; considererà le proposte sull'Unione bancaria come un pacchetto unico nel caso in cui modificassero disposizioni legislative adottate con la procedura di codecisione; sottolinea l'opportunità di considerare debitamente i potenziali effetti diffusivi di un'Unione bancaria nella zona euro sui membri non appartenenti all'Eurozona; sottolinea che il trasferimento di competenze ad altre istituzioni, deve essere accompagnato da un aumento della trasparenza e responsabilità di tali istituzioni dinanzi al Parlamento, che dovrà godere di pieni diritti di interrogazione e di pieni poteri in relazione alle procedure di nomina e di bilancio.

Circa la posizione assunta da altri Parlamenti nazionali, ricorda che sulle proposte in esame si sono già espressi, tra gli altri, il *Bundestag* tedesco, il Senato francese e la House of Lord britannica e rinvia alla documentazione predisposta dagli uffici per l'illustrazione delle specifiche indicazioni di ciascuna Camera. Ritiene tuttavia utile in questa sede, anche nella prospettiva del negoziato, richiamare i punti qualificanti della posizione delle tre assemblee in questione.

Il *Bundestag* tedesco, nella mozione approvata, il 25 settembre 2012, oltre a sostenere la posizione del proprio governo sull'estensione della vigilanza, contesta, tra le altre cose, la creazione, a fronte del nuovo sistema di vigilanza, di un unico fondo europeo per la risoluzione delle crisi e addirittura anche la previsione di meccanismi di solidarietà obbligatoria tra i sistemi nazionali. Inoltre, il *Bundestag* chiede che le banche che presentano rischi sistemici siano sottoposte a stress test e ristrutturate ricorrendo ai fondi nazionali, prima di essere incorporate nel sistema di vigilanza unico e di poter quindi beneficiare dell'intervento diretto dell'ESM. In sostanza, il *Bundestag* sembra contestare la logica stessa sottesa alla creazione dell'Unione bancaria, quale prefigurata dalla Commissione europea e dallo stesso rapporto Van Rompuy, secondo cui, a fronte della vigilanza unificata, dovrebbe sussistere un unico meccanismo europeo di

risoluzione delle crisi. Questa impostazione non appare condivisibile per due principali ragioni. Anzitutto ignora che la forte interdipendenza dei mercati finanziari europei, già in atto e suscettibile di un rapido completamento dopo l'entrata in vigore della vigilanza unificata, postula anche la previsione di un meccanismo unico di risoluzione, che avrebbe anche l'effetto di prevenire manovre speculative, consolidare la fiducia dei risparmiatori e garantire l'erogazione del credito al sistema economico. In secondo luogo, con specifico riferimento all'intervento dell'ESM, rimette in discussione l'accordo che era stato già raggiunto dal Vertice dell'area euro di giugno, che prevedeva l'erogazione diretta di prestiti del nuovo meccanismo alle banche in base alla mera entrata in vigore del sistema di vigilanza unificata. In terzo luogo, la rinuncia ad esercitare a livello nazionale poteri strategici quali quelli relativi alla vigilanza non si giustifica se non a fronte del riconoscimento di meccanismi di solidarietà a livello europeo in caso di crisi.

La Commissione Affari UE dell'*House of Commons* inglese, in un rapporto approvato il 17 ottobre, in linea con la posizione del Governo britannico, ribadisce anzitutto che il Regno Unito non dovrebbe partecipare al nuovo meccanismo unico di vigilanza e si sofferma ovviamente sul funzionamento dell'ABE. In particolare, rileva il rischio che si formi una maggioranza, formata dai Paesi aderenti al meccanismo unico di vigilanza, in grado di condizionare il processo decisionale in seno alla medesima autorità e di pregiudicare gli interessi degli Stati non aderenti, compromettendo il funzionamento del mercato unico.

La Commissione affari dell'UE del Senato francese in una risoluzione adottata il 24 ottobre scorso sottolinea l'opportunità di separare sul piano istituzionale ed operativo le funzioni di politica monetaria e supervisione bancaria che faranno capo alla BCE, procedere ad una chiara ripartizione dei compiti tra BCE e autorità di vigilanza nazionali, estendere la vigilanza unica su tutte le banche del-

l'eurozona, indipendentemente dalle dimensioni e sottoporre l'autorità europea di vigilanza al controllo della istituenda Conferenza interparlamentare prevista dall'articolo 13 del Trattato sulla stabilità, il coordinamento e la *governance* nell'Unione economica e monetaria (cd. *Fiscal compact*).

Mario PESCANTE, *presidente*, ricorda che nell'audizione svoltasi ieri, dinnanzi alle Commissioni riunite V, VI e XIV di Camera e Senato, di una delegazione della Commissione per gli affari economici e monetari del Parlamento europeo, i deputati europei Ferreira e Gualtieri hanno invitato le Commissioni ad esaminare le proposte sulla vigilanza bancaria.

Si sofferma quindi sulla posizione assunta dalla Germania, e sostenuta dai Paesi Bassi e, con alcune sfumature, da Polonia, Repubblica ceca ed altri Stati membri di recente adesione, che ritiene opportuno circoscrivere i poteri della BCE alle banche di importanza sistemica e a quelle con attività transfrontaliere.

Sandro GOZI (PD), *relatore*, rileva come la questione richiamata dal Presidente sia uno dei nodi negoziali più delicati, poiché la Germania manifesta la chiara volontà di evitare che le nuove norme europee si applichino anche alle piccole banche, che hanno rilievo locale, e che forse si trovano in condizioni di difficoltà che il Governo tedesco non vuole esporre. Si tratta di una posizione che si pone in contrasto con la proposta, che giudica equilibrata, della Commissione europea.

Marco MAGGIONI (LNP), nel ringraziare il relatore per l'esauriente relazione svolta, sottolinea l'opportunità di dedicare adeguato approfondimento all'esame delle proposte, sia sotto il profilo della conformità al principio di sussidiarietà che all'esame di merito, con l'approvazione di due distinte proposte di parere.

In ordine all'esame di sussidiarietà osserva che la valutazione di conformità che la XIV Commissione si accinge a formulare certifica di fatto il fallimento delle

forme di controllo operate dai singoli Stati membri sul sistema bancario, e la necessità di intervenire ad un livello superiore. Rileva tuttavia come in Italia il sistema di vigilanza sugli istituti di credito abbia funzionato meglio che altrove, come dimostra la relativa tenuta del sistema bancario nazionale.

Quanto al merito delle proposte, rileva come non si sia in grado attualmente di sapere se le misure previste saranno sufficienti a garantire la stabilità del sistema nei prossimi anni; l'efficacia dei controlli non potrà che dipendere dal grado di eticità dei circa 6.000 istituti che dovrebbero essere sottoposti a vigilanza. Un aspetto di particolare rilievo, anche sotto questo profilo, è quello delle responsabilità che saranno fatte valere sugli organi direttivi degli istituti che si troveranno in condizioni di difficoltà e che dovranno ricorrere a misure di sostegno; alla dazione di denaro pubblico non può che corrispondere un ricambio degli organi di direzione, configurandosi altrimenti da parte di questi un vero e proprio azzardo morale.

Si tratta di aspetti di grande importanza, sui quali auspica si possa svolgere un dibattito approfondito.

Sandro GOZI (PD) conferma che l'esame degli atti in titolo condurrà all'espressione di due distinte pronunce, un documento di valutazione sulla conformità al principio di sussidiarietà ed un parere alla Commissione Finanze.

Rileva come il fatto che il sistema di vigilanza italiano, operato dalla Banca d'Italia, abbia funzionato meglio che in altri Paesi – come ricordato dall'onorevole Maggioni – offre al Paese un potere negoziale maggiore, e auspica che il Governo possa far valere questa positiva esperienza, che potrà in ogni caso essere opportunamente rilevata nel parere espresso dalla XIV Commissione.

Quanto all'efficacia delle nuove misure, non si può che rilevare che si naviga in un mare incognito; osserva tuttavia come ne-

gli ultimi mesi si siano fatti enormi passi avanti, e che è chiara la volontà di dare risposte efficaci.

Un ulteriore tema di estrema importanza che meriterebbe di essere affrontato, anche se forse va oltre il contenuto degli atti in esame, è quello delle diverse attività svolte dalle banche, già affrontato dal rapporto presentato dal presidente della banca centrale finlandese Liikanen, che ha evidenziato la necessità di separare le attività di deposito e banca commerciale, ovvero i risparmi e finanziamenti a famiglie e imprese, dalle attività rischiose di *trading*, al fine di evitare che le eventuali sofferenze derivanti da queste ultime attività si riflettano negativamente sulle prime.

Mario PESCANTE, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo e al Consiglio: Una tabella di marcia verso l'Unione bancaria.

COM(2012)510 final.

Proposta di regolamento del Consiglio che attribuisce alla BCE compiti specifici in merito alle politiche in materia di vigilanza prudenziale degli enti creditizi.

COM(2012)511 final.

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (UE) n. 1093/2010 che istituisce l'Autorità europea di vigilanza (Autorità bancaria europea) per quanto riguarda l'interazione di detto regolamento con il regolamento che attribuisce alla Banca centrale europea compiti specifici in merito alle politiche in materia di vigilanza prudenziale degli enti creditizi.

COM(2012)512 final.

(Parere alla VI Commissione).

(Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame congiunto dei provvedimenti in oggetto.

Sandro GOZI (PD), *relatore*, rinvia all'illustrazione degli atti testé svolta in sede di esame dei medesimi ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà.

Mario PESCANTE, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.20.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Mercoledì 31 ottobre 2012. — Presidenza del Presidente Mario PESCANTE.

La seduta comincia alle 15.20.

**Sulla XLVIII riunione della COSAC,
svolta a Cipro 14-16 ottobre 2012.**

Mario PESCANTE, *presidente*, ricorda che lo scorso 14-16 ottobre 2012 si è svolta a Cipro la XLVIII riunione della COSAC, alla quale hanno preso parte, in rappresentanza della XIV Commissione, il vicepresidente onorevole Farinone e gli onorevoli Formichella e Consiglio.

Invita quindi l'onorevole Farinone a illustrare la relazione predisposta.

Enrico FARINONE (PD) illustra la relazione (*vedi allegato 2*).

Si sofferma quindi sul lavoro svolto dalla XIV Commissione nel corso della legislatura in occasione delle riunioni della COSAC, sottolineando che gli incontri periodici – che hanno consentito un proficuo scambio di opinioni – hanno il principale merito di contribuire alla costruzione e al consolidamento dell'Unione europea. Si tratta anche di un'opportunità per comprendere quanto lavoro ancora ci sia da svolgere, tenuto conto delle differenze di

fondo che emergono tra Paesi; deve tuttavia rilevare come negli ultimi cinque anni abbia potuto registrare un crescente sentimento di comunanza. Complice la crisi, si sono fatti importanti passi in avanti verso l'obiettivo dell'unione politica, che è la vera questione di fondo, a suo avviso, sottesa a tutti i dibattiti.

In questo contesto, e nella qualità che ha spesso assunto di capo delegazione, intende sottolineare che il lavoro compiuto dai rappresentanti della Camera, in coordinamento con i colleghi del Senato, ha sempre avuto come scopo primario quello di rappresentare la posizione del Parlamento italiano, dell'istituzione, e non dei singoli partiti. In tal senso intende ringraziare il Presidente Pescante, che sovente gli ha dato la possibilità di rappresentarlo, e i colleghi Formichella e Consiglio, con i quali è stato possibile svolgere un lavoro proficuo.

Nicola FORMICHELLA (PdL), sulla base dell'esperienza svolta, avendo partecipato a molte riunioni della COSAC, osserva che l'utilità maggiore delle riunioni – al di là del confronto sui punti all'ordine del giorno, assai spesso costretto in tempi ridottissimi – sono i rapporti che si instaurano con i colleghi di altri Parlamenti, che si sono in più occasioni rivelati proficui anche per i lavori della XIV Commissione.

Richiama quindi l'attenzione sull'importante intervento svolto dall'onorevole Carlo Casini, Presidente della Commissione Affari costituzionali del Parlamento europeo, sul ruolo dei Parlamenti nazionali, al quale dà ampio rilievo la relazione predisposta dall'onorevole Farinone e che invita tutti i colleghi a leggere.

Mario PESCANTE, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, dichiara conclusa la seduta.

La seduta termina alle 15.35.

ALLEGATO 1

DL 174/2012: Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012 (C. 5520 Governo).

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea),

esaminato il disegno di legge C. 5520 Governo, recante conversione in legge del decreto-legge n. 174 del 2012 recante Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012;

visti i contenuti dell'articolo 11, che reca provvidenze a favore dei soggetti colpiti dagli eventi sismici del 2012;

ricordato che, a norma dell'articolo 107, paragrafo 2, lettera *b*), del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea, gli Stati membri possono erogare « aiuti destinati a ovviare ai danni arrecati dalle

calamità naturali oppure da altri eventi », purché le agevolazioni concesse si limitino a compensare il danno realmente subito;

ricordato altresì che, al fine di consentire la verifica della compatibilità delle misure con le norme sugli aiuti di Stato, le disposizioni debbono essere in ogni caso notificate alla Commissione europea in tempo utile perché presenti le sue osservazioni, ai sensi dell'articolo 108, paragrafo 3, del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea, e che lo Stato membro non può dare esecuzione alle misure progettate prima che tale procedura abbia condotto a una decisione finale,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 2

Sulla XLVIII riunione della COSAC, svolta a Cipro 14-16 ottobre 2012.**RELAZIONE DEL VICE PRESIDENTE DELLA XIV COMMISSIONE,
ONOREVOLE ENRICO FARINONE**

Il 14 e 16 ottobre scorso si è svolta a Nicosia, nella Repubblica di Cipro, la XLVIII COSAC. In rappresentanza della Commissione politiche dell'Unione europea della Camera, hanno preso parte alla riunione gli onorevoli Farinone, Formichella e Consiglio. Per il Senato erano presenti la presidente della Commissione politiche dell'Unione europea, sen. Rossana Boldi e i senatori Adamo e Pinzger.

In via preliminare – e tenuto conto che quella svolta è l'ultima riunione plenaria della COSAC di questa legislatura – va sottolineato che l'articolazione dell'ordine del giorno e la conduzione dei lavori della Conferenza hanno confermato gli aspetti problematici già evidenziati in occasione di molte delle precedenti riunioni.

In primo luogo, va rilevato il numero eccessivo di punti all'ordine del giorno, che ha compresso in modo eccessivo i tempi di parola concessi ai singoli oratori. In particolare, sui tre punti di maggiore rilevanza politica – lo stato della Presidenza, « Più Europa » e la strategia per la crescita – i tempi di parola sono stati ridotti ad appena sessanta o novanta secondi. Paradossalmente sugli altri due temi, la sicurezza energetica e la *governance* del mercato interno, di grande rilievo ma di minore spessore politico, sono stati concessi, in ragione del minor numero di iscritti a parlare, due o addirittura tre minuti.

Peraltro, ben due dei cinque temi all'ordine del giorno (stato della Presidenza e sicurezza energetica) erano già stati trattati alla riunione dei Presidenti di

luglio: la discussione al riguardo si è pertanto tradotta in ampia misura in una duplicazione.

In secondo luogo, le modalità per l'espressione ed il computo del voto sul contributo e i relativi emendamenti sono stati anche in questa occasione oggetto di una interpretazione a tratti singolare della Presidenza, creando incertezze e ritardi nei lavori. Sono questioni che la delegazione della Camera ha già sottoposto in diverse occasioni all'attenzione delle Presidenze di turno senza che tuttavia venissero apprestate soluzioni soddisfacenti.

Andrà pertanto valutata, anche nella prossima legislatura, l'opportunità di assumere iniziative al riguardo, al fine di concentrare le riunioni della COSAC su temi di grande rilievo politico e di rendere il dibattito più articolato ed efficace.

Rapporto semestrale e questioni procedurali.

In apertura dei lavori, lunedì 14 ottobre, il Presidente della Commissione affari esteri ed europei del Parlamento cipriota, Averof Neophytou, ha sottolineato l'importanza del conferimento all'UE del premio Nobel per la pace, auspicando che esso possa costituire un segnale anche per la riunificazione di Cipro.

Il primo punto all'ordine del giorno è stato dedicato alla illustrazione del 18° Rapporto semestrale, predisposto dal Segretariato COSAC, che reca, tra le altre cose, una interessante ricognizione delle modalità per l'esercizio del controllo di sussidiarietà adottate nei Parlamenti na-

zionali nonché delle posizioni delle varie assemblee in merito all'attuazione dell'articolo 13 del *Fiscal compact*.

Con riguardo al primo profilo, il rapporto evidenzia, tra le altre cose, come gran parte delle assemblee consideri il controllo di proporzionalità strettamente connesso a quello del principio di sussidiarietà e ne operi una verifica congiunta. Tuttavia, solo alcune assemblee formulano valutazioni formali sulla proporzionalità nell'ambito della procedura di allerta precoce per la verifica di sussidiarietà e, in particolare, considerano che la violazione della proporzionalità giustifichi l'adozione di un parere motivato. Altre, tra cui la Camera, considerano, alla luce del dettato del Protocollo n. 2, che la valutazione di proporzionalità, pur connessa a quella di sussidiarietà, non possa fondare di per sé un parere motivato.

Il rapporto ha altresì confermato le forti differenze nei parametri e nelle metodologie utilizzate dalle varie assemblee ai fini del controllo di sussidiarietà; 20 camere su 37 hanno al riguardo sostenuto l'opportunità di valutare la formale adozione di Linee guida della COSAC sull'oggetto e gli obiettivi del controllo di sussidiarietà che, tuttavia, appare poco realistica e utile e potrebbe, nelle intenzioni di alcune assemblee, configurarsi come un primo passo per un esercizio coordinato o addirittura collettivo del controllo di sussidiarietà in seno alla COSAC.

Con riferimento all'articolo 13 del *Fiscal compact* il rapporto semestrale fornisce alcune indicazioni, peraltro non sempre chiare, in merito alle posizioni di gran parte delle Camere o Parlamenti dell'UE sulle relative modalità di attuazione (peraltro il Parlamento europeo e 10 Camere nazionali hanno dichiarato di non avere ancora una posizione ufficiale). In particolare, alla luce del rapporto si delineano sei principali orientamenti:

1) un primo gruppo di Parlamenti (danese, ceco, finlandese, olandese) sostiene, con diverse sfumature, l'attribuzione delle funzioni alla COSAC, eventualmente integrata da rappresentanti delle Commissioni finanze e bilancio, o ad una

conferenza *ad hoc* promossa dalla COSAC stessa;

2) un secondo gruppo (Svezia, Estonia, Lussemburgo e Cipro) considera invece quale sede appropriata le conferenze semestrali dei presidenti delle Commissioni di settore (bilancio e/o finanze), già organizzate dal Parlamento del Paese della Presidenza;

3) un terzo gruppo di parlamenti (Greco e ungherese) è disposto a sostenere una delle due ipotesi precedenti (o la COSAC o le riunioni semestrali dei presidenti delle Commissioni di settore);

4) un quarto gruppo (Malta, Cipro e Portogallo) ritiene, con diverse sfumature, preferibile che il Parlamento europeo organizzi un incontro interparlamentare con i Parlamenti nazionali sul tema (con la partecipazione dei rappresentanti di tutte le Commissioni interessate);

5) un quinto gruppo prospetta l'istituzione di una conferenza *ad hoc* sul modello di quella appena costituita per il controllo sulla PESC (Camera belga, Camere francesi, Camera rumena e *Cortes Generales* spagnole);

6) la Camera dei Deputati e il Regno Unito non formulano proposte specifiche, ribadendo che l'attuazione dell'articolo 13 dovrebbe essere discussa dalla Conferenza dei Presidenti dei Parlamenti dell'UE (o, nel caso del Regno Unito, anche dalla COSAC).

Sui due temi principali del rapporto non si è sviluppata una specifica discussione ed è stata pertanto inserita nelle conclusioni approvate dalla COSAC una mera presa d'atto delle principali risultanze del rapporto stesso; è presumibile che l'emersione di posizioni fortemente differenziate tra le Camere ha indotto alcuni Parlamenti che intendevano presentare proposte problematiche in materia a rinviare a future riunioni ogni iniziativa al riguardo.

Stato della Presidenza cipriota.

Il successivo punto all'ordine del giorno al semestre di Presidenza in corso, è stato aperto dall'intervento dal Viceministro per gli affari europei della Repubblica di Cipro, Mavroyiannis, che ha ribadito le priorità del programma della Presidenza, peraltro già illustrate in occasione della riunione dei Presidenti COSAC dello scorso luglio, e dato conto delle principali realizzazioni e degli obiettivi ancora da raggiungere.

In particolare, Mavroyiannis ha ribadito l'impegno della Presidenza per raggiungere entro la fine del 2012 un accordo sul quadro finanziario 2014-2020, anche con la convocazione di un Consiglio europeo straordinario il 22-23 novembre prossimi, nonché proposte del cosiddetto *two pack*, nell'ambito della governance economica e su quelle relative alla vigilanza bancaria. Ha inoltre sottolineato l'attenzione della presidenza per il dibattito in corso sul rafforzamento dell'unione economica e monetaria, esprimendo la convinzione di addivenire anche ad una vera e propria unione politica.

Nel corso del dibattito hanno preso la parola 19 oratori, ai quali è stato peraltro imposto un limite di tempo di appena un minuto e mezzo.

Gli interventi hanno riguardato tre aspetti principali.

Il primo attiene alla necessità di accompagnare il consolidamento delle finanze pubbliche con una reale strategia europea per la crescita, evidenziata dalle delegazioni cipriota, greca e slovacca.

Il secondo concerne il negoziato sul quadro finanziario pluriennale: mentre alcune assemblee, tra cui il Parlamento europeo, hanno sottolineato l'esigenza di non ridurre ulteriormente gli stanziamenti proposti dalla Commissione, sottolineando che il bilancio Ue non è un peso supplementare ma torna per il 94 per cento agli Stati membri per finanziarie investimenti, altre, tra cui il *Bundestag*, la Camera austriaca e la Camera dei Lord, hanno ribadito in modo fermo la richiesta di

ridurre in termini nominali la dotazione proposta dalla Commissione, rilevando la necessità di spendere meglio ma non di più.

Un terzo aspetto concerne il rapporto tra Paesi dell'area euro ed altri Stati membri nell'ambito della futura unione bancaria e fiscale: le delegazioni di alcuni Paesi che non sono parte dell'eurozona (in particolare Polonia e Regno Unito) hanno sottolineato che la creazione della vigilanza bancaria unificata e di un bilancio dell'area euro non dovranno determinare un pregiudizio o una discriminazione a danno di questi ultimi.

Per la Camera ha preso la parola l'On. Consiglio che ha sottolineato, come, al forte accento posto dal programma cipriota sulla dimensione mediterranea della politica di vicinato e sull'impegno prioritario e sulla rapida approvazione delle proposte pendenti in materia di immigrazione legale e controllo delle frontiere esterne non abbiano fatto seguito sinora risultati apprezzabili. Ha inoltre chiesto se la scelta della Presidenza cipriota di proporre una riduzione del tetto degli stanziamenti del futuro QFP, sia appropriata nel momento in cui, a fronte della crisi, aumentano le aspettative dei cittadini verso l'Europa.

Nella sua replica Mavroyiannis si è soffermato soprattutto sul negoziato relativo al quadro finanziario sottolineando, in particolare, che la Presidenza non ha deciso di presentare di propria iniziativa una proposta di riduzione degli stanziamenti ma ha dovuto prendere atto della posizione rigida sul punto dei principali contributori netti.

Dalle parole all'azione: rendere « Più Europa » una realtà.

La terza sessione è stata introdotta dal Vicepresidente della Commissione responsabile per i rapporti con i Parlamenti nazionali, Sefcovic e dal Presidente della Commissione affari costituzionali del Parlamento europeo Casini.

L'intervento di Sefcovic, oltre a riaffermare gli obiettivi formulati del Presidente

Barroso nel discorso sullo Stato dell'Unione, anche in merito alla creazione di un'Unione federale, ha operato una rassegna delle principali iniziative avviate dalla Commissione in merito, in particolare, all'UEM, al mercato interno e all'unione bancaria.

Di particolare interesse ed originalità è stata invece la relazione del Presidente Casini che si è concentrato sull'analisi delle azioni che i parlamentari possono assumere da subito e concretamente perché l'UE acceleri il passo verso una piena integrazione, partendo dal dato della costante diminuzione del numero dei votanti alle elezioni dirette del Parlamento europeo sin dalla loro introduzione del 1979 al 2009. La percentuale di votanti è passata infatti progressivamente dal 63 per cento nel 1979 al 43 per cento nel 2009 e ha riguardato tutti i Paesi, sia grandi sia piccoli, sia fondatori sia di adesione successiva.

Casini ha osservato come il dato sia apparentemente paradossale ove si tenga conto del fatto che nel 1979 il Parlamento europeo aveva poteri molto limitati, mentre attraverso le successive revisioni dei Trattati, ha acquisito poteri codecisori ed è ora posto su un piano di piena parità con il Consiglio nella procedura legislativa ordinaria. Questo paradosso è il frutto dei due fattori. Il primo consiste nella concentrazione del dibattito pubblico sui temi della politica nazionale: i partiti nazionali, in assenza di partiti europei, finiscono con il presentare, salve rare eccezioni, il voto europeo come una verifica degli assetti politici nazionali, rendendolo, agli occhi degli elettori, una ripetizione o anticipazione delle elezioni politiche. Il secondo risiede nella convinzione dei cittadini che il proprio voto abbia scarsa incidenza sugli orientamenti politici e sul reale funzionamento dell'Unione europea. A ciò concorre, oltre al ruolo preponderante giocato dai Governi in seno al Consiglio europeo, la debole contrapposizione tra maggioranza e opposizione in seno al Parlamento Europeo. La logica maggioritaria, infatti, incide poco sia sulla formazione della Commissione sia sull'azione colegislativa

del Parlamento europeo e finisce spesso per passare in secondo piano rispetto ad interessi nazionali o alle pressioni dei mercati.

Ad avviso di Casini, gli sviluppi del processo di integrazione, innescati dalla crisi economica e finanziaria, sembrano porre i presupposti per il superamento di questo assetto. La crisi economica, infatti, ha avuto, per un verso, il merito di porre al centro del dibattito politico nazionale il ruolo dell'Europa e il modello di integrazione da perseguire: è innegabile che i risultati delle recenti elezioni politiche in Grecia, Paesi Bassi e in Francia sia stato fortemente condizionato dall'approccio dei vari partiti in merito all'Unione europea. Ed analoghe considerazioni sembrano emergere anche in vista delle prossime elezioni politiche tedesche.

Pertanto, le elezioni europee del 2014 costituiscono una grande opportunità per stimolare l'interesse e la partecipazione dei cittadini.

A questo scopo, Casini ha sottolineato la necessità di tenere conto di quanto la legittimità si fondi oltre che sul principio maggioritario e su quello del risultato, che giustifica anche le azioni impopolari, su quello di « democrazia messianica », inteso quale scopo ideale che proietta nel futuro il bene dei popoli. Nell'UE per anni, nonostante il diminuire della partecipazione popolare, i risultati conseguiti hanno garantito la legittimazione del percorso di integrazione europea; oggi le misure impopolari indeboliscono il giudizio prima positivo sull'attività dell'Unione europea, imponendo di rafforzare la legittimità messianica, anche in vista delle prossime elezioni europee.

Infine, il Presidente Casini ha riaffermato che i Parlamenti nazionali sono il principale raccordo tra l'Europa e i popoli e non possono, pertanto, essere concepiti come mero strumento di controllo della sovranità europea, attraverso il controllo del principio di sussidiarietà che andrebbe pertanto intesa anche in senso rovesciato, come dovere di avvicinamento delle Isti-

tuzioni europee ai cittadini. Ha quindi auspicato un reale rafforzamento della cooperazione interparlamentare.

Nel corso del dibattito sono hanno preso la parola 29 oratori con conseguente riduzione ad appena 1 minuto del tempo per ciascun intervento.

Gli interventi si sono caratterizzati per la forte eterogeneità, riproducendo in buona parte i punti già sollevati nel dibattito sullo stato della Presidenza cipriota in merito all'UEM, al rapporto tra eurozona ed altri Stati membri. In particolare, è stata ribadita con forza l'opposizione di alcuni Paesi, quali il Regno Unito, ad ogni ipotesi di integrazione in senso federale (ed anzi la richiesta di meno Europa), rilevando che le reali aspettative dei cittadini non riguardano un'Unione politica ma il rilancio di crescita e occupazione. Diversi interventi hanno sottolineato l'esigenza di rafforzare la cooperazione interparlamentare o hanno posto in rilievo specifici profili della interlocuzione tra Parlamenti nazionali e Commissione nell'ambito del dialogo politico o del controllo di sussidiarietà.

Per la Camera ha preso la parola l'on. Farinone che ha ribadito la necessità di avviare, in occasione del Consiglio europeo di dicembre, un nuovo processo costituente per la realizzazione di un'Europa politica e federale, che abbia piena legittimazione democratica e goda della fiducia di un compiuto sistema parlamentare europeo.

L'on. Farinone ha sottolineato come soltanto un'integrazione politica possa assicurare, a fronte delle dinamiche globali, la sopravvivenza della moneta unica e della stessa costruzione europea e fornire una risposta adeguata alle aspettative dei cittadini. Infine ha sottolineato che i Parlamenti dovranno giocare un ruolo chiave nel processo costituente per la costruzione di un'Europa politica e federale mediante la convocazione di una convenzione per la riforma dei Trattati.

Nella sua replica Sefcovic ha riconosciuto che una maggiore integrazione è l'unica opzione possibile a fronte della globalizzazione ed ha altresì sottolineato

che una riduzione della dotazione del quadro finanziario pluriennale renderebbe impossibile l'attuazione delle politiche connesse a Europa 2020. Ha altresì auspicato, ai fini della legittimazione democratica della nuova *governance* economica, un rafforzamento del ruolo del Parlamento europeo e dei Parlamenti nazionali senza creare tuttavia nuove istituzioni, e una rapida approvazione della proposta di regolamento sui partiti politici europei.

Energia e sicurezza degli approvvigionamenti.

Il tema è stato introdotto da Solon Kassinis, Direttore per l'Energia nell'ambito del Ministero del commercio cipriota, che si è soffermato sulla scoperta di significativi giacimenti di gas nella zona economica esclusiva della Repubblica di Cipro e sulla rilevanza strategica che essi presentano per la sicurezza energetica europea.

Nel corso del dibattito hanno preso la parola 14 oratori che hanno espresso posizioni su vari aspetti della politica energetica: alcune delegazioni, soprattutto quella britannica e diversi Paesi dell'Europa centrale, hanno insistito sul completamento del mercato unico dell'energia; altri si sono soffermati su specifiche fonti di energia (in particolare sul carbone, nel caso della Polonia, e sul nucleare, nel caso della Francia).

Strategia 2020 e rilancio dell'economia europea.

Il tema è stato introdotto da Pervenche Berès, Presidente della Commissione per l'occupazione e gli affari sociali del Parlamento europeo, che ha ribadito la validità degli obiettivi previsti dalla Strategia 2020, soprattutto alla luce della crisi, rilevando tuttavia la necessità di un adeguato finanziamento delle misure da essa previste e di una effettiva attuazione a livello nazionale. In particolare, Berès ha posto l'accento sulle misure per l'occupa-

zione giovanile, sulla solidarietà generazionale e sulla salvaguardia del modello sociale europeo. Al tempo stesso, ha sottolineato come il Patto di stabilità e, più in generale, i vincoli di finanza pubblica non abbiano consentito di sfruttare pienamente il potenziale della moneta unica e ha auspicato una concentrazione dei fondi strutturali sulle misure per promuovere la crescita nonché la destinazione del gettito della tassa sulle transazioni finanziarie internazionali, anche ove istituita soltanto tra alcuni Stati membri, al finanziamento di iniziative dell'UE per la crescita.

Infine Berès ha proposto di includere nella Trojka, incaricata di monitorare i Paesi che abbiano chiesto assistenza finanziaria, un rappresentante dell'Organizzazione internazionale del lavoro (ILO), al fine di tenere maggiormente in considerazione la dimensione sociale della crisi.

Nel corso del dibattito hanno preso la parola 29 oratori che hanno toccato diversi temi. Molti, tra cui la delegazione dell'Assemblea nazionale francese, hanno condiviso l'accento della Presidente sulla dimensione sociale della crisi; altri, tra cui il *Bundestag* e le Camere britanniche hanno invece posto l'accento sulla necessità di ammodernare il sistema produttivo europeo al fine di rilanciarne la competitività. Posizioni fortemente differenziate sono emerse in merito alla introduzione della tassa sulle transazioni finanziarie internazionali.

Per la Camera è intervenuto l'on. Formichella che ha rilevato come la risposta dell'UE alla crisi e l'attuazione della Strategia 2020 siano state sinora inefficaci perché viziate dall'idea per cui il rafforzamento dei vincoli di finanza pubblica e la riduzione degli squilibri macroeconomici avrebbe consentito di recuperare la fiducia dei mercati rendere più competitivi i nostri sistemi produttivi. Questa impostazione si è rivelata inadeguata, in quanto non si può rilanciare la crescita a costo zero, essendo necessarie misure di stimolo che abbiano effetto già a breve termine, attraverso significativi investimenti in settori strategici. Alla luce dei vincoli ai bilanci nazionali sempre più stringenti, le

risorse per questi investimenti non possono che essere fornite dal bilancio europeo o dalla emissione di obbligazioni a livello europeo.

L'on. Formichella ha quindi auspicato che il Consiglio europeo di dicembre stabilisca, a fronte della creazione di un'unione fiscale e di un'autentica unione economica, anche precise scadenze per la contestuale creazione di un bilancio dell'area euro, dotato di risorse adeguate, e per l'emissione di *growth bond*, volti a finanziarie grandi interventi europei per stimolare la crescita nell'Unione a tassi ragionevoli. L'introduzione di meccanismi comuni per prevenire e correggere le politiche di bilancio, che comprimeranno fortemente le sovranità nazionali, sarà infatti accettabile politicamente e sostenibile socialmente ed economicamente solo se giustificata dalla condivisione, anche finanziaria, delle misure per la crescita.

Governance del mercato interno.

Il tema è stato introdotto da Pierre Delsaux, Vice Direttore generale della DG Mercato interno e servizi della Commissione europea, che ha ribadito l'importanza del completamento del mercato interno per stimolare in modo strutturale la crescita. Ha quindi richiamato le misure proposte dalla Commissione stessa nei due atti per il mercato interno, ponendo soprattutto l'accento sull'agenda digitale e sugli appalti elettronici.

Infine, Delsaux ha sottolineato la necessità di una maggiore tempestività nel recepimento delle direttive a livello nazionale, preannunciando che la Commissione, dando seguito alle indicazioni del Consiglio, accrescerà a questo scopo i contatti con le autorità nazionali subito dopo l'adozione delle direttive.

Nel corso del dibattito hanno preso la parola 15 oratori che hanno espresso una generale condivisione per l'obiettivo di completare il mercato interno dando attuazione alle misure proposte dalla Commissione.

La delegazione greca ha peraltro osservato che il mercato interno è puramente teorico senza dimensione sociale, rilevando che in Grecia persino la mobilità dei lavoratori e l'accesso in rete delle imprese sono impediti dalla crisi. La delegazione della *House of Commons* ha espresso inoltre forti perplessità per l'ipotesi di accelerare i termini per il recepimento delle direttive negli ordinamenti interni, in quanto si rischierebbe di comprimere ulteriormente anche i tempi a disposizione dei Parlamenti nazionali per l'esame delle misure legislative di attuazione delle medesime direttive.

Contributo finale.

La discussione del progetto di contributo e di conclusioni è stata caratterizzata da una forte conflittualità in merito ad alcuni emendamenti, volti a riconoscere espressamente la dimensione sociale della crisi, la necessità di maggiore solidarietà e di adeguate risorse finanziarie a livello europeo per rilanciare la crescita ed attuare la Strategia 2020.

Su questi punti si è infatti delineata la contrapposizione tra una netta maggioranza di Camere o Parlamenti (rappresentativi di oltre i 3/4 dei voti espressi) che hanno sostenuto gli emendamenti e Germania, Regno Unito, Paesi bassi (e, di volta in volta, alcuni altri parlamenti quali l'Estonia, la Repubblica ceca, la Polonia) che si sono opposti fermamente.

In particolare, in merito alla dimensione sociale della crisi, è stato approvato un emendamento del Parlamento slovacco sostenuto anche dal Parlamento italiano; sulla necessità di prevedere risorse finanziarie adeguate è stato adottato un emendamento sottoscritto dalla Camera unitamente al Parlamento portoghese e ad alcuni altri Parlamenti.

È stato invece approvato all'unanimità un emendamento presentato dalla Camera unitamente al *Bundestag*, all'Assemblea nazionale francese e al Parlamento danese, volto a sostenere il coinvolgimento dei Parlamenti nazionali e del Parlamento europeo nelle decisioni relative alla struttura della futura Unione economica e monetaria.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'attuazione del federalismo fiscale

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante adozione della nota metodologica e del fabbisogno <i>standard</i> relativi, per i comuni, alle funzioni di polizia locale e, per le province, alle funzioni nel campo dello sviluppo economico – servizi del mercato del lavoro. Atto n. 508 (<i>Esame e rinvio</i>)	165
ALLEGATO (<i>Relazione dei relatori Sen. Paolo Franco e Sen. Saro</i>)	167
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	166

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 31 ottobre 2012. — Presidenza del presidente Enrico LA LOGGIA.

La seduta comincia alle 14.10.

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante adozione della nota metodologica e del fabbisogno *standard* relativi, per i comuni, alle funzioni di polizia locale e, per le province, alle funzioni nel campo dello sviluppo economico – servizi del mercato del lavoro.

Atto n. 508.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto all'ordine del giorno.

Il senatore Paolo FRANCO (LNP), *relatore*, rinvia, anche a nome dell'altro relatore, senatore Saro, ad un'ampia relazione scritta che consegna alla Presidenza della Commissione (*vedi allegato*).

Ritiene peraltro opportuno porre in rilievo che le considerazioni svolte nella

relazione scritta, in linea con quanto emerge dalla documentazione predisposta dagli uffici della Camera e, soprattutto, con le osservazioni formulate da ANCI e IFEL nel corso dell'*iter* di definizione delle note metodologiche approvate con il decreto in esame, sottolineano l'esigenza di una più completa esposizione dei risultati emersi dalla procedura di determinazione dei fabbisogni *standard*.

In particolare, richiamando un passaggio contenuto nelle osservazioni di ANCI allegate al parere espresso dalla Conferenza Stato-città ed autonomie locali, ricorda che IFEL ritiene « necessario, una volta raggruppati i Comuni per classi di scarto dallo standard, evidenziare per ciascun ente il valore della spesa storica, il fabbisogno *standard* calcolato, i costi dei fattori produttivi e l'entità del loro impiego, confrontandola con i rispettivi valori associati alle migliori pratiche rilevate ». Segnala altresì che a giudizio di ANCI e di IFEL dovrebbe essere indicato « per ciascun ente quali siano le componenti che concorrono alla formazione del proprio fabbisogno *standard* partendo da un valore medio nazionale di fabbisogno

standard, in termini di incidenza delle economie di scala, peso del costo dei fattori, quantità e qualità del servizio erogato ».

Proprio alla luce dei rilievi richiamati, auspica che la Commissione possa pervenire alla approvazione di un parere in cui si solleciti una integrazione dei risultati forniti esclusivamente in termini di coefficiente di riparto con ulteriori elementi conoscitivi che permettano, con riferimento a ciascun ente, di valutare l'adeguatezza delle modalità e dei costi con cui eroga il servizio in questione. Ciò risponderebbe ad una esigenza di chiarezza e trasparenza degli esiti delle complesse attività connesse alla determinazione dei fabbisogni standard. Permetterebbe altresì di fornire ai comuni indicatori validi sulla base dei quali verificare le esigenze di migliorare, in termini di efficienza e efficacia, il proprio funzionamento.

Enrico LA LOGGIA, *presidente*, concorda con le valutazioni espresse dai relatori e ritiene che con il parere che andrà ad approvare la Commissione possa richiedere un'integrazione degli elementi forniti utile sia in rapporto ai fabbisogni standard relativi alle due funzioni oggetto dello schema di decreto in esame, sia in rapporto alla successiva determinazione dei fabbisogni standard per le altre funzioni fondamentali di comuni e province.

Nessun altro chiedendo di intervenire rinvia quindi il seguito dell'esame ad una successiva seduta.

La seduta termina alle 14.30.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.30 alle 14.40.

ALLEGATO

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante adozione della nota metodologica e del fabbisogno *standard* relativi, per i comuni, alle funzioni di polizia locale e, per le province, alle funzioni nel campo dello sviluppo economico – servizi del mercato del lavoro (Atto n. 508).

RELAZIONE DEI RELATORI SEN. PAOLO FRANCO E SEN. SARO

Atto in esame e procedura di approvazione dei fabbisogni standard.

È stato assegnato alla Commissione, ai fini dell'espressione del parere, lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri con cui si approvano le note metodologiche e i fabbisogni *standard* relativi, per i comuni, alle funzioni di polizia locale, e, per le province, alle funzioni dei servizi del mercato del lavoro.

Si tratta delle prime funzioni per cui la complessa procedura di determinazione dei fabbisogni *standard* perviene a compimento.

Come previsto dal decreto legislativo n. 216 del 2010, infatti, è affidato a SOSE (Soluzioni per il sistema economico S.p.A.), con la collaborazione scientifica di IFEL (Istituto per la finanza e per l'economia locale), il compito di predisporre le metodologie e determinare i valori relativi ai fabbisogni standard per ciascuna funzione. I risultati dell'attività svolta da SOSE con la collaborazione di IFEL sono sottoposti alla valutazione e all'approvazione della Commissione tecnica paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale (COPAFF). Tali risultati sono altresì oggetto di verifica da parte della Ragioneria generale dello Stato.

A conclusione di questa complessa procedura, le note metodologiche sono approvate con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri. Prima dell'approvazione definitiva, sullo schema di decreto è acquisito il parere della Conferenza Stato-

città e autonomie locali e, successivamente, delle Commissioni Bilancio di Camera e Senato e della nostra Commissione.

Contenuti dello schema di decreto e degli allegati.

Lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri reca l'approvazione di tre allegati.

Il primo allegato contiene la nota metodologica e l'individuazione dei fabbisogni standard relativamente alle funzioni di polizia locale dei comuni.

La metodologia adottata perviene alla determinazione del fabbisogno standard sulla base dei seguenti elementi:

a) i costi relativi agli *input* utilizzati nel processo di produzione e di fornitura del servizio, tra cui assume, naturalmente, rilievo principale il costo del lavoro;

b) le variabili di contesto (caratteristiche territoriali, demografiche, socio-economiche), che influiscono sull'offerta del servizio, nel senso di favorire o ostacolare la prestazione del servizio;

c) le variabili di contesto che influiscono sulla domanda del servizio. Nel caso della polizia locale si è, infatti, ritenuto che i dati sulla quantità delle prestazioni fornite non costituissero un indice significativo per misurare il livello di servizio

offerto. Tali dati hanno, pertanto, una valenza descrittiva, ma non incidono sulla determinazione del fabbisogno.

Al fine di raccogliere i numerosi dati necessari, anche in considerazione della insufficienza delle informazioni contenute nel certificato del conto consuntivo degli enti o disponibili attraverso altre fonti istituzionali, è stato predisposto un articolato questionario, riprodotto nella nota metodologica. Il questionario è stato distribuito, mediante un apposito portale su Internet, a tutti gli enti interessati, vale a dire a 6.702 comuni e a 291 unioni di comuni appartenenti ai territori delle regioni a statuto ordinario. Tutti i comuni e 220 unioni hanno compilato il questionario e lo hanno restituito entro la metà del gennaio 2012.

Mediante il questionario sono stati acquisiti, per ciascun ente, i dati concernenti il territorio, la consistenza del personale impiegato, i locali e le dotazioni strumentali, la tipologia e quantità delle prestazioni fornite, le modalità di gestione del servizio e, in particolare, i casi in cui il servizio è gestito in forma associata (attraverso unioni di comuni, consorzi, comunità montane, o attraverso convenzioni), le spese per la fornitura del servizio e, distintamente, le spese per il personale.

I dati raccolti e verificati hanno permesso, attraverso l'applicazione della metodologia illustrata nella nota, di determinare il fabbisogno standard di riferimento per ogni comune. Merita segnalare che tale fabbisogno viene calcolato considerando la spesa media del personale per addetto corrisposta dall'ente locale. Come è spiegato nella nota metodologica, infatti, la spesa per il personale presenta forti rigidità, che non risultano modificabili nel breve periodo. Da qui la conclusione per cui «i fabbisogni standard dovranno incorporare valori del costo del lavoro non troppo diversi da quelli di fatto». Deve invece essere riservata al lungo periodo l'imposizione di valori di costo del lavoro che incorporino obiettivi più ambiziosi di contenimento della spesa.

Sulla base del fabbisogno standard di riferimento, rapportato alla popolazione del comune, è determinato, per ciascuno dei comuni appartenenti alle regioni a statuto ordinario, il coefficiente di riparto, vale a dire la quota spettante al comune per ciascuna unità della spesa complessiva relativa alla funzione di polizia locale (allegato 7 della nota metodologica).

Il secondo allegato approvato con lo schema di decreto del Presidente del Consiglio riguarda la nota metodologica e l'individuazione del fabbisogno standard per le funzioni nel campo dello sviluppo economico e, in particolare, dei servizi del mercato del lavoro svolte dalle province.

Anche in questo caso è stato elaborato e messo a disposizione in via informatica alle 83 province appartenenti alle regioni a statuto ordinario un questionario finalizzato a raccogliere i dati relativi alla consistenza del personale addetto a questi servizi, ai locali utilizzati e alle dotazioni strumentali, alle dimensioni e caratteristiche dell'utenza, alle tipologie e alla quantità dei servizi offerti, alle modalità di gestione, considerando in particolare le esternalizzazioni e la gestione in forma associata, alle spese per la prestazione dei servizi e, in modo specifico, alla spesa per il personale.

Sulla base dei dati raccolti, attraverso una metodologia sostanzialmente analoga a quella utilizzata per la determinazione dei fabbisogni standard relativi alle funzioni di polizia locale, è stato determinato, per ciascuna provincia, il fabbisogno standard di riferimento, che si riferisce ai servizi di collocamento prestati dai centri per l'impiego.

Conformemente alle funzioni di polizia locale, il fabbisogno *standard* di riferimento, rapportato alla popolazione in età lavorativa (15-64 anni) residente nella provincia, permette di determinare, per ciascuna provincia, il coefficiente di riparto, vale a dire la quota della spesa complessiva relativa alla funzione in questione spettante alla provincia medesima (allegato 6 della nota metodologica).

Il terzo allegato dello schema reca una nota illustrativa di SOSE che accompagna

le note metodologiche. Nel parere espresso dalla Conferenza Stato – città e autonomie locali, peraltro, si richiede che quest'ultimo allegato sia soppresso dallo schema di decreto, osservando che esso non è stato oggetto di specifica e formale condivisione nell'ambito della Commissione tecnica paritetica.

Considerazioni di carattere generale.

Dopo aver illustrato, sia pur sinteticamente, il contenuto dello schema di decreto e degli allegati, sembrano opportune alcune considerazioni, sia di carattere generale, sia riguardanti in modo specifico le modalità di determinazione e presentazione dei fabbisogni *standard*.

In primo luogo, dallo schema di decreto e dagli allegati emerge un imponente lavoro sia di raccolta di dati sia di riflessione metodologica. Non si può, d'altra parte, fare a meno di osservare che le due funzioni di cui sono individuati i fabbisogni *standard* rappresentano una parte tutto sommato limitata della spesa relativa alle funzioni fondamentali di comuni e province. La polizia locale, sulla base dei dati SOSE, costituisce infatti il 7,87 per cento della spesa corrente dei comuni per le proprie funzioni fondamentali, come risulta dai certificati di conto consuntivo del 2009. I servizi del mercato del lavoro costituiscono una percentuale di poco superiore, l'11,49 per cento, dell'analogo aggregato per le province.

Anche in considerazione delle esigenze di revisione della spesa pubblica, occorre pervenire quanto prima a un quadro dei fabbisogni *standard* anche per le restanti funzioni, assicurando che le pur complesse attività di determinazione dei fabbisogni *standard* procedano con continuità e speditezza, nel rispetto delle scadenze previste dall'articolo 2 del decreto legislativo n. 216 del 2010, come modificato dal decreto-legge n. 216 del 2011. Ai sensi di tale articolo entro il 31 marzo 2013 devono essere determinati i fabbisogni *standard* che riguardano almeno i due terzi delle funzioni fondamentali ed entro il 2013 i

fabbisogni *standard* che riguardano tutte le funzioni fondamentali. Tali criteri entreranno poi gradualmente a regime, sostituendo il criterio della spesa storica, nel triennio successivo. È essenziale che questo calendario sia mantenuto e sarebbe auspicabile che fosse anticipato, come del resto prevede l'articolo 1-*bis* del decreto-legge n. 52 del 2012, che impone al Governo di ridefinire i tempi per l'attuazione dei fabbisogni *standard* entro il primo quadrimestre del 2013.

La continuità delle procedure in questione deve essere garantita anche in relazione ai significativi interventi normativi che nel frattempo vengono adottati. In particolare, l'articolo 19 del decreto-legge n. 95 del 2012 ha rideterminato le funzioni fondamentali dei comuni, attraverso un'individuazione che soltanto in parte coincide con quella dell'articolo 3 del decreto legislativo n. 216, che presiede alla determinazione dei fabbisogni *standard*. Per quanto riguarda, in particolare, la polizia locale, non sussistono problemi, in quanto la funzione è presente anche nella nuova classificazione, con la denominazione di «polizia municipale e polizia amministrativa locale». Non vi è una differenza sostanziale, dato che, come precisato nella nota metodologica, la funzione di polizia locale comprende la polizia municipale, polizia commerciale e polizia amministrativa.

In altri casi, invece, le due classificazioni differiscono e la classificazione recata dal decreto-legge n. 95 presenta funzioni non considerate dal decreto legislativo n. 216. Per questo appare opportuno, e del resto risulta in linea con il dettato normativo del citato articolo 3, che la determinazione dei fabbisogni *standard* prosegua sulla base dell'elenco iniziale. Una volta completata tale attività, si provvederà a raccorderla con l'elenco definitivo delle funzioni fondamentali. In ogni caso, su materie come queste, sono da evitare ripetuti e non coordinati interventi normativi, che portano a situazioni di incertezza del diritto.

Per ragioni analoghe, è opportuno che anche le attività di determinazione dei

fabbisogni *standard* per le province proseguano secondo il programma e i tempi stabiliti e che, in corso d'opera o successivamente, i risultati ottenuti siano coordinati con il nuovo assetto delle province, in corso di elaborazione, sia per quanto concerne il riordino degli enti, sia per quanto concerne la ridefinizione delle loro funzioni.

Un'ultima considerazione di carattere generale riguarda l'ambito di applicazione della procedura di determinazione dei fabbisogni *standard*. In conformità con quanto previsto dalla legge delega n. 42 e dal decreto legislativo n. 216, tale procedura interessa soltanto comuni e province appartenenti alle regioni a statuto ordinario. Tuttavia, proprio la rilevanza delle informazioni raccolte e dei risultati ottenuti renderebbe auspicabile che, oltrepassando il dettato normativo, tale attività fosse estesa, in via concordata e consensuale, anche alle regioni a statuto speciale, in modo da poter disporre di un quadro completo riferito all'intero territorio nazionale.

Considerazioni di carattere specifico.

Prima di concludere, si ritiene opportuno svolgere anche alcune osservazioni, di carattere più specifico, attinenti al metodo e alle modalità di presentazione dei fabbisogni *standard*.

In primo luogo, sembrano condivisibili i rilievi formulati in più sedi da ANCI e IFEL che invitano a introdurre nella metodologia e nelle modalità di presentazione i correttivi necessari per dar conto delle economie di scala. Risulta infatti paradossale che, per quanto concerne la polizia locale, i migliori risultati in termine di confronto tra fabbisogno *standard* e spesa effettiva siano raggiunti dai comuni compresi nelle classi dimensionali più piccole, come emerge dalla prima parte della tabella riportata a pag. 32 della nota illustrativa SOSE. Un simile risultato dipende anche dalla scelta, che, a nostro parere, dovrebbe essere riconsiderata, di attribuire un fabbisogno *standard* anche ai

comuni, presumibilmente di piccole dimensioni, che non erogano servizi di polizia locale (ad esempio, perché tali servizi sono affidati alle forze di pubblica sicurezza) e, di conseguenza, non hanno una spesa effettiva per questa funzione.

Reputiamo, invece, come è, del resto, confermato dalla seconda parte della medesima tabella sopra richiamata, che dalla determinazione dei fabbisogni *standard* possano risultare ulteriori ragioni a sostegno delle misure, adottate in diversi provvedimenti e, da ultimo, nello stesso decreto-legge n. 95 del 2012, volte a stimolare e favorire la gestione associata di funzioni da parte dei comuni di piccole dimensioni.

In secondo luogo, non si può ritenere pienamente soddisfacente una nota metodologica che si concluda con l'indicazione, per ciascun comune e per ciascuna provincia, di un coefficiente di riparto, ma si dovrebbe disporre, altresì, per ciascun ente, dell'indicazione del fabbisogno *standard*, posto a raffronto con la spesa effettiva presa in considerazione (in questo caso, la spesa corrente come risulta dai certificati di conto consuntivo per l'anno 2009).

Si tratta di un aspetto molto rilevante, che racchiude diversi profili problematici.

In primo luogo, occorre evidenziare che il coefficiente di riparto si riferisce alla spesa complessiva relativa alla funzione in questione, piuttosto che al fondo perequativo. Ai sensi dell'articolo 11 della legge n. 42, i fabbisogni *standard* sono integralmente finanziati in parte dal fondo perequativo e in parte da tributi ed entrate proprie. La quota del fondo spettante all'ente risulta pertanto determinata in relazione non solo al fabbisogno *standard*, ma anche all'entità delle risorse proprie dell'ente, calcolate ad aliquote standardizzate.

In secondo luogo, la scelta di non rendere noto il fabbisogno *standard* può dipendere da ragioni di metodo. Ripetutamente, nelle note sottoposte all'esame della Commissione, si sottolinea come, anche in relazione alle specificità del servizio di polizia locale, il fabbisogno *standard* è determinato sulla base di coefficienti attribuiti alle variabili di contesto e sulla

base della spesa effettiva sostenuta dall'ente con riferimento all'anno 2009, piuttosto che indicare il costo efficiente riportato ad un determinato livello quantitativo di prestazioni. Pur con queste limitazioni, anche a fini di trasparenza, dovrebbe essere reso noto, per ciascun comune e per ciascuna provincia, il fabbisogno *standard*, come risulta determinato sulla base della metodologia adottata, e dovrebbe essere possibile confrontarlo con la spesa effettivamente sostenuta dall'ente.

L'indicazione espressa del fabbisogno *standard* per ciascun ente potrebbe, infine, risultare problematica con riferimento alla clausola di invarianza finanziaria ovvero alla previsione, anch'essa recata dalla legge n. 42, di una perequazione integrale dei fabbisogni standard, in quanto il totale dei fabbisogni dei singoli enti potrebbe eccedere l'ammontare delle risorse disponibili. La difficoltà, evidentemente, non si presenta se il fabbisogno viene tradotto in un coefficiente di riparto di un fondo la cui dotazione è previamente determinata in relazione alle compatibilità di finanza pubblica.

Il problema è di grande rilievo ed eccede l'ambito di intervento dello schema di decreto all'esame della Commissione. Esso peraltro deve essere affrontato a livello di normativa primaria, senza limitare o alterare i contenuti del decreto in esame rispetto a quanto prescrive l'articolo 6 del decreto legislativo n. 216, che esplicitamente prevede l'adozione non soltanto della nota metodologica, ma anche del fabbisogno standard per ciascun comune e provincia.

Sembra, infine, opportuna una riflessione sul decreto in esame alla luce delle finalità di fondo che hanno motivato l'introduzione dei fabbisogni standard. Il fabbisogno standard si configura, secondo lo spirito e il dettato della legge delega n. 42 e del decreto legislativo n. 216, come il costo efficiente per la fornitura di un determinato servizio, in relazione alle esigenze della popolazione e del territorio. L'utilizzo, nella ripartizione dei trasferimenti perequativi, del criterio del fabbi-

sogno *standard*, in sostituzione di quello della spesa storica, deve pertanto rispondere contestualmente al principio di equità (assicurare uniformità del livello del servizio tenuto conto delle caratteristiche della popolazione e del territorio di ciascun ente) e al principio di efficienza (determinare il fabbisogno sulla base del rapporto ottimale tra *input* e *output*).

Pur con la consapevolezza delle difficoltà metodologiche e fattuali più volte segnalate negli allegati dello schema di decreto in oggetto, occorre che, nel seguito delle attività di determinazione dei fabbisogni standard, siano sviluppati, più di quanto sia stato possibile fare finora, quegli interventi che meglio corrispondono alle finalità fondamentali per le quali questo criterio è stato introdotto. Mi riferisco, in particolare, a due interventi, già prospettati nelle note al nostro esame.

In primo luogo, sarebbe bene inserire, nella determinazione del fabbisogno, valori obiettivo che premiano l'efficienza. Ad esempio, in relazione al costo del lavoro, ma anche al costo di altri *input* che intervengono nella produzione del servizio, si potrebbe assumere, anziché il dato della spesa effettivamente sostenuta, quello corrispondente alla media nazionale. Ciò si tradurrebbe in un premio per gli enti con un costo del lavoro inferiore alla media e una penalizzazione per quelli con un costo del lavoro superiore. A differenza di quanto, pur in modo motivato, si è fatto nel caso della polizia locale, è il fabbisogno standard determinato con valori obiettivo che dovrebbe essere preso come riferimento per determinare il coefficiente di riparto.

In secondo luogo, occorre sviluppare, esponendone i risultati, quella parte della metodologia che è stata costruita, con cui, in parallelo alla determinazione dei fabbisogni standard, si perviene anche alla determinazione dei livelli quantitativi standard delle prestazioni, in rapporto alle caratteristiche della popolazione e del territorio (*output standard*). In questo modo la valutazione sull'adeguatezza del finanziamento rispetto al fabbisogno *standard* può associarsi ad una valutazione del

livello quantitativo del servizio offerto, sulla base di parametri oggettivi e uniformi.

Ciò permetterà di individuare gli enti che hanno una spesa effettiva superiore al fabbisogno standard pur offrendo un livello quantitativo di servizi inferiore a quello che, sulla base del parametro standard, dovrebbero fornire; gli enti per i

quali la differenza tra la spesa e il fabbisogno *standard* dipende dal fatto che forniscono servizi in misura maggiore o minore di quella corrispondente alla domanda standard; infine, in positivo, gli enti che, pur registrando una spesa inferiore al fabbisogno standard, offrono un livello quantitativo del servizio pari o superiore a quello risultante dai parametri *standard*.

COMITATO PARLAMENTARE

per la sicurezza della Repubblica

S O M M A R I O

Audizioni, ai sensi dell'articolo 31, comma 3, della legge n. 124 del 2007	173
Comunicazioni del Presidente	173

Mercoledì 31 ottobre 2012. — Presidenza del presidente Massimo D'ALEMA.

La seduta comincia alle 8.40.

Audizioni, ai sensi dell'articolo 31, comma 3, della legge n. 124 del 2007.

Il Comitato procede all'audizione del dottor Paolo CAMPOBASSO, *group chef security officier* di FINMECCANICA il quale svolge una relazione e risponde alle domande poste da Massimo D'ALEMA (PD), *presidente*, dal senatore Giuseppe ESPOSITO (PdL) e dai deputati Marco Giovanni REGUZZONI (LNP) e Ettore ROSATO (PD).

Successivamente il Comitato procede all'audizione del dottor Riccardo Infelisi, responsabile della sicurezza di FINCANTIERI, il quale svolge una relazione e risponde alle domande poste da Massimo D'ALEMA (PD), *presidente*, e dal senatore Giuseppe ESPOSITO (PdL).

Comunicazioni del Presidente.

Massimo D'ALEMA (PD), *presidente*, svolge alcune comunicazioni concernenti l'organizzazione dei lavori del Comitato e la documentazione pervenuta.

La seduta termina alle 10.30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

S O M M A R I O

AUDIZIONI:

Audizione del presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Istituto nazionale di previdenza sociale (INPS), Guido Abbadessa, su un nuovo modello di <i>governance</i> dell'Inps e sull'incorporazione dell'Inpdap (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione</i>)	174
---	-----

AUDIZIONI

Mercoledì 31 ottobre 2012. – Presidenza del presidente Giorgio JANNONE.

La seduta comincia alle 8.35.

Audizione del presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Istituto nazionale di previdenza sociale (INPS), Guido Abbadessa, su un nuovo modello di *governance* dell'Inps e sull'incorporazione dell'Inpdap.

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione).

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, propone che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione. Avverte che il Presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza (CIV) dell'INPS è accompagnato da Ferdinando Paternesi, dirigente del CIV.

Guido ABBADESSA, *presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Istituto nazionale di previdenza sociale (INPS)*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per porre domande e formulare osservazioni, il senatore Elio LAN-
NUTTI (IdV), la deputata Carmen MOTTA (PD), a più riprese, i deputati Nedo Lorenzo POLI (UdCpTP) e Giorgio JANNONE, *presidente*.

Guido ABBADESSA, *presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'INPS*, replica ai quesiti posti fornendo ulteriori chiarimenti.

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, nel ringraziare il presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'INPS per la sua partecipazione all'odierna seduta, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 9.25.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di vigilanza sull'anagrafe tributaria

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sull'anagrafe tributaria nella prospettiva del federalismo fiscale.

Audizione del Direttore dell'Agenzia delle entrate, dottor Attilio Befera (*Svolgimento e conclusione*) 175

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 31 ottobre 2012. — Presidenza del presidente Maurizio LEO.

La seduta comincia alle 14.20.

**Indagine conoscitiva sull'anagrafe tributaria
nella prospettiva del federalismo fiscale.**

**Audizione del Direttore dell'Agenzia delle entrate,
dottor Attilio Befera.**

(Svolgimento e conclusione).

Il deputato Maurizio LEO, *presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Il deputato Maurizio LEO, *presidente*, comunica che sono presenti il Direttore dell'Agenzia delle entrate, dottor Attilio Befera, il Direttore Centrale Amministrazione e Vice Direttore dell'Agenzia delle

entrate, dottor Marco Di Capua, e il Portavoce del Direttore dell'Agenzia delle Entrate, dottoressa Antonella Gorret.

Introduce quindi il tema oggetto dell'audizione e cede la parola al dottor Attilio BEFERA, che svolge una relazione al termine della quale intervengono, per porre domande e formulare osservazioni, Maurizio LEO, *presidente*, i senatori Giuliano BARBOLINI, Lucio D'UBALDO (PD) e Rosario Giorgio COSTA (PdL), e i deputati Gianluca FORCOLIN (LNP) e Gianpaolo FOGLIARDI (PD).

Il dottor Attilio BEFERA risponde alle osservazioni e ai quesiti posti, fornendo ulteriori elementi informativi.

Il deputato Maurizio LEO, *presidente*, dopo aver ringraziato tutti i presenti, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.20.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di inchiesta sugli errori in campo sanitario e sulle cause dei disavanzi sanitari regionali

S O M M A R I O

Audizione di rappresentanti dell'Associazione Nazionale fra le Imprese Assicuratrici (ANIA) (Svolgimento dell'audizione e conclusione)	176
---	-----

Mercoledì 31 ottobre 2012. — Presidenza del presidente Antonio PALAGIANO. — Intervengono Dario Focarelli, Direttore generale dell'A.N.I.A., Roberto Manzato, Direttore Ramo Vita e Danni non auto, e Riccardo Pedrizzi, Direttore Relazioni istituzionali.

La seduta comincia alle 9.05.

Antonio PALAGIANO, *presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione di rappresentanti dell'Associazione Nazionale fra le Imprese Assicuratrici (ANIA).

(Svolgimento dell'audizione e conclusione).

Antonio PALAGIANO, *presidente*, introduce il tema oggetto dell'audizione e formula alcune considerazioni preliminari.

Dario FOCARELLI, *Direttore generale dell'A.N.I.A.*, svolge un'ampia relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, ponendo quesiti e formulando considerazioni, i deputati Lucio BARANI (PDL), Benedetto Francesco FUCCI (Pdl), Luciana PEDOTO (PD), e Antonio PALAGIANO, *presidente*.

Dario FOCARELLI, *Direttore generale dell'A.N.I.A.*, e Roberto MANZATO, *Direttore Ramo Vita e Danni non auto*, rispondono ai quesiti posti, fornendo ulteriori elementi di informazione e valutazione.

Antonio PALAGIANO, *presidente*, ringrazia gli auditi ed i colleghi intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 10.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di inchiesta sui fenomeni della contraffazione e della pirateria in campo commerciale

S O M M A R I O

Sulla pubblicità dei lavori	177
Audizione del dottor Riccardo Tozzi, presidente di ANICA (Associazione Nazionale Industrie Cinematografiche Audiovisive e Multimediali) (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	177

*Mercoledì 31 ottobre 2012. – Presidenza
del vicepresidente Ludovico VICO.*

La seduta comincia alle 9.05.

Sulla pubblicità dei lavori.

Ludovico VICO, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Audizione del dottor Riccardo Tozzi, presidente di ANICA (Associazione Nazionale Industrie Cinematografiche Audiovisive e Multimediali).

(Svolgimento e conclusione).

Ludovico VICO, *presidente*, dopo brevi considerazioni preliminari introduce l'audizione del dottor Riccardo Tozzi, *presidente di ANICA*.

Riccardo TOZZI, *presidente di ANICA*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, a più riprese, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Deborah BERGAMINI (Pdl) e Ludovico VICO, *presidente*.

Riccardo TOZZI, *presidente di ANICA*, risponde ai quesiti posti.

Ludovico VICO, *presidente*, ringrazia il dottor Tozzi per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 9.40.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

INDICE GENERALE

GIUNTA DELLE ELEZIONI

GIUNTA PLENARIA:

Esame delle cariche ricoperte da deputati ai fini del giudizio di compatibilità con il mandato parlamentare	3
---	---

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI

Esame della domanda di autorizzazione all'acquisizione di tabulati di comunicazioni telefoniche nei confronti del deputato Marco Mario Milanese (doc. IV, n. 29) (<i>Esame e rinvio</i>)	5
--	---

ESAME DI DOMANDE DI DELIBERAZIONE IN MATERIA DI INSINDACABILITÀ:

Domanda di deliberazione in materia d'insindacabilità nel procedimento civile nei confronti del deputato Silvio Berlusconi pendente presso il tribunale di Cagliari (atto di citazione del dottor Renato Soru) (doc. IV-ter, n. 24) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	7
--	---

AVVERTENZA	7
------------------	---

COMMISSIONI RIUNITE (III, V e XIV Camera e 3^a, 5^a e 14^a Senato)

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO:

Sugli esiti del Consiglio europeo del 18-19 ottobre 2012 (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	8
---	---

COMMISSIONI RIUNITE (I e V)

SEDE REFERENTE:

DL 174/2012: Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012. C. 5520 Governo (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	9
---	---

ALLEGATO 1 (<i>Emendamenti dei relatori e relativi subemendamenti</i>)	12
--	----

ALLEGATO 2 (<i>Ulteriore emendamento presentato dai relatori</i>)	15
---	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI:	11
--	----

COMMISSIONI RIUNITE (II e IX)

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante la disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni di cui al regolamento (UE) n. 996/2010 sulle inchieste e la prevenzione degli incidenti e inconvenienti nel settore dell'aviazione civile e che abroga la direttiva 94/56/CE. Atto n. 505 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	16
--	----

I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

AVVERTENZA	18
------------------	----

II Giustizia**SEDE CONSULTIVA:**

DL 174/2012: Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012. C. 5520 Governo (Parere alle Commissioni riunite I e V) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazioni</i>)	20
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato</i>)	23

SEDE REFERENTE:

Disposizioni per assicurare la libertà della circolazione nonché la libertà di accesso agli edifici pubblici, alle sedi di lavoro e agli impianti produttivi. C. 1455 Lehner e C. 3475 Cirielli (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	20
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	20

INTERROGAZIONI:

5-07119 Maurizio Turco: Sugli elementi acquisiti tramite le richieste di rogatoria internazionale nella vicenda IOR Stato Città del Vaticano ed il riciclaggio di denaro	21
ALLEGATO 2 (<i>Testo della risposta</i>)	25
5-07137 Maurizio Turco: Sulle richieste di rogatorie nei confronti dello Stato Città del Vaticano riguardanti l'omicidio di Roberto Calvi, sulle indagini della procura di Roma sui rapporti sospetti tra lo IOR e alcune banche italiane	21
ALLEGATO 3 (<i>Testo della risposta</i>)	26
5-07145 Maurizio Turco: Sull'accertamento di attività investigative o di intercettazione da parte di personale dello Stato Città del Vaticano in territorio italiano nei confronti di un cittadino italiano	21
ALLEGATO 4 (<i>Testo della risposta</i>)	29
5-07387 Bernardini: Sulle criticità igienico-sanitarie del carcere di Bari	21
ALLEGATO 5 (<i>Testo della risposta</i>)	30
5-07405 Bernardini: Sulla richiesta di aumento del personale di polizia penitenziaria del carcere di Biella in relazione alla conclusione dei lavori di nuovi padiglioni	21
ALLEGATO 6 (<i>Testo della risposta</i>)	31
5-07429 Bernardini: Sulle drammatiche condizioni di salute di un detenuto nel carcere di Bari	22
ALLEGATO 7 (<i>Testo della risposta</i>)	32

III Affari esteri e comunitari**SEDE REFERENTE:**

Ratifica ed esecuzione del Trattato tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare cinese in materia di reciproca assistenza giudiziaria penale, fatto a Roma il 7 ottobre 2010. C. 5506 Governo (<i>Esame e rinvio</i>)	35
Ratifica ed esecuzione del Trattato di estradizione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare cinese, fatto a Roma il 7 ottobre 2010. C. 5507 Governo (<i>Esame e rinvio</i>)	37
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Estonia sulla lotta contro la criminalità organizzata, il terrorismo ed il traffico illecito di droga, fatto a Tallinn l'8 settembre 2009. C. 5508 Governo (<i>Esame e rinvio</i>)	39
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo di Jersey sullo scambio di informazioni in materia fiscale, fatto a Londra il 13 marzo 2012. C. 5509 Governo (<i>Esame e rinvio</i>)	40
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	42
AVVERTENZA	42

IV Difesa

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	44
SEDE LEGISLATIVA:	
Comunicazioni del Presidente	44
Modifica dell'articolo 1 della legge 31 luglio 2002, n. 186, concernente l'istituzione della « Giornata della memoria dei marinai scomparsi in mare ». C. 5428, approvata dalla 4 ^a Commissione del Senato (<i>Discussione e conclusione – Approvazione</i>)	44
SEDE CONSULTIVA:	
Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e l'Unione Induista italiana, Sanatana Dharma Samgha, in attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione. C. 5457 Governo, approvato dalla 1 ^a Commissione permanente del Senato (Parere alla I Com- missione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	45
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	50
Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e l'Unione Buddhista Italiana, in attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione. C. 5458 Governo, approvato dalla 1 ^a Commissione permanente del Senato (Parere alla I Commissione) (<i>Esame e conclusione –</i> <i>Parere favorevole</i>)	46
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	51
INTERROGAZIONI:	
5-07981 Burtone: Sul potenziamento degli organici e dei mezzi della stazione dei carabinieri di Picerno	47
ALLEGATO 3 (<i>Testo della risposta</i>)	52
5-08003 Burtone: Sull'eventuale riduzione del numero delle immissioni in servizio a seguito del concorso per l'Arma dei carabinieri bandito il 16 febbraio 2012	48
ALLEGATO 4 (<i>Testo della risposta</i>)	53
5-08095 Villecco Calipari: Sull'affidamento di un incarico di consulenza alla società Price Waterhouse Cooper e sui relativi oneri per il Ministero della difesa	48
ALLEGATO 5 (<i>Testo della risposta</i>)	54
INDAGINE CONOSCITIVA:	
Sul reclutamento del personale militare dei ruoli della truppa a dieci anni dal decreto legislativo n. 215 del 2001.	
Audizione del Comandante in Capo della Squadra Navale, Amm. Sq. Giuseppe De Giorgi (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	48
AVVERTENZA	49
ERRATA CORRIGE	49

V Bilancio, tesoro e programmazione

AVVERTENZA	55
------------------	----

VI Finanze

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	56
INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:	
5-08347 Bernardo e Giammanco: Garanzie fideiussorie per partecipare alle gare per l'affidamento di concessioni relative alla raccolta di scommesse	57
ALLEGATO 1 (<i>Testo della risposta</i>)	64
5-08348 Barbato: Regime tributario delle somme erogate ai propri componenti dai gruppi politici costituiti presso assemblee elettive a livello parlamentare o locale	57
ALLEGATO 2 (<i>Testo della risposta</i>)	66

5-08349 Lo Monte e Zeller: Applicazione della riduzione del 30 per cento della base imponibile IRPEF anche agli immobili di interesse storico-artistico locati a canone convenzionato	58
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	67
5-08350 Fugatti e Vanalli: Differimento dell'entrata in vigore della normativa concernente il nuovo tributo comunale sui rifiuti e sui servizi (TARES)	58
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	69
Sui lavori della Commissione	59
RISOLUZIONI:	
7-00924 Fluvi: Uniformazione del termine della scadenza delle concessioni demaniali marittime (<i>Seguito della discussione e rinvio</i>)	60
7-01006 Bernardo: Proroga dei termini per la presentazione delle domande di dichiarazione al catasto dei fabbricati rurali iscritti nel catasto dei terreni e per la presentazione degli atti di aggiornamento catastale (<i>Seguito della discussione e rinvio</i>)	61
VII Cultura, scienza e istruzione	
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	72
SEDE CONSULTIVA:	
DL 174/2012: Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012. C. 5520 Governo (Parere alle Commissioni riunite I e V) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizione e osservazioni</i>)	72
<i>ALLEGATO 1 (Parere approvato)</i>	80
SEDE REFERENTE:	
Disposizioni per il sostegno e la valorizzazione dei festival musicali ed operistici italiani di assoluto prestigio internazionale. C. 5419 sen. Possa, approvata dalla 7 ^a Commissione permanente del Senato (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	72
Sui lavori della Commissione	73
RISOLUZIONI:	
7-00864 Zazzera: Sui corsi di specializzazione per il personale docente in esubero ai fini del conseguimento del titolo per l'insegnamento per posti di sostegno.	
7-00867 Antonino Russo: Sui corsi di specializzazione per il personale docente in esubero ai fini del conseguimento del titolo per l'insegnamento per posti di sostegno.	
7-00900 Rivolta: Sui corsi di specializzazione per il personale docente in esubero ai fini del conseguimento del titolo per l'insegnamento per posti di sostegno.	
7-00921 Centemero: Sui corsi di specializzazione per il personale docente in esubero ai fini del conseguimento del titolo per l'insegnamento per posti di sostegno (<i>Seguito della discussione congiunta e conclusione – Approvazione delle risoluzioni n. 8-00204 e 8-00205</i>)	73
<i>ALLEGATO 2 (Risoluzione approvata)</i>	82
<i>ALLEGATO 3 (Risoluzione approvata)</i>	84
7-00961 Rivolta: Iniziative volte ad incrementare le risorse per l'editoria (<i>Seguito della discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00207</i>)	77
<i>ALLEGATO 4 (Risoluzione approvata)</i>	85
INTERROGAZIONI:	
5-07204 Palmieri: Modifiche al codice dei beni culturali per la pubblicazione on line delle foto dei monumenti	78
<i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i>	87
5-07789 De Pasquale: Sul personale docente dichiarato inidoneo all'insegnamento	78
<i>ALLEGATO 6 (Testo della risposta)</i>	89

5-07972 Siragusa: Sul fenomeno della dispersione scolastica in Sicilia	78
ALLEGATO 7 (Testo della risposta)	90
5-08038 Zazzera: Sui docenti non abilitati con almeno 360 giorni di servizio	78
ALLEGATO 8 (Testo della risposta)	91
5-08137 Giulietti: Misure a tutela dell'Arsenale di Venezia	79
ALLEGATO 9 (Testo della risposta)	92
Sui lavori della Commissione	79

VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici

SEDE CONSULTIVA:

Decreto-legge 174/2012: Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012. C. 5520 Governo (Parere alle Commissioni I e V) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizione e con osservazioni</i>)	93
ALLEGATO 1 (Proposta di parere)	97
ALLEGATO 2 (Parere approvato dalla Commissione)	99
Sui lavori della Commissione	94

AUDIZIONI:

Audizione del Ministro per la coesione territoriale sullo stato di utilizzazione dei fondi strutturali della coesione territoriale, con particolare riferimento al finanziamento degli interventi per la difesa del suolo e per la realizzazione di infrastrutture (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione</i>)	95
--	----

RISOLUZIONI:

7-00959 Viola: Individuazione delle migliori soluzioni, sotto il profilo ambientale, per la localizzazione del tracciato della linea AC/AV Venezia-Trieste.	
7-00995 Lanzarin: Individuazione delle migliori soluzioni, sotto il profilo ambientale, per la localizzazione del tracciato della linea AC/AV Venezia-Trieste (<i>Seguito della discussione congiunta e rinvio</i>)	96
ALLEGATO 3 (Proposta di testo unificato)	101
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	96

IX Trasporti, poste e telecomunicazioni

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	104
---	-----

RISOLUZIONI:

Sui lavori della Commissione	104
7-01012 Desiderati: Ridefinizione del tracciato della linea ferroviaria AV/AC Brescia-Verona (<i>Discussione e rinvio</i>)	104

INTERROGAZIONI:

5-06580 Motta: Intendimenti del Governo riguardo all'aeroporto di Parma « Giuseppe Verdi »	106
ALLEGATO 1 (Testo della risposta)	107
5-07560 Bergamini: Mancata osservanza della normativa relativa all'accessibilità per i disabili nella stazione ferroviaria di Massa Carrara	106
ALLEGATO 2 (Testo della risposta)	109
AVVERTENZA	106

X Attività produttive, commercio e turismo**SEDE CONSULTIVA:**

DL 174/2012: Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012. C. 5520 Governo (Parere alle Commissioni riunite I e V) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	110
ALLEGATO (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	112

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informali nell'ambito dell'esame in sede referente della proposta di legge C. 4281, Mattesini e altri, recante « Disposizioni concernenti la tracciabilità delle compravendite di oro e di oggetti preziosi usati e l'estensione delle disposizioni antiriciclaggio, nonché istituzione del borsino dell'oro usato e misure per la promozione del settore orafa nazionale ».	
Audizione di rappresentanti Unionorafi, Federorafi, e Associazione Nazionale Operatori Professionali in Oro e rappresentanti di Associazione Nazionale « Tutela i Compro-Oro » e AIRA (Associazione Italiana Responsabili Antiriciclaggio)	111

RISOLUZIONI:

7-01003 Torazzi: Sul regime di perequazione specifica aziendale per le piccole gestioni elettriche (<i>Discussione e rinvio</i>)	111
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	111

XI Lavoro pubblico e privato**INTERROGAZIONI:**

5-08005 Cazzola: Continuità occupazionale del personale della IGEI SpA	114
ALLEGATO 1 (<i>Testo della risposta</i>)	122
5-08110 Picierno: Inquadramento di lavoratori socialmente utili presso la regione Campania	114
ALLEGATO 2 (<i>Testo della risposta</i>)	123
5-08136 Fedriga: Salvaguardia dei livelli occupazionali della Duke di Trieste	114
ALLEGATO 3 (<i>Testo della risposta</i>)	124

RISOLUZIONI:

7-00635 Codurelli: Indennità di buonuscita dei dipendenti di Poste Italiane SpA (<i>Seguito della discussione e rinvio</i>)	115
ALLEGATO 4 (<i>Documentazione consegnata dal rappresentante del Governo</i>)	125

SEDE REFERENTE:

Modifiche dell'ordinamento e della struttura organizzativa degli enti previdenziali. C. 5463 Moffa, C. 5503 Cazzola, C. 5539 Motta (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	116
Disciplina del collocamento e del rapporto di lavoro dei centralinisti telefonici e degli operatori della comunicazione con qualifiche equipollenti minorati della vista. C. 375 Volontè, C. 1176 Mancuso, C. 1413 De Angelis, C. 4177 Toto, C. 4821 Schirru (<i>Esame e rinvio</i>)	118

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012. C. 5520 Governo (Parere alle Commissioni riunite I e V) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	120
ALLEGATO 5 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	129

COMITATO RISTRETTO:

Modifiche all'articolo 12 del decreto-legge n. 78 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 122 del 2010, in materia di ricongiunzione onerosa dei contributi previdenziali. C. 3693 Gneccchi, C. 5215 Santelli, C. 5219 Fedriga	121
--	-----

COMITATO RISTRETTO:

Disposizioni in materia di totalizzazione dei periodi assicurativi e di estensione del diritto alla pensione supplementare. C. 3871 Gneccchi, C. 4260 Cazzola, C. 4384 Poli 121

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 121

XII Affari sociali**INTERROGAZIONI:**

5-07257 Farina Coscioni: Decesso di una donna dopo il parto presso l'ospedale Landolfi di Solofra 131

ALLEGATO 1 (Testo della risposta) 135

5-07461 Iannuzzi: Adozione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri per la costituzione dell'azienda ospedaliera universitaria di Salerno 132

ALLEGATO 2 (Testo della risposta) 137

5-07715 Mancuso: Interventi per razionalizzare la spesa relativa ai centri per i trapianti . 132

ALLEGATO 3 (Testo della risposta) 138

SEDE CONSULTIVA:

Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e l'Unione Induista italiana, Sanatana Dharma Samgha, in attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione. C. 5457 Governo, approvato dalla 1^a Commissione permanente del Senato (Parere alla I Commissione) (*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole*) 133

Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e l'Unione Buddhista Italiana, in attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione. C. 5458 Governo, approvato dalla 1^a Commissione permanente del Senato (Parere alla I Commissione) (*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole*) 133

DL 174/2012: Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012. C. 5520 Governo (Parere alle Commissioni I e V) (*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizione*) 134

ALLEGATO 4 (Parere approvato dalla Commissione) 140

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 134

XIII Agricoltura**RISOLUZIONI:**

7-00974 Bellotti, 7-00982 Delfino, 7-00983 Callegari e 7-00994 Bellotti: Misure per far fronte alla contaminazione da aflatossine nella produzione di mais (*Seguito della discussione congiunta e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00206*) 141

ALLEGATO (Risoluzione approvata dalla Commissione) 145

7-00937 Marco Carra, 7-01008 Rainieri, 7-01014 Beccalossi e 7-01019 Delfino: Iniziative per il risarcimento dei danni arrecati dal terremoto alla filiera dei formaggi DOP (*Rinvio del seguito della discussione congiunta*) 143

SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di agricoltura sociale. Testo unificato C. 3905 Nastri, C. 4088 Jannone, C. 4503 Di Giuseppe, C. 5099 Delfino e C. 5306 Fiorio (*Rinvio del seguito dell'esame*) . 143

ATTI DEL GOVERNO:

Proposta di nomina del dottor Guido Tampieri a direttore dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA). Nomina n. 159 (*Rinvio dell'esame*) 143

COMITATO RISTRETTO:

Disposizioni in materia di raccolta, coltivazione e commercio dei tartufi. C. 1823 Carlucci, C. 2132 Fiorio, C. 5095 Di Giuseppe e C. 5191 Faenzi 143

Disposizioni per il contenimento dei danni causati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole e zootecniche. C. 781 Carlucci, C. 2117 Bellotti, C. 2354 Cenni, C. 4414 Nola, C. 4588 Negro e C. 5340 Consiglio regionale della Lombardia	144
Norme per la valorizzazione dei prodotti alimentari provenienti da filiera corta a chilometro zero e di qualità. C. 1481 Realacci, C. 2876 De Girolamo, C. 3022 Cosenza, C. 4544 Dima, C. 5112 Delfino e C. 5237 Fogliato	144
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	144
ERRATA CORRIGE	144

XIV Politiche dell'Unione europea

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	147
SEDE CONSULTIVA:	
DL 174/2012: Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012. C. 5520 Governo (Parere alle Commissioni I e V) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	148
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	157

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Proposta di regolamento del Consiglio che attribuisce alla BCE compiti specifici in merito alle politiche in materia di vigilanza prudenziale degli enti creditizi. COM(2012)511 final.	
Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (UE) n. 1093/2010 che istituisce l'Autorità europea di vigilanza (Autorità bancaria europea) per quanto riguarda l'interazione di detto regolamento con il regolamento che attribuisce alla Banca centrale europea compiti specifici in merito alle politiche in materia di vigilanza prudenziale degli enti creditizi. COM(2012)512 final (Ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà) (<i>Esame congiunto e rinvio</i>)	148
Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo e al Consiglio: Una tabella di marcia verso l'Unione bancaria. COM(2012)510 final.	
Proposta di regolamento del Consiglio che attribuisce alla BCE compiti specifici in merito alle politiche in materia di vigilanza prudenziale degli enti creditizi. COM(2012)511 final.	
Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (UE) n. 1093/2010 che istituisce l'Autorità europea di vigilanza (Autorità bancaria europea) per quanto riguarda l'interazione di detto regolamento con il regolamento che attribuisce alla Banca centrale europea compiti specifici in merito alle politiche in materia di vigilanza prudenziale degli enti creditizi. COM(2012)512 final (Parere alla VI Commissione) (<i>Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio</i>)	155
COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:	
Sulla XLVIII riunione della COSAC, svolta a Cipro 14-16 ottobre 2012	156
ALLEGATO 2 (<i>Relazione del Vice Presidente della XIV Commissione, onorevole Enrico Farinone</i>)	158

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'ATTUAZIONE DEL FEDERALISMO FISCALE

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante adozione della nota metodologica e del fabbisogno <i>standard</i> relativi, per i comuni, alle funzioni di polizia locale e, per le province, alle funzioni nel campo dello sviluppo economico – servizi del mercato del lavoro. Atto n. 508 (<i>Esame e rinvio</i>)	165
ALLEGATO (<i>Relazione dei relatori Sen. Paolo Franco e Sen. Saro</i>)	167
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	166

COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUBBLICA

Audizioni, ai sensi dell'articolo 31, comma 3, della legge n. 124 del 2007	173
Comunicazioni del Presidente	173

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULLE ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE**AUDIZIONI:**

Audizione del presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Istituto nazionale di previdenza sociale (INPS), Guido Abbadessa, su un nuovo modello di <i>governance</i> dell'Inps e sull'incorporazione dell'Inpdap (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione</i>)	174
---	-----

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA SULL'ANAGRAFE TRIBUTARIA**INDAGINE CONOSCITIVA:**

Indagine conoscitiva sull'anagrafe tributaria nella prospettiva del federalismo fiscale.	
Audizione del Direttore dell'Agenzia delle entrate, dottor Attilio Befera (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	175

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUGLI ERRORI IN CAMPO SANITARIO E SULLE CAUSE DEI DISAVANZI SANITARI REGIONALI

Audizione di rappresentanti dell'Associazione Nazionale fra le Imprese Assicuratrici (ANIA) (<i>Svolgimento dell'audizione e conclusione</i>)	176
---	-----

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUI FENOMENI DELLA CONTRAFFAZIONE E DELLA PIRATERIA IN CAMPO COMMERCIALE

Sulla pubblicità dei lavori	177
Audizione del dottor Riccardo Tozzi, presidente di ANICA (Associazione Nazionale Industrie Cinematografiche Audiovisive e Multimediali) (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	177

€ 10,20



16SMC0007360